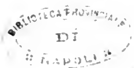
NOTIZIE ISTORICHE DEL R. ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO ALLE SCIENZE NATURALI DALLA...

Francesco Del Giudice





NOTIZIE ISTORICHE

DEL REALE ISTITUTO D' INCORAGGIAMENTO

ALLE SCIENZE NATURALI

ALTRE OPERE DIVOLGATE DALL' AUTORE.

UNIVERSALITÀ DEI MEZZI DI PREVIDENZA, DIFESA E SALVEZZA PER LE CALAMITÀ DEGL' INCENDI — Opera premiata in concorso dall' Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna — Con 20 tavole incise in rame — Bologna 1848.

OSSERVAZIONE INTORNO ALLA MACCHINA FUMMIFERA DEL PHILLIPS PER ISPEGNERE GL' INCENDI — Napoli 1850.

DELLA INSTITUZIONE DEI POMPIERI PER GRANDI CITTÀ E TERRE MINORI DI QUALUNQUE STATO — Opera premiata in concorso — Bologna 1852.

DELLE ATTINENZE ECONOMICHE FRA I MUNICIPI E LE SOCIETÀ ASSICURATRICI DEI DANNI DEL FUOCO — Napoli 1852.

DEGLI AMMAESTRAMENEI DELL' ARTE DI SPEGNERE GL' INCENDI ED USARE I PARTITI DI SALVEZZA PER L'OMINI E COSE — Opera pubblicata a spese del Municipio Napoletano ed arricchita da diciannove tavole incise in rame — Napoli 1853.

MANUALE PRATICO PER GL' INCENDI — Opera premiata in concorso — Con numerose figure intermesse nel testo — Napoli 1854.

DI UNA PRETESA INVENZIONE DI MACCHINA DA SOLLEVARE ACQUA NEGL' INCENDI RIVENDICATA AL L' AUTORE — Memoria per gli atti del R. I. d' Incoraggiamento alle Scienze Naturali — Napoli 1855.

DELLA COMBUSTIONE SPONTANEA DELLE GLUME DEL FORMENTONE E MEZZI COME IMPEDIRLA — Memoria approvata per gli Atti del r. Istituto — Napoli 1857.

DI ALCUNI PIÙ IMPORTANTI FENOMENI VESUVIANI, CON TAVOLE CRONOLOGICHE DI TUTTE LE ERUZIONI NOTE — Memoria approvata per gli Atti del r. Istituto — Napoli 1855.

DELLA FECONDAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI SPECIALMENTE SOTTO IL RIGUARDO DELLA MECCANICA AGRARIA EC. — Napoli 1856.

DELLE SCUOLE DI ARTI E MESTIERI PRESSO IL R. IST. D' INCORAGGIAMENTO — Nap. 1856.

DEGLI OGGETTI A BUON MERCATO ATTI A DIMOSTRARE I PROGRESSI DELL' APPLICAZIONE DELLE SCIENZE ALLE ARTI ED ALLE INDUSTRIE — Napoli 1857.

RAGGUAGLIO DEI PRINCIPALI FENOMENI NATURALI AVVENUTI NEL REGNO DAL 1855 AL 1859.

RAGGUAGLIO DEI LAVORI DEL R. ISTITUTO D' INCORAGGIAMENTO DAL 1855 AL 1859.

RAGGUAGLIO INTORNO AD ALCUNI STRUMENTI E MACCHINE AGRARIE DELLA MOSTRA UNIVERSALE DI FRANCIA — Memoria approvata per gli Atti del r. Istituto.

NOTIZIE DI ALCUNE APPLICAZIONI DELLE SCIENZE NELLE INDUSTRIE NAPOLITANE — Napoli 1857.

DELLE SCUOLE AGRARIE, INDUSTRIALI E COMMERCIALI NELLE PROVINCIE MERIDIONALI D' ITALIA — Memoria per gli Atti del r. Istituto — Napoli 1861.

RELAZIONE AL R. ISTITUTO INTORNO AGLI EFFETTI DELLA MACCHINA A TREBBIARE LAVORATA DAL SIG. HENRY. in Napoli.

OPERA PROSSIMA A PUBBLICARSI

DI UN NUOVO APPARATO DI SALVAMENTO ATTO A PERMETTERE AI POMPIERI DI RIMANERE PER ALCUN TEMPO IN LUOGHI DOVE L' ARIA NON È RESPIRABILE.

NOTIZIE ISTORICHE

DEL

R. ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO

ALLE SCIENZE NATURALI

DALLA SUA FONDAZIONE FINO AL 1860

LETTE NELLE TORNATE DEL MESE DI NOVEMBRE 1861



DAL SEGRETARIO PERPETUO DI ESSO

CAV. FRANCESCO DEL GIUDICE

ED APPROVATE PEL VOLUME X DEGLI ATTI ACCADEMICI



NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO NEL R. ALBERGO DE' POVERI
1862

Per conoscer bene lo stato delle cose,
non basta sapere qual esso sia.
G. M. Galanti

Onorandissimi Accademici

Gli uomini passano nella festa mascherata del mondo, e solamente quando le loro azioni sono o grandemente utili all' umanità, o grandemente perverse, la storia ne prende nota, e le tramanda alle generazioni future per guida ed ammaestramento ne' tempi avvenire. Non dissimili sorti attendono le Instituzioni, che o la civiltà o alcuni bisogni del tempo fanno sorgere, ed a cui si dànno compiti da adempiere, e diremo pure obblighi da soddisfare,

L' aratro apre sovente i suoi solchi nelle zolle che coprono le monumentali glorie dell' antica civiltà, chè non v' è pietra che resista al tempo, il quale solamente dalla stampa è combattuto e vinto. Pure accade che essa raccogliendo la sapienza delle passate generazioni, offre a pochi i fatti che gelosamente custodisce, i più contentandosi di esser travolti ne' turbini del presente. Arrogi che quando a prender contezza di un fatto, anche che fosse stupendo e glorioso, faccia uopo leggere in molti volumi, la stampa fallirebbe in uno de' suoi più cospicui fini, l' ammaestramento universale,

se non vi fossero coloro che pazientemente riducendo in discreti limiti anche i più vasti argomenti, ne compongono pagine compendiate da tornar pascolo di tutte le intelligenze.

Più grave è il caso per quelle instituzioni che non hanno facile ed immediata correlazione co' fatti degli uomini, e vivono una vita riposta e non nota universalmente, massime quando è trascurata la pronta diffusione del sapere. Quanti sono coloro che conoscono appieno i veri fatti delle scienze matematiche, delle fisiche, dell' archeologia e via innanzi? E quanti sono coloro che han voluto studiarne le origini, i progressi, e con giusta misura tener conto delle varie vicende de' tempi che ora hanno atterrato, ora rialzato lo stendardo dell' umano sapere, affin di biasimare o lodare con cognizioni di fatti irrefragabili?

Queste considerazioni, illustri Accademici, mi fecero imprendere con amore e compiere con non lieve opera, il volume che vi presento. Esso tratta dell' origine di questo r. Istituto e de' suoi

studi fino al decorso anno. E pregovi a considerare che non ho mai inteso di tesserne la storia, imperciocchè so bene fin dove mi permette di giungere il mio buon volere. Ricordarne invece per sommi capi alcuni fatti mi è sembrato peso più comportevole a' miei omeri. Ed ho trovato coraggio ed incitamento nel fatto che io non doveva dimostrare un' asserto, ma ridire ciò che è noto a tutti gli studiosi della civiltà nostra, senza che d' altronde le discrete forme del lavoro avessero impedito di ricordare agevolmente a chicchessia le ragioni per le quali questo dotto Consesso è salito in tanta fama nel mondo scientifico, e per le quali gode tanta riconoscenza nell' universale, al cui immediato bene ha sempre amorosamente vegliato.

Qual fu la cuna dell' Istituto, per qual fine ebbe vita, come visse, di quali mezzi potè disporre, quali costituzioni si ebbe, quali uomini concorsero alla sua gloria, quali e quanti sieno stati i suoi studi, son cose che i fatti autentici, a' quali solamente mi sono

affidato , porranno qui in luce. Laonde l' archivio generale di queste provincie, l' archivio dell' Istituto , i volumi de' suoi Atti, e le viventi tradizioni sono state le fonti da cui ho attinto le notizie che andrò sponendo.

Molte e gravi difficoltà ho incontrato per via; ma la carità di patria, il rispetto e l' affetto mio per la dotta Corporazione, me le han fatto alla meglio superare; e però della indulgenza vostra io non diffido, nè di quella del pubblico.

Voglia Iddio, che colui che si farà, quando che sia, a continuare la storia del nostro Istituto, trovi a narrare meriti e fortuna da superare a mille doppi quelli che ora ricorda l' autore di queste pagine.

CAPITOLO PRIMO

ORIGINE E COSTITUZIONI DEL REALE ISTITUTO

Qual fu il tempo in cui ebbe vita il nostro Istituto è inutile qui per minuto ricordare. È storia certa perchè gli anni trascorsi non son valuti ancora a far cadere in oblio, anzi vive ben chiara nelle tradizioni, non essendo la Dio mercè tutti spariti coloro che videro il cominciar di questo famoso secolo. Quando i destini di Europa condussero qui le armi di Francia, col disgusto della straniera dominazione, si accettarono alcuni provvedimenti e la maggiore energia negli ordini governativi che venivano a noi d' oltre Alpi. Il genio riformatore del tempo che aveva precesso di poco non ci faceva patir penuria di uomini sommi nelle scienze, e di arditi pensatori non secondi a nessun di quelli che più brillavano appo le più incivilite nazioni di Europa. Pure accanto a tanta dottrina ci basti al fatto nostro riflettere che noi non avevamo che una incerta legislazione civile, non avevamo codice *rurale*; le imposizioni disugualmente ripartite, e le proprietà in mano di pochi, e sovente vincolate; grandi le estensioni del suolo di queste provincie sotto il dominio spodestato delle acque de' nostri fiumi. Senza un' amministrazione ed un capo speciale che avesse curato i progressi agrarii ed industria-

li, noi risentivamo non poca parte degli effetti del precedente governo vicereale, cui non eran bastati a riparare i mali il breve regno di Carlo, e la parte di quello di Ferdinando non turbata dai clamorosi avvenimenti politici che tanto violentemente scossero l'Europa.

In questo stato di cose, e ne' primordii del regno del primo dei Napoleonidi venne in mente al Colonnello Augusto Ricci di fondare in Napoli una Società d' Incoraggiamento e di Storia Naturale. Nobile e patriottico pensiere, di cui i napolitani dovranno serbare grata rimembranza; pensiero tanto più commendevole, inquantochè non furono ostacoli al valentuomo le condizioni nostre particolari, e lo stato di Europa che tutt' altro prometteva che il vedere prosperare le arti della pace e del vivere riposato e tranquillo. Pure se oggi il benemerito nostro fondatore potesse sorger dalla tomba e giudicare qual frutto recò di poi il suo proponimento, certo vedrebbe superate le sue speranze, chè il r. Istituto d' Incoraggiamento non ostante la sua modesta origine in tempi non prosperi a compiere la sua nobile missione, pur non di meno seppe in breve mostrarsi non più bambino ma gigante nel promuovere il bene ed il decoro della patria nostra.

Quindici socii furono da principio scelti per comporre la nuova accademia, e furono i sigg. Nicola Andria, Giovanni Bonnet, Giuseppe Capecelatro Arcivescovo di Taranto, cav. Francesco Carelli, cav. Guglielmo Cottrau, cav. Domenico Cotugno, cav. Francesco Daniele, Melchiorre Delfico, Giuseppe Galante, Antonio Paroisse, Vincenzo Petagna, Vincenzo Ramondini, Augusto Ricci, cav. Carlo Rosini Arcivescovo di Pozzuoli, ed il cav. Antonio Sementini; nomi questi, come ben vedesi, da onorare anche la più culta nazione.

Il giorno 9 luglio 1806 si riunì la prima volta la nostra accademia alla presenza del Ministro dell' Interno, e nel primo atto verbale si legge:

» Oggi ecc. Ci siamo riuniti ad oggetto di deliberare su diffe-
» renti argomenti riguardanti lo stabilimento della Società d' Inco-
» raggiamento e d' Istoria naturale, che il Re si è degnato di au-
» torizzare, prendendola eziandio sotto la sua real protezione, e
» promettendole incoraggiamenti, come consta dal dispaccio del Mi-
» nistro dell' Interno in data del giorno due del corrente mese di-
» retto al sig. Colonnello Augusto Ricci che ne cura l' organamento ».

Dopo varie discussioni fu deliberato che pel momento quindici sarebbero stati i membri della novella Società; che il cav. Cotugno ne avrebbe assunto provvisoriamente la presidenza, ed il Colonnello Ricci avrebbe adempiuto all' ufficio di Segretario.

» La Società (fu statuito nella stessa prima tornata) si occu-
» però unicamente di quelli argomenti che sono in rapporto diret-
» to con la prosperità pubblica, cioè l' agricoltura, il commercio,
» le arti utili, le manifatture, l' istruzione pubblica, gli stabilimen-
» ti assegnati al sollievo dell' umanità, ecc. non che le scienze na-
» turali ne' loro più stretti rapporti col bene universale ».

Nella seconda tornata la Società, che dovette per esser costituita definire nella prima riunione, che quindici sarebbero stati i socii componenti, quanto appunto erano i presenti, portò questo numero a quaranta; e nel giorno 11 luglio vi aggregò un Bruno Amantea, un Filippo Cavolini, un Michele Tenore, un Columella Onorati, ed altri illustri uomini di quel tempo.

Nella tornata del 17 luglio dell' anno medesimo la Società cominciò ad occuparsi dei suoi Statuti. Nel giorno 21 si accinse a scegliere fra i più eletti cultori delle scienze naturali ed economiche quindici di essi per ciascuna provincia, affin di eleggerli a socii corrispondenti; pensò di avere un certo numero di *membri associati*, che poco dopo abolì. E nel giorno 25 del seguente agosto furon letti in adunanza generale ed approvati gli Statuti, e man-

dati al Ministro per la sovrana approvazione. Pure trascorse molto tempo prima che essi fossero stati approvati; e come furono le prime norme che seguì il nostro Istituto, reputiamo pregio di questo lavoro qui appresso riportarle tali quali, avvertendo che parecchie modificazioni per opera del Governo subirono gli Statuti che propose l'Accademia, ma delle quali è soverchio far qui menzione.

STATUTI

DELLA REGAL SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO

ALLE SCIENZE NATURALI.

Avendo Sua Maestà con Dispaccio di questo Ministero dell'Interno de' 22 Giugno 1806 eretta una Società di uomini scienziati, intitolandola: *Regal Società d' Incoraggiamento per le scienze naturali ed economiche* ; è venuta a permettere che provvisoriamente si regoli co' seguenti Statuti.

CAP. I.

Disposizioni generali.

§. 1. La Real Società di Napoli avrà tre classi di socii, cioè ordinarii, onorarii, e corrispondenti. La classe de' primi è stata fissata al numero di 60; le altre due saranno di un numero indeterminato. Tutti saran divisi in cinque sezioni, come sarà detto nel §. 72.

§. 2. Sarà governata da un Presidente, le cui funzioni dureranno sei mesi.

§. 3. Inoltre avrà un Vice-Presidente, il quale disimpegnerà le funzioni del Presidente, nel caso che questi sia assente, e le cui funzioni dureranno similmente sei mesi.

§. 4. Vi sarà un Segretario perpetuo, le cui incumbenze saranno spiegate nel Cap. IV.

§. 5. Avrà un Consiglio amministrativo composto di tre socii ordinarii, uno de' quali avrà l' incarico di Tesoriere. Le loro funzioni dureranno un anno, elasso il quale, saranno trascelti i nuovi tra i socii con suffragi segreti, come sarà detto.

§. 6. Sarà eletto tra' socii a voti segreti un Collegio di cinque Censori; ciascuna delle cinque Sezioni, delle quali si farà parola nel Capitolo IX, ne darà uno, esclusi sempre coloro che si troveranno occupati d' altro ufficio, come di Presidente, di Vice-presidente, di Segretario o di Tesoriere; e le loro funzioni avranno la durata di un anno.

§. 7. Avrà la Regal Società un Archivario e Bibliotecario, un Aiutante, un Custode ed un Usciere.

§. 8. I soldi e le gratificazioni a' predetti impiegati sono fissate nel modo che segue:

Al Segretario ducati venti al mese.

All' Archivario e Bibliotecario ducati venti al mese.

All' Aiutante del Segretario ducati dieci al mese.

Al Custode ducati quindici al mese.

All' Usciere ducati sei al mese.

§. 9. Nel caso che qualche articolo de' presenti Stabilimenti meritasse col tempo di esser modificato, se ne farà relazione a S. M.

§. 10. Nelle deliberazioni ordinarie un voto al di sopra della metà de' socii presenti sarà riguardato come il voto generale della

Società; ma vi dovranno essere almeno due terzi de' socii ordinarii.

§. 11. La Real Società avrà una sala grande per le assemblee pubbliche, e per le adunanze accademiche, una sala di lettura, una biblioteca, un gabinetto di macchine, e specialmente di quelle che dovranno introdursi nel Regno, e che saranno di nuova invenzione. Avrà benanche un gabinetto mineralogico, una stamperia ed un laboratorio chimico.

§. 12. Vi sarà in ogni sei mesi una sessione pubblica, nella quale si pubblicheranno tutte quelle memorie che avranno ottenuta l'approvazione della Società. Siffatte memorie saranno registrate in una lista sanzionata da una deliberazione generale.

§. 13. I premii d' incoraggiamento saranno distribuiti una volta l' anno in una delle pubbliche sessioni.

§. 14. Sarà aperta una soscrizione libera, ove potranno farsi iscrivere indistintamente tutte le persone che vorranno concorrere alla perfezione delle opere della Società.

§. 15. Queste soscrizioni si riceveranno presso del Segretario, e le somme che se ne riceveranno, verranno depositate nella cassa del Tesoriere.

§. 16. Si pubblicheranno in tutti gli anni le liste di coloro che si soscriveranno, in fine delle memorie della Società.

§. 17. In ogni anno si renderà un conto esatto dell' uso in cui si sarà impiegato l' importo delle soscrizioni.

CAP. II.

Elezioni e modo da farsi.

§. 18. L' elezione del Presidente e del Vice-presidente si farà nella prima sessione di ciascun' anno, e dovrà rifarsi in seguito impreteribilmente ogni sei mesi.

§. 19. Lo stesso socio non potrà essere rieletto Presidente e Vice-presidente, che dopo un anno d' intervallo.

§. 20. Nella elezione del Presidente e del Vice-presidente ogni socio ordinario scriverà in una scheda il nome di quell' Accademico che vorrà nominare, e tutti le deporranno nell' urna. Il Presidente nominerà due Squittinatori, i quali dopo di aver numerate le schede, le leggeranno una dopo l'altra con voce alta. Il Presidente, il Segretario ed il Tesoriere saran tenuti a scrivere i nominati in ciascuna delle schede. Gli altri socii saran liberi di farlo, o no. Colui che avrà ricevuto maggior numero di voti sarà proclamato Presidente, e quegli, per cui vi sarà un numero di voti prossimo al maggiore, sarà il Vice-presidente. In parità di voti deciderà il Presidente.

§. 21. Il Tesoriere sarà eletto con lo stesso metodo nell' ultima settimana dell' anno.

§. 22. I cinque Censori saranno eletti nello stesso modo. I primi subito che sarà seguita l' approvazione de' presenti regolamenti, e i successori nell' ultima settimana dell' anno.

§. 23. L' elezione de' socii ordinarii sarà fatta in due sessioni. Nella prima, essendone stati prevenuti tutti i socii ordinarii, ciascuno di essi indipendentemente dagli altri produrrà una scheda, nella quale saranno registrati i nomi di tanti soggetti creduti degni, quanti saranno i posti vacanti. Tutte le schede raccolte in un bossolo, saranno lette da due scrutatori. Il Presidente, il Segretario, e il Tesoriere ne prenderanno nota; e se le altre note non si trovassero uniformi, si rileggeranno le schede, e verificate le note, si registreranno que' suggetti, su i quali saran concorsi almeno tre voti, formandosi una lista di candidati. Questa lista si passerà al collegio dei Censori, che nella immediata sessione la daranno graduata a loro giudizio, e sottoscritta da tre di essi almeno. Si pas-

serà quindi al bossolo pel nome di colui, che trovasi notato in primo luogo, e poi per gli altri, secondo il loro ordine. Non dovrà concorrere meno della metà dei voti affermativi di tutti i socii componenti il Corpo Accademico, ancorchè una porzione fosse assente, per darsi luogo alla elezione; ben inteso che tutti i nominati, secondo l' ordine posto da' Censori, saranno messi a squittinio, avendosi per eletto quello che riassumerà il massimo numero de' voti. Tal' elezione sarà presentata al Re, per riscuoterne l' approvazione, senza la quale non potrà prendersene l'esercizio.

Nell' elezione de' socii ordinarii, e de' corrispondenti sarà in libertà di ciascuno degli ordinarii di farne la proposta in una sessione, e questa si passerà alla considerazione del collegio de' Censori, i quali dopo di aver prese le dovute indagini, proporranno la persona per lo squittinio, e la maggioranza de' voti deciderà dell' ammissione o dell' esclusione di essa.

CAP. III.

Delle funzioni del Presidente e del Vice-presidente.

§. 24. Il Presidente reggerà le sessioni perchè sieno tenute con ordine e regolarità.

§. 25. Darà la parola a que' socii che vorranno leggere le memorie, o i rapporti.

§. 26. Scioglierà, o prolungherà le sessioni, secondo il bisogno.

§. 27. Soscriverà gli atti accademici, e tutti gli stabilimenti relazioni e rapporti, che si manderanno al Re o a' suoi Ministri.

§. 28. Spedirà, e soscriverà i diplomi delle nomine.

§. 29. Convocherà le assemblee straordinarie, e stabilirà i cambiamenti dei giorni delle periodiche.

§. 30. Sarà Presidente nato di tutte le deputazioni che potranno essere inviate dalla Società al Re o a' Ministri.

§, 31. Designerà, alla semplice deliberazione dell' assemblea, i socii che dovranno comporre la deputazione, o qualunque commessione che recar debbasi alla presenza del Re o dei suoi Ministri.

§. 32. Rimetterà alle rispettive sezioni le memorie e gli scritti accademici, disponendo di riunirsi due o più sezioni, nel caso che il bisogno lo richiedesse.

C A P. IV.

Del Segretario perpetuo.

§. 33. Il Segretario perpetuo sarà il direttore di tutti i registri accademici.

§. 34. Avrà cura che dall' Archivario si conservino nell' archivio bene ordinati tanto i registri, che le lettere di corrispondenza, e i manoscritti degli accademici, e dei non accademici che vorranno depositarveli.

§. 35. Nelle sessioni leggerà gli atti della sessione precedente, e li soscriverà col Presidente, indi noterà quelli della sessione attuale.

§. 36. Disporrà tutte le relazioni e le lettere, e le soscriverà dopo del Presidente.

§. 37. Riceverà e metterà in ordine tutte le memorie che saranno date nel corso dell' anno, e dirigerà la compilazione e la stampa dei volumi accademici nel modo che sarà esposto.

§. 38. Indirizzerà i diplomi delle nomine, e li soscriverà dopo del Presidente.

§. 39. Spedirà tutti i viglietti di avviso delle convocazioni accademiche, e di qualunque altro invito.

§. 40. Terrà corrispondenza con tutti i socii, sì esteri, che nazionali di qualunque classe essi sieno.

§. 41. Terrà le associazioni di giornali, sì esteri che dell'Accademia.

§. 42. In caso di assenza nelle assemblee della Società sarà rimpiazzato da un socio al momento scelto dal Presidente.

C A P. V.

Dell' Amministrazione.

§. 43. Sarà nominato un Consiglio amministrativo composto di tre socii, uno dei quali avrà l' ufficio di Tesoriere a tenore del §. 5.

§. 44. Il Tesoriere incasserà tutte le somme che s' introiteranno per conto della Società.

§. 45. Provvederà alle spese che occorreranno per le sessioni, pei mobili, per la contabilità e per l' archivio.

§. 46. Egli non potrà fare spesa alcuna senza la firma almeno di uno dei due amministratori.

§. 47. Malgrado ciò, potrà egli fare le ricevute.

§. 48. L'amministrazione renderà i suoi conti nella fine dell'anno.

§. 49. Allora saranno nominati due Censori per rivedere i conti, e farne i rapporti alla Società. Siffatti rapporti, esaminati dal Presidente e dal Segretario, saranno inviati al Ministro dell' Interno, la cui approvazione sarà la sua quietanza.

§. 50. Il Consiglio di amministrazione sarà rinnovato in ogni anno, e gli amministratori non potranno essere confermati, ma rieletti dopo l' intervallo di un anno.

§. 51. Il Tesoriere riceverà i mensuali appuntamenti da assegnarsi da Sua Maestà, pagherà gl' impiegati subalterni, rimborse-

rà il Segretario perpetuo delle spese di posta, di giornali e de' gasti di segreteria.

CAP. VI.

Del Consiglio de' cinque Censori.

§. 52. Questo consiglio si unirà in uno de' gabinetti della Reale Società.

§. 53. Presederà in esso il maggiore in età, e il meno vecchio farà da Relatore e da Segretario.

§. 54. In caso di disparere due di essi potranno chiedere che loro si aggiungano altri due accademici, dei quali il Presidente farà la scelta, e per quell' atto solo saranno uguali ad ogni altro censore.

§. 55. I Censori, per sentimento di Religione e di onore, osserveranno il più rigoroso segreto.

CAP. VII.

Delle sessioni.

§. 56. Vi saranno delle assemblee pubbliche, periodiche e straordinarie.

§. 57. Le assemblee periodiche si terranno regolarmente ogni settimana in un giorno da destinarsi dalla stessa Società.

§. 58. Le assemblee straordinarie saranno convocate con biglietto del Segretario, d' ordine del Presidente.

§. 59. Per potersi fare una sessione, il numero de' socii è indefinitivo. Per farsi una deliberazione, vi bisogna l' intervento di due terzi dei socii ordinarii.

§. 60. Nel principio della sessione il Presidente domanderà al Segretario perpetuo la lettura degli atti della sessione precedente.

§. 61. Ogni socio potrà dichiarare se abbia osservazioni da proporre su gli atti suddetti, e discusse che saranno, il Segretario li darà a registrare nel libro, mentre dura la sessione.

§. 62. Immediatamente dopo, il Segretario leggerà gli ordini del Re e dei suoi Ministri, e si determineranno alla pluralità dei voti le rispettive risposte da darsi, rimettendosi, come altrove si è detto, alle sezioni quelle materie, che han bisogno di esame.

§. 63. Fatto ciò, il Presidente annunzierà una dopo l' altra le cose da trattarsi.

§. 64. Tutti gli affari dibattuti si metteranno allo squittinio a voti segreti, purchè sia reclamato dai socii.

§. 65. Indi si leggeranno le memorie, le quali dovran sempre contenere un soggetto degno dell' occupazione della Regal Società.

§. 66. I socii che vorranno leggere le loro memorie, o i loro rapporti, ne faranno inteso prima della sessione il Presidente, il quale darà l' ordine della lettura.

§. 67. Le sessioni dureranno due in tre ore.

§. 68. L' ultimo atto di esse sarà la soscrizione che faranno il Presidente e il Segretario degli atti della sessione precedente registrati nel libro.

§. 69. La sessione non si scioglierà se il Presidente non ne darà il segno.

§. 70. Niuno de' socii potrà innanzi tempo ritirarsi, se il Presidente non gliene darà il permesso.

§. 71. Sarà preciso obbligo di ogni socio ordinario d' intervenire nelle unioni generali della Società, come anche in quella delle sezioni, e la loro mancanza per sei volte continue senza legittima scusa da prodursi con biglietto al Segretario, il quale la rife-

rirà in Accademia , o nella Sezione , lo farà passare nel numero degli onorarii. Similmente passeranno nel numero degli onorarii quei socii ordinarii che per lo spazio di un anno non avran data alcuna memoria.

CAP. VIII.

Modo di votare.

§. 72. Si formeranno le tabelle a guisa di carte da gioco di piccola forma , sopra le quali sarà impresso con la stampa P. *Placet* , o pure N. P. *Non placet.* A ciascun socio saran consegnate due di esse , cioè una del voto affermativo , e l'altra del negativo. Ciò fatto , porrà ognuno la tavoletta del suo voto nell' urna , l' altra la conserverà in un luogo dove non potrà essere riconosciuta ; il Segretario prenderà l' urna , e fatta la separazione delle tavolette negative, e delle affermative, le presenterà al Presidente, dal quale numerandosi, in pubblico, si vedrà se v' ha inclusiva o negativa.

CAP. IX.

Delle occupazioni della Regal Società.

§. 73. Avendo per oggetto questa Real Società la floridezza della Nazione poggiata su le scienze utili , quali sono l' economia pubblica e privata , l' agricoltura , e le arti che vengono sussidiate dalle matematiche , dalla fisica, dalla chimica , dalla storia naturale , dalla medicina e dalla veterinaria , le sue occupazioni, per esser condotte con conveniente analisi , saran distribuite in cinque sezioni nel modo seguente :

I. Matematiche miste, ed arti che ne dipendono.

II. Fisica e Chimica, ed arti che vi han rapporto.

III. Storia naturale con la sua applicazione.

IV. Medicina e Veterinaria.

V. Economia civile e naturale.

§. 74. Ciascuna sezione avrà un numero indeterminato di socii, conveniente però alla qualità dei propri studi, potendo benissimo un socio appartenere a più di una delle sezioni medesime. La loro destinazione sarà fatta prudenzialmente in un'assemblea generale.

§. 75. Resterà però in arbitrio di ciascuno de'socii il produrre delle memorie su qualunque materia, abbenchè appartenente a sezione non sua.

§. 76. Ciascuno argomento o discussione, sarà rimessa in pubblica seduta a quella sezione, cui si appartiene, e anche a due o più, se la materia lo esiga.

§. 77. Ciascuna sezione avrà un Presidente ed un Segretario, i quali si cambieranno in ogni sei mesi, e la cui elezione non sarà dissimile dalla esposta nel §. 23.

§. 78. Le sezioni avranno le loro particolari sedute nello stesso locale della Real Società, e saran convocate d' ordine del Presidente della sezione, con biglietto del Segretario speciale.

§. 79. Le discussioni saranno registrate dal Segretario, e firmate da tutti i componenti.

§. 80. I rapporti saran segnati dal Presidente e dal Segretario, fatta che ne sarà la lettura nella sessione accademica.

§. 81. Nella riunione di più sezioni presederà il più anziano dei Presidenti di esse, purchè però non vi sia il Presidente della intera Real Società, il quale ha il diritto d' intervenire e di votare in tutte le sezioni.

§. 82. Ciascun Segretario delle sezioni potrà aver carteggio coi corrispondenti che dipendono da esse.

§. 83. Tutte le memorie lette o presentate alla Real Società, saran rimesse, come si è detto, alle sezioni rispettive, le quali, dopo maturo esame, ne faranno rapporto all' intera Società nelle sue sessioni, ed a voti segreti.

§. 84. Sarà deciso se meritino di esser pubblicate negli atti, o se debba farsene altro uso.

CAP. X.

Delle memorie da coronarsi per concorso.

§. 85. Ciascuna sezione presenterà in ogni anno un programma che crederà il più conducente a proporsi per l' utilità nazionale, e dalla Real Società dovrà essere approvato in sessione generale. Sarà inoltre umiliato a Sua Maestà, affinchè vedendone l' importanza, possa assegnarvi i premii convenienti.

§. 86. Ottenuto da Sua Maestà il permesso, e la destinazione dei premii, si pubblicherà per mezzo dei giornali.

§. 87. Elasso il tempo prefisso, i concorrenti presenteranno le loro memorie al Segretario perpetuo chiuse o aperte a lor piacere, ma senza nome di autore, e segnate con un motto arbitrario.

§. 88. Contemporaneamente presenteranno una scheda suggellata, nella quale sarà notato il nome dell' autore, e al di fuori sarà segnata con lo stesso motto scritto nella memoria.

§. 89. Le memorie saranno rimesse alle sezioni rispettive, e le schede saranno conservate.

§. 90. Le sezioni, fatto un severo esame di tutte le memorie, ne faranno in iscritto la classifica, che sarà presentata alla generale unione della Società, la quale in un' altra sessione dovrà decidere a voti segreti del loro merito, e del premio da conferirsi.

§. 91. In seguito di tal rapporto sarà fissata la sessione generale, che si convocherà con due biglietti particolari, e specificati, ed in essa si coronerà la memoria che più avrà soddisfatto al programma, e si farà menzione di quelle che meriteranno l' *accessit*.

§. 92. Nel tempo che si frappone tra il rapporto fatto dalle sezioni e la decisione dell' Accademia, sarà in libertà di ogni socio d' istruirsi del contenuto sì delle memorie, che dei rapporti delle sezioni; a qual effetto si terranno in Archivio a continua disposizione degli accademici, nè si potranno estrarre per qualunque causa.

§. 93. Al momento che sarà fatto il giudizio si apriranno quelle schede che avranno i corrispondenti motti della memoria che avrà meritato il premio, e di quelle che avranno ottenuto l' *accessit*, e si pubblicherà il nome dell' autore rispettivo, bruciandosi le altre schede nella stessa pubblica sessione.

§. 94. Si interrogherà il Re tutte le volte che si dovrà fissare il giorno e il luogo della grande sessione.

§. 95. L' atto accademico di ammissione al premio sarà stampato e scritto nel libro corrispettivo.

§. 96. Oltre a' premii sopraddetti, se saranno presentate alla Real Società memorie, libri, invenzioni, perfezioni di metodi tecnici, modelli di macchine, ed ogni altro fatto che tendesse ad aumentare la pubblica floridezza, ne sarà fatto rapporto al Real Trono per un premio corrispondente.

CAP. XI.

De' registri.

§. 97. Vi saranno quattro registri generali. Il primo conterrà la real determinazione, con cui fu fondata la Società, i pre-

senti Statuti, l'elezione dei socii, il loro elenco, ed ogni altra innovazione che abbia forza di Statuti, o di cambiamento de' presenti.

§. 98. Il secondo sarà il registro delle sessioni generali.

§. 99. Il terzo comprenderà le relazioni col Governo..

§. 100. Il quarto sarà il registro delle lettere che saran dirette a' corrispondenti, e ad altri particolari in nome della Real Società.

§. 101. Ciascuna sezione avrà il suo registro delle sessioni, quello dei rapporti all' intera Società, e delle lettere a' corrispondenti.

§. 102. Tutti siffatti regis.ri, a misura che si compiranno, saranno conservati nell' Archivio.

CAP. XII.

De' suggelli.

§. 103. La Real Società avrà due suggelli, uno grande pei diplomi di socio, e di corrispondente, e per gli atti di approvazione o di coronazione; l'altro piccolo per le lettere che si scrivono in nome di essa.

§. 104. Il suggello grande sarà conservato nell' Archivio, e chiuso con due chiavi, delle quali una sarà presso del Presidente, e l'altra in potere del Segretario perpetuo.

§. 105. Il grande suggello sarà apposto ove convenga nel tempo di una sessione, negli atti della quale sarà fatta menzione della carta che ne sia stata munita.

§. 106. Il piccolo sarà presso del Segretario perpetuo, per adoperarlo nelle relazioni, e nelle lettere scritte a nome della Società.

CAP. XIII.

De' Socii onorarii.

§. 107. I socii onorarii avranno un posto nelle assemblee ordinarie o pubbliche.

§. 108. Essi potranno essere nominati fra i socii che saranno deputati al Re , o a' suoi Ministri.

CAP. XIV.

De' Socii corrispondenti.

§. 109. I socii corrispondenti che si troveranno in Napoli , potranno assistere in tutte le assemblee periodiche e pubbliche.

§. 110. Essi avranno una voce consultiva, e potranno fare delle proposte e delle discussioni su tutti gli oggetti delle deliberazioni.

Resta alla Reale Munificenza il determinare un distintivo conveniente a' socii ordinarii, e gli onori a decorarne i talenti e i lavori.

Questi Statuti , di cui oggi è estremamente difficile di aver notizia, furon letti nella tornata accademica del 31 marzo 1808. L' esperienza consigliò ben presto agli accademici che faceva uopo modificarli in alcune parti, e però essi se ne cominciarono ad occupare fin dalla tornata del 14 dicembre 1809. Nella tornata seguente furono lette le modificazioni, e furono date in istampa a ciascun socio per le opportune osservazioni.

Nel giorno 6 novembre 1810 furono sanzionati dal Re i nuovi Statuti che sono quelli impressi innanzi al 1.° volume degli Atti accademici. La Società mutò il nome in quello di R. Istituto d' Inco-

raggiamento alle scienze naturali. Sessanta dovevano essere i suoi socii ordinarii; illimitato il numero degli onorarii e dei corrispondenti: un anno la durata delle funzioni del Presidente, e del Vice-Presidente. Al Segretario fu aggiunto un Vice-Segretario, entrambi perpetui; fu abolito l'aiutante al Segretario. Gli stipendii restarono gli stessi. Fu ritenuto il Consiglio di Amministrazione, composto di tre membri dell'Istituto, uno de' quali aveva l'incarico di Tesoriere, e fu abolito il Consiglio de' cinque Censori. Fu promesso all'Istituto una sede conveniente, come ne' primi Statuti, e da contenere la grande sala per le adunanze pubbliche, la sala di lettura, gabinetto di macchine, gabinetto mineralogico, stamperia, ecc. Si determinò la tornata pubblica annuale; e si conservò la sottoscrizione libera per concorrere alle opere dell'Istituto. Si dispose che per la elezione del Presidente, del Vice-Presidente, e del Consiglio di amministrazione, i votanti dovevano essere almeno al numero di ventiquattro, e se ne prescrisse il rito. Si determinarono i modi della elezione de' Segretarii e dei Socii, e furono definite le funzioni del Presidente, del Vice-Presidente, de' Segretarii, e del Consiglio amministrativo. L'Istituto fu diviso in cinque classi, quanto cioè si reputavano essere i gruppi di scienze che meglio potevano fare conseguire all'Istituto il suo scopo, cioè la floridezza della nazione (§ 67). Si fermarono le norme per la premiazione delle memorie di pubblico concorso, si diè campo all'Istituto di proporre premii ed incoraggiamenti per utili trovati ecc. ecc. In sostanza questo secondo Statuto non è che il primo del 1808 tranne poche particolarità, ed una esposizione più chiara delle materie. Eziandio questa seconda volta alcuni voti dell'Accademia restarono privi di esaudimento.

Con Decreto del 10 maggio 1811, promettendosi altri premii all'industria, fu il r. Istituto d'incoraggiamento deputato a proporli. Ecco il Decreto.

Art. 1.° Per promuovere colla maggiore energia le arti e manifatture, l'agricoltura e la pastorizia, saranno dispensati dall'Istituto d'incoraggiamento quattro premii al cadere di ogni quinquennio.

Art. 2. Due saranno del valore di ducati mille, e due altri di ducati cinquecento.

Art. 3. Potranno questi essere assegnati agli esteri come ai nazionali.

Art. 4. L'Istituto d'incoraggiamento esaminerà nel periodo suddetto i nuovi stabilimenti di arti e manifatture; e concederà il premio:

All'autore di qualche nuova scoperta utile all'agricoltura o alla pastorizia:

Al fondatore di qualche nuovo ed utile stabilimento di arti, o a chi produrrà dei miglioramenti notabili in quelle già praticate. Saranno prese in considerazione particolarmente le manifatture di lana, di lino, di canape, di cotone e di seta:

All'inventore di un rimedio capace di liberare gli armenti da qualche male contagioso, o le campagne dalle devastazioni degl'insetti ed altri animali nocivi.

Art. 5. Questi premii saranno dispensati da Noi in una seduta straordinaria della Società Reale e del Reale Istituto d'incoraggiamento, coll'intervento dei grandi ufficiali della corona, dei Ministri e Consiglieri di Stato, del Governatore, di tutti i Capi dei Corpi e delle autorità costituite della Capitale.

Art. 6. Il Nostro Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Nell'anno 1821 un altro decreto del 25 settembre venne ad ampliare sempre più gli studii e le attribuzioni del r. Istituto, il quale fin d'allora aveva dato i più splendidi risultati a vantaggio di

queste provincie. Esso decreto fu concepito ne' seguenti termini.

» Art. 1. Il r. Istituto d' Incoraggiamento che ha sua sede » nell' edificio di S. Pietro a Majella in questa Capitale, si occu- » perà a promuovere la pubblica industria non solo per la provin- » cia di Napoli, assumendo tutti gl' incarichi da Noi dati alle So- » cietà economiche stabilite in tutte le altre provincie di quà del » Faro col Nostro Decreto del 26 marzo 1817, ma estenderà al- » tresì le sue viste su tutto il regno, riunendo quanto sarà propo- » sto dalle dette Società provinciali colle quali sarà in corrispondenza ».

» Esso stabilimento sarà inoltre da Noi consigliato in tutto ciò » che riguardar possa l' agricoltura e l' industria, le arti e le ma- nifatture ».

» Art. 2. Il detto r. Istituto d' incoraggiamento sarà regolato » a norma degli annessi Statuti da Noi approvati ».

L' Accademia venne distinta in due classi principali, cioè economia rurale, ed economia civile; e considerandosi (§ 68) che lo studio del r. Istituto era la floridezza della nazione poggiata sulle scienze eminentemente utili, cioè l' economia pubblica, l' agricoltura, le arti e le industrie che vengono sussidiate dalle matematiche, dalla fisica, dalla chimica, dalla storia naturale, dalla veterinaria, ecc. tali scienze dovevano avere i loro cultori nelle mentovate due classi.

Con questi Statuti il numero dei socii ordinarii fu stabilito di quaranta; indeterminato il numero dei socii onorarii e corrispondenti. Ebbe come per lo innanzi un Presidente proposto dall' Istituto, ma le sue funzioni dovevano durare quanto al Re piaceva; ed un Vice-Presidente annuale. Ebbe un Segretario generale degli Atti con lo stipendio di duc. 40 al mese, ed un Vice-Segretario con duc.

18, tutti e due perpetui; un Segretario di corrispondenza dipendente dal Segretario generale con duc. 40; un Archivario e Bibliotecario con duc. 18; un Ispettore degli stabilimenti di arti e manifatture con duc. 25; un Consiglio di Amministrazione; quattro Commessi, uno con lo stipendio di duc. 12, due con duc. 10 per ciascuno, ed il quarto con duc. 3; e due Uscieri uno con duc. 10 e l'altro con duc. 8 al mese. L'Istituto doveva avere (§ 14) un locale in cui doveva esservi una grande sala per le assemblee pubbliche, e per le adunanze accademiche, una sala di lettura, una biblioteca, un gabinetto di macchine atte al miglioramento delle nostre industrie, e specialmente di quelle da introdursi nel Regno, o che fossero state di nuova invenzione; un gabinetto di saggi di manifatture, e di oggetti agrarii ecc. Si statuirono i modi da fare le elezioni, si determinarono le funzioni del Presidente, del Vice-Presidente, del Segretario generale, del Vice-Segretario, del Segretario della corrispondenza, e via discorrendo. Si diedero le norme per l'amministrazione, per le sessioni, per i premii delle memorie di concorsi, e per i lavori accademici.

Questi statuti furono accolti dagli Accademici, meno per la parte che riguardava la durata delle funzioni del Presidente, lasciata a beneplacito del Re. Pure considerando che tale determinazione erasi probabilmente seguita per i riguardi personali al Presidente di quel tempo l'illustre G. S. Poli, l'Istituto si tacque; ma non sì tosto cessò di vivere costui, si fecero nella tornata del 7 dicembre 1825 le opportune mozioni affin di far condiscendere il Re a disporre che le funzioni del Presidente fossero durate un anno come per lo passato. Il nobile voto fu in certo modo secondato e nella tornata del 9 marzo 1826 si lesse il Rescritto sovrano del giorno 4 del mese medesimo col quale fu assegnata la durata di due anni all'ufficio di Presidente del r. Istituto.

In forza di tali Statuti l' Accademia si riuniva due volte in ogni mese in tornate ordinarie, ed in alcune assemblee straordinarie annuali; ma aumentatesi le sue occupazioni si chiese e si ottenne il permesso, come dal r. Rescrittò del 4 luglio 1827, di tenersi tre tornate ordinarie in ciascun mese, ad eccezione de' mesi di maggio e di ottobre ne' quali l' Accademia non si riuniva.

Con Rescritto del 26 di aprile 1834, promosso dall' Istituto, le sue classi furono così distinte: 1.ª Classe, scienze matematiche con otto socii; 2.ª Classe, scienze fisiche con sedici socii; 3.ª Classe, scienze economiche con otto socii; 4.ª Classe, arti, manifatture ed industrie, del pari con otto socii. E con lo stesso Rescritto furono con precisione indicati i requisiti che dovevano avere i candidati a' posti di socii ordinarii, che consistevano in opere pubblicate ed applaudite, in memorie lette all' Istituto ed approvate, o nella invenzione d' una macchina di sperimentata utilità, secondo le classi cui dovevasi provvedere il posto accademico.

Nel 1848 morto il Segretario della corrispondenza, quel posto non fu più provveduto, e certamente fu questo un grave errore. Del pari si abolì l' ufficio di Ispettore degli stabilimenti di arti e manifatture.

Alcune altre modificazioni agli Statuti in diciannove articoli furono sanzionate con Decreto del 13 ottobre 1856. Si determinò a trenta il numero de' socii ordinarii; si divise l' Istituto in sei classi; si diedero le norme per la elezione de' socii ordinarii; si disse della durata delle funzioni del Presidente, del Vice-Presidente e del Consiglio di amministrazione; si assegnò un gettone di presenza alle sessioni di duc. 3 a ciascun socio ordinario ec.

Con Rescritto del 18 febbraio 1857, si dispose che avevano diritto al gettone accademico que' socii che erano in servizio presso il Re, o che erano effettivamente a capo di un Ministero.

Con altro Rescritto del 21 febbraio 1857 si determinò che occorrono almeno 15 socii ordinarii per la validità delle deliberazioni accademiche.

Con lettera ministeriale del 15 luglio 1857 fu definito che mancando il Presidente nel corso del triennio di esercizio, il nuovo Presidente che vien nominato deve compiere il solo tempo lasciato dall' antecessore, dovendosi dopo rifare la elezione pel novello Presidente.

Con Rescritto del 18 luglio dello stesso anno si dispose che hanno dritto al gettone accademico anche que' socii che non possono intervenire alle sessioni sia per malattia, sia per incarichi superiormente dati ad essi. Pure in ogni tre mesi il Presidente deve far conoscere al Ministro i nomi dei socii che si sono trovati in tali condizioni, dichiarando il numero delle volte che sono mancati. E con lettera ministeriale del 26 agosto, si dichiara che fra gli incarichi superiormente dati non si comprendono gli esercizii ordinarii degli uffizii, ma quelli affari che possono essere affidati straordinariamente. Ancora si dispose che nel processo verbale delle adunanze si deve fare menzione de' motivi dell' assenza, i quali debbono altresì essere indicati nello stato che si trasmette al cassiere per i relativi pagamenti.

Con Risoluzione sovrana del 4 novembre 1857 furono dati alcuni chiarimenti per le nomine de' socii onorarii e corrispondenti. E di vero si statuì 1.° Che non possa esser socio onorario se non colui che siasi distinto per alto grado che occupa, o per grandi servigi renduti all' avanzamento dell' agricoltura e delle manifatture, e che non possa adoperarsi ne' lavori accademici. 2.° Che per divenire socio corrispondente necessitano gli stessi titoli che sono richiesti per i socii ordinarii. 3.° Il Presidente deve fare in una tornata all' Istituto la proposta per i socii onorarii, intesi i Presidenti delle

classi, e nella tornata seguente procedersi alla votazione segreta. 4.° Ogni socio ordinario ha facoltà di fare proposta di socii corrispondenti, intorno al merito de' quali deve riferire la rispettiva classe, e sul rapporto di essa si dee procedere alla votazione segreta. 5.° Le proposte de' socii onorarii e corrispondenti debbono esser presentate al Re per la sovrana sanzione.

Premessi questi cenni intorno alle speciali modificazioni arrecate agli Statuti della nostra Accademia, come per intero ricordammo i suoi primi Statuti, vogliam far lo stesso per quelli che attualmente la regolano, frammettendoci ne' luoghi opportuni le modificazioni sanzionate col Decreto de' 13 ottobre 1856, e le posteriori con i relativi Rescritti e lettere ministeriali.

STATUTI IN VIGORE

DEL REALE ISTITUTO D' INCORAGGIAMENTO

ALLE SCIENZE NATURALI.

CAP. I.

Disposizioni generali.

§. 1. Il Reale Istituto d' Incoraggiamento di Napoli avrà tre ordini di Socii, cioè ordinarii, onorarii, e corrispondenti. Il numero dei socii ordinarii è fissato a trenta (*Modificazioni art. 1*). Gli onorarii, ed i corrispondenti saranno in numero indeterminato. I soli socii ordinarii ed onorarii hanno dritto al voto.

4

§. 2. Sarà governato da un Presidente.

§. 3. Avrà inoltre un Vice-Presidente.

§. 4. Vi sarà un Segretario perpetuo.

§. 5. Avrà un Consiglio di Amministrazione composto dal Presidente e Segretario perpetuo, e da due socii ordinarii.

§. 6. Le funzioni del Presidente, del Vice-Presidente e del Consiglio di Amministrazione dureranno un triennio (*Mod. art. 7*).

§. 7. Avrà finalmente un Archivario Bibliotecario.

§. 8. L' Istituto avrà nel suo Uffizio:

1. Segretario perpetuo col soldo di duc. 40 al mese.
2. Archivario Bibliotecario col carico di vice-Segretario col soldo di duc. 18 al mese.
3. Primo Commesso col soldo mensuale di duc. 24.
4. Secondo Commesso con duc. 14 al mese.
5. Terzo Commesso con duc. 4 al mese.
6. Primo Usciere con duc. 10 al mese.

Questi soldi saranno pagati su' duc. 1320, che la R. Tesoreria paga direttamente per soldi, però soggetti alle solite ritenute.

Vi saranno inoltre da pagarsi dai fondi propri dell' Istituto:

1. Aiutante all' Archivario Bibliotecario duc. 12 al mese.
2. Cassiere per premio d' indennità di spese duc. 15 al mese.
3. 4. Due soprannumerari duc. 2 al mese per ciascuno.
5. Secondo Usciere duc. 6 al mese.

§. 9. Il Reale Istituto avrà l' edifizio municipale di Tarsia (*R. Decreto de' 13 ottobre 1856*), in cui vi saranno opportune sale per le solenni mostre industriali, per le adunanze accademiche, per la scuola di arti e mestieri, la biblioteca, l' archivio, pei gabinetti di macchine addette al miglioramento delle nostre industrie, specialmente di quelle che dovranno introdursi nel regno, o che saranno di nuova invenzione, di saggi delle manifatture, e di oggetti agricoli, che

si potranno ottenere, e conservare. In ogni anno poi sarà preso notamento delle macchine esistenti, e delle nuove, che si potranno introdurre, inviandolo al Ministro dell' Interno.

§. 10. Vi sarà in ogni anno una sessione pubblica, in cui si divulgherà il tomo degli atti, e si distribuiranno i premî d' incoraggiamento.

§. 11. Nelle sessioni economiche dell' Istituto non possono assistere, che i soli socii ordinarii, ed onorarii.

CAP. II.

Elezioni, e modo da farsi.

§. 12. L' elezione de' socii ordinarii sarà fatta nel seguente modo.

Dopo invito dato dal Presidente, la Classe dell' Istituto, nella quale si ha da provvedere alla vacanza, formerà una terna, che sarà pubblicata in una tornata.

Nella tornata seguente, e dopo invito fatto espressamente dal Presidente a tutti i socii ordinarii, in cui è riportata la terna, la Classe leggerà il suo rapporto su' meriti di ciascun candidato, e di poi tutti e tre i nomi della terna saranno bossolati.

Chi riunisce il maggiore numero di voti sarà proposto al Re come socio ordinario. In caso di parità, la dirimerà il Presidente (*Mod. art. 4*).

Quanto a' socii onorarii il Presidente ne farà la proposta in una tornata, intesi i Presidenti o Seniori delle classi, e nella tornata seguente si procederà alla votazione segreta. (Rescritto 4 Nov. 1857).

Per i socii corrispondenti, la proposta è in facoltà di ciasun so-

rio ordinario. La Classe rispettiva ne farà il rapporto, e su di esso si procederà alla votazione segreta. (Res. 4 nov. 57). Le proposte di socii onorarii e corrispondenti debbono essere sovranamente sanzionate (R. 4 nov. 1857).

§. 13. Quante volte nessuno de' candidati avrà riunito la metà più uno de' voti de' socii presenti, si dovrà procedere ad una seconda terna, di cui potrà far parte quello solo dei candidati, che avrà avuto il maggior numero di voti (*Mod. art. 5*).

§. 14. I requisiti per poter esser socio ordinario del r. Istituto sono: la pubblicazione di opere, accolte con plauso dai dotti, sulle materie spettanti alla classe per la quale uno è proposto; l' insegnamento pubblico delle medesime materie; l' insegnamento privato esercitato con pubblico suffragio per lo spazio non minore di dieci anni. Nella classe di tecnologia si avrà per titolo l' invenzione di una macchina importante, o la scoperta ed applicazione di un nuovo processo industriale egualmente rilevante; la proprietà o la direzione di un grande opifizio industriale; la pubblicazione di opere sia sulla meccanica applicata, sia sulla fisica o chimica applicata, sarà un requisito per appartenere alle rispettive classi ma non già a quella di tecnologia, la quale dovrà essere formata da coloro soltanto, che esercitano effettivamente un' industria, o dirigano qualche officina tecnica del Governo.

Nella Classe di agricoltura e pastorizia si potrà avere per titolo, oltre la pubblicazione di opere e l' insegnamento di tali materie, l' avere portato grandi perfezionamenti all' agricoltura ed alla pastorizia, e l' avere introdotto nel regno nuove ed utili pratiche agrarie (*Mod. art. 6*).

§. 15. I requisiti per esser socio onorario sono i meriti acquistati in alti gradi, o i grandi servigi renduti all' agricoltura o alle manifatture (Rescritto del 4 Nov. 1857).

I requisiti per esser socio corrispondente sono gli stessi di quelli necessari per esser socio ordinario. (R. Rescritto del 4 Nov. 1857).

§. 16. La nomina del Presidente e del Vice-Presidente sarà fatta da Noi su di una terna, che verrà formata dall' Istituto nel mese di settembre dell' ultimo anno del triennio di esercizio.

Essa è legale con la maggioranza relativa anzichè assoluta dei voti, che potrà riscuotere ciascuno de' candidati, essendo quest' ultima necessaria per la sola elezione de' socii ordinarii. In caso di rinunzia o di morte del Presidente, il novello candidato prescelto deve compiere il triennio già cominciato (*Minist. de' 15 luglio 1857*).

§. 17. La nomina de' due componenti del Consiglio di amministrazione verrà fatta dal ministero dell' Interno sulla proposta, che nel mese di settembre, come sopra, ne presenterà l' Istituto (*Mod. art. 8*).

§. 18. Pel Segretario perpetuo da nominarsi da Noi, si farà una terna, nel caso di vacanza, fra' socii ordinarii (*Mod. art. 9*).

§. 19. I socii onorarii avranno le stesse attribuzioni de' socii ordinarii, eccetto il beneficio del gettone di presenza, e saranno esenti dall' obbligo dell' intervento a' termini del §. 67.

§. 20. Nel caso che qualche articolo del presente Regolamento col tempo meritasse cambiamento, se ne farà relazione a S. M.

CAP. III.

Delle funzioni del Presidente, e del vice-Presidente.

§. 21. Il Presidente reggerà le sessioni, perchè siano tenute con ordine, e regolarità.

§. 22. Darà la parola a quei socii, che vorranno leggere le memorie, e i rapporti.

§. 23. Scioglierà e prolungherà le sessioni secondo il bisogno.

§. 24. Soscriverà gli Atti accademici, i diplomi, e tutte le determinazioni, le relazioni, ed i rapporti, che si manderanno al Re, o ai suoi Ministri.

§. 25. Spedirà, e soscriverà le lettere, e le patenti.

§. 26. Convocherà le sessioni straordinarie, e stabilirà i cambiamenti dei giorni delle periodiche.

§. 27. Sarà Presidente nato di tutte le deputazioni, che potranno essere inviate dall' Istituto al Re, o a' suoi Ministri.

§. 28. Designerà alla semplice deliberazione della tornata i socii, che dovranno comporre la Deputazione, o qualunque Commissione, che recar debbasi alla presenza del Re, o de' suoi Ministri.

§. 29. Rimetterà alle rispettive Classi le materie, ordinandone la unione, nel caso che il bisogno lo richiedesse.

§. 30. Il Vice-Presidente eserciterà le funzioni del Presidente nel caso, che questi sia assente.

§. 31. In mancanza del Presidente, e del Vice-Presidente, ne farà le veci il socio più anziano in età.

CAP. IV.

Delle funzioni del Segretario perpetuo e del Bibliotecario.

§. 32. Il Segretario perpetuo sarà il direttore di tutt' i registri accademici.

§. 33. Avrà cura, che dall' Archivario Bibliotecario, si conservino nella biblioteca e nell' archivio ben ordinati i libri, i registri, le lettere di corrispondenza, i manoscritti degli accademici e de' non accademici, che vorranno depositarveli, le descrizioni ed i disegni delle macchine, le schede suggellate, i plichi ecc.

§. 34. Nelle sessioni leggerà l'Atto verbale della sessione precedente, e lo soscriverà col Presidente. Indi noterà quello della sessione corrente.

§. 35. Disporrà le relazioni, le lettere, e le soscriverà dopo il Presidente.

§. 36. Riceverà, e metterà in ordine tutte le memorie, che saranno date nel corso dell'anno, e dirigerà la compilazione, e la stampa dei lavori accademici.

§. 37. Indirizzerà le lettere, e le patenti delle nomine, le soscriverà dopo il Presidente, e vi apporrà il suggello.

§. 38. Spedirà tutt' i biglietti di avviso delle convocazioni accademiche, e di qualunque altro invito.

§. 39. Annunzierà la morte de' socii, e ne scriverà gli articoli necrologici.

§. 40. L'uffizio di Vice-Segretario è rimasto abolito. Le sue veci seranno esercitate dall'Archivario Bibliotecario, il qnale dovrà essere sempre uno de' socii ordinaii dell' Istituto (*Mod. art. 10*).

§. 41. Mancando il Segretario perpetuo nelle sessioni dell'Istituto sarà rimpiazzato dall' Archivario Bibliotecario, il quale adempirà in sua vece a tutti gli obblighi di lui, e coopererà col medesimo a' lavori accademici.

Il Bibliotecario ha pure l' obbligo di proporre al r. Istituto lo acquisto delle opere per la biblioteca accademica, la quale proposizione discussa e sanzionata dall' intero corpo accademico farà oggetto di rapporto al Ministero per l' approvazione (Minist. degli 11 maggio 1857).

CAP. V.

Dell' Amministrazione.

§. 42. L' Amministrazione delle entrate e delle spese dell' Isti-

tuto sarà eseguita secondo le regole in vigore per tutti i pubblici Stabilimenti (*Mod. art. 12*).

§. 43. La detta amministrazione è affidata, nella dipendenza dell' Istituto, ad un Consiglio di Amministrazione, composto dal Presidente, dal Segretario perpetuo, e da due socii ordinarii dell' Istituto (*Mod. art. 13*).

§. 44. Questo Consiglio compilerà il progetto del bilancio annuale, per essere inviato, dopo essere stato esaminato dal r. Istituto, all' approvazione del Ministro dell' Interno (*Mod. art. 14*).

§. 45. Lo stesso Consiglio renderà in ogni anno il conto morale dell' esercizio precedente al R. Istituto, per essere poi mandato, colle osservazioni di questo, al ministero dell' Interno (*Mod. art. 15*).

§. 46. L' uffizio di tesoriere, esercitato finora gratuitamente da un socio ordinario dell' Istituto, è abolito. Vi sarà invece, nella dipendenza del Consiglio d' Amministrazione, un cassiere incaricato d' introitare e spendere le somme (*Mod. art. 16*).

§. 47. Il cassiere sarà nominato per un triennio, salvo a poter essere indefinitivamente riconfermato, sulla proposta del Consiglio di Amministrazione e coll' avviso dell' Istituto (*Mod. art. 17*).

§. 48. Egli darà annualmente il conto materiale alla G. C. de' Conti, e presenterà una cauzione da determinarsi (*Mod. art. 18*).

§. 49. Un Regolamento da approvarsi dal Ministero dell' Interno fermerà le norme per l' amministrazione e per i doveri del cassiere (*Mod. art. 19*).

CAP. VI.

Delle Sessioni.

§. 50. Vi saranno delle sessioni pubbliche, ordinarie, o straordinarie.

§. 51. Il numero delle tornate mensuali dell' Istituto è confermato a tre, menochè nei mesi di maggio ed ottobre che sono feriali (*).

§. 52. Ciascun socio ordinario avrà intervenendo alla tornata, un gettone di presenza di duc. tre (*Mod. art. 3*).

§. 53. Vi hanno pure dritto, nel caso di non intervento, quei soli socii ordinarii, che sono in servizio presso il Re, o sono effettivamente a capo di un Ministero (*R. Rescr. de' 18 febb. 1857*).

Il non intervento alle tornate ordinarie a causa di malattia, o di disimpegni d' incarichi superiormente ricevuti, non fa privo il socio del gettone di presenza; ed al termine di ciascuno trimestre deve il Presidente far conoscere al Ministero i nomi de' socii che si son trovati in tali condizioni, e 'l numero di volte che essi sono mancati (*R. Rescr. de' 18 luglio 1857*). Ben inteso però che fra gl' incarichi superiormente dati non son compresi quelli ordinarii di ufficio, ma i soli straordinarii (*Minis. del 26 Agosto 1857*).

§. 54. Le tornate straodinarie saranno convocate con biglietto del Segretario perpetuo d'ordine del Presidente, quando ne farà bisogno.

§. 55. Per potersi fare una sessione, il numero de' socii ordinarii non potrà essere minore di quindici.

§. 56. Nelle deliberazioni ordinarie un voto al di sopra della metà sarà riguardato come il voto generale; ma non si reputerà seduta accademica legale, e prendersi una determinazione, quella, che non abbia il numero di quindici socii ordinarii almeno, indipenden-

(*) Con Decreto del Luogotenente del Re in queste provincie meridionali del giorno 2 maggio 1861 considerandosi che molti lavori accademici rimanevano per lungo tempo interrotti ne' mesi di maggio e di ottobre, fu autorizzato il r. Istituto a tenere due tornate straordinarie una per ciascun di tali mesi.

temente da' socii onorarii, che possono prendere parte alla votazione (*R. Rescr. de' 21 febb. 1857*).

§. 57. Nel principio della sessione il Presidente domanderà al Segretario perpetuo la lettura dell' Atto verbale della sessione precedente.

§. 58. Ogni socio potrà dichiarare se abbia osservazioni a fare, e da proporre su l' Atto suddetto. Discusse che saranno, il Segretario lo darà a registrare nel libro mentre dura la sessione.

§. 59. Immediatamente dopo il Segretario leggerà gli ordini del Re o de' Ministri, e si determineranno alla pluralità de' voti le risposte convenienti da darsi, rimettendosi alle Classi quelle materie, che hanno bisogno di esame.

§. 60. Fatto ciò, il Presidente annunzierà una dopo l' altra le cose da trattarsi.

§. 61. Tutti gli affari dibbattuti si metteranno allo squittinio a voti segreti, purchè sia reclamato da' socii.

§. 62. Indi si leggeranno le memorie, le quali dovranno sempre contenere un oggetto degno della occupazione dell' Istituto.

§. 63. I socii che vorranno leggere le loro memorie, o i loro rapporti, ne faranno inteso prima della sessione il Presidente, il quale darà l'ordine della lettura.

§. 64. L' ultimo atto della tornata sarà la soscrizione, che faranno il Presidente, ed il Segretario perpetno della sessione precedente registrato nel libro.

§. 65. La sessione non si scioglierà, se il Presidente non ne darà il segno.

§. 66. Niuno de' socii potrà innanzi tempo ritirarsi, se il Presidente non gliene darà il permesso.

§. 67. Sarà preciso obbligo di ogni socio ordinario d' intervenire nelle riunioni periodiche dell' Istituto, come anche in quelle del-

le Classi, e la sua mancanza per quattro volte continue senza leggittima scusa, da prodursi con biglietto al Segretario perpetuo, il quale la riferirà all'Istituto, sarà interpetrata come una rinunzia al Corpo accademico, che allora avrà diritto di cassarlo dall' elenco, e di proporre, ne' modi già detti, un' altro socio.

CAP. VII.

Delle Classi.

§. 68. Avendo per oggetto questo R. Istituto il progresso delle scienze economiche, dell' Agricoltura e Pastorizia, non che il progresso delle Arti, che vengono sussidiate dalle Matematiche, dalla Fisica, dalla Chimica, dalla Storia naturale, dalla Medicina, dalla Veterinaria, le sue occupazioni per esser condotte con regolarità, saranno distribuite in sei Classi, ciascuna di cinque socii, nel modo seguente.

1. Matematiche pure e miste;
2. Fisica e Chimica;
3. Zoologia, Botanica e Mineralogia;
4. Tecnologia;
5. Agricoltura, Pastorizia e Veterinaria;
6. Scienze economiche (*Mod. art. 2*). (*)

§. 69. La destinazione de'socii nelle Classi sarà fatta prudenzialmente in un'adunanza generale; indi verrà sottomessa alla sovrana approvazione (*R. Rescr. de' 21 gen. 1857*).

(*) Nelle tornate del 13 gennaio 1859, e 19 gennaio 1860, l' Istituto determinò alcune norme per la suddivisione delle classi, in sezioni affinchè le varie scienze che a quelle si riferiscono fossero tutte rappresentate nella corporazione accademica.

§. 70. Un socio non potrà appartenere a due Classi.

§. 71. Resterà in arbitrio di ciascun socio il produrre delle memorie su qualunque materia, benchè appartenente alla Classe non sua.

§. 72. Ciascun argomento, o discussione, sarà rimessa in pubblica seduta alla Classe, cui si appartiene, ed anche a più di una Classe se la materia lo esiga.

§. 73. Cadauna Classe avrà un Presidente ed un Segretario, i quali si cambieranno in ogni triennio, e la loro elezione non sarà dissimile dallo esposto nel Cap. II. I Presidenti delle classi saranno dipendenti dal Presidente dell' Istituto.

§. 74. Ogni classe potrà formare delle Commessioi secondo esigerà la natura degli affari, le quali verranno nominate dal Presidente di essa, o dal Presidente dell'Istituto nel caso, che si trovi presente alla discussione.

§. 75. Le Classi avranno le loro particolari sedute nello stesso locale dell' Istituto, e saranno convocate d'ordine del Presidente dell' Istituto medesimo, e con biglietto del Segretario speciale.

§. 76. Le discussioni saranno registrate dal Segretario speciale, e firmate da tutt' i componenti la Classe o la Commissione, facendosi assistere da uno dei commessi del Segretario perpetuo.

§. 77. I rapporti saranno parimente segnati dal Presidente dell' Istituto, e dal Segretario perpetuo, fatta che ne sarà la lettura nella sessione accademica.

§. 78. Tutte le Memorie lette, o presentate al R. Istituto saranno rimesse alle Classi rispettive, le quali, inteso l' autore, nel caso che la Memoria meriti cambiamenti, o dilucidazioni, e dopo maturo esame, ne faranno rapporto all' Istituto intero, acciò si decida se meritino, o no di essere inserite negli Atti, o se debba farsene altro uso.

CAP. VIII.

Delle Memorie da coronarsi per concorso.

§. 79. Ciascuna classe presenterà in ogni anno de' programmi pel miglioramento delle nostre industrie, che crederà più conducenti a proporsi per l' utilità pubblica, e dal R. Istituto dovranno esser approvati in una sessione generale. Saranno inoltre sottoposti al Re, affinchè vedendone l' importanza, possa assegnarvi de' premii convenienti.

§. 80. Ottenuto il permesso, e la destinazione dei premii si renderanno essi pubblici colle stampe.

§. 81. Elasso il tempo prefisso i concorrenti presenteranno le loro Memorie con gli analoghi modelli (se trattasi di nuove macchine o di migliorazioni delle già conosciute) al Segretario perpetuo, ma senza nomi di autori, e segnate con un motto arbitrario.

§. 82. Contemporaneamente presenteranno una scheda suggellata, nella quale sarà notato il nome dell' autore, e al di fuori sarà segnata con lo stesso motto apposto alla Memoria.

§. 83. Le Memorie saranno rimesse alle Classi rispettive, e le schede saranno conservate.

§. 84. Le Classi, fatto un severo esame di tutte le Memorie, ne faranno in iscritto i corrispondenti rapporti, che saranno presentati in una tornata dell' Istituto, il quale in un altra sessione dovrà decidere a voti segreti del loro merito, e del premio da conferirsi.

§. 85. In seguito di tale rapporto sarà fissata la sessione generale, che si convocherà con biglietti particolari e specificati, ed in essa si premierà la Memoria, che più avrà soddisfatto al programma, e si annunzieranno quelle che meriteranno l' *accessit*.

§. 86. Nel tempo che si frappone tra 'l rapporto fatto dalle

Classi, e la decisione dell' Istituto, sarà in libertà di ogni socio di istruirsi del contenuto sì delle Memorie, che de' rapporti delle Classi; a qual effetto si terranno nell' archivio a continua disposizione di tutt' i socii, ma non si potranno estrarre per qualunque causa.

§. 87. Sarà egualmente vietato di restituire alcuna Memoria al proprio autore, anche in caso di domanda.

§. 88. Al momento che sarà fatto il giudizio, si apriranno quelle schede, che avranno i corrispondenti motti della Memoria, che avrà meritato il premio, e di quelle che avranno ottenuto l' *accessit*, e si pubblicheranno i nomi degli autori rispettivi, bruciando le altre schede nella stessa pubblica sessione.

§. 89. Si farà noto al Re il giorno della grande sessione.

§. 90. L' Atto accademico di ammissione al premio sarà stampato, e scritto nel proprio libro.

§. 91. Oltre a' premii suddetti, se saranno presentate al Reale Istituto memorie, libri, invenzioni, perfezionamenti di metodi tecnici, modelli di macchine, ed ogni altro che tenda ad aumentare la pubblica floridezza, ne sarà fatto rapporto al Re per un premio corrispondente.

CAP. IX.

De' Socii onorarii e corrispondenti.

§. 92. I socii onorarii avranno le stesse attribuzioni degli ordinarii, meno il gettone di presenza, e l' obbligo dell' intervento alle tornate (§. 19).

§. 93. I socii corrispondenti, che si troveranno in Napoli, potranno assistere a tutte le adunanze periodiche. Essi avranno una voce consultiva, e potranno fare delle proposte, delle discussioni per tutti gli oggetti delle deliberazioni accademiche, ma senza voto.

REGOLAMENTO

PER L' AMMINISTRAZIONE E LA CONTABILITÀ DELLE RENDITE E DELLE SPESE

Del Reale Istituto d' Incoraggiamento.

Approvato con lettera ministeriale del 19 gennaio 1857.

CAPITOLO I.

Doveri del Consiglio di Amministrazione.

Art. 1. Il Consiglio di Amministrazione si riunirà nella residenza dell' Istituto almeno due volte in ogni mese, e sempre che il Presidente lo crede necessario pel regolare andamento dell' amministrazione affidatagli.

Il Consiglio è completo per deliberare con tre dei quattro suoi componenti. Le deliberazioni del Consiglio saranno scritte in apposito registro, e sottoscritte da tutt' i suoi componenti presenti alla sessione.

Art. 2. Il progetto dello Stato discusso che servir dee di norma all' amministrazione delle rendite e delle spese dell' Istituto per l' esercizio dell' anno seguente, giusta l' articolo 14 del R. Decreto del 13 ottobre 1856 (*Stat.* § *44*) debb' essere presentato dal Consiglio all' Istituto non più tardi della fine di agosto di ciascun anno, per essere esaminato nel corso di settembre dall' Istituto e poi mandarsi al Ministero dell' Interno per l' approvazione.

Ottenuta l' approvazione dello Stato discusso, il Consiglio ne passa immediatamente al Cassiere una copia certificata dal Segretario, col *visto* del Presidente, conforme all' originale e munita del suggello dell' Istituto.

Art. 3. Il Consiglio dispone da ordinatore delle rendite dell' Istituto, a norma dello Stato discusso. Esso è tenuto d' invigilare alla riscossione degl' introiti autorizzati, e di attenersi strettamente alla misura stabilita degli esiti. Non può disporre pagamenti al di là della somma fissata in ciascun articolo, nè invertirne la destinazione impiegandola ad un articolo differente.

Art. 4. Affinchè il Consiglio abbia sempre notizia esatta delle somme entrate in cassa e di quelle, che a' termini dello Stato discusso sono disponibili, farà tenere nella sua Segreteria un Registro, secondo il modello qui unito n.° 1. Questo registro non è che la copia dello Stato discusso fatta a mezzo margine, con le necessarie distanze da un articolo all' altro.

In detto registro a fronte dell' articolo rispettivo si prenderà nota di tutti gl' introiti ed esiti a misura che saranno effettuiti. Le variazioni che potrà subire lo Stato discusso per effetto di novelle superiori disposizioni, o altrimenti, saranno notate sul detto registro con la enunciazione dei relativi documenti, i quali saranno uniti al conto.

Art. 5. I pagamenti saranno disposti con mandati sottoscritti dal Presidente e dal Segretario dell' Istituto e diretti al Cassiere, sui quali sarà espresso l' articolo dello Stato discusso, cui il pagamento deve essere imputato.

Art. 6. I mandati di pagamento porteranno in appoggio i seguenti documenti:

a) *Pe' soldi* lo stato nominativo degl' impiegati, munito del certificato di servizio sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

b) *Pe' gettoni* lo stato dei socii intervenuti in ciascuna seduta, estratto dal Processo verbale della sessione medesima, certificato vero dal Segretario, e munito del *Visto* del Presidente. I soli socii infermi, occupati presso il Re, o per incarichi ad essi affi-

dati straordinariamente, o perchè a capo di un Ministero, hanno diritto al gettone senza l'intervento effettivo (*Statuti* §. *53*).

c) *Per le indennità di spese di scrittoio al Segretario* non occorre altro documento dopo il certificato di servizio richiesto per la percezione del soldo. Il Segretario perpetuo, che è il capo della Segreteria dell'Istituto, dovrà provvedere a tutti gli oggetti di scrittoio (*Min. de' 10 gen. 1857, n. 73*).

d) *Per qualunque altro esito* sarà unita al mandato copia dell'analoga deliberazione del Consiglio di Amministrazione spedita dal Segretario col visto del Presidente e copia della Ministeriale approvazione, dove questa siasi riserbata nello Stato discusso.

Art. 7. Il Consiglio di Amministrazione è risponsabile della gestione del Cassiere, della fedeltà e solvibilità dello stesso. Può in conseguenza prendere a riguardo di lui tutte le cauzioni e precauzioni che giudicherà opportune, eccetto quella del versamento in numerario, che rimane espressamente vietato.

Verificherà periodicamente al finire di ogni trimestre, e straordinariamente sempre che lo crederà opportuno, la contabilità e la madrefede del Cassiere, redigendone analogo processo verbale che conterrà la situazione effettiva della Cassa.

Trovandosi malversazione, il Consiglio sospenderà di esercizio il Cassiere, e ne darà subito parte all'Istituto per provocare dal Ministero le ulteriori determinazioni. Sarà compilato al termine dello stesso trimestre uno *stato* degl'introiti e degli esiti fatti e sarà mandato al Ministero.

Art. 8. Il Consiglio renderà il suo conto morale, durante il mese di gennaio dell'anno seguente a quello dell'esercizio.

Art. 9. Nell'esame del conto morale renduto dal Consiglio di Amministrazione, l'Istituto può visitare la contabilità del cassiere per confrontare il conto suddetto con lo stato degl'introiti e de-

gli esiti. L' Istituto nella deliberazione che prenderà sul conto, dichiarerà di aver fatto detto confronto, e se abbia trovato tutto uniforme, o vi abbia rimarcato qualche difformità.

Per adempiere a tutto ciò l' Istituto sceglie nel suo seno due o più socii, e sul rapporto di essi approva o disapprova l' amministrazione tenuta, ed assolve o condanna il Consiglio.

La deliberazione presa dall' Istituto sul conto morale del Consiglio, unita al conto stesso ed agli atti della discussione, sarà trasmessa nel corso del mese di marzo al Ministero dell' Interno, il quale approverà, rivocherà o modificherà la deliberazione dell' Istituto.

CAPITOLO II.

Doveri del Cassiere.

Art. 10. Il Cassiere è il solo incaricato dell' introito e dell'esito delle rendite dell' Istituto, sotto la immediata dipendenza del Consiglio di Amministrazione, ed a norma dello Stato discusso.

Art. 11. Il Cassiere appena che avrà ricevuto lo Stato discusso superiormente approvato, ne trascriverà subito tutte le partite sì d' introito che di esito, secondo l' ordine medesimo dello Stato discusso, in un registro simile al modello n. 1. E posteriormente prenderà nota nel registro medesimo di tutte le variazioni che potrà subire lo Stato discusso, per effetto di novelle superiori disposizioni o altrimenti, enunciando i relativi documenti; copie dei quali, certificati dal Segretario col *Visto* del Presidente e muniti del suggello dell' Istituto, saranno unite in appoggio al conto materiale del Cassiere.

Art. 12. A misura che gl' introiti e gli esiti saranno effettuiti, il Cassiere è nell' obbligo di notarli giorno per giorno e con nume-

ro sempre progressivo nel *Giornale di Cassa*, che dovrà tenere secondo il modello n. 2. Indi a ciò passerà a scritturarle nel suddetto *Registro d' introito e di esito*, a fronte degli articoli corrispondenti, indicando in una colonna particolare il numero d' ordine col quale ciascuna partita trovasi notata nel Giornale. Si avrà in tal modo un conto separato per ciascuno articolo sì d' introito che di esito, secondo l' ordine medesimo dello Stato discusso.

Al finire di ciascun mese il Cassiere addizionerà tutt' i conti particolari sì d' introito che di esito, e riunendo le somme rispettive, ne confronterà i totali con quelli degl' introiti e degli esiti notati nel Giornale. Stabilirà quindi la situazione mensile della Cassa, e la invierà al Consiglio di Amministrazione.

A 31 di dicembre di ciascun anno si procederà dal Consiglio di Amministrazione e dal Cassiere unitamente alla chiusura del Registro suddetto non pure che del Giornale, consegnandosi in analogo Processo verbale la situazione finale della Cassa, con la ricapitolazione per l' introito, il carico, l' esito e la resta da esigersi di ciascun articolo; per l' esito, il credito, la somma esitata e la resta a spendersi di ciascuno articolo col *conto di Cassa* in fine, che esprimerà l' introito e l' esito effettivo, e la resta disponibile in Cassa.

Siffatto Processo verbale verrà unito allo Stato discusso superiormente approvato per l' esercizio del seguente anno; ed una copia ne sarà spedita al Ministero dell' Interno.

Art. 13. Terrà puranche il Cassiere presso il Banco di Corte una madrefede in testa sua ed *a disposizione del Consiglio di Amministrazione*, nella quale verserà a misura della esazione tutte le rendite dell' Istituto. Le polizze pagate all' Istituto e le fedi di credito ad esso girate non possono essere spese se non per accreditarsene l' importo sulla madrefede. E quanto agl' introiti che vi fossero in contanti, il Cassiere deve metterli nella madrefede medesi-

ma nel primo giorno di Banco, che succederà a quello della realizzazione dello introito, dovendo giustificare nel conto la data della esazione e quella dello introito nella madrefede, in corrispondenza delle scritture dell' Amministrazione.

I pagamenti saranno eseguiti egualmente per via del Banco, con polizze munite del *Visto* del Presidente e del Segretario.

Art. 14. La spesa necessaria per l'acquisto di tutti i suddetti registri e della carta per la madrefede è carico del Cassiere.

Art. 15. Niun pagamento potrà eseguirsi dal Cassiere senza un mandato del Consiglio di Amministrazione nella forma e con i documenti indicati negli art. 5 e 6 del presente Regolamento. Egli dovrà inoltre rifiutare quei mandati che per caso fossero in contravvenzione alla norma fissata nello Stato discusso, cioè, quando eccedessero la somma ammessa all' articolo corrispondente, o invertissero le somme da un articolo ad un altro, ovvero non portassero in appoggio i documenti prescritti dall' articolo 6 del presente Regolamento. Le somme così pagate gli saranno significate nel giudizio del conto salvo le sue ragioni verso il Consiglio. La sola eccezione a questa regola avrà luogo quando un ordine superiore autorizzi una spesa non preveduta nello Stato discusso e ne indichi i fondi; in questo caso il mandato del Consiglio dee farne menzione espressa, e portare in appoggio copia della superiore disposizione, certificata come sopra dal Segretario col *visto* del Presidente e munita del suggello dell' Istituto.

Art. 16. Qualunque pagamento si fa dal Cassiere debb' essere giustificato da ricevuta, che si appone dalla parte prendente a piedi del mandato, nei seguenti termini:

» Vale di ricevuta per la somma di contenuta nel pre-
» sente mandato ».

» Data e firma della parte prendente ».

Laddove la parte prendente non sappia firmare, o non sia conosciuta dal Cassiere, nella ricevuta dovrà concorrere la firma di due testimoni conosciuti dal Cassiere medesimo, ovvero l' autentica di un notaio.

Pei gettoni di presenza a' socii dell' Istituto, o pe' soldi agl' impiegati, valeranno per quietanza le firme apposte dalle parti prendenti sugli stati nominativi, che saranno uniti a' rispettivi mandati di pagamento a' termini dell' art. 6 del presente Regolamento.

Art. 17. La cauzione cui è tenuto il Cassiere ne' termini dell' art. 16 del real Decreto dei 13 ottobre 1856 sarà determinata dal Consiglio di Amministrazione, ma non potrà esser mai minore di annui ducati 50 di rendita iscritta sul Gran Libro del debito pubblico di Napoli.

Sarà ricevuta dal Consiglio suddetto innanzi ad un pubblico notaio presso del quale rimarrà depositato il certificato della seguita immobilizzazione con espressa dichiarazione del Cassiere che in caso di malversazione amministrativamente riconosciuta, ed ancora in caso di ritardo nel pagamento delle significatorie che potranno essere pronunziate sul di lui conto, egli presta non pure il suo consentimento perchè la rendita iscritta sottoposta a cauzione sia venduta, dietro semplice disposizione del Ministero dell' Interno, senza che siavi bisogno di provvedimenti di Magistrati, ma si sottopone ancora all' arresto personale, a' termini degli articoli 1931 e seguenti LL. CC., salvo le ulteriori misure autorizzate dalla Legge contro i Contabili Malversatori.

Art. 18. Il Conto materiale che il Cassiere è tenuto di rendere alla Gran Corte dei Conti giusta l' articolo 18 del real decreto di sopra riportato, sarà diviso in due parti, la prima dell' introito, la seconda dell' esito. I documenti di appoggio saranno egualmente classificati in due parti, legati in volume e numerati con pro-

gressione numerica. Ogni partita sì d'introito che di esito dev'essere scrupolosamente giustificata con documenti a' termini dell'art. 6 del presente Regolamento.

Nelle rispettive parti del conto il contabile noterà tutte le partite d'introito e di esito ordinariamente per articoli seguendo la norma dello Stato discusso, secondo che esse risulteranno dal suo registro di contabilità. Al di sotto di ciascuno articolo il contabile noterà il ducumento all'appoggio, indicando il numero d'ordine col quale questo trovasi collocato nel volume dei documenti.

Alla fine del conto vi sarà la nota delle reste da esigersi se mai ve ne esistano. Ciascuna di esse dovrà essere appoggiata da un documento, che giustifichi di essersene curata la riscossione. Questi documenti saranno messi alla fine del volume di quelli del conto. In mancanza di tali documenti potrà essere il Cassiere dichiarato responsabile delle reste.

Art. 19. Il conto così formato e firmato dal Cassiere sarà dallo stesso presentato al Consiglio di amministrazione nel termine improrogabile del mese di gennaio. Il Consiglio lo farà confrontare col suo registro di contabilità, e trovatolo conforme al medesimo vi apporrà analoga dichiarazione, lo firmerà e lo marcherà col suggello dell'Istituto; lo trasmetterà quindi alla Gran Corte de'Conti non più tardi della fine di marzo unendovi una copia intera del relativo suo conto morale, della deliberazione presa sopra quest'ultimo dall'Istituto e delle analoghe superiori determinazioni qualora sieno state già comunicate al Consiglio, affinchè la Gran Corte le abbia presenti nella discussione del conto materiale del Cassiere, nei sensi dell'articolo 17 della Legge del 12 dicembre 1816 e della circolare del Ministero degli Affari Interni de'30 agosto 1843.

MODELLO N.° 1. — REGISTRO D' INTROITO E D' ESITO

PARTE PRIMA — *INTROITO*

CARICO			DISCARICO			
ARTICOLI dello Stato discusso	DESCRIZIONE delle partite	SOMME	DATA delle esazioni	DESCRIZIONE delle partite	N.° del giornale di cassa	SOMME

PARTE SECONDA — *ESITO*

CREDITO			DEBITO			
ARTICOLI dello Stato discusso	DESCRIZIONE delle partite	SOMME	DATA dei pagamenti	DESCRIZIONE degli esiti	N.° del giornale di cassa	SOMME

MODELLO N.° 2. — GIORNALE DI CASSA.

NUM. D'ORDINE	DATA delle esazioni e dei pagamenti	DESCRIZIONE delle partite	FOGLIO del registro	ARTICOLI dello Stato discusso	INTROITO	ESITO

In questi Statuti si osserva per la prima volta l' attuazione di un voto dell' Istituto, intorno al quale non ha cessato mai d'insistere, come verrà dimostrato in seguito. Fu secondato col decreto pure del 13 ottobre 1856.

Le scuole tecniche sono state sempre caldeggiate dalla nostra Accademia, per i grandi vantaggi che infallibilmente fanno conseguire, addottrinando quella classe di cittadini, sulla quale oggi poggiano in gran parte le sorti dei popoli più civili. Laonde col mentovato decreto si fondò in Napoli la bramata scuola, e si dispose di affidarne tutta la cura al Reale Istituto; atto certamente di giustizia verso una Corporazione di uomini dotti che non si era mai lasciato sfuggir l' occasione per promuovere e sollecitare un tanto utile provvedimento.

L' insegnamento che si dispose fu al solito la geometria descrittiva, la meccanica, la fisica, la chimica applicate alle arti, e la tenuta dei libri commerciali.

Con lo stesso decreto si volle che la scuola avesse avuto due gabinetti, l'uno pei modelli ed i disegni delle macchine ed ordigni più utili; l'altro per le materie grezze, i minerali, i prodotti chimici, e quelli delle principali arti e manifatture. Si determinarono gli uffici della scuola, le persone che vi dovevano essere adibite pel suo esercizio ecc. Ad eccezione dell'ultimo dei mentovati insegnamenti, come testè si è detto, tutti gli altri dovevano affidarsi a' socii ordinarii dell'Istituto; che perciò compose le tre terne di professori seguendo i riti accademici; le quali per gli ulteriori provvedimenti furono spedite al Ministero.

Altri lavori anche dopo il decreto del 1856 l'Istituto ha compiuto intorno allo stesso importantissimo argomento, come eziandio con bastevoli particolarità sarà ricordato a suo luogo. Qui per ora ci limitiamo a dire che tuttavia l'Istituto ed il paese attendono di vedere discendere nel campo della realtà i provvedimenti governativi a tal riguardo. Ed il Governo può fare assegnamento intero sulla cooperazione nella nostra Accademia, la quale, come in mille altre occasioni ha dimostrato, non cerca che rendersi sempre più utile al progresso delle arti e delle industrie patrie, divulgando le applicazioni di quelle scienze su le quali esse riposano.

CAPITOLO SECONDO

CATALOGHI GENERALI DE' SOCII ORDINARII ONORARII E CORRISPONDENTI,

E DEGLI UFFIZIALI ACCADEMICI.

Nel tempo passato non si pubblicò che qualche catalogo parziale, sovente col solo cognome del socio, e ponendo altra volta insieme nell' istesso catalogo i socii onorarii ed i corrispondenti senza specificare quali appartenevano all' una classe, quali all' altra. Il miglior consiglio ci è sembrato quello dello studio attento dei molti volumi a penna degli atti verbali; e pure parecchie omissioni abbiamo avuto luogo di notare, alle quali abbiam supplito raccogliendo altrimenti, e spesso dalla tradizione, le opportune notizie. Senza adunque aver la presunzione di presentare qui a tal riguardo un lavoro esatto e compiuto, possiamo solamente esser certi che il nostro buon volere, e la non lieve fatica che ci costano questi cataloghi, li rendono preferibili a quanti altri fin qui se ne sono pubblicati.

Ad ogni modo essi cataloghi dimostreranno un fatto onorevolissimo per la nostra accademia. L' adulazione segue sovente le conquiste degli Stati, nè da così fatto male sonosi guardate le corporazioni scientifiche, in guisa che abbiamo parecchi esempii di Albi accademici nei quali si fecero strada o le spade o i ricami delle assise cortigianesche, cui i destini di Europa avevano innanzi agevolato il cammino delle nostre Alpi. Invece i cataloghi che seguono, se ne togli alcuna rarissima eccezione, che pure non manca di evidente giustificazione, fan vedere che l' Istituto seppe attraversare tutti i tempi senza scadere a questo riguardo di dignità e di riputazione.

CATALOGO CRONOLOGICO DEI SOCII ORDINARII.

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
1	Ricci Colonnello Augusto, fondatore dell'Accademia.	9 luglio 1806
2	Andria cav. Nicola, professore di medicina teoretica.	»
3	Bonnet Giovanni	»
4	Capecelatro Giuseppe, Arcivescovo di Taranto .	»
5	Carelli cav. Francesco, economista	»
6	Cottrau cav. Guglielmo, Ispettore della r. Marina.	»
7	Cotugno cav. Domenico, professore di anatomia.	»
8	Daniele cav. Francesco, direttore della stamp. reale.	»
9	Delfico cav. Melchiorre, Consigliere di Stato. .	»
10	Galante Giuseppe, statista.	»
11	Paroisse Antonio, medico	»
12	Petagna Vincenzo, botanico	»
13	Remondini Vincenzo, pub. professore di mineralogia.	»
14	Rosini cav. Carlo, Vescovo di Pozzuoli e Consigliere di Stato	»
*15	Sementini cav. Antonio, prof. di medicina pratica.	»
16	Amantea cav. Bruno, prof. di anatomia pratica.	11 luglio 1806
17	Boccanera Angiolo professore di chirurgia . .	»
18	Cagnazzi Monsignor Luca de Samuele, professore di economia pubblica	»
19	Cavolini Filippo, naturalista	»
20	Cosmi Domenico	»
21	Gagliardi Gaetano Maria, zoologo.	»
22	Guidi Leandro, professore di agricoltura. . .	»
23	Longo Gabriele, professore di chimica . . .	»
24	Miot Francesco Andrea, Ministro dell' Interno .	»
25	Monticelli comm. Teodoro, professore di filosofia morale, e naturalista.	»
26	Columella Onorati P. Nicola, prof. di agronomia.	»
27	Ruggieri cav. Luigi, professore di meccanica .	»

* Il giorno 9 luglio 1806 questi quindici scienziati si riunirono per la prima volta, come è detto a suo luogo, innanzi al ministro dell' Interno, per comporre la *Società d' incoraggiamento e di storia naturale;* e nell' atto verbale di quel giorno essi si trovano scritti per ordine alfabetico, e noi così li abbiamo qui collocati; meno pel sig. Ricci che abbiam collocato il primo, nella certezza di rendere un tributo di onore al fondatore della nostra Accademia.

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
28	Sementini Luigi, professore di chimica . . .	11 luglio 1806
29	Tenore cav. Michele, direttore del r. Orto Botanico.	»
30	Villot Freville, membro del Tribunato. . .	»
31	Savarese Antonio, medico in capo dell' armata.	28 luglio 1806
32	Thibaud, Tesoriere della Corona	»
33	Forges Davanzati, Monsignore.	16 dicem. 1806
34	Ferrara Michele, professore di chimica. . .	»
35	Petagna Luigi, professore di storia naturale .	16 dicem. 1806
36	Melograni cav. Giuseppe, prof. di mineralogia .	»
37	Milano, conte Michele, fisico	»
38	Ferri Pisani Antonio.	»
39	Manzi cav. Tito, Segretario del Consiglio di Stato.	»
40	Fergola Nicola, professore di matematica . .	15 luglio 1807
41	Casella Giuseppe, astronomo	»
42	Barba Antonio, professore di fisica	»
43	Sangiovanni Giosuè, professore di storia naturale.	»
44	Pelliccia Alessio, professore di diplomatica. .	28 aprile 1808
45	Savaresi Andrea, professore di chimica. . .	»
46	Flauti cav. Vincenzo, professore di matematica.	»
47	Piscicelli Vito, Tenente-colonnello del r. Corpo del Genio	»
48	Briganti Vincenzo, prof. di mat. med. dimostrativa.	»
49	Selvaggi Gaspare, economista.	»
50	Carcani Gaetano, economista	»
51	Stellati cav. Vincenzo, professore di botanica.	»
52	Coco cav. Vincenzo, Consigliere di Stato . .	»
53	Giampaolo cav. Paolo, Consigliere di Stato. .	»
54	Stile Ignazio, ingegnere in capo di Ponti e Strade.	»
55	Macrì Saverio, professore di materia medica .	»
56	Sonni Domenico, professore di matematiche. .	»
57	Bianchi Giovanni, medico direttore dell' ospedale di S. Francesco	»
58	Semmola Mariano, prof. di logica e metafisica.	»
59	Ruggiero Pietro, med. direttore dell' Osp. di S. Francesco	»
60	Gagliardi Gio. Battista, dirett. gen. dell' agricoltura de' beni della Corona	18 maggio 1808
61	Fazio (di) Giuliano, ing. in cap. di Ponti e Strade.	»

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
62	Costanzo Francesco, Colonnello del Genio . .	18 maggio 1808
63	Andral cav. Giuseppe, medico	17 novem. 1808
64	Peborde cav. Francesco, chirurgo	»
65	Regnier cav. Luigi, Consigliere di Stato . .	»
66	Conciliis (de) Gennaro, professore di fisica. .	»
67	Venansson Flaminio, uditore al Consiglio di Stato.	12 genn. 1809
68	Pignatelli Strongoli Francesco, Tenente Gener.	19 genn. 1809
69	Romano Francesco, ing. in cap. di Ponti e Strade.	»
70	Zuccari Federico, direttore del r. Osservatorio Astronomico, e professore di astronomia. .	4 giugno 1812
71	Vulpes cav. Banedetto, professore di patologia .	»
72	Tondi cav. Matteo, prof. di mineralogia . .	»
73	Santoro Leonardo, professore di chirurgia. .	»
74	Nannula Antonio, professore di anatomia . .	»
75	Galdi cav. Matteo, membro della commissione di Pubblica Istruzione	»
76	Marroncelli Ciustino, professore di medicina .	»
77	Lancellotti cav. Francesco, professore di chimica applicata alle arti	9 settem. 1813
78	Klain Michele, farmacista	»
79	Prisco Carmelo, prof. di ch. applicata alle arti.	»
80	Ronchi comm. Salvatore, prof. di medicina prat.	»
81	Miglietta Antonio, prof. di storia medica . .	»
82	Folinea cav. Francesco, professore di anatomia.	»
83	Grillo Antonio, professore di anátomia. . .	»
84	Ruffo cav. Giuseppe Antonio	»
85	Loffredo Ludovico, principe di Cardito . .	9 novem. 1815
86	Rossi cav. Francesco, Canonico, prof. di Sacra Scrittura	15 febbr. 1816
87	Poli cav. Giuseppe Saverio, tenente colonnello, fisico e naturalista	23 aprile 1816
88	Gargallo Tommaso, Marchese di Castellentini, consigliere reggente di camera del Supremo Consiglio di Cancelleria.	3 settem. 1817
89	Chiaie (delle) Stefano, professore di anat. comp.	4 genn. 1821
90	Durini Barone Giuseppe, economista. . . .	26 genn. 1826
91	Siracusa Emmanuele, professore di chimica. .	»
92	Peoti Giov. Maria, economista.	»

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
93	Ciccimiello Domenico, dirett. del Genio Idraulico	26 genn. 1826
94	Covelli Nicola, professore di chimica . . .	»
95	Terris (de) Marchese, dirett. generale dell'Amministrazione de' dazi indiretti	»
96	Amato cav. Giov. Battista, prot. gen. del Regno.	»
97	Petrone cav. Francesco Saverio, prof. di legge.	»
98	Ronchi cav. Francesco, professore di fisica. .	21 dicem. 1826
99	Ruffo di Calabria Fulco, Principe di Scilla, Duca di S. Cristina, economista.	17 genn. 1828
100	Minichini cav. Domenico, professore di fisiologia.	»
101	Ignone Giuseppe, farmacista	»
102	Melorio cav. Nicola, chirurgo	11 marzo 1830
103	Gussone cav. Giovanni, professore di botanica.	25 novem. 1830
104	Costa Oronzio Gabriele, professore di zoologia.	23 giugno 1831
105	Ceva Grimaldi Giuseppe, Marchese di Pietracatella, Ministro dell' Interno.	14 luglio 1831
106	Santangelo Nicola, Ministro dell' Interno . .	28 giugno 1832
107	Visconti cav. Ferdinando, Direttore del r. Officio Topografico	3 dicem. 1835
108	Carfora Agnello, economista	»
109	Santangelo cav. Felice, Soprantendente generale del r. Albergo de' Poveri, degli ospizii e stabilimenti riuniti	»
110	Briganti Francesco, professore di mat. medica.	»
111	Giannattasio Felice, professore di matematica.	14 marzo 1839
112	Nanzio cav. (de) Ferdinando, direttore del r. collegio veterinario	»
113	Sancio comm. Antonio, Intend. della Prov. di Nap.	»
114	Semmola Giovanni, medico e prof. di chimica.	»
115	Paci Giacomo, professore di fisica	»
116	Luca cav. (de) Ferdinando, prof. di mat. e geogr.	10 dicem. 1840
117	Filioli Giacomo, economista	3 febbr. 1841
118	Guarini Giovanni, professore di chimica . .	»
119	Capocci cav. Ernesto, direttore del r. Oss. Astron.	3 luglio 1845
120	Agostino comm. (d') Francesco, Gen. di Artigl.	»
121	Presutti Domenico, professore di chimica . .	»
122	Giardini Mario, professore di fisica	15 luglio 1847
123	Cua Giuseppe, professore di agricoltura. . .	16 settem. 1847

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLE ELEZIONE
124	Filangieri Carlo, principe di Satriano, direttor generale de' Corpi facoltativi	16 agosto 1847
125	Tucci Francesco Paolo, professore di matem.	3 marzo 1853
126	Bruno Francesco, professore di matematica. .	»
127	Trudi Nicola, professore di matematica. . .	»
128	Padula cav. Fortunato, ingegnere del real Corpo di Ponti e Strade	»
129	Giudice (del) cav. Francesco, ingegnere, direttore del Corpo degli Artigiani Pompieri . .	14 aprile 1853
130	Laurenzano Nicola, ingegnere	»
131	Corsi comm. Luigi, Colonnello, direttore del r. opificio di Pietrarsa	»
132	Zannotti Michele, prof. di fisica e di meccan.	»
133	Santangelo Carlo, agronomo	»
134	Sanseverino Luigi, conte di Chiaromonte econ.	»
135	Re (del) cav. Leopoldo, astronomo. . . .	»
136	Bianchini comm. Ludovico, economista . . .	28 giugno 1855
137	Giordano Giuliano, professore di fisica . . .	20 novem. 1856

CATALOGO DEI SOCII ORDINARII IN ORDINE ALFABETICO

N.° DI ORDINE *	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
120	Agostino (d') Comm. Francesco, Gener. di Art.	3 luglio 1843
16	Amantea Bruno, prof. di anatomia pratica . .	11 luglio 1806
96	Amato cav. Giov. Battista, protom. gen. del regno.	26 genn. 1826
63	Andral cav. Giuseppe, medico	17 novem. 1808
2	Andria cav. Nicola, prof. di medicina teoretica.	9 luglio 1806
42	Barba Antonio, professore di fisica	15 luglio 1807
57	Bianchi Giovanni, medico diret. dell' ospedale di S. Francesco	28 aprile 1808
136	Bianchini comm. Ludovico, economista . . .	28 giugno 1855
17	Boccanera Angelo, professore di chirurgia . .	11 luglio 1806
3	Bonnet Giovanni.	9 luglio 1806
48	Briganti Vincenzo, prof. di materia med. dimost.	28 aprile 1808
110	Briganti Francesco, prof. di materia medica .	3 dicem. 1835
126	Bruno Francesco, professore di matematica. .	3 marzo 1853
18	Cagnazzi Luca de Samuele, prof. di econ. pub.	11 luglio 1806
4	Capecelatro Giuseppe, Arcivescovo di Taranto.	9 luglio 1806
119	Capocci cav. Ernesto, direttore del r. Osservatorio Astronomico	3 luglio 1843
50	Carcani Gaetano, economista	28 aprile 1808
5	Carelli cav. Francesco, economista	9 luglio 1806
108	Carfora Agnello, economista	3 dicem. 1835
41	Casella Giuseppe, astronomo.	15 luglio 1807
19	Cavolini Filippo, naturalista	11 luglio 1806
105	Ceva Grimaldi Giuseppe, Marchese di Pietracatella, Ministro dell' Interno.	14 luglio 1831
89	Chiaie (delle) cav. Stefano, prof. di anat. comp.	4 genn. 1821
52	Coco cav. Vincenzo, Consigliere di Stato . .	28 aprile 1808
26	Columella Onorati Padre Nicola, prof. di agron.	11 luglio 1806
66	Conciliis (de) Gennaro, professore di fisica. .	17 novem. 1808
131	Corsi comm. Luigi, direttore del r. Opificio di Pietrarsa	14 aprile 1853
20	Cosmi Domenico.	11 luglio 1806
104	Costa Oronzio Gabriele, prof. di zoologia. .	23 genn. 1831
62	Costanzo Francesco, Colonnello del Genio . .	18 maggio 1808

* Questi numeri son quelli del precedente catalogo cronologico.

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
6	Cottrau cav. Guglielmo, ispet. della r. Marina.	9 luglio 1806
7	Cotugno cav. Domenico, prof. di anatomia. .	9 luglio 1806
94	Covelli Nicola, prof. di chirurgia	26 genn. 1826
123	Cua Giuseppe, professore di agronomia. . .	16 settem. 1847
93	Cuccinello cav. Domenico, direttore del Genio idraulico	26 genn. 1826
8	Daniele cav. Francesco, direttore della Stamperia reale.	9 luglio 1806
9	Delfico cav. Melchiorre, Consigliere di Stato .	9 luglio 1806
90	Durini Giuseppe, Barone, economista . . .	26 genn. 1826
61	Fazio (di) Giuliano, ingegnere in capo del corpo di Ponti e Strade	18 maggio 1808
40	Fergola Nicola, professore di matematica . .	15 luglio 1807
34	Ferrara Michele, professore di chimica. . .	16 dicem. 1806
38	Ferri Pisani Antonio	16 dicem. 1806
117	Filioli Giacomo, economista	3 febbr. 1841
124	Filangieri Carlo, Principe di Satriano, direttore generale dei Corpi facoltativi	16 agosto 1847
45	Flauti cav. Vincenzo, professore di matemat.	28 aprile 1808
82	Folinea cav. Francesco, professore di anatom.	9 settem. 1813
33	Forges Davanzati, Monsignore.	16 dicem. 1809
21	Gagliardi Gaetano Maria, zoologo	11 luglio 1806
60	Gagliardo Giov. Battista, dirett. gen. dell' agricoltura dei beni della corona	18 maggio 1808
10	Galante Giuseppe, statista	9 luglio 1806
75	Galdi cav. Matteo, membro della commissione di Pubblica Istruzione	4 giugno 1812
88	Gargallo Tommaso, Marchese di Castellentini, consigliere reggente di camera del supremo consiglio di Cancelleria	3 settem. 1817
53	Giampaolo cav. Paolo, consigliere di Stato. .	28 aprile 1808
111	Giannattasio Felice, prof. di matematica . .	14 marzo 1839
122	Giardini cav. Mario, prof. di fisica	15 luglio 1847
137	Giordano Giuliano, professore di fisica . . .	20 novem. 1856
129	Giudice (del) cav. Francesco, ingegnere, direttore del corpo degli artigiani Pompieri . .	14 aprile 1853
83	Grulli Antonio, prof. di anatomia	9 settem. 1813
118	Guarini Giovanni, prof. di chimica	3 febbr. 1841

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
22	Guidi Leandro, professore di agricoltura . .	11 luglio 1806
103	Gussone cav. Giovanni, professore di botanica.	25 novem. 1830
101	Ignone Giuseppe, farmacista	17 genn. 1828
78	Klain Michele, farmacista	6 settem. 1813
77	Lancellotti cav. Francesco, prof. di chimica applicata alle arti	9 settem. 1813
130	Laurenzano Nicola, ingegnere	14 aprile 1853
85	Loffredo Ludovico, Principe di Cardito. . .	9 novem. 1815
23	Longo Gabriele, professore di chimica . . .	11 luglio 1806
116	Luca (de) cav. Ferdinando, prof. di matem. e geogr.	10 dicem. 1840
55	Macrì Saverio, prof. di materia medica. . .	28 aprile 1808
39	Manzi cav. Tito, segretario del Cons. di Stato.	16 dicem. 1806
76	Marroncelli Giustino, prof. di medicina. . .	4 giugno 1812
36	Melograni Giuseppe, prof. di mineralogia . .	16 dicem. 1806
102	Melorio cav. Nicola, chirurgo.	11 marzo 1830
81	Miglietta Antonio, prof. di storia medica . .	9 settem. 1813
37	Milano conte Michele, fisico	16 dicem. 1806
100	Minichini cav. Domenico, prof. di fisiologia. .	17 genn. 1828
24	Miot Francesco Andrea, ministro dell' Interno.	11 luglio 1806
25	Monticelli comm. Teodoro, professore di filosofia morale, e naturalista	11 luglio 1806
74	Nannula cav. Antonio, prof. di anatomia . .	4 giugno 1812
112	Nanzio (de) cav. Ferdinando, direttore del real Collegio Veterinario	14 marzo 1839
115	Paci Giacomo, professore di fisica	14 marzo 1839
138	Padula cav. Fortunato, ingegnere del r. corpo di Ponti e Strade	3 marzo 1853
11	Paroisse Antonio, medico	9 luglio 1806
64	Perorde cav. Francesco, chirurgo	17 novem. 1808
44	Pelliccia Alessio, prof. di diplomatica . . .	28 aprile 1808
12	Petagna Vincenzo, botanico	9 luglio 1806
35	Petagna Luigi, prof. di storia naturale. . .	16 dicem. 1806
97	Petrone cav. Francesco Saverio, prof. di legge.	26 genn. 1826
68	Pignatelli Strongoli Francesco, tenente generale.	19 genn. 1809
47	Piscicelli cav. Vito, tenente colon. del r. Corpo del Genio	28 aprile 1808
87	Poli cav. Giuseppe Saverio, tenente colonnello, fisico e naturalista	23 aprile 1816

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
121	Presutti Domenico, professore di chimica . .	3 luglio 1845
79	Prisco Carmelo, professore di chimica applicata alle arti	9 settem. 1813
92	Puoti Giov. Maria, economista	26 genn. 1826
135	Re (del) Leopoldo, astronomo	14 aprile 1853
13	Remondini Vincenzo, prof. di mineralogia . .	9 luglio 1806
65	Reymer cav. Luigi, Consigliere di Stato. . .	17 novem. 1808
1	Ricci Augusto, colon., fondat. dell' Accademia.	9 luglio 1806
69	Romano Francesco, ingegnere in capo del Corpo di Ponti e Strade	19 genn. 1809
80	Ronchi comm. Salvatore, prof. di med. prat.	9 settem. 1809
98	Ronchi cav. Francesco, prof. di fisica . . .	21 dicem. 1826
14	Rosini cav. Carlo, Vescovo di Pozzuoli, e Consigliere di Stato	9 luglio 1806
86	Rossi cav. Francesco, canonico, prof. di sacra Scrittura	15 febbr. 1816
27	Ruggieri cav. Luigi, prof. di matematica . .	11 luglio 1806
59	Ruggiero Pietro, medico, direttore dell' Ospedale di S. Francesco	28 aprile 1808
99	Ruffo di Calabria Fulco, principe di Scilla, duca di S. Cristina, economista	17 genn. 1828
84	Ruffo cav. Giuseppe Antonio	9 genn. 1813
113	Sancio comm. Antonio, Intendente della Provincia di Napoli	14 marzo 1839
43	Sangiovanni Giosuè, prof. di storia naturale. .	15 luglio 1807
134	Sanseverino Luigi, Conte di Chiaromonte, econ.	14 aprile 1853
106	Santangelo Nicola, Ministro dell' Interno. . .	28 giugno 1832
109	Santangelo cav. Felice, Soprantendente generale del r. Albergo dei Poveri, degli ospizii e stabilimenti riuniti	5 dicem. 1835
133	Santangelo Carlo, agronomo	14 aprile 1853
73	Santoro cav. Leonardo, prof. di chirurgia. .	4 giugno 1811
31	Savaresi Antonio, medico in capo dell'armata .	28 luglio 1806
45	Savaresi Andrea, prof. di chimica	28 aprile 1808
49	Selvaggi Gaspare, economista	28 aprile 1808
15	Sementini cav. Antonio prof. di medicina pratica.	9 luglio 1806
28	Sementini Luigi, professore di chimica . . .	11 luglio 1806
28	Simmola Mariano, prof. di logica e metafisica.	28 aprile 1808

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
114	Semmola Giovanni, medico e chimico. . . .	14 marzo 1839
91	Siracusa Emmanuele, prof. di chimica . . .	26 genn. 1826
56	Sonni Domenico, professore di matematica . .	28 aprile 1808
51	Stellati cav. Vincenzo, professore di botanica.	28 aprile 1808
54	Stile cav. Ignazio, ingegnere in capo di Ponti e Strade	28 aprile 1808
29	Tenore cav. Michele diret. del r. Orto Botanico.	11 luglio 1806
32	Thibaud, tesoriere della Corona	28 luglio 1806
72	Tondi cav. Matteo, prof. di mineralogia . .	4 giugno 1812
127	Trudi Nicola, professore di matematica. . .	3 marzo 1853
125	Tucci Francesco Paolo, prof. di matematica .	3 marzo 1853
95	Turris (de) marchese, direttore generale dell'Amministrazione de' dazi indiretti	26 genn. 1826
67	Venanson Flaminio, uditore al Consiglio di Stato.	12 genn. 1809
30	Villot Freville, membro del Tribunato* . .	12 genn. 1809
107	Visconti cav. Ferdinando, dir. del r. Officio Topog.	3 dicem. 1835
71	Vulpes cav. Benedetto, professore di patologia.	4 giugno 1812
132	Zannotti Michele, prof. di fisica e meccanica .	14 aprile 1853
70	Zuccari Federico, direttore del r. Osservatorio Astronomico, e professore di astronomia. .	4 giugno 1812

* La data della elezione di questo socio ricorda un periodo della nostra storia nel quale era possibile che un membro del Tribunato francese fosse stato eletto socio ordinario. Forse il sig. Villot si trovava in Napoli in quel tempo; ma nel fatto esso non intervenne mai al nostro reale Istituto.

CATALOGO CRONOLOGICO DEI SOCII ONORARII

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
1	Dumas Ministro della Guerra	23 dicem. 1806
2	Roederer Ministro delle Finanze	»
3	Cassano (di) Duca, Ministro del Culto . . .	»
4	Gallo (del) Marchese, Ministro degli affari esteri.	»
5	Campochiaro (di) Duca, Ministro di Casa Reale.	»
6	Cianciulli Antonio, Ministro di Giustizia. . .	»
7	Pignatelli comm. Nicola Luigi, Ministro di Marina.	»
8	Ricciardi Francesco, Segretario di Stato. . .	»
9	Santa Teodora (di) Duca	»
10	Laurenzana (di) Duca	»
11	Policastro (di) Conte	»
12	Parise Generale Giuseppe, Consigliere di Stato.	»
13	Sirignano (di) Principe, Consigliere di Stato .	»
14	Simone (de) Colonnello Francesco, Cons. di Stato.	»
15	Bisignano (di) Principe, Consigliere di Stato .	»
16	S. Arpino (di) Duca, Consigliere di Stato . .	»
17	Nolli, Barone Antonio, Consigliere di Stato .	»
18	Filangieri cav. Michele	»
19	Sansone Domenico, giudice della G. C. di Cass.	»
20	Iourdan, Maresciallo.	»
21	Cavaicnac, Consigliere di Stato	»
22	Fonseca Giuseppe, Generale di Artiglieria . .	»
23	Teora (di) Principe	»
24	Gennaro (de) Raimondo, Consigliere di Stato .	»
25	Canzano (di) Duca, Consigliere di Stato. . .	»
26	Cantalupo (di) Duca.	»
27	Taccone Marchese.	»
28	Morelli cav. Michele	»
29	Berio Marchese	»
30	Dragonetti Marchese, vice-pres. della G. C. di Cas.	»
31	Torre (della) Monsignor Bernardo.	»
32	S. Angelo Attellis (di) Marchese.	»
33	Pignatelli Belmonte, Conte Giuseppe	»
54	Piscicelli, Tenente colonnello	»
35	Chavassieux d' Audbert, dottor fisico. . . .	»
36	Cerier	»

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
37	Pessetti Bartolomeo	23 dicem. 1806
38	Imbimbo Luigi	»
39	Padovano Angiolo	»
40	Petrucci Alessandro, giud. della G. C. di appello.	»
41	Ciampitti Nicola, pubblico prof. di eloquenza .	»
42	Caputo Emmanuele, abate Cassinese	»
43	Pelliccia Alessio	»
44	Coco Vincenzo	»
45	Abbamonte Giuseppe, giud. della G. C. di Cassaz.	»
46	Belli Andrea, regio bibliotecario.	»
47	Andres abate Giovanni, prefetto della r. Bibliot.	»
48	Sterlik, Intendente di Teramo	»
49	Poerio Giuseppe, Intendente di Foggia. . .	»
50	Susanna Domenico, Intendente di Potenza . .	»
51	Anguissola Conte, Intendente di Lecce . . .	»
52	Monti cav. Vincenzo.	19 novem. 1807
53	Tassoni Marchese, Ministro incaricato degli affari del Regno Italico, presso la Corte di Napoli.	23 febbr. 1809
54	Galdi cav. Matteo, Intendente di Calab. Ulter.	»
55	Baudus cav. Ajo di S. A. R. il Principe Achille.	»
56	Arcampal, Consigliere di Stato	18 maggio 1809
57	Zurlo conte Giuseppe	19 aprile 1811
58	Susanna Tommaso, Proc. gen. della G. C. de'Conti.	»
59	Sterlik Pietro, Pres. del Comit. di pub. benef.	»
60	Spinelli Luigi, Direttore del Collegio di Marina.	»
61	Scaticna Vitantonio, professore di chirurgia. .	»
62	Ruffa Giuseppantonio, prefetto della Biblioteca dell' Università.	»
63	Rucco Giulio	»
64	Pignatelli Luigi, Tesoriere del r. Ordine delle Due Sicilie.	»
65	Nannula Antonio, professore di Anatomia . .	»
66	Montagne Camillo, chirurgo	»
67	Leone Muzio, bibliotecario del r. Istituto . .	»
68	Lippi Carminantonio, professore di mineralogia.	»
69	Lamparelli Michele, dottore in medicina. . .	»
70	Giannattasio Orazio, dottore in medicina . .	»
71	Franchina Gaetano, professore di matematiche .	»

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
72	Rogatis (de) Fran. Saverio, giud. della G.C.di cas.	19 aprile 1811
73	Fisco (de) Aureliano, professore di architettura.	»
74	Cirzio Vincenzo, professore di matematiche. .	»
75	Cianciulli Michelangelo, vice-presidente del Consiglio di Stato.	»
76	Charron, Intendente di Capitanata	»
77	Pioti Giov. Maria, economista.	10 genn. 1811
78	Ventignano (di) Duca.	»
79	Pelisson, socio ordinario della Società de' Curiosi della Natura di Berlino	17 giugno 1811
80	Sonni Domenico, professore di matematica . .	25 aprile 1811
81	Cotti, abate Luigi	»
82	Folinea dottor Francesco	»
83	Giannattasio Felice, matematico	30 maggio 1811
84	Malesci Luigi, ing. del Corpo di Ponti e Strade.	7 maggio 1812
85	Cerulli Giuseppe	»
86	Grillo Antonio, chirurgo	17 settem. 1812
87	Pensa Gaspare, chirurgo	»
88	Sole (del) Gaetano	»
89	Belvedere (di) Principe	19 novem. 1812
90	Spinelli Domenico, Principe di S. Giorgio della Montagna	21 genn. 1813
91	Alibert Dottore, prof. di medicina in Parigi .	11 febbr. 1813
92	Pictet Augusto, di Ginevra, ispettor generale dell' Università di Francia	8 aprile 1812
94	Micca Andrea.	18 novem. 1813
94	Mirabelli Domenico	»
95	Avanzo (d') Abate Mattia	»
96	Rosa (de) Alessandro	»
97	Suppa Pasquale, medico	»
98	Ganci Bartolo, chirurgo	13 genn. 1814
99	Crocente Francesco	»
100	Zocchi Giuseppe, medico	31 marzo 1814
101	Giannuzzi Luigi, de' Principi di Cerenzia. . .	21 aprile 1814
102	Guidi Filippo, pub. professore di matematica .	26 maggio 1814
103	Colecchi, matematico	17 luglio 1814
104	Oliva Domenico Simeone	10 novem. 1814
105	Holland, membro della Società r. di Londra .	1 dicem. 1814

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
106	Andria, dottore Gennaro	15 dicem. 1814
107	Serafino Padre, dalle Piaggine	»
108	Zacch (di) Barone, direttore dell' Osservatorio Astronomico di Gotha.	23 febbr. 1815
109	Reichenbach cav. Augusto	»
110	Schmit cav., dottore in Londra	»
111	Sommer, medico dell' Imperatore di Russia . .	»
112	Adorne cav., chirurgo	»
113	Tommasi, Marchese, Ministro dell' Interno . .	22 giugno 1815
114	Medici (de) cav. Luigi, Ministro delle Finanze.	»
115	Cappelli, Marchese, Ministro di Casa reale. .	»
116	Saint-Clair, Tenente Generale.	»
117	Somma (di) Tommaso	»
118	Circelli (di) Marchese, Ministro degli Affari Est.	»
119	Capece Minutolo Fabbrizio	»
120	Gallotti, Barone Salvatore	22 agosto 1816
121	Harrisson, prof. d' anatomia nell' istruzione reale di Londra	5 settem. 1816
122	Cotugno Pietro, medico	5 dicem. 1816
123	Rocco Giulio	16 genn. 1817
124	Andral cav. professore di chirurgia	6 febbr. 1817
125	Piazzi Padre, Astronomo	24 agosto 1817
126	Assalini cav. Paolo, prof. di chirurgia in Milano.	»
127	Gargallo Marchese Tommaso	9 luglio 1817
128	Nazzari Ovidio, professore di medicina . . .	»
129	Giardini Mario, medico	7 settem. 1817
130	Securo colonnello Francesco	10 dicem. 1817
131	Tonnelli Pietro, prof. di fis. in Reggio di Modena.	1818
132	Tommasini Giacomo, prof. di fisica in Parma .	»
133	Santis (de), pub. prof. nell'Archig. di Roma .	»
134	Sommerario, dottore in Pietroburgo	»
135	Scimit, in Londra	»
136	Rubini, professore di chimica in Parma . . .	»
137	Relembach cav. medico in Monaco di Baviera .	»
138	Raris Nicola, professore di medicina in Corfù .	»
139	Rafinesque, prof. di stor. nat. in Nuova Yorca.	»
140	Pieri Michele, in Corfù	»
141	Millin, membro dell'Istituto di Francia . . .	»

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
142	Merrem Daniele, in Brema.	1818
143	Mekel Federico, professore di anatomia e zoologia nell' Università di Halle in Westfalia .	»
144	Grossi Luigi, prof. di chimica in Milano . .	»
145	Matteucci Abate, in Firenze	»
146	Gottardi Geronimo, prof. di bot. e di chimica in Parma	»
147	Brocchi, professore di mineralogia in Milano .	»
148	Andriel cav. Pietro	»
149	Beugnot, Minis. e diret. gen. delle Poste di Parigi.	»
150	Covelli Nicola, professore di chim. e botanica nel r. Stab. di Veterinaria	7 genn. 1819
151	Sterlick Ignazio	25 febbr. 1819
152	Romani Francesco, medico.	16 dicem. 1819
153	Davy cav. Onofrio	17 febbr. 1820
154	Amato Giov. Battista, medico.	12 luglio 1821
155	Melorio Nicola, medico	»
156	Lanza Vincenzo, medico	23 agosto 1821
157	Forcella Marchese Antonio.	22 novem. 1821
158	Ronchi Francesco, medico.	»
159	Mackaulay, Generale (*)	28 dicem. 1821
160	Dinamond, dottor di Edimburgo	»
161	Schonberg cav.	»
162	Pepe Vincenzo, professore di chimica . . .	1822
163	Koller Barone	»
164	Tanchi, colonnello Francesco	29 luglio 1824
165	Ruffo Marchese Giuseppe	28 aprile 1825
166	Rosa (de) cav. Prospero, Direttor generale dell' Amministrazione delle monete.	»
167	Egg Giacomo, diret. dell' Opific. di Piedimonte.	7 luglio 1825
168	Dentice Principe Luigi	10 novem. 1825

(*) Nella tornata del 28 dicembre 1821, si notano presenti fra gli altri questo socio onorario e gli altri due che son nominati appresso. Manca la data della loro nomina, il perchè li collochiamo dove ne abbiamo trovato notizia. Valga l' istessa avvertenza pel seguito di questi cataloghi. Dichiariamo eziandio che dove manca il giorno ed il mese della elezione, si ha da ritenere che il solo anno, che si vedrà scritto, è quello della pubblicazione del volume degli Atti accademici, nel quale per la prima volta si legge il nome del socio.

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
169	Prisco Raimondo, segr. gen. della Consulta di Stato	10 novem. 1825
170	Cuccinello Domenico, diret. del Genio Idraulico.	»
171	Villarosa Marchese Costantino.	5 luglio 1826
172	Filippis (de) Pietro	»
173	Liguori cav. Raimondo	»
174	Ruggiero Francesco, professore di legge. . .	»
175	Vergari Achille, segretario del protomedicato .	28 settem. 1826
176	Masdea Giorgio, professore di medicina . . .	21 dicem. 1826
177	Minichini Domenico, medico	»
178	Scilla (di) Principe	15 marzo 1827
179	Afan de Rivera cav. Carlo, direttore generale di Ponti e Strade	17 maggio 1827
180	Visconti colonn. Ferdinando dir. del r. Offic. Top.	»
181	Gargano Luigi, aiutante del direttore alla clinica ostetrica	1828
182	Carfora Aniello	»
183	Avena marchese Giovan Battista, economista .	11 settem. 1828
184	Vaccari Andrea pub. professore di architettura.	27 novem. 1828
185	Galiani Vincenzo, economista	»
186	Brancia marchese Michele	»
187	Capano Benedetto.	»
188	Fardella Giovan Battista, Tenente Generale. .	2 giugno 1830
189	Marcarelli Giuseppe, economistn	»
190	Franchi Luigi, consigliere della S. C. di giustizia.	3 marzo 1831
191	Andrea (d')march. Giovanni, Ministro delle Finan.	7 aprile 1831
192	Olivieri Monsignore Agostino, vescovo di Aretusa.	»
193	Urso (d') Pietro, avvoc. gener. della G. C. de' conti.	»
194	Nunziante marchese Vito, Tenente Generale . .	7 luglio 1831
195	Filangieri Carlo, principe di Satriano, Tenente Gen.	17 novem. 1831
196	Serra di Fulco (di) Duca	5 aprile 1832
197	Frangioni Vespoli cav. Giuseppe	»
198	Balbo, conte Prospero, di Torino	3 agosto 1832
199	Santangelo Felice.	13 dicem. 1832
200	Vanotti cav. Carlo	»
201	Ferri cav. Ferdinando	12 giugno 1833
202	Pedrinelli commendatore Gabriele.	1834
203	Caprioli commendatore Giuseppe	»

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
204	ROBINSON colonnello	20 marzo 1834
205	ROTONDO Mauro Luigi, economista	5 giugno 1834
206	LIBERATORE Raffaele	7 agosto 1834
207	MACRÌ canonico Michelangelo	»
208	MARESCA Nicola, duca di Serracapriola . . .	17 dicem. 1835
209	VALLE (della) Cesare.	18 febbr. 1836
210	CACACE Camillo, giureconsulto	11 agosto 1836
211	CANGER cav. Raffaele.	»
212	MAZZETTI monsignor Maria	23 novem. 1837
213	GENTILE conte Diego.	7 giugno 1838
214	FILIOLI Giacomo, economista	9 agosto 1838
215	STELLATI Luigi, professore di legge	15 novem. 1838
216	LUCCHESI PALLI conte Ferdinando, economista .	10 genn. 1839
217	CARFORA Carlo, principe di S. Antimo . . .	»
218	GARZILLO Paolo	»
219	MELLONI Macedonio, fisico	12 febbr. 1839
220	ROCCO Carlo	5 dicem. 1839
221	GASSE Stefano; architetto	»
222	BUFALINI Maurizio, prof. di clinica med. in Firenze.	1840
223	WALTER Giovanni, in Ginevra	»
224	TIEDEMANN Federico, prof. di fisica in Heidelberga.	»
225	SILVA LISBOA Baldassarre, pr. di bot. in Rio Janeiro.	»
226	SPERANZA Carlo, prof. di medicina legale in Parma	»
227	SANDALIO ARIAS Antonio, in Madrid	»
228	RARIS Nicola, professore di medicina in Corfù .	»
229	RANZANI monsignor Camillo, pr. di zool. in Bologna.	»
230	MONGLAVE, in Parigi.	»
231	MOLIN Girolamo, prof. di veterinaria in Padova.	»
232	MELI Domenico, in Ravenna	»
233	MATTEY Giuseppe, prof. di clin. med. in Torino.	»
234	MARTINEZ Giorgio, in Stuttgard.	»
235	IACOBSON Ludovico, prof. di chim. in Copenaghen.	»
236	GONZALES Francesco, in Madrid	»
237	GEOFFROY SAINT-HILAIRE, membro dell' Accademia delle scienze di Francia.	»
238	FOX-STRANGWOIS, consigliere della legaz. inglese	»
239	FISCHER GOTTHELF, consigliere di Stato, e direttore del Collegio medico di Mosca. . .	»

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
240	Eiesthel, Barone, in Monaco.	1840
241	Dumeril Costanzo, professore della facoltà medica di Parigi.	»
242	Giudice (del) Gennaro	»
243	Lucretiis (de) Gaetano, di Sansevero . . .	»
244	Blainville (de) professore di anat. comparat. nel Giardino delle piante di Parigi	»
245	Bianco (del) Barone, in Fiumefreddo. . . .	»
246	Cantù Lorenzo, prof. di med. nell' Uni. di Torino.	»
247	Campana Andrea, in Venezia.	»
248	Brera L., Consigliere in Venezia.	»
249	Bonafous Matteo, prof. di agricolt. in Torino .	»
250	Rahi Giovanni, prof. di botanica in Barcellona.	»
251	Alliata Giuseppe, Principe di Villafranca . .	»
252	Lareccia Luigi, pub. professore di zoologia .	»
253	Vitis (de) Giovanni . medico	»
254	Tommaso (de) Giuseppe.	»
255	Frank Giuseppe, medico	23 genn. 1840
256	Ciccarelli Giuseppe	17 settem. 1840
257	Bruno Francesco, matematico.	»
258	Sanseverino Luigi, Conte di Chiaromonte . .	7 genn. 1841
259	Maresca Andrea	23 genn. 1841
260	Schipani colonnello	16 settem. 1841
261	Comitino (di) Principe	1 settem. 1842
162	Winspeare Giov. Battista, capo di Rip.° del Ministero dell' Interno	27 aprile 1843
263	Sorrentino, cav. Tommaso	14 dicem. 1843
264	Niccolini cav. Antonio, pres. gen. della Società Reale delle Scienze	1 agosto 1844
265	Saavreda (de) Angelo, Duca di Ribas in Madrid.	12 dicem. 1844
266	Sanfelice Nazzario, Duca di Bagnoli sind. di Nap.	»
267	Lanza Giuseppe, Principe di Trabia. . . .	9 genn. 1845
268	Buonanni, Barone Cesidio	15 febbr. 1846
269	Mazzarosa Marchese, pres. del Consiglio di Stato a Lucca.	3 marzo 1849
270	Botto Giuseppe, prof. di fisica in Torino . .	»
271	Quaranta cav. Bernardo, archeologo	16 aprile 1846
272	Spinelli, comm. Antonio	4 giugno 1844

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
273	TORELLA (di) Principe	21 giugno 1848
274	MEDICI (de) Giuseppe, Principe di Ottaiano. .	13 settem. 1855
275	CARACCIOLO DI TORCHIAROLA, Ambrogio	»
276	SARNELLI, Barone Angelo	»
277	CAPECE GALEOTA Carlo, Duca di Regina . . .	»
278	HUMBOLDT Alessandro (*)	»
279	SANTANGELO cav. Michele.	12 maggio 1857
280	ROSICA cav. Achille	19 genn. 1860
281	SPINELLI cav. Vincenzo	19 aprile 1860

(*) Questo miracolo di scienza apparteneva all' Istituto fin dal 23 dicembre 1822 nella qualità di Socio corrispondente, e vi fu ascritto l' istesso giorno che l' Accademia ebbe l'alta ventura di averlo presente in una sua tornata. In questi ultimi tempi l' Istituto volle ricordarsi alla memoria del grande uomo, e gli mandò il diploma di Socio onorario.

CATALOGO DEI SOCII ONORARII IN ORDINE ALFABETICO

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
45	ABBAMONTE Giuseppe, giud. della G. C. di Cassaz.	23 dicem. 1806
112	ADORNE cav., chirurgo	23 febbr. 1815
179	AFAN DE RIVERA cav. Carlo, Direttor generale di Ponti e strade.	17 maggio 1827
91	ALIBERT, professore di medicina in Parigi . .	11 febbr. 1813
251	ALLIUTA Giuseppe, Principe di Villafranca . .	1840
154	AMATO Giov. Battista, medico	12 luglio 1821
124	ANDRAL cav., Professore di chirurgia. . . .	6 febbr. 1817
191	ANDREA (d') March. Giov., Minist. delle Finanze.	7 aprile 1831
47	ANDRES Abate Giov., pref. della Pub. Biblioteca .	23 dicem. 1806
106	ANDRIA, Dottor Gennaro.	15 dicem. 1814
148	ANDRIEL cav. Pietro	1818
51	ANGUISSOLA Conte, Intendente di Lecce . . .	23 dicem. 1806
56	ARCANPAL, Consigliere di Stato	18 maggio 1809
126	ASSALINI cav. Paolo, prof. di chir. in Milano .	24 agosto 1817
95	AVANZO (d') Abate Mattia	18 novem. 1813
183	AVENA Marchese Giov. Battista, economista. .	11 settem. 1828
250	BAHI Giovanni, prof. di Botanica in Barcellona.	1840
198	BALBO conte Prospero, di Torino	3 agosto 1832
55	BAUDUS cav. Ajo di S. A. R. il Princ. Achille .	23 febbr. 1809
46	BELLI Andrea, Regio Bibliotecario	23 dicem. 1806
89	BELVEDERE (di) Principe	19 novem. 1812
29	BERIO Marchese	23 dicem. 1806
149	BEUGNOT, Min. e Dir. gen. delle Poste in Francia.	1818
245	BIANCO (del) Barone, di Fiumefreddo . . .	1840
15	BISIGNANO (di) Principe, Consigliere di Stato .	23 dicem. 1806
244	BLAINVILLE (de) profes. di anatomia comp. nel Giardino delle Piante di Parigi	1840
249	BONAFAUS Matteo, prof. di Agric. in Torino. .	1840
270	BOTTO Giuseppe, prof. di Fis. in Torino . .	5 maggio 1846
186	BRANCIA Marchese Michele	27 novem. 1828
248	BRERA, Consigliere in Venezia.	1840
147	BROCCHI G. V. Prof. di Medicina in Milano. .	1818
257	BRUNO Francesco, Matematico	17 settem. 1840
222	BUFALINI Maurizio, prof. di clin. med. in Firenze.	1840
268	BUONANNI Barone Cesidio.	15 febbr. 1846

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
210	CACACE Camillo	11 agosto 1836
187	CAMPANA Andrea . in Venezia	1840
5	CAMPOCHIARO (di) Duca, Ministro di Casa Reale .	23 dicem. 1806
211	CANGER cav. Raffaele.	11 agosto 1836
26	CANTALUPO (di) Duca.	23 dicem. 1806
246	CANTÙ Lorenzo, prof. di med. nell' Un. di Torino.	1840
25	CANZANO (di) Duca , Consigliere di Stato. . .	23 dicem. 1806
187	CAPANO Benedetto.	27 novem. 1828
119	CAPECE MINUTOLO Fabrizio	25 aprile 1816
277	CAPECE GALEOTA , Duca di Regina	13 settem. 1855
112	CAPPELLI Marchese , Ministro di Casa Reale . .	22 giugno 1815
203	CAPRIOLI Commendatore Giuseppe, Segretario del Consiglio di Stato.	1834
42	CAPUTO Emmanuele , Abate Cassinese. . . .	23 dicem. 1806
275	CARACCIOLO di Torchiarola Ambrogio	13 settem. 1855
182	CARFORA Aniello	1831
217	CARFORA Carlo , Principe di S. Antimo . . .	10 genn. 1839
3	CASSANO (di) Duca , Ministro del Culto . . .	23 dicem. 1806
21	CAVAIGNAC , Consigliere di Stato	23 dicem. 1806
85	CERULLI Giuseppe.	7 maggio 1812
76	CHARRON , Intendente di Capitanata	1811
35	CHAVASSIEUX D'AUDBERT, Dottor fisico	23 dicem. 1806
41	CIAMPITTI Nicola , pubblico prof. di eloquenza .	23 dicem. 1806
6	CIANCIULLI Antonio , Ministro di Giustizia. . .	23 dicem. 1806
75	CIANCIULLI Michelangelo , Vice-Presidente del Consiglio di Stato.	1811
256	CICCARELLI Ciuseppe	17 settem. 1840
118	CIRCELLI (di) March., Minist. degli Aff. Esteri .	25 giugno 1815
44	Coco Vincenzo	23 dicem. 1806
102	COLECCHI , Professore di matematica	17 luglio 1814
261	COMITINO (di) Principe	1 settem. 1842
81	COTTI Abate Luigi	25 genn. 1811
122	COTUGNO Pietro , Medico	5 dicem. 1816
150	COVELLI Nicola , Professore di Chimica e Botanica nel reale Stabilimento Veterinario. . .	7 genn. 1819
99	CROCENTE Francesco	13 genn. 1814
170	CUCCINIELLO Domenico, Diret. del Gen. Idraulico .	10 novem. 1825
36	CURIER	23 dicem. 1806

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
74	Curzio Vincenzo, professore di matematiche. .	1811
153	Davy cav. Onofrio	17 febbr. 1820
168	Dentice Principe Luigi	10 novem. 1825
160	Dinanond, dottor di Edimburgo	28 dicem. 1821
1	Dumas Ministro della Guerra	23 dicem. 1806
30	Dragonetti Marchese, vice-pres. della G. C. di Cas.	23 dicem. 1806
241	Dumeril Costanzo, professore della facoltà medica di Parigi.	1840
167	Egg Giacomo, diret. dell' Opific. di Piedimonte.	7 luglio 1825
240	Eiesthel, Barone, di Monaco	1840
188	Fardella Giovan Battista, Tenente Generale. .	2 giugno 1830
201	Ferri cav. Ferdinando	12 giugno 1833
18	Filangieri cav. Michele	23 dicem. 1806
195	Filangieri Carlo, principe di Satriano. Tenente Gen.	17 novem. 1831
172	Filippis (de) Pietro	3 luglio 1826
214	Filioli Giacomo, prof. dell'Accademia Pontaniana.	9 agosto 1838
239	Fischer Gotthelf, consigliere di Stato, e direttore del Collegio medico di Mosca. . .	1840
82	Folinea dottor Francesco	25 aprile 1811
22	Fonseca Giuseppe, Generale di Artiglieria . .	23 dicem. 1806
157	Forcella Marchese Antonio.	22 novem. 1821
238	Fox-Strangwois, consigliere della legaz. inglese.	1840
190	Franchi Luigi, consigliere della S. C. di giustizia.	3 marzo 1831
71	Franchino Gaetano, professore di matematiche .	1811
197	Frangioni Vespoli cav. Giuseppe	5 aprile 1832
255	Franck Giuseppe, medico	23 genn. 1840
73	Fusco (de) Aureliano, professore di architettura.	1811
54	Galdi cav. Matteo, Intendente in Calab. Ulter.	23 febbr. 1809
185	Galiani Vincenzo, economista	27 novem. 1828
4	Gallo (del) Marchese, Ministro degli affari esteri.	23 dicem. 1806
120	Gallotti, Barone Salvatore	22 agosto 1816
98	Ganci Bartolo, chirurgo	13 genn. 1814
127	Gargallo Marchese Tommaso	9 luglio 1817
181	Gargano Luigi, aiutante del direttore alla clinica ostetrica	1828
218	Garzillo Paolo	10 genn. 1839
221	Gasse Stefano; architetto	5 dicem. 1839
24	Gennaro (de) Raimondo, Consigliere di Stato .	23 dicem. 1806

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
213	Gentile conte Diego	7 giugno 1838
237	Geoffroy Saint-Hilaire , membro dell' Accademia delle scienze di Francia.	1840
83	Giannattasio Felice , matematico	30 maggio 1811
70	Giannattasio Orazio , dottore in medicina . .	1811
101	Giannuzzi Luigi , de' Principi di Cerenzia. . .	21 aprile 1814
129	Giardini Mario , medico	7 settem. 1817
242	Giudice (del) Gennaro	1840
236	Gonzales Francesco Antonio , in Madrid . . .	1840
146	Gottardi Geronimo , prof. di bot. e di chimica in Parma	1818
86	Grillo Antonio , chirurgo	17 settem. 1812
144	Grossi Luigi , prof. di chimica in Milano . .	1818
102	Guidi Filippo , pub. professore di matematica .	26 maggio 1814
121	Harrisson , prof. d' anatomia nell' istruzione reale di Londra	5 settem. 1816
105	Holland, membro della Società r. di Londra .	1 dicem. 1814
278	Humboldt Alessandro.	12 marzo 1857
38	Imbimbo Luigi	23 dicem. 1806
235	Iacobson Ludovico, prof. di clin. in Copenaghen .	1840
20	Iourdan , Maresciallo	23 dicem. 1806
163	Koller Barone	1822
69	Lamparelli Michele , dottore in medicina. . .	1811
156	Lanza Vincenzo , medico	23 agosto 1821
267	Lanza Giuseppe , Principe di Trabia	9 genn. 1845
232	Laruccia Luigi , pub. professore di zoologia .	1840
10	Laurenzana (di) Duca , Consigliere di Stato . .	23 dicem. 1806
67	Leone Muzio , bibliotecario del r. Istituto . .	1811
206	Liberatore Raffaele	7 agosto 1834
68	Lippi Carminantonio , professore di mineralogia.	1811
173	Liguori cav. Raimondo	3 luglio 1826
216	Lucchesi Palli conte Ferdinando , economista .	10 genn. 1839
243	Lucretiis (de) Gaetano , di Sansevero . . .	1840
159	Mackaulay , Generale.	28 dicem. 1821
207	Macrì canonico Michelangelo	7 agosto 1834
84	Malesci Luigi, ing. del Corpo di Ponti e Strade.	7 maggio 1812
189	Marcarelli Giuseppe , economistn	2 giugno 1830
208	Maresca Nicola, duca di Serracapriola . . .	17 dicem. 1835

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
259	Maresca Andrea	21 genn. 1841
234	Martinez Giorgio, in Stuttgard.	1840
176	Masdea Giorgio, professore di medicina . . .	21 dicem. 1826
145	Matteucci Abate, in Firenze	1818
233	Mattey Giuseppe, prof. di clin. med. in Torino.	1840
269	Mazzarosa Marchese, pres. del Consiglio di Stato a Lucca.	5 marzo 1846
212	Mazzetti monsignor Maria	23 novem. 1837
114	Medici (de) Luigi, Ministro delle Finanze . .	22 giugno 1815
274	Medici (de) Giuseppe, Principe di Ottaiano. .	13 settem. 1855
143	Mekel Federico, professore di anatomia e zoologia nell' Università di Halle in Westfalia .	1818
232	Meli Domenico, in Ravenna	1840
219	Melloni Macedonio, fisico	12 settem. 1839
155	Melorio Nicola, medico	12 luglio 1821
142	Merhem Daniele, in Brema.	1818
93	Micca Andrea.	18 novem. 1813
141	Millin, membro dell'Istituto di Francia . . .	1818
177	Minichini Domenico, medico	21 dicem. 1826
94	Mirabelli Domenico	18 novem. 1813
231	Molin Girolamo, prof. di veterinaria in Padova.	1840
230	Monglave, in Parigi	1840
66	Montagne Camillo, chirurgo	1811
52	Monti cav. Vincenzo.	19 novem. 1807
28	Morelli cav. Michele	23 dicem. 1806
128	Nazzari Ovidio, professore di medicina . . .	9 luglio 1817
65	Nannula Antonio, professore di Anatomia . .	1811
264	Niccolini cav. Antonio, architetto.	1 agosto 1844
17	Nolli, Barone Antonio, Consigliere di Stato .	23 dicem. 1806
194	Nunziante marchese Vito, Tenente Generale. .	7 luglio 1831
104	Oliva Domenico Simeone	10 novem. 1814
192	Olivieri Monsignore Agostino, vescovo di Aretusa.	7 aprile 1831
39	Padovano Angiolo	23 dicem. 1806
12	Parise Generale Giuseppe, Consigliere di Stato.	23 dicem. 1806
202	Pedrinelli commendatore Gabriele	1834
79	Pelisson, socio ordinario della Società de' Curiosi di Berlino	17 genn. 1811
43	Pelliccia Alessio	23 dicem. 1806

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
87	Pensa Gaspare, chirurgo	17 settem. 1812
162	Pepe Vincenzo, professore di chimica . . .	1822
37	Pessetti Bartolomeo	23 dicem. 1806
40	Petrucci Alessandro, giud. della G. C. di appello.	23 dicem. 1806
125	Piazzi Padre, Astronomo	24 agosto 1817
92	Pictet Augusto, di Ginevra, ispettor generale dell' Università di Francia	8 aprile 1813
140	Pieri Michele, in Corfù	1818
7	Pignatelli comm. Nicola Luigi, Ministro di Marina.	23 dicem. 1806
33	Pignatelli Belmonte, Conte Giuseppe	23 dicem. 1806
64	Pignatelli Luigi, Tesoriere del r. Ordine delle Due Sicilie.	1811
34	Piscicelli, Tenente colonnello	23 dicem. 1806
49	Poerio Giuseppe, Intendente di Foggia . . .	23 dicem. 1806
11	Policastro (di) Conte	23 dicem. 1806
169	Prisco Raimondo, segr. gen. della Consulta di Stato	10 novem. 1825
77	Puoti Giov. Maria, economista.	10 genn. 1811
271	Quaranta cav. Bernardo, archeologo	16 aprile 1846
229	Ranzani monsignor Camillo, pr. di zool. in Bologna.	1840
139	Rafinesque, prof. di stor. nat. in Nuova Jorca.	1818
228	Raris Nicola, professore di medicina in Corfù .	1848
109	Reichenbach cav. Augusto	23 febbr. 1815
137	Relembach cav. medico in Monaco di Baviera .	1818
8	Ricciardi Francesco, Segretario di Stato. . .	23 dicem. 1806
204	Robinson colonnello	20 marzo 1834
123	Rocco Giulio	16 genn. 1817
220	Rocco Carlo	5 dicem. 1839
2	Roederet Ministro delle Finanze	23 dicem. 1806
72	Rogatis (de) Fran. Saverio, giud. della G.C. di cas.	1811
152	Romani Francesco, medico	16 dicem. 1819
158	Ronchi Francesco, medico.	22 novem. 1821
96	Rosa (de) Alessandro . . . . . . : . .	18 novem. 1813
166	Rosa (de) cav. Prospero, Direttor generale dell' Amministrazione delle monete.	28 aprile 1825
280	Rosica cav. Achille	19 genn 1860
205	Rotondo Mauro Luigi, economista	5 giugno 1834
136	Rubini, professore di chimica in Parma . . .	1818

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
63	Ricco Giulio, medico	1811
62	Riffa Giuseppantonio, prefetto della Biblioteca dell' Università.	1811
165	Ruffo Marchese Giuseppe	28 aprile 1825
174	Ruggiero Francesco. Paolo professore di legge.	5 luglio 1826
265	Saavreda (de) Angelo. Duca di Ribas, in Madrid.	12 dicem. 1844
116	Saint-Clair. Tenente Generale.	22 giugno 1815
133	Sanctis (de), pub. prof. di matematica nell' Archiginnasio di Roma	1818
227	Sandalio Arias Antonio, in Madrid	1840
266	Sanfelice Nazzario, Duca di Bagnoli sind. di Nap.	12 dicem. 1844
258	Sanseverino Luigi, Conte di Chiaromonte . .	7 genn. 1841
19	Sansone Domenico, giudice della G. C. di Cass.	23 dicem. 1806
199	Santangelo Felice.	23 dicem. 1832
279	Santangelo cav. Michele.	12 maggio 1857
32	Santangelo Attellis (di) Marchese.	23 dicem. 1806
16	Santarpino (di) Duca, Consigliere di Stato . .	23 dicem. 1806
9	Santeodoro (di) Duca	23 dicem. 1806
276	Sarnelli, Barone Angelo	13 settem. 1855
61	Scatigna Vitantonio, professore di chirurgia. .	1811
178	Scilla (di) Principe	15 marzo 1827
110	Schmit cav., dottore in Londra	23 febbr. 1815
260	Schipani colonnello Alessandro	16 settem. 1841
161	Schonberg cav. Giacomo.	28 dicem. 1821
130	Securo colonnello Francesco	10 dicem. 1817
107	Serafino Padre, dalle Piaggine	15 dicem. 1814
196	Serra di Falco (di) Duca	5 aprile 1832
225	Silva Lisboa Baldassarre. pr. di bot. in Rio Janeiro.	1840
14	Simone (de) Colonnello Francesco, Cons. di Stato.	23 dicem. 1806
13	Sirignano (di) Principe, Consigliere di Stato .	23 dicem. 1806
88	Sole (del) Gaetano	17 settem. 1812
117	Somma (di) Tommaso	22 giugno 1815
111	Sommer, medico dell' Imperatore di Russia . .	23 febbr. 1815
80	Sonni Domenico, professore di matematica . .	25 aprile 1811
263	Sorrentino, cav. Tommaso	14 dicem. 1843
226	Speranza Carlo. prof. di medicina legale in Parma	1840
281	Spinelli cav. Vincenzo	19 aprile 1860
272	Spinelli, comm. Antonio	4 giugno 1846

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
90	Spinelli Domenico, Principe di S. Giorgio . .	21 genn. 1813
60	Spinelli Luigi, Direttore del Collegio di Marina.	1811
215	Stellati Luigi, professore di legge	15 novem. 1838
48	Sterlik, Intendente di Teramo	23 dicem. 1806
151	Sterlik Ignazio	25 febbr. 1819
59	Sterlik Pietro, Pres. del Comit. di pub. benef.	1811
97	Suppa Pasquale, medico	18 novem. 1813
50	Susanna Domenico, Intendente di Potenza . .	23 dicem. 1806
58	Susanna Tommaso, Proc. gen. della G.C. de'Conti.	1811
27	Taccone Marchese.	23 dicem. 1806
164	Tanchi, colonnello Francesco	29 luglio 1824
53	Tassoni Marchese, Ministro incaricato degli affari del Regno Italico, presso la Corte di Napoli.	23 febbr. 1809
23	Teora (di) Principe	23 dicem. 1806
224	Tiedemann Federico, prof. di fisica in Heidelberga.	1840
254	Tommaso (de) Giuseppe	1840
113	Tommasi, Marchese, Ministro dell' Interno . .	22 giugno 1815
132	Tommasini Giacomo, prof. di fisica in Parma .	1818
131	Tonnelli Pietro, prof. di fis. in Reggio di Modena.	1818
273	Torella (di) Principe	21 genn. 1848
31	Torre (della) Monsignor Bernardo.	23 dicem. 1806
193	Urso (d') Pietro, avvoc. gener. della G. C. de' conti.	7 aprile 1831
184	Vaccari Andrea pub. professore di architettura.	27 novem. 1828
209	Valle (della) Cesare.	18 febbr. 1836
200	Vanotti cav. Carlo	13 dicem. 1832
78	Ventignano (di) Duca.	10 genn. 1811
175	Vergari Achille, segretario del protomedicato .	28 settem. 1826
171	Villarosa Marchese Costantino.	3 luglio 1826
180	Visconti colonn. Ferdinando dir. del r. Offic. Top.	17 maggio 1827
253	Vitis (de) Giovanni, medico	1840
223	Walter Giovanni, in Ginevra	1840
262	Winspeare Giov. Battista, capo di Rip.° del Ministero dell' Interno	21 aprile 1843
108	Zacch (di) Barone, direttore dell' Osservatorio Astronomico di Gotha.	23 febbr. 1815
100	Zocchi Giuseppe, medico	31 marzo 1814
57	Zurlo conte Giuseppe	1811

CATALOGO CRONOLOGICO DEI SOCII CORRISPONDENTI

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
1	Comi Vincenzo, di Teramo	21 settem. 1806
2	Giovane Arciprete Giuseppe, di Molfetta. . .	»
3	Criscitelli Francesco, di Altavilla.	»
4	Mancarelli cav. Benedetto, di Lecce	»
5	Moschettini Cosimo. di Martano	»
6	Grio Giuseppe di Polistena.	»
7	Aliprandi Giovanni, di Penne	23 dicem. 1806
8	Acclavio Domenico, di Taranto	»
9	Aracri Gregorio, di Catanzaro.	»
10	Biscardi canonico Lucantonio, di Caserta . .	»
11	Bisceglia Vitangelo, di Terlizzi	»
12	Chiaino Vincenzo, di Cotrone	»
13	Cavallo Tiberio	»
14	Coletti abate Michele, di Atri	»
15	Candito Francesco, di Lecce	»
16	Candiota Onorato, di Altamura	»
17	Cagnazzi Colonnello Giuseppe, di Altamura . .	»
18	Corte (della) Matteo, di Salerno.	»
19	Cortese Paolo, di Potenza.	»
20	Durini Giuseppe, di Chieti.	»
21	Delfico Orazio, di Teramo.	»
22	Egidio (d') Antonio, di Barletta	»
23	Filippi-pepe Francesco, di Civitella	»
24	Focatis (de) Vincenzo. di Serra	»
25	Marugi Giovanni, di Manduria.	»
26	Giannetti Antonio, di Sansevero	»
27	Jatta Donato, di Conversano	»
28	Lippi Carminantonio	»
29	Leo (de) Monsignore Annibale, di Brindisi . .	»
30	Lagioia Giuseppe, di Taranto	»
31	Lioncavallo Giuseppe, di Barletta.	»
32	Lucretii (de) Gaetano, di Sansevero	»
33	Michiletti Eugenio, di Teramo	»
34	Manni Pasquale, di Lecce	»
35	Mosca Antonio, di Aquila	»
36	Morelli Vincenzo Maria, Vescovo di Otranto .	»

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
37	Gervasio Antonio, di Sansevero	23 dicem. 1806
38	Montenegro P. Giuseppe, di Lecce	»
39	Manfredi Giov. Battista, di Altamura. . . .	»
40	Mola Emmanuele, di Bari.	»
41	Manicone Michelangelo	»
42	Malvezzi Malvini Antonio, di Matera	»
43	Monticelli P. Abate Pietro, di Brindisi . , .	»
44	Pinto Vincenzo, di Salerno	»
45	Muscio (del) Monsignore	»
46	Palma Achille, di Galatone	»
47	Pepe Raffaele, di Civitacampomarano . . .	»
48	Pittaro Antonio	»
49	Rossi Canonico, di Maddaloni.	»
50	Rogatis (de) Francesco Saverio	»
51	Rospis (de) Francesco, di Musciano	»
52	Romano Alessio, di Pato . . . . . , .	»
53	Ricciardi Giov. Battista	»
54	Rosato Giuseppe, di Foggia	»
55	Ripali Giovanni, di Sansevero.	»
56	Serio Giuseppe	»
57	Savaresi Andrea	»
58	Scatigna Vitantonio	»
59	Tondi Matteo	»
60	Taulerio Giovanni, di Teramo.	»
61	Torti Carlo, di Teramo	»
62	Todaro Diego, di Taranto.	»
63	Virgilio Gaetano, di Barletta	»
64	Maugin Pietro, prof. di chir. nell' Ospedale militare di Lilla, e chir. in capo dell' armata di Napoli	26 febbr. 1807
65	Parmantier Felice, di Parigi	16 aprile 1807
66	Heurtlup Antonio, in Parigi	»
67	Coste G., idem	»
68	Robillart Domenico, idem	»
69	Lastri Abate	»
70	Re Filippo	»
71	Sacchetti Giacomo	»
72	Gagliardi Giov. Battista.	»

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
73	Cesare (de) Giuseppe	16 aprile 1807
74	Riche (le) Antonio	7 maggio 1807
75	Lapira Gaetano, di Foggia.	15 luglio 1807
76	Corvisar, medico.	27 agosto 1807
77	Lepreux	»
78	Corona Nicola.	»
79	Chiminelli Vincenzo	»
80	Montagne	19 genn. 1809
81	Bindi Guglielmo	»
82	Rizzi Filippo, di Arcea.	»
83	Rocci Carlo	23 febbr. 1809
84	Brunetti Conte, segret. di legazione del Regno Italico in Napoli	»
85	Sebastiani Antonio, medico primario dell'Archiospedale di S. Giovanni in Laterano . . .	»
86	Ruffa Giuseppe Antonio, pref. della R. biblioteca dell' Università	18 maggio 1809
87	Curzio Vincenzo	»
88	Ricciardi Francesco, di Caserta	16 giugno 1809
89	Conti Abate Giuseppe, prof. di fisica in Parma.	17 agosto 1809
90	Lasterie, di Parigi	1 dicem. 1809
91	Dupin Carlo, di Parigi.	7 dicem. 1809
92	Balme G., di Parigi	»
93	Maspercer Paolo.	1 marzo 1810
94	Giannattasio Orazio	26 aprile 1810
95	Cassitti Federico di Bovino	»
96	Gerbi Raniero	7 giugno 1810
97	Nannula Antonio	5 luglio 1810
98	Mammone Francesco, di Monterosso	»
99	Vecchione Pietro Paolo	»
100	Belluomini Giuseppe, Ministro in Lucca . . .	12 luglio 1810
101	Milone Arcangelo, di Avellino.	8 novem. 1810
102	Vecchione Nunzio Mario, segr. della Società di Agric. in Principato ultra	10 genn. 1811
103	Pacelli Giuseppe di Manduria	10 aprile 1811
104	Bertolet, medico ordinario dell'armata Francese.	19 genn. 1811
105	Mellusо Antonio, di Montesarchio	21 marzo 1811
106	Suppa Pasquale	»

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
107	Sanctis (de) Giacomo, di Ferrazzano. . . .	21 marzo 1811
108	Charron	»
109	Carfora Agnello	»
110	Lamparelli Michele	»
111	Lombardi Filippo, di Lucera	»
112	Rodel, Generale	14 aprile 1811
113	Potenzieri Marchese Ludovico	»
114	Gatti Ab. Serafino, di Foggia	25 aprile 1811
115	Spinelli Ab. Luigi	»
116	Nardi Luigi, di Arpino.	30 maggio 1811
117	Messeri Gioacchino, di Cajazzo	»
118	Franchini Gaetano, matematico.	»
119	Liberatore cav. Pasquale	4 luglio 1811
120	Miele Giuseppe, di Andretta	11 luglio 1811
121	Broggi Tommaso.	1 agosto 1811
122	Larucci Luigi.	»
123	Fiore Gennaro, segr. perp. della Società agraria di Principato citeriore	»
124	Fasani Baldassarre Amedeo, segr. perp. della Società agraria di Terra di Lavoro . . .	»
125	Horatiis (de) Armidoro, segr. perp. della Società agraria di Abbruzzo citra.	»
126	Micheletti Giov. Battista, idem Abbr. ulter. 2°.	»
127	Miolli Andrea, idem Bari	»
128	Golia Giuseppe, idem Calabria citra. . . .	»
129	Barone Vincenzo, di Foggia	8 agosto 1811
130	Pasca Giov. Battista, di Vibonati.	»
131	Gottardi Girolamo, prof. di botanica in Parma.	22 agosto 1811
132	Tommasini Giovanni, prof. di fisiologia nell'Università di Parma	»
133	Rubini, prof. di chimica nella stessa Università.	»
134	Jonelli Pietro, prof. di fisica nel Liceo di Reggio.	»
135	Salicati Giuseppe, bibliotecario dell'Università.	»
136	Merrem Daniele	12 settem. 1811
137	Dureac-Lamalle	»
138	Levante Giuseppe, di Larino	»
139	Maggiopalma Pasquale, di Larino	22 novem. 1811
140	Miglietta Antonio, segr. del Cens. di vaccinaz.	12 dicem. 1811

N.° di ordine	Cognome e nome del socio	Data della elezione
141	Mancini Nicola, prof. di chirurgia	12 dicem. 1811
142	Vulpes Benedetto, prof. di medicina e di chirur.	»
143	Marcelli cav. Monsignore	»
144	Araneo Giov. Battista, di Solmona	1818
145	Casazza Antonio, di Montefuscolo.	»
146	Cerasali Carlo, di Gallipoli	»
147	Como Massimo, di Taranto.	»
148	Acetis (de) Cherubino, di Caramanico . . .	»
149	Morina Giuseppe, di Portici	»
150	Petrolini Giovanni, di Cervaro	»
151	Salvia Carlo, di Tito	»
152	Scarano Giosuè, di Trivento	»
153	Vulturale Nicola, di Canosa	»
154	Silvagni Gabriele, segr. perp. della Società di agricoltura di Calabria citra.	13 febbr. 1812
155	Murat L. A., aut. della topografia medica della città di Montpellier	»
156	Matteucci Abate, di Firenze	»
157	Brocchi G. B. Ispettor generale delle miniere del regno d' Italia	5 marzo 1812
158	Raris Nicola, prof. di medicina e chir. in Corfù.	»
159	Millin	7 maggio 1812
160	Corbi cav. Giulio, di Avigliano	2 luglio 1812
161	Lombardi Andrea, di Potenza	»
162	Giudice (del) Gennaro, di Fraine	16 luglio 1812
163	Topputi Domenico di Bisceglie.	»
164	Sanctis (de), prof. di matematica nell' Archiginnasio di Roma.	20 agosto 1812
165	Aloisi Francesco, di Avezzano.	3 settem. 1812
166	Mica Andrea, dottor fisico di Benevento. . .	»
167	Corbi Diodato	»
168	Rosica Giuseppe, di Rocca Sanfelice. . . .	19 novem. 1812
169	Carelli Saverio, di Picerno, segr. gen. dell' Intendenza di Basilicata	»
170	Colapietro Erasmo, di Castiglione di Chieti. .	21 genn. 1813
171	Meckel Federico, prof. di anatomia e zoologia nell' Università di Halle	11 febbr. 1813
172	Pieri Michele, membro dell'Accad. Jonia in Corfù.	1 aprile 1813

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
173	Dandolo Senatore Vincenzo.	3 giugno 1813
174	Grossi Luigi	»
175	Finamore Silvestro, di Teramo.	8 luglio 1813
176	Bianco (del) Barone	19 agosto 1813
177	Firci Michelangelo.	9 settem. 1813
178	Rafinesque.	21 luglio 1814
179	Marinosci Martino, di Martina	30 novem. 1814
180	Santoli Giuseppe, di Roccasanfelice, prof. di med.	1 dicem. 1814
181	Cardone Carlo, prof. di fisica nel Liceo di Benevento	13 febbr. 1815
182	Sarlo Giuseppe, di Salerno	»
183	Redditi Ferdinando	9 marzo 1815
184	Verità Francesco	»
185	Pittaro Antonio	»
186	Tarsia Ottavio, professore di matematica. . .	»
187	Satis Biagio, di Fondi.	7 dicem. 1815
188	Scarpa, professore di anatomia nella Università di Pavia	7 marzo 1816
189	Soldani, dott. in med. nella med. Università . .	»
190	Volpi, chirurgo dell' ospedale di Pavia . . .	»
291	Borda, prof. di materia med. nell' Univ. di Pavia.	»
192	Spedalieri, prof. di fisiologia, e notomia comparata nella medesima Università	»
193	Morici, prof. di chim. nella med. Università . .	»
194	Moreschi, prof. di anatomia in Bologna . .	»
195	Vacca Berlinghieri Andrea, prof. di ch. in Pisa.	»
196	Lupi, prof. di anat. nell' Univ. di Roma . .	»
197	Flaiani, diret. del gabinetto anatomico dell' Università di Roma.	»
198	Fattori Santo, prof. di anat. nella med. Università.	»
199	Prelà, medico in Roma	7 marzo 1816
200	Lupacchini, medico in Spoleto	»
201	Antomarchi, prof. di anatomia nell' ospedale di Santa Maria la Nuova in Firenze	»
202	Cava (la), dottor Nunzio	13 aprile 1816
203	Marone, dottor Giambattista, di Laurenzano .	6 giugno 1816
204	Serristori cav. Luigi, di Firenze	27 giugno 1816
205	Davino, dottor Vincenzo di Morano	»

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
206	Chiaverini, dottor Luigi	22 agosto 1816
207	Durante Tommaso, di Fratta	5 settem. 1816
208	Garulli Alessandro, di Macerata	26 febbr. 1817
209	Cassola, Filippo, di Benevento prof. di chim.	17 settem. 1817
210	Petroni Saverio	17 dicem. 1817
211	Santangelo Nicola	»
212	Ceva Grimaldi Giuseppe, Marchese di Pietracatella.	»
213	Giusti Giovanni, di Cosenza	»
214	Schonberg, med. in capo dell'Osp. del Sacramento.	»
215	Calcagni Francesco	25 febbr. 1818
216	Diana Francesco	1 aprile 1818
217	Egg Giov. Giacomo, dirett. dell'Opif. di Piedimonte.	14 giugno 1818
218	Darest, dottore	9 luglio 1818
219	Bonchi Onofrio, di Lucera.	23 luglio 1818
220	Bombini canonico Michele, di Cosenza . . .	»
221	Thomas Giovanni.	12 novem. 1818
222	Graeff Carlo Ferdinando, di Berlino . . .	»
223	Harrison, dottore di Londra	1818
224	Ambrucosi Francesco, di Bitonto	»
225	Tabassi Alanna Michele, di Teramo	»
226	Topputi Riccardo di Bisceglie	»
227	Scuderi Salvatore, prof. di medicina in Catania.	7 genn. 1819
228	Cacciatore Nicola, astronomo in Palermo . .	»
229	Scinà Domenico, prof. di fisica in Palermo. .	»
230	Ferrara ab. Francesco, di Catania	»
231	Romeo Santo, prof. di medicina in Messina .	»
232	Bergonze, di Reggio in Lombardia	21 genn. 1819
233	Molin, professore di veterinaria in Padova. .	11 febbr. 1819
234	Bivona, Barone, di Palermo	26 febbr. 1819
235	Reburdone Principe, in Catania	»
236	Foritano Antonio, prof. di chimica in Palermo.	26 febbr. 1819
237	Bettoni Antonio	»
238	Pepe Vincenzo	»
239	Pompili, Barone	»
240	Petitti Pompilio.	»
241	Spallanzani Giambattista, prof. di medicina in Reggio di Lombardia.	1 aprile 1819

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
242	MARAVIGNA Carmelo, professore di chirurgia nella r. Università di Catania	25 novem. 1819
243	PORTAL Placido, prof. di medicina in Biancavilla in Sicilia.	»
244	COSTA Oronzio Gabriele, prof. di med. in Lecce .	2 marzo 1820
245	ZAMPONI Giuseppe, prof. di fisica in Verona .	»
246	MERLETTA, dottor Vito, di Palermo	27 aprile 1820
247	SIRACUSA Tito, prof. di medicina in Bisceglie .	2 giugno 1820
248	SPAMPINATO Baldassarre, di Catania	»
249	GILLJ Giuseppe, prof. di medicina in Asinalunga in Toscana.	21 luglio 1820
250	LONGO Agatino, prof. di fis. nell' Uni. di Catania.	7 settem. 1820
251	BUFALINI Maurizio, prof. di med. in Cesena. .	21 settem. 1820
252	DANDALO Tullio, in Milano	9 novem. 1820
253	LEVI dottore, di Venezia	20 novem. 1820
254	CAPPELLI Domenico, in Foggia.	22 novem. 1821
255	MEDICI Michele, prof. di fisiologia nell' Università di Bologna	5 settem. 1822
256	LOPI Giov. Battista, professore d' intr. al calcolo sublime nella stessa Università . . .	»
257	ORIOLI Francesco, prof. di fis. nella stessa Univ.	»
258	GOZZI Fulvio, prof. di mat. med. nella stes. Univ.	»
259	FOLCHI Giacomo, prof. di materia medica nell' Università di Roma	7 novem. 1822
260	CARPI Pietro, profes. di chimica e mineralogia nella stessa Università	»
261	MATTHAEIS dottor Giuseppe, direttore della sala clinica nella stessa Università	»
262	HUMBOLDT Alessandro.	23 dicem. 1822
263	WIEBEL, cav. di Berlino	»
264	OSSA Giuseppe Antonio, direttore dell' Orto Botanico di Avana nell' isola di Cuba . . .	1822
265	SIRACUSA Emmanuele, chirurgo	15 luglio 1824
266	CANDELORI Andrea, prof. di med. in Palermo .	29 luglio 1824
267	CANDELORI Salvatore, prof. di med. e ch. in Paler.	»
268	BARNABA LA VIA Gregorio, segretario della Società Gioenia di Catania.	28 aprile 1825
269	IAMES dottore Giovanni, in Londra.	23 giugno 1825

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
270	Orsay (d') Conte Alfredo, di Parigi	7 luglio 1825
271	Pappadopulo Andrea, di Corfù, bibliotecario dell' Università Gioenia	»
272	Micheli, dottor Mario, di Lecce	»
273	Alfers, dottore, di Pietroburgo	23 febbr. 1826
274	Wolkof, di Pietroburgo	»
275	Rega Giov. Battista, di Potenza	5 luglio 1826
276	Semmola Giovanni, medico e chim.	1 marzo 1827
277	Ignone Giuseppe, farmacista	»
278	Foderaro Francesco, medico	15 marzo 1827
279	Gervasi Agostino	26 aprile 1827
280	Scappaticci, canonico Ottavio	»
281	Capialbi Vito, di Cosenza	»
282	Campagna Giuseppe, di Cosenza	»
283	Foster-Quin, Federico, prof. di med. in Edimbur.	7 giugno 1827
284	Quin, dott. dell' Università di Edimburgo . .	»
285	Manganelli, Principe di Sperlinga, in Sicilia .	26 luglio 1827
286	Favaro Pasquale, ufficiale del Genio Idraulico .	27 settem. 1827
287	Naccari Luigi, Veneziano	12 luglio 1828
288	Edwards Guglielmo, di Londra	17 giugno 1828
289	Milne E., in Londra	»
290	Milone, Parroco Lucantonio, d' Ischia . . .	17 giugno 1828
291	Naccari Luigi	»
292	Bonafous, professore di agricoltura in Torino .	»
293	Bianchini Ludovico, economista	27 novem. 1828
294	Tanchi, colonnello Francesco	1828
295	Scappaticcio Ottavio, di Piedimonte	»
296	Olfers (d') cav. Ignazio Maria, med. in Berlino.	»
297	Ottaviani Vincenzo, prof. di med. in Arcovia .	»
298	Schemioth Stanislao, prof. di chimica e mineralogia in Pietroburgo	»
299	Semiola Giovanni, di Andretta	»
300	Sancio, cav. Antonio	8 genn. 1829
301	Campagna Andrea, di Venezia	15 genn. 1829
302	Nobile Antonio, astronomo	12 febbr. 1829
303	Renzi (de) Salvatore, medico	12 marzo 1829
304	Madia Antonio	»
305	Ferrussac (di) Barone, di Parigi	11 giugno 1829

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
306	Heverard Home, professore di chir. in Londra.	11 giugno 1829
307	Cuvier Barone, Giorgio Cristiano	»
308	Blainville Ducrotoy (De), prof. di anat. comparata in Parigi	»
309	Dumeril Costanzo, professore di anatomia umana nella facoltà di medicina di Parigi . .	»
310	Rudolphi cav. Carlo, direttore del Museo anatomico di Berlino	»
311	Carus cav. G., archiatro di S. M il Re di Sassonia.	»
312	Jacobson Ludovico, prof. di fisiologia nella r. Università di Copenaghen	16 luglio 1829
313	Paci Giacomo, professore di fisica	17 dicem. 1829
314	Presutti Domenico, prof. di chimica. . . .	»
315	Pannini Pasquale, matematico	7 genn. 1830
316	Guarini Giovanni, professore di chimica. . .	»
317	Simone (de) Nicola	»
318	Rispoli Crescenzo, chirurgo	»
319	Balvi cav. Giovanni, prof. di bot. in Barcellona.	15 aprile 1830
320	Sandalio Arias Antonio, prof. di agr. in Madrid.	»
321	Carena Giacinto, di Torino	28 aprile 1830
322	Eichsthel Barone, di Monaco	3 giugno 1830
323	Ragazzoni Prospero, di Torino	»
324	Argenziano Paolo.	9 dicem. 1830
325	Walter Giovanni, di Ginevra	20 genn. 1831
326	Granata Luigi, prof. di agricoltura	10 marzo 1831
327	Cua Giuseppe, prof. di agricoltura	»
328	Petrunti Francesco, professore di chirurgia. .	»
329	Tiedemann cav. Federico, prof. di fisiologia nella Università di Heidelberg	»
330	Fischer Gothes, direttore dell'imperial Collegio medico di Mosca	»
331	Angelis (de) Pietro	16 giugno 1831
332	Speranza cav. Carlo, prof. di med. leg. in Parma.	»
333	Bertoloni Antonio, prof. di botanica in Bologna.	»
334	Ronzani Monsignor Camillo, prof. di zool. in Bolo.	»
335	Cuoco Abate Francesco.	7 luglio 1831
336	Tommasi (de) Giov. Battista	»
337	Meli Domenico, prof. di medicina in Ravenna.	10 novem. 1831

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
338	Gonzales cav. Francescantonio, Bibliotecario di S. M. cattolica	7 dicem. 1831
339	Holford Errico, prof. del Coll. med. di Londra.	5 genn. 1832
340	Pasquali Samuele	12 luglio 1832
341	Fasani Domenico Americo	15 novem. 1832
342	Macrì Angelo, astronomo	»
343	Capocci Ernesto, astronomo	22 novem. 1832
344	Mitis (de) Giovanni	13 dicem. 1832
345	Capobianco Raffaele, medico	21 marzo 1833
346	Brera cav. L. V. in Venezia	»
347	Geffroy Saint-Hilaire, presidente dell' Accademia delle Scienze di Parigi.	»
348	Saint-Hilaire G.	»
349	Mairtens M.	»
350	Cantù Lorenzo, medico in Torino.	12 settem. 1833
551	Matthey, prof. nella clinica di Viterbo. . .	21 novem. 1833
352	Dietrichstein (de) Conte Giuseppe, della Società d' Incoraggiamento di Boemia	13 marzo 1834
353	Castellacci Giovanni, chirurgo.	»
354	Stotch cav., Vice-Presidente dell' Accademia delle Scienze di Pietroburgo	20 marzo 1834
555	Fischer, diret. dell' orto bot. di Pietroburgo .	»
356	Kussovitz (de) Basilio, dottore, membro dell' Accademia di Belle Arti di Firenze	»
357	Ceyra (di)] Visconte, presidente della Camera dei Senatori in Rio de Ianeiro.	13 novem. 1834
358	Silva (de) Baldassarre, direttore dell' Orto Botanico di Rio de Ianeiro	»
359	Morelli de Sommaschi Marco, Ispettore dell' Accademia militare di Torino	»
360	Piria Raffaele, chimico.	18 dicem. 1834
361	Briganti Francesco, prof. di mat. medica . .	1834
362	Giordano Ferdinando.	»
363	Tarantino Carlo	»
364	Serra di Falco (di) Duca	»
365	Balbo Conte Prospero	»
366	Campana Andrea, in Venezia	»
367	Ferrarese Luigi, professore di medicina . .	5 marzo 1835

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
368	Monglave (de) Eugenio, Segretario perpetuo dell' Istituto Storico di Parigi	26 marzo 1835
369	Pilla Leopoldo, mineralogista	»
370	Fabbroni, Segretario dell' Accademia dei Georgofili di Firenze	»
371	Palma, canonico Nicola	9 luglio 1835
372	Iorio (de) Filippo, di Avellino	»
373	Millenet	18 febbr. 1836
374	Boccapianola Lorenzo.	11 agosto 1836
375	Merenghino Antonio , , , , . , , . ,	»
376	Lucignano canonico	»
377	Sersale cav. Girolamo	»
378	Kirckhof, medico in Anversa	16 febbr. 1837
379	Villeneuve, professore di agronomia in Parigi .	1 giugno 1837
380	Hanhope, prof. della Soc. med.-bot. di Londra.	23 novem. 1837
381	Mazza Vincenzo, professore di veterinaria . .	9 agosto 1838
382	Rozzi Ignazio, professore di stor. nat. in Aquila.	»
383	Sannicola Giovanni, prof. di med. in Venafro .	9 agosto 1838
384	Bomparola Tommaso, professore di chirurgia .	20 settem. 1838
385	Cardoro de Minery Giosuè, professore di medicina in Rio de Janeiro.	10 genn. 1839
386	Albano Benedetto, ingegnere	12 settem. 1839
387	Scigliano Alessio, professore nel Lic. di Trapani.	21 novem. 1839
388	Corbaja Luigi	5 dicem. 1839
389	Fiorentini Luciano	»
390	Parlatore Filippo, botanico	2 genn. 1840
391	Grimaldi Luigi, ingegnere	11 genn. 1840
392	Luca (de) Ferninando, matematico e geografo .	»
393	Brugnatelli Gaspare. professore di storia naturale nella regia Università di Pavia . . .	»
394	Hardy dottor medico dell' Armata delle Indie .	»
395	Santi Linari, prof. di clin. nell' Univ. di Siena..	7 luglio 1840
396	Abate Felice, ingegnere	6 agosto 1840
397	Armellini Giacinto	1840
398	Corvini Luigi, di Catania	»
399	Longobardi Andrea, di Potenza	»
400	Macrì Anzelmo, seg. per. della Soc. econ. di Sal.	»
401	Martillari, di Palermo	»

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
402	Uvari Giuseppe	1840
403	Chevally de Rivaz, di Parigi	»
404	Melloni Macedonio, fisico	»
405	Pelli-Fabbroni, in Firenze	»
406	Schomberg cav. prof. di medicina in Copenaghen.	»
407	Sthanope, di Londra	»
408	Trompeo cav. Benedetto, di Torino	»
409	Ragona Scinà Domenico	7 genn. 1841
410	Manfrè Pasquale, medico	13 marzo 1841
411	Metaxà Telemaco, prof. di medicina in Roma.	»
412	Santorelli Nicola.	1 luglio 1841
413	Gasparrini Guglielmo, botanico	16 settem. 1841
414	Stella Gaetano	3 marzo 1842
415	Mancini Pasquale Stanislao, economista . . .	7 aprile 1842
416	Agostino (d') Francesco, Ufficiale di Artiglieria.	»
417	Cappa Raffaele, chimico	22 dicem. 1842
418	Tornabene, dottor Francesco	»
419	Ghiotti Nicola	16 febbr. 1843
420	Cestoni Domenico	27 aprile 1843
421	Palmieri Luigi, fisico	22 giugno 1843
422	Ribas (di) Marchese Carlo	»
423	Attadini Luigi, presidente dell' Accademia di Petrarca in Arezzo	13 luglio 1843
424	Madini Gennaro	21 settem. 1843
425	Cirelli Filippo	11 dicem. 1843
426	Ricci Giuseppe	»
427	Mammone Capria Domenico	7 marzo 1844
428	Sabini Vincenzo	11 aprile 1844
429	Giudice (del) cav. Francesco, Direttore del Corpo degli Artigiani Pompieri.	3 giugno 1844
430	Zuccagni Orlandini Attilio, di Firenze . . .	4 luglio 1844
431	Ranuzzi conte Annibale, di Bologna	»
432	Seebode Carlo Goffredo	26 agosto 1844
433	Brizi Oreste, di Arezzo.	14 novem. 1844
434	Capone Giuseppe	21 novem. 1844
435	Bourbon marchese Ugolino	23 genn. 1845
436	Moreno Vincenzo, economista.	6 marzo 1845
437	Costa Achille, naturalista	10 aprile 1845

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
438	Apuzzo (d') Nicola, ingegnere	10 aprile 1845
439	Valentini Giuseppe	»
440	Laghezza Leonardo, ingegnere.	18 dicem. 1845
441	Gherardi Silvestro, profssore di fisica in Bologna.	12 marzo 1846
442	Devincenzi Giuseppe, di Teramo	»
443	Nardo Domenico, di Venezia	»
444	Balsamo Vincenzo	4 giugno 1846
445	Escolar Serapio, medico a Madrid	18 giugno 1846
446	Via (da) Luigi, pres. della Soc. Agr. di Bologna.	»
447	Verde cav. Francesco	10 settem. 1846
448	Carrabba Arcidiacono Michele	18 marzo 1847
449	Novi Giuseppe, Uffiziale di Artiglieria . . .	15 aprile 1847
450	Corbi Giulio	»
451	Silvestri Giacomo	22 aprile 1847
452	Bruno Francesco, matematico	1847
453	Botto cav. Giuseppe	»
454	Ciccarelli Barone Francesco	»
455	Bozzoli Giuseppe, di Ferrara	»
456	Giampietro Emiddio, professore di chirurgia. .	»
457	Grosso (del) Luigi, farmacista	»
458	Marini Gennaro	»
459	Paolillo Bartolomeo.	»
460	Sanguinetti Pacis Bonaiuto, di Livorno . . .	»
461	Stankoviz canonico Pietro	»
462	Valentini cav. Giuseppe	»
463	Turchi Marino.	»
464	Semmola Vincenzo, Agronomo	16 marzo 1848
465	Rinonapoli Michele, astronomo.	4 dicem. 1851
466	Gua Antonio	3 marzo 1853
467	Gasparis (de) Annibale, astronomo	»
468	Rossi Vincenzo Antonio, ingegnere	»
469	Grosso (del) Remigio, matematico	»
470	Fergola Emmanuele	»
471	Baer Costantino, economista	21 settem. 1854
472	Elia (d') Ferdinando	»
473	Finiziani Francesco	»
474	Marziale Ciro.	»
475	Marone Alessio, ingegnere	»

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
476	Maglione Prospero	21 settem. 1854
477	Capomazza Flavio	»
478	Pollio Giuliano	»
479	Longo Filippo , meccanico	»
480	Arienzo (d') Marco.	»
481	Briganti Luigi	13 settem. 1855
482	Tenore Vincenzo , botanico.	»
483	Acton cav. Riccardo.	»
484	Viti conte.	»
485	Palomba Luigi , agronomo	»
486	Mucci Luigi	»
487	Travaglini Federico, ingegnere.	»
488	Corona Raffaele , medico	»
489	Capaldi Francesco , ingegnere	»
490	Pacca Giambattista	1855
491	Grassi Mariano	15 genn. 1857
492	Atenolfi marchese, agronomo	»
493	Sponzilli commendatore Francesco, Uffiziale del Genio	12 marzo 1857
494	Schiavoni Federico , ingegnere.	»
495	Minichini Benedetto	»
496	Santangelo , marchese Francesco	»
497	Maio conte Acentino.	»
498	Bonchi Diego	26 marzo 1857
499	Magliari cavaliere	10 dicem. 1857
500	Nicoluggi Giustiniano	7 aprile 1859
501	Martino (de) Antonio	28 aprile 1859
502	Rocco Giuseppe , prof. di dritto amministrativo.	1 settem. 1859
503	Candolle (de) Alfonso	12 aprile 1860
504	Poncelet Gian Vittore, Gen. dell'Istit. di Francia.	»
505	Fleuren Pietro , idem	»
506	Beaumont (de) Elia , idem	»
507	Payen , idem	»
508	Hermite Carlo , idem	»

CATALOGO DEI SOCII CORRISPOND. IN ORDINE ALFABETICO

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
396	Abate Felice, ingegnere	6 agosto 1840
8	Acclavio Domenico, di Taranto	23 dicem. 1806
148	Acetis (de) Cherubino di Caramanico	1811
483	Alton cav. Riccardo.	13 settem. 1855
416	Agostino (d') Francesco, Uffiziale di Artiglieria.	7 aprile 1842
386	Albano Benedetto, ingegnere	12 settem. 1839
273	Alfers dottore di Pietroburgo	23 febbr. 1826
7	Aliprandi Giovanni, di Penne	23 dicem. 1806
165	Aloisi Francesco, di Avezzano	3 settem. 1812
224	Ambrosi Francesco, di Bitonto	1818
331	Angelis (de) Pietro	16 giugno 1831
201	Antomarchi, professore di anatomia nell' Ospedale di S. Maria la Nova, in Firenze . .	7 marzo 1816
438	Apuzzo (d') Nicola, ingegnere.	10 aprile 1845
9	Aracri Gregorio, di Catanzaro.	23 dicem. 1806
144	Araneo Giovambattista, di Solmona	1811
324	Argenziano Paolo, medico	9 dicem. 1830
480	Arienzo (d') Marco	21 settem. 1854
397	Armellini Giacinto	1840
492	Atenolfi Marchese, agronomo	15 genn. 1857
423	Attadini Luigi, presidente dell' Accademia di Petrarca in Arezzo	13 luglio 1843
319	Bahi cav. Giovanni, prof. di bot. in Barcellona .	15 aprile 1830
471	Baer Costantino, economista	21 settem. 1854
365	Balbo Conte Prospero di Torino	1834
92	Balme G. di Parigi	7 dicem. 1809
444	Balsamo Vincenzo	4 giugno 1846
268	Barnaba la Via Gregorio, segretario perpetuo della Società Gioenia di Catania	28 aprile 1825
129	Barone Vincenzo, di Foggia	8 agosto 1811
506	Beaumont (de) Elia, dell' Istituto di Francia .	12 aprile 1860
100	Belluomini Giuseppe, Ministro in Lucca . . .	12 luglio 1810
232	Bergonzi, di Reggio in Lombardia	21 genn. 1819
104	Bertolet, medico ord. dell' armata francese .	19 genn. 1811
333	Bertoloni Antonio, prof. di botanica in Bologna.	16 giugno 1831
237	Bettoni Antonio	26 febbr. 1819

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
293	Bianchini Ludovico, economista	27 novem. 1828
176	Bianco (del) Barone	19 agosto 1813
81	Bindi Guglielmo	19 genn 1807
10	Biscardi canonico Lucantonio, di Caserta . .	23 dicem. 1806
11	Bisceglia Vitangelo, di Terlizzi	23 dicem. 1806
234	Bivona Barone, di Palermo	26 febbr. 1819
308	Blainville Ducrotoy (de) professore di anatomia comparata in Parigi	11 giugno 1829
374	Boccapianala Lorenzo	11 agosto 1836
220	Bombini, canonico Michele di Cosenza . . .	23 luglio 1818
384	Bomparola Tommaso, professore di chirurgia .	20 settem. 1838
292	Bonafous, professore di agricoltura in Torino .	17 genn. 1828
219	Bonghi Onofrio di Lucera	23 luglio 1818
498	Bonghi Diego	26 marzo 1857
291	Borda, prof. di mat. med. nell' Univ. di Pavia.	7 novem. 1816
453	Botto cav. Giuseppe	1847
435	Bourbon Marchese Ugolino	23 giugno 1845
455	Bozzoli Giuseppe, di Ferrara	1847
346	Brera cav. L. V. in Venezia	21 marzo 1833
361	Briganti Francesco, prof. di materia medica .	1834
481	Briganti Luigi	13 settem. 1855
433	Brizi colonnello Oreste	14 novem. 1844
157	Brocchi G. B. Ispettor generale delle miniere del regno d' Italia	5 marzo 1812
121	Broggi Tommaso	1 agosto 1811
393	Brugnatelli Gaspare, prof. di stor. nat. nell' Università di Pavia . . :	11 genn. 1840
84	Brunetti, Conte, segretario di legazione del Regno italico a Napoli	23 febbr. 1809
452	Bruno Francesco, matematico	1847
251	Bufalini Maurizio, prof. di med. in Cesena . .	21 settem. 1820
228	Cacciatore Nicola, astronomo in Palermo . .	7 genn. 1819
17	Cagnazzi Colonnello Giuseppe, di Altamura . .	23 dicem. 1806
215	Calcagni Francesco	25 febbr. 1818
282	Campagna Giuseppe, di Cosenza	26 aprile 1827
301	Campagna Andrea, di Venezia	15 genn. 1829
366	Campagna Andrea, di Venezia	1834
266	Candelori Andrea, prof. di med. in Palermo .	29 luglio 1824

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
267	Candeloro Salvatore, prof. di med. e ch. in Paler.	29 luglio 1824
16	Candiota Onorato, di Altamura	23 dicem. 1806
15	Candito Francesco, di Lecce	23 dicem. 1806
503	Candolle (de) Alfonso	12 aprile 1860
350	Cantù Lorenzo, medico in Torino.	12 settem. 1833
489	Capaldi Francesco, ingegnere	13 settem. 1855
281	Capialbi Vito, di Cosenza	26 aprile 1827
345	Capobianco Raffaele	21 marzo 1833
343	Capocci cav. Ernesto, Astronomo	22 novem. 1832
477	Capomazza Flavio	21 settem. 1854
434	Capone Giuseppe	21 novem. 1844
417	Cappa Raffaele, professore di chimica . . .	22 dicem. 1842
254	Cappelli Domenico, in Foggia	22 novem. 1821
181	Cardone Carlo, prof. di filos. nel lic. di Beneven.	13 febbr. 1815
385	Cardoro de Menezes, Giosuè di Coimbra, Professore di medicina in Rio de Janeiro . .	10 genn. 1839
169	Carelli Saverio, di Picerno, segr. gen. dell' Intendenza di Basilicata	12 novem. 1812
321	Carena Giacinto, di Torino	28 aprile 1830
109	Carfora Agnello	21 marzo 1811
260	Carpi Pietro, pr. di chim. e min. nell'Un. di Roma.	7 novem. 1822
448	Carrabba Arcidiacono Michele	18 marzo 1847
311	Carus cav. G. Archiat. di S. M. il Re di Sassonia.	11 giugno 1829
145	Casazza Antonio, di Montefuscolo	1811
95	Cassitti Federico, di Bovino, segretario della Società Economica di Avellino	26 aprile 1810
209	Cassola Filippo, di Benevento, prof. di chim.	17 settem. 1817
353	Castellacci Giovanni, chirurgo.	13 marzo 1834
202	Cava (la) Dottor Nunzio	13 aprile 1816
13	Cavallo Tiberio	23 dicem. 1806
146	Cerasoli Carlo, di Gallipoli	1811
73	Cesare (de) Giuseppe	16 aprile 1807
420	Cestoni Domenico	27 aprile 1843
212	Ceva Grimaldi Giuseppe, Marc. di Pietracatella.	17 dicem. 1817
357	Ceyra (di) Visconte, Presidente della Camera dei Senatori di Rio de Janeiro.	13 novem. 1834
108	Charron	21 marzo 1811
403	Chevally de Rivaz, di Parigi	1840

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
12	Chiaino Vincenzo, di Cotrone	23 dicem. 1806
206	Chiaverini, dottor Luigi.	22 agosto 1816
79	Chiminelli Vincenzo	27 agosto 1807
454	Ciccarelli Barone Francesco	1847
425	Cirelli Filippo	11 dicem. 1843
170	Colapietro Erasmo, di Castiglione di Chieti. .	21 genn. 1813
14	Coletti abate Michele, di Atri	23 dicem. 1806
1	Comi Vincenzo, di Teramo.	21 settem. 1806
147	Como Massimo, di Taranto.	1811
89	Conti Abate Giuseppe, prof. di fisica in Parma.	17 agosto 1809
388	Corbaja Luigi.	5 dicem. 1839
167	Corbi Diodato, di Avigliano	3 settem. 1812
160	Corbi cav. Giulio, di Avigliano	2 luglio 1812
450	Corbi Giulio	15 aprile 1847
78	Corona Nicola.	27 agosto 1807
488	Corona Raffaele, medico	13 settem. 1855
18	Corte (della) Matteo, di Salerno.	23 dicem. 1806
19	Cortese Paolo, di Potenza.	23 dicem. 1806
398	Corvini Luigi, di Catania	1840
76	Corvisar, medico.	27 agosto 1807
244	Costa Oronzio Gabriele, prof. di med. in Lecce .	2 marzo 1820
437	Costa Achille, naturalista	10 aprile 1845
67	Coste G.	16 aprile 1807
3	Criscitelli Francesco, di Altavilla.	21 settem. 1806
327	Cua Giuseppe, prof. di agricoltura	10 marzo 1831
466	Cua Antonio, matematico	3 marzo 1853
335	Cuoco Abate Francesco	7 luglio 1831
87	Curzio Vincenzo	18 maggio 1809
307	Cuvier Barone, Giorgio Cristiano	11 giugno 1829
173	Dandolo Senatore Vincenzo.	3 giugno 1813
252	Dandalo Tullio, in Milano	9 novem. 1820
218	Darest, dottore	9 luglio 1818
205	Davino, dottor Vincenzo di Morano	27 giugno 1816
21	Delfico Orazio, di Teramo.	23 dicem. 1806
442	Devincenzi Giuseppe, di Teramo	12 marzo 1846
216	Diana Francesco	1 aprile 1818
352	Dietrichstein (de) Conte Giuseppe, della Società d' Incoraggiamento di Boemia	13 marzo 1834

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
309	Dumeril Costanzo, professore di anatomia umana nella facoltà di medicina di Parigi . .	11 giugno 1829
91	Dupin Carlo, di Parigi	7 dicem. 1809
207	Durante Tommaso, di Fratta	5 settem. 1816
137	Dureac-Lamalle	12 settem. 1811
20	Durini Giuseppe, di Chieti.	23 dicem. 1806
288	Edwards Guglielmo, di Londra	17 giugno 1828
217	Egg Giov. Giacomo, dirett. dell'Opif. di Piedimonte.	11 giugno 1818
22	Egidio (d') Antonio, di Barletta	23 dicem. 1806
322	Eichsthel Barone, di Monaco	3 giugno 1830
472	Elia (d') Ferdinando	21 settem. 1854
445	Escolar Serapio, medico a Madrid	18 giugno 1846
370	Fabbroni. Segretario dell' Accademia dei Georgofili di Firenze	26 marzo 1835
124	Fasani Baldassarre Amedeo, segr. perp. della Società agraria di Terra di Lavoro . . .	1 agosto 1811
341	Fasani Domenico Americo	15 novem. 1832
198	Fattori Santo, prof. di anat. nell'Univer. di Pavia.	7 marzo 1815
286	Favaro Pasquale, ufficiale del Genio Idraulico .	27 settem. 1827
470	Fergola Emmanuele	3 marzo 1853
230	Ferrara ab. Francesco, di Catania	7 genn. 1819
367	Ferrarese Luigi, professore di medicina . .	5 marzo 1835
305	Ferrussac (di) Barone, di Parigi	11 giugno 1829
23	Filippi-pepe Francesco, di Civitella	23 dicem. 1806
175	Finamore Silvestro, di Teramo.	8 luglio 1813
473	Finiziani Francesco	21 settem. 1854
123	Fiore Gennaro, segr. perp. della Società agraria di Principato citeriore	1 agosto 1811
389	Fiorentini Luciano	5 dicem. 1839
330	Fischer Gothelf, direttore dell'imperial Collegio medico di Mosca	10 marzo 1831
355	Fischer, diret. dell' orto bot. di Pietroburgo .	20 marzo 1834
197	Flaiani. diret. del gabinetto anatomico dell' Università di Roma	7 marzo 1816
505	Fleurens Pietro, dell' Istituto di Francia. . .	12 aprile 1860
24	Focatis (de) Vincenzo, di Serra	23 dicem. 1806
278	Foderaro Francesco, medico	15 marzo 1827

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
259	Folchi Giacomo, prof. di materia medica nell' Università di Roma	7 novem. 1822
236	Foritano Antonio, prof. di chimica in Palermo.	26 febbr. 1819
283	Foster-Quin. Federico, prof. di med. in Edimbur.	7 giugno 1827
118	Franchini Gaetano, matematico.	3 maggio 1811
177	Furci Michelangelo.	9 settem. 1813
72	Gagliardi Giov. Battista.	16 aprile 1807
208	Garulli Alessandro, di Macerata	26 febbr. 1817
467	Gasparis (de) Annibale, astronomo	3 marzo 1853
413	Gasparrini Guglielmo, botanico	16 settem. 1841
114	Gatti Ab. Serafino, di Foggia	25 aprile 1811
347	Geffroy Saint-Hilaire, presidente dell' Accademia delle Scienze di Parigi.	21 marzo 1833
96	Gerbi Raniero	7 giugno 1810
37	Gervasio Antonio, di Sansevero	23 dicem. 1806
279	Gervasi Agostino.	26 aprile 1827
441	Gherardi Silvestro, professore di fisica in Bologna.	12 marzo 1846
419	Ghiotti Nicola	16 febbr. 1843
456	Giampietro Emiddio, professore di chirurgia. .	1847
94	Giannattasio Orazio	26 aprile 1810
26	Giannetti Antonio, di Sansevero	23 dicem. 1806
362	Giordano Ferdinando.	1834
2	Giovane Arciprete Giuseppe, di Molfetta. . .	21 settem. 1806
162	Giudice (del) Gennaro, di Fraine	16 luglio 1812
429	Giudice (del) cav. Francesco, Direttore del Corpo degli Artigiani Pompieri.	3 giugno 1844
249	Giuli Giuseppe, prof. di medicina in Asinalunga in Toscana.	27 luglio 1820
213	Giusti Giovanni, di Cosenza	17 dicem. 1817
128	Golia Giuseppe, segr. perp. della Società di agricoltura di Calabria citra	1 agosto 1811
338	Gonzales cav. Francescantonio, Bibliotecario di S. M. cattolica	7 dicem. 1831
131	Gottardi Girolamo, prof. di botanica in Parma.	22 agosto 1811
258	Gozzi Fulvio, prof. di mat. med. nell' Università di Bologna	5 settem. 1822
222	Graeff Carlo Ferdinando, di Berlino . . .	12 novem. 1818
326	Granata Luigi, prof. di agricoltura	10 marzo 1831

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
491	Grassi Mariano	15 genn. 1857
391	Grimaldi Luigi, ingegnere	11 genn. 1840
6	Grio Giuseppe di Polistena.	21 settem. 1806
174	Grossi Luigi	3 giugno 1813
457	Grosso (del) Luigi, farmacista	1847
469	Grosso (del) Remigio, matematico	3 marzo 1853
316	Guarini Giovanni, professore di chimica. . .	7 genn. 1830
339	Holford Errico, prof. del Coll. med. di Londra.	5 genn. 1832
380	Hanhope, prof. della Soc. med.-bot. di Londra.	23 novem. 1837
394	Hardy dottor medico dell' Armata delle Indie .	11 genn. 1840
223	Harrison, dottore di Londra	1818
508	Hermite Carlo, dell' Istituto di Francia . . .	12 aprile 1860
66	Heurtlup Antonio, in Parigi	16 aprile 1807
306	Home Everardo, professore di chir. in Londra.	11 giugno 1829
125	Horatiis (de) Armidoro, segr. perp. della Società agraria di Abbruzzo citra.	1 agosto 1811
262	Humboldt Alessandro	23 dicem. 1822
277	Ignone Giuseppe, farmacista	1 marzo 1827
312	Iacobson Ludovico, prof. di fisiologia nella r. Università di Copenaghen.	16 luglio 1829
269	James dottore Giovanni, in Londra.	23 giugno 1825
27	Jatta Donato, di Conversano	23 dicem. 1806
134	Jonelli Pietro, prof. di fisica nel Liceo di Reggio.	23 dicem. 1806
372	Iorio (de) Filippo, di Avellino	9 luglio 1835
378	Kirckhof, medico in Anversa.	16 febbr. 1837
356	Kissovitz (de) Basilio, dottore, membro dell' Accademia di Belle Arti di Firenze	20 marzo 1834
440	Laghezza Leonardo, ingegnere.	18 dicem. 1845
30	Lagioia Giuseppe, di Taranto	23 dicem. 1806
110	Lamparelli Michele	21 marzo 1811
75	Lapira Gaetano, di Foggia.	15 luglio 1807
122	Larucci Luigi.	1 agosto 1811
90	Lasterie A., di Parigi	1 dicem. 1809
69	Lastri Abate	16 aprile 1807
77	Lepreux	27 agosto 1807
29	Leo (de) Monsignore Annibale, in Brindisi . .	23 dicem. 1806
138	Levante Giuseppe, di Larino	12 settem. 1811
253	Levi dottore, di Venezia	20 novem. 1820

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
119	Liberatore cav. Pasquale	4 luglio 1811
31	Lioncavallo Giuseppe, di Barletta. . . .	23 dicem. 1806
28	Lippi Carminantonio	23 dicem. 1806
161	Lombardi Andrea, di Potenza	2 luglio 1812
111	Lombardi Filippo, di Lucera	21 marzo 1811
250	Longo Agatino, prof. di fis. nell' Uni. di Catania.	7 settem. 1820
479	Longo Filippo, meccanico	21 settem. 1854
399	Longobardi Andrea, di Potenza	1840
256	Lupi Giov. Battista, professore di calcolo sublime nell' Università di Bologna	7 settem. 1812
392	Luca (de) Ferninando, matematico e geografo .	11 genn. 1840
376	Lucignano canonico	11 agosto 1836
32	Lucretiis (de) Gaetano, di Sansevero. . . .	23 dicem. 1806
200	Lupacchini, medico in Spoleto	7 marzo 1816
196	Lupi, prof. di anat. nell' Univ. di Roma . .	7 marzo 1816
342	Macrì Angelo, astronomo	15 novem. 1832
400	Macrì Anzelmo, seg. per. della Soc. econ. di Sal.	1840
304	Madia Antonio.	12 marzo 1829
424	Madini Gennaro	21 settem. 1843
139	Maggiopalma Pasquale, di Larino	22 novem. 1811
499	Magliari cavaliere	10 dicem. 1857
476	Maglione Prospero	21 settem. 1854
349	Mairtens M.	21 marzo 1833
497	Maio conte Acentino.	21 marzo 1857
42	Malvezzi Malvini Antonio, di Matera	23 dicem. 1806
98	Mammone Francesco, di Monterosso	5 luglio 1810
427	Mammone Capria Domenico	7 marzo 1844
4	Mancarelli cav. Benedetto, di Lecce	21 settem. 1806
141	Mancini Nicola, prof. di chirurgia	12 dicem. 1811
415	Mancini Pasquale Stanislao, economista . . .	7 aprile 1842
410	Manfrè Pasquale, medico	13 marzo 1841
39	Manfredi Giov. Battista, di Altamura. . . .	23 dicem. 1806
285	Manganelli, Principe di Sperlinga, in Sicilia .	26 luglio 1827
64	Margin Pietro, prof. di chir. nell' Ospedale militare di Lilla.	26 febbr. 1807
41	Manicone Michelangelo	23 dicem. 1806
34	Manni Pasquale, di Lecce	23 dicem. 1806

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
242	Maravigna Carmelo, professore di chirurgia nella r. Università di Catania	25 novem. 1819
143	Marcelli cav. Monsignore	12 dicem. 1811
458	Marini Gennaro	1847
179	Marinosci Martino, di Martina	30 novem. 1814
475	Marone Alessio, ingegnere	21 settem. 1854
203	Marone, dottor Giambattista, di Laurenzano .	6 giugno 1816
349	Martens Giorgio, di Huttgard	1834
401	Martillari, di Palermo	1840
501	Martino (de) Antonio	28 aprile 1859
25	Marugi Giovanni, di Manduria	23 dicem. 1806
474	Marziale Ciro.	27 settem. 1854
93	Maspergér Paolo	1 marzo 1810
261	Matthaeis dottor Giuseppe, direttore della sala clinica nell'Università di Roma	7 novem. 1822
156	Matteucci Abate, di Firenze	13 febbr. 1812
351	Matthey, prof. nella clinica di Viterbo . . .	21 novem. 1833
381	Mazza Vincenzo, professore di veterinaria . .	9 agosto 1838
171	Meckel Federico, prof. di anatomia e zoologia nell' Università di Halle	11 febbr. 1813
255	Medici Michele, prof. di fisiologia nell' Università di Bologna	5 settem. 1822
337	Meli Domenico, prof. di medicina in Ravenna .	10 novem. 1831
404	Melloni Macedonio, fisico	1840
105	Melluso Antonio, di Montesarchio	21 marzo 1811
375	Merenghino Antonio	11 agosto 1836
246	Merletta, dottor Vito, di Palermo	27 aprile 1820
136	Merrem Daniele	12 settem. 1811
117	Messeri Gioacchino, di Cajazzo	30 maggio 1811
411	Metaxà Telemaco, prof. di medicina in Roma .	13 marzo 1841
166	Mica Andrea, dottor fisico di Benevento. . .	3 settem. 1812
272	Micheli, dottor Mario, di Lecce	7 luglio 1825
126	Micheletti Giov. Battista, seg. perp. della Società di agricoltura di Abbruzzo ulteriore 2°.	1 agosto 1811
33	Michiletti Eugenio, di Teramo	23 dicem. 1806
120	Miele Giuseppe, di Andretta	11 luglio 1811
140	Miglietta Antonio, segr. del Cons. di vaccinaz.	12 dicem. 1811
373	Millenet	18 febbr. 1836

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
159	Millin	7 maggio 1812
101	Milone Arcangelo, di Avellino.	8 novem. 1810
290	Milone, Parroco Lucantonio, d' Ischia . . .	17 giugno 1828
289	Milne E., in Londra.	7 maggio 1812
495	Minichini Benedetto	12 marzo 1857
127	Miolli Andrea, segr. perp. della Società di agricoltura di Bari	9 agosto 1811
344	Mitis (de) Giovanni	13 dicem. 1832
40	Mola Emmanuele, di Bari.	23 dicem. 1806
233	Molin, professore di veterinaria in Padova . .	11 febbr. 1819
368	Monglave (de) Eugenio, Segretario perpetuo dell' Istituto Storico di Parigi	26 marzo 1835
80	Montagne	19 genn. 1809
38	Montenegro P. Giuseppe, di Lecce	23 dicem. 1806
43	Monticelli Abate Pietro, di Brindisi	23 dicem. 1806
36	Morelli Vincenzo Maria, Vescovo di Otranto .	23 dicem. 1806
359	Morelli de Sommaschi Marco, Ispettore dell' Accademia militare di Torino	13 novem. 1834
436	Moreno Vincenzo, economista.	6 marzo 1845
194	Morescri, prof. di anatomia in Bologna . .	7 marzo 1816
193	Morici, prof. di chim. nell' Università di Pavia .	7 marzo 1816
149	Morina Giuseppe, di Portici	1811
35	Mosca Antonio, di Aquila	23 dicem. 1806
5	Moschettini Cosimo, di Martano	21 settem. 1806
486	Mucci Luigi	13 settem. 1855
155	Murat L. A., aut. della topografia medica della città di Montpellier	13 febbr. 1812
45	Muscio (del) Monsignore	23 dicem. 1806
287	Naccari Luigi, di Venezia.	12 luglio 1828
97	Nannula Antonio	5 luglio 1810
116	Nardi Luigi, di Arpino.	30 maggio 1811
443	Nardo Domenico, di Venezia	12 marzo 1846
500	Nicolucci Giustiniano.	7 aprile 1859
302	Nobile Antonio, astronomo.	12 febbr. 1829
449	Novi Giuseppe, Uffiziale di Artiglieria . . .	15 aprile 1847
296	Olfers (d') cav. Ignazio Maria, med. in Berlino.	1828
257	Orioli Francesco, prof. di fis. nell'Univ. di Bologna	5 settem. 1822
270	Orsay (d') Conte Alfredo, di Parigi	7 luglio 1825

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
264	Ossa Giuseppe Antonio, direttore dell' Orto Botanico di Avana nell' isola di Cuba . . .	1822
297	Ottaviani Vincenzo, prof. di med. in Arcovia .	1828
490	Pacca Giambattista	1855
103	Pacelli Giuseppe, di Manduria.	10 aprile 1811
313	Paci Giacomo, professore di fisica	17 dicem. 1829
507	Payen, dell' Istituto di Francia	17 aprile 1860
46	Palma Achille, di Galatone	23 dicem. 1806
371	Palma canonico Nicola, di Teramo	9 luglio 1835
421	Palmieri Luigi, fisico	22 giugno 1843
485	Palomba Luigi, agrononio	13 settem. 1855
315	Panvini Pasquale, matematico	7 genn. 1830
459	Paolillo Bartolomeo.	1847
271	Pappadopulo Andrea, di Corfù, bibliotecario dell' Università Gioenia	7 luglio 1825
390	Parlatore Filippo, botanico	2 genn. 1840
65	Parmantier Felice, di Parigi	16 aprile 1807
130	Pasca Giov. Battista, di Vibonati.	8 agosto 1811
340	Pasquali Samuele	12 luglio 1832
405	Pelli-Fabbroni, in Firenze	1840
47	Pepe Raffaele, di Civitacampomarano, segr. della Società di agricoltura di Molise. . . .	23 dicem. 1806
238	Pepe Vincenzo	26 febbr. 1819
240	Petitti Pompilio.	26 febbr. 1819
150	Petrolini Giovanni, di Cervaro	1811
210	Petroni Saverio	17 dicem. 1817
328	Petrunti Francesco, professore di chirurgia. .	10 marzo 1831
172	Pieri Michele, membro dell'Accad. Jonia in Corfù.	1 aprile 1813
369	Pilla Leopoldo, mineralogista	26 marzo 1835
44	Pinto Vincenzo, di Salerno	23 dicem. 1806
360	Piria Raffaele, chimico.	18 dicem. 1834
48	Pittaro Antonio	23 dicem. 1806
478	Pollio Giuliano	21 settem. 1834
239	Pompili, Barone	26 febbr. 1819
504	Poncelet Gian Vittore, dell'Istit. di Francia. .	12 aprile 1860
243	Portal Placido, prof. di medicina in Biancavilla in Sicilia.	25 novem. 1819
113	Potenzieri Marchese Ludovico	14 aprile 1811

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
199	Prelà, medico in Roma	7 marzo 1816
314	Presutti Domenico, prof. di chimica. . . .	17 dicem. 1829
284	Quin, dott. dell' Università di Edimburgo . .	7 giugno 1827
178	Rafinesque.	21 luglio 1814
323	Ragazzoni Prospero, di Torino	3 giugno 1830
431	Ranuzzi conte Annibale, di Bologna	4 luglio 1844
334	Ranzani Monsignor Camillo, prof. di zool. in Bolo.	16 giugno 1831
158	Raris Nicola, prof. di medicina e chir. in Corfù.	5 marzo 1812
70	Re Filippo	16 aprile 1807
235	Reburdone Principe, in Catania	26 febbr. 1819
183	Redditi Ferdinando	9 marzo 1815
275	Rega Giov. Battista, di Potenza	5 luglio 1826
303	Renzi (de) Salvatore, medico	12 marzo 1829
422	Ribas (di) Marchese Carlo	22 giugno 1843
426	Ricci Giuseppe Antonio, farmacista	10 dicem. 1843
88	Ricciardi Francesco, di Caserta	16 giugno 1809
53	Ricciardi Giov. Battista	23 dicem. 1806
74	Riche (le) Antonio	7 maggio 1807
465	Rinonapoli Michele, astronomo.	4 dicem. 1851
55	Ripali Giovanni, di Sansevéro.	23 dicem. 1806
318	Rispoli Crescenzo, chirurgo	7 genn. 1830
82	Rizzi Filippo, di Arcea.	19 genn. 1809
68	Robillart	16 aprile 1807
83	Rocci Carlo	23 febbr. 1809
502	Rocco Giuseppe, prof. di dritto amministrativo.	1 settem. 1859
112	Rodet, Generale.	14 aprile 1811
50	Rogatis (de) Francesco Saverio	23 dicem. 1806
52	Romano Alessio, di Pato	23 dicem. 1806
231	Romeo Santo, prof. di medicina in Messina .	7 genn. 1819
54	Rosato Giuseppe, di Foggia	23 dicem. 1806
168	Rosica Giuseppe, prof. di medic. in Rocca Sanfelice.	19 novem. 1812
51	Rospis (de) Francesco, di Musciano	23 dicem. 1806
49	Rossi Canonico, di Maddaloni.	23 dicem. 1806
468	Rossi Vincenzo Antonio, ingegnere	3 marzo 1853
382	Rozzi Ignazio, professore di stor. nat. in Aquila.	9 agosto 1838
133	Rubini Antonio, prof. di chimica nell' Università. di Parma	22 agosto 1811

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
310	Rudolphi cav. Carlo, direttore del Museo anatomico di Berlino	11 giugno 1829
86	Riffa Giuseppe Antonio, pref. della R. biblioteca dell' Università	18 maggio 1809
409	Ragona Scinà Domenico	7 genn. 1841
428	Sabini Vincenzo, di Altamura	11 aprile 1844
71	Sacchetti Giacomo	16 aprile 1807
348	Saint-Hilaire G.	21 marzo 1833
135	Saliceti Giuseppe, bibliotecario dell' Università.	22 agosto 1811
151	Salvia Carlo, di Tito	1811
300	Sancio, cav. Antonio	3 genn. 1829
164	Sanctis (de), prof. di matematica nell' Archiginnasio di Roma.	20 agosto 1812
107	Sanctis (de) Giacomo, di Ferrazzano. . . .	21 marzo 1811
320	Sandalio Arias Antonio, prof. di agr. in Madrid.	15 aprile 1830
460	Sanguinetti Pacis Bonaiuto, di Livorno . . .	1847
383	Sannicola Giovanni, prof. di med. in Venafro .	9 agosto 1838
496	Santangelo, marchese Francesco	12 marzo 1857
211	Santangelo Nicola	17 dicem. 1817
395	Santi Linari, prof. di chim. nell' Univ. di Siena .	7 luglio 1840
180	Santoli Giuseppe, prof. di med. in Roccasanfelice.	1 dicem. 1814
412	Santorelli Nicola.	1 luglio 1841
187	Satis Biagio, di Fondi.	7 dicem. 1815
57	Savaresi Andrea	23 dicem. 1806
295	Scappaticcio Ottavio, di Piedimonte d' Alife .	26 aprile 1827
152	Scarano Giosuè, di Trivento	1811
188	Scarpa, professore di anatomia nella Università di Pavia	7 marzo 1816
58	Scatigna Vitantonio	23 dicem. 1806
298	Schemioth Stanislao, prof. di chimica e mineralogia in Pietroburgo	1828
494	Schiavoni Federico, ingegnere.	12 marzo 1857
406	Schomberg cav. prof. di medicina in Copenaghen.	1840
387	Scigliano Alessio, professore nel Lic. di Trapani.	21 novem. 1839
229	Scinà Domenico, prof. di fisica in Palermo. .	7 genn. 1819
227	Scuderi Salvatore, prof. di medicina in Catania.	7 genn. 1819
85	Sebastiani Antonio, medico primario dell' Archiospedale di S. Giovanni in Laterano . . .	23 febbr. 1809

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
432	Serbode Carlo Goffredo	26 agosto 1844
276	Semmola Giovanni, medico e chim.	1 marzo 1827
464	Semmola Vincenzo, Agronomo	16 marzo 1848
56	Semio Giuseppe	23 dicem. 1806
364	Serra di Falco (di) Duca	1834
204	Serristori cav. Luigi, di Firenze	27 giugno 1816
377	Sersale cav. Girolamo	19 agosto 1836
358	Silva (de) Baldassarre, direttore dell' Orto Botanico di Rio de Ianeiro	13 novem. 1834
154	Silvagni Gabriele, segr. perp. della Società di agricoltura di Calabria citra.	13 febbr. 1812
451	Silvestri Giacomo	22 aprile 1847
317	Simone (de) Nicola	7 genn. 1830
247	Siracusa Tito, prof. di medicina in Bisceglie .	2 giugno 1820
265	Siracusa Emmanuele, chirurgo	15 luglio 1824
241	Spallanzani Giambattista, prof. di medicina in Reggio di Lombardia.	1 aprile 1819
248	Spampinato Baldassarre, di Catania	2 giugno 1820
192	Spedalieri, prof. di fisiologia, e notomia comparata nell' Università di Pavia.	7 marzo 1816
332	Speranza cav. Carlo, prof. di med. leg. in Parma	16 giugno 1831
115	Spinelli Ab. Luigi	25 aprile 1811
493	Sponzilli commendatore Francesco, Uffiziale del Genio	12 marzo 1857
189	Soldani, dott. in med. dell'Università di Pavia .	7 marzo 1816
461	Stankoviz canonico Pietro	1847
414	Stella Gaetano	3 marzo 1842
407	Sthanope, di Londra	1840
354	Stotch cav., Vice-Presidente dell' Accademia delle Scienze di Pietroburgo	20 marzo 1834
106	Suppa Pasquale	21 marzo 1811
225	Tabassi Alanna Michele, di Teramo	1818
294	Tanchi, colonnello Francesco	1828
363	Tarantino Carlo	1834
186	Tarsia Ottavio, professore di matematica. . .	9 marzo 1815
60	Taulerio Giovanni, di Teramo.	23 dicem. 1806
482	Tenore Vincenzo, botanico.	13 settem. 1855
59	Tondi Matteo, prof. di mineralogia	13 dicem. 1806

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO	DATA DELLA ELEZIONE
221	Thomas Giovanni.	12 novem. 1818
329	Tiedemann cav. Federico, prof. di fisiologia nella Università di Heidelberg	10 marzo 1831
62	Todaro Diego, di Taranto	23 dicem. 1806
336	Tommasi (de) Giov. Battista	7 luglio 1821
132	Tommasini Giovanni, prof. di fisiologia nell'Università di Parma	22 agosto 1811
163	Topputi Domenico, di Bisceglie	16 luglio 1816
226	Topputi Riccardo, di Bisceglie	1818
418	Tornabene, dottor Francesco	22 dicem. 1842
61	Torti Carlo, di Teramo	23 dicem. 1806
487	Travaglini Federico, ingegnere.	13 settem. 1853
408	Trompeo cav. Benedetto, di Torino	1840
463	Turchi Marino	1847
195	Vacca Berlinghieri Andrea, prof. di ch. in Pisa.	23 dicem. 1806
439	Valentini dott. Leonardo	18 dicem. 1845
462	Valentini cav. Giuseppe	1847
102	Vecchione Nunzio Mario, segr. della Società di Agric. in Principato ultra	11 genn. 1811
99	Vecchione Pietro Paolo	5 luglio 1810
447	Verde cav. Francesco	10 settem. 1846
184	Verità Francesco	9 marzo 1815
446	Via (da) Luigi, pres. della Soc. Agr. di Bologna.	18 giugno 1846
379	Villeneuve, professore di agronomia in Parigi .	1 giugno 1837
63	Virgilio Gaetano, di Barletta	23 dicem. 1806
484	Viti conte.	13 settem. 1853
190	Volpi, chirurgo dell' ospedale di Pavia . . .	7 marzo 1816
142	Vulpes Benedetto, prof. di medicina e di chirur.	12 dicem. 1811
153	Vulturale Nicola, di Canosa	1811
325	Walter Giovanni, di Ginevra	20 genn. 1831
263	Wiebel, cav. di Berlino	23 dicem. 1822
274	Wolkof, di Pietroburgo	23 febbr. 1833
402	Uvari Giuseppe	1840
245	Zamponi Giuseppe, prof. di fisica in Verona .	2 marzo 1820
430	Zuccagni Orlandini Attilio, di Firenze . . .	4 luglio 1844

CATALOGO DEI PRESIDENTI IN ORDINE CRONOLOGICO

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO PRESIDENTE	DATA DELLA ELEZIONE
1	Cotugno prof. Domenico (1)	9 luglio 1806
2	Miot Francesco Andrea Ministro dell'Interno (2) .	16 agosto 1806
3	Delfico Melchiorre, Consigliere di Stato (3) .	7 aprile 1808
4	Daniele cav. Francesco	17 novem. 1808
5	Galdi cav. Matteo	29 giugno 1809
6	Sementini cav. Antonio	11 genn. 1810
7	Coco cav. Vincenzo, Consigliere di Stato. . .	28 giugno 1810
8	Galdi cav. Matteo	16 luglio 1812
9	Loffredo Giuseppe, Principe di Cardito . . .	14 dicem. 1815
10	Poli cav. Giuseppe Saverio.	21 genn. 1819
11	Monticelli cav. Teodoro.	26 aprile 1826
12	Ruffo Filco, Principe di Scilla	4 dicem. 1828
13	Ronchi cav. Salvatore	11 giugno 1840
14	S. A. R. il Conte di Siracusa (4)	4 febbr. 1841
15	Santangelo cav. Felice	4 genn. 1849
16	Gussone cav. Giovanni	25 luglio 1857
17	Sanseverino Luigi, Conte di Chiaromonte . .	30 settem. 1857
18	Minichini cav. Domenico	1 settem. 1859

(1) L'Accademia riunitasi la prima volta il giorno 9 luglio 1806, prescelse per Presidente provvisorio il signor Cotugno senza votazione.

(2) Il signor Miot fu il primo presidente eletto per votazione.

(3) L'Accademia dal 1806 non ancora aveva i suoi Statuti approvati dal Governo. Li ebbe nel 1808, ed a norma di essi si fecero le elezioni per gli officii accademici; e nella tornata del 7 aprile di quell'anno restò eletto presidente il signor Delfico.

(4) Il Conte di Siracusa fu nominato direttamente dal Re a presidente del reale Istituto. Ma egli non ne esercitò mai l'onorevole officio; il perchè fino al 1849 resse l'Istituto il Vice-presidente.

CATALOGO DEI VICE-PRESIDENTI IN ORDINE CRONOLOGICO

N.° di ordine	COGNOME E NOME DEL SOCIO VICE-PRESIDENTE	DATA DELLA ELEZIONE
1	Cotugno prof. Domenico	16 agosto 1806
2	Carelli Francesco	7 aprile 1808
3	Andria cav. Nicola	17 novem. 1808
4	Sementini cav. Antonio	29 giugno 1809
5	Andria cav. Nicola	11 genn. 1810
6	Monticelli Teodoro	28 giugno 1810
7	Sonni Domenico	16 luglio 1812
8	Barba Antonio	14 dicem. 1815
9	Galdi cav. Matteo	29 aprile 1818
10	Cagnazzi Luca de Samuele	20 genn. 1820
11	Monticelli cav. Teodoro	13 febbr. 1823
12	Tenore cav. Michele	7 dicem. 1826
13	Ronchi cav. Salvatore	4 dicem. 1828
14	Santangelo Felice	11 giugno 1840
15	Puoti, Marchese Giovanni Maria	4 genn. 1849
16	Santangelo cav. Felice	20 novem. 1856
17	Sanseverino Luigi, Conte di Chiaromonte	20 dicem. 1856
18	Tenore cav. Michele	1 settem. 1859

CATALOGO DEI SEGRETARII PERPETUI IN ORDINE CRONOL.

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO SEGRETARIO	DATA DELLA ELEZIONE
1	Ricci, Colonnello Augusto, fondatore dell' Accademia (1)	9 luglio 1806
2	Gagliardi Gaetano Maria (2)	7 aprile 1808
3	Stellati prof. Vincenzo (3)	11 agosto 1814
4	Vulpes cav. Benedetto	1 aprile 1852
5	Delle Chiaje prof. Stefano	21 giugno 1855
6	Del Giudice cav. Francesco (4)	16 agosto 1860

(1) Nella prima sessione dell' Accademia tenuta il giorno 9 luglio 1806 si decise che il colonnello Ricci avrebbe assunto provvisoriamente le funzioni di Segretario. E nella tornata del 16 agosto dell' anno medesimo, per votazione secreta, egli fu nominato diffinitivamente Segretario.

(2) Il Ricci sottoscrive pochi atti verbali; e di vero quello della sessione del 28 settembre 1806 vedesi sottoscritto dal signor Gaetano Maria Gagliardi come pro-segretario.

Nella tornata del 7 aprile 1808 nel procedersi alla elezione dei nuovi officiali dell' Accademia, alla unanimità fu riconfermato il signor Gagliardi nel posto di Segretario. E fu in quel giorno medesimo che l' Accademia considerando che tale officio doveva conferirsi a vita, ne espresse il voto al Governo, e ne chiese la sanzione. Dalla sessione seguente, quella cioè del giorno 21 aprile 1808 in poi, il Socio Gagliardi sottoscrive i verbali non più come pro-segretario, ma bensì come Segretario.

(3) Nella tornata degli 11 agosto 1814, vacandone il posto, si propose Vincenzo Stellati per l' officio di Segretario Generale; e lo stesso fu fatto pel signor Vulpes il 1.° aprile 1852. Ma il Decreto del 15 aprile 52, che sanzionava il voto accademico, nominava il Signor Benedetto Vulpes, non già Segretario Generale perpetuo, ma sibbene Segretario perpetuo, modificandosi così il titolo di quest' uffizio accademico senza precedente determinazione. Fu errore burocratico, o altro? Non sapremmo rispondere con precisione.

(4) Per la morte del cav. Vulpes dovendosi nominare il nuovo Segretario perpetuo, con risoluzione sovrana fu deciso, derogandosi agli articoli 17 e 18 degli Statuti del 25 settembre 1821, che l' Accademia avesse proposti tre socii al Governo. Il 21 giugno 1855 fu proposta la terna; nella quale il professor Delle Chiaje ottenne diciassette voti, altrettanti il socio cav. Del Giudice, e tredici voti il cav. E. Capocci. Fu prescelto il prof. Delle Chiaje. Il Del Giudice per la considerazione dell' ugual numero di suffragi ottenuti, fu proposto dal presidente, e nominato Vice-Segretario con Decreto del 23 agosto 1855, e poscia Segretario perpetuo.

CATALOGO DEI VICE-SEGRETARII IN ORDINE CRONOLOGICO

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO VICE-SEGRETARIO	DATA DELLA ELEZIONE
1	Stellati Vincenzo (1)	11 agosto 1811
2	Vulpes Benedetto.	11 agosto 1814
3	Del Giudice cav. Francesco (2)	23 agosto 1855

(1) Questa prima nomina di Vice-Segretario avvenne in conformità dei nuovi Statuti Accademici di quel tempo.

(2) Il cav. Vulpes fu promosso a Segretario perpetuo nel 1852, e fino al 55 non si provvide al posto vacante di Vice-Segretario.

CATALOGO DEI BIBLIOTECARII-ARCHIVARII IN ORD. CRONOL.

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO BIBLIOTECARIO	DATA DELLA ELEZIONE
1	Leone Muzio (1)	30 luglio 1807
2	Siracusa Emmanuele (2)	29 ottobre 1814
3	Delle Chiaie cav. Stefano	6 novem. 1834
4	Del Giudice cav. Francesco (3)	4 febbr. 1856
5	Capocci cav. Ernesto (4)	16 agosto 1860

(1) Il sig. Muzio Leone non fu mai socio del r. Istituto. Egli fu proposto dall' Accademia al Governo per aver cura delle carte e dei libri accademici. Nella tornata del giorno 3 settembre 1807 si lesse una lettera ministeriale con la quale si accordarono al signor Leone ducati venti al mese, giusta il voto accademico del 30 luglio dell' anno medesimo, col quale si dimostrò il bisogno di aumentarsi lo stipendio dell' Archivario.

(2) Morto il sig. Leone Muzio, fu nominato Bibliotecario il socio Siracusa; ma lo stipendio fu ridotto da venti a tredici ducati al mese (!).

(3) Il Socio Del Giudice che era già Vice-segretario, passò al posto di Bibliotecario coll' obbligo di surrogare al bisogno il Segretario perpetuo, e ciò per adempimento del decreto del 13 ottobre 1856, citato a suo luogo nel 1.° Capitolo.

(4) Promosso il Del Giudice a Segretario perpetuo, il cav. Capocci fu nominato Bibliotecario, in considerazione del risultamento della terna per la scelta di quell' officio Accademico, poco innanzi ricordata.

CATALOGO DEI TESORIERI IN ORDINE CRONOLOGICO

N.° DI ORDINE	COGNOME E NOME DEL SOCIO TESORIERE	DATA DELLA ELEZIONE
1	Carelli Francesco	16 agosto 1806
2	Milano Conte Michele	7 aprile 1808
3	Forges Davanzati	12 genn. 1809
4	Petagna Luigi	11 genn. 1810
5	Gagliardi Giovambattista.	7 giugno 1810
6	Ferrara Michele	16 luglio 1812
7	Ruggiero Pietro	15 dicem. 1814
8	Gagliardi Giovambattista.	20 genn. 1820
9	Folinea cav. Francesco	4 genn. 1821
10	Ruggiero Pietro	13 febbr. 1823
11	Durini Barone Giuseppe	7 dicem. 1826
12	Gussone cav. Giovanni	16 febbr. 1832
13	Melorio cav. Nicola	8 genn. 1835
14	Gussone cav. Giovanni (1)	4 genn. 1849

(1) Il Signor Gussone fu tesoriere del reale Istituto fino al 1856 cioè fino a quando, per le modificazioni apportate alle costituzioni dell' Accademia a norma del decreto dei 13 ottobre di quell' anno, l' officio di Tesoriere fu abolito, e fu invece provveduto ad un cassiere estraneo all' Istituto.

CATALOGO DEGLI AMMINISTRATORI IN ORDINE CRONOLOGICO

COGNOME E NOME DEL SOCIO AMMINISTRATORE	DATA DELLA ELEZIONE
PARROISSE Antonio RUGGIERO Pietro	7 aprile 1808
SAVARESI Antonio	11 genn. 1810
CAGNAZZI Luca de Samuele DE CONCILIIS Gennaro	16 luglio 1812
TONDI Matteo MIGLIETTA Antonio	20 genn. 1820
FOLINEA Francesco MIGLIETTA Antonio	13 febbr. 1823
PETAGNA Luigi LANCELLOTTI Francesco	5 genn. 1826
PIOTI Giov. Maria LANCELLOTTI Francesco	7 dicem. 1826
DELLE CHIAIE Stefano	20 dicem. 1847
RONCHI cav. Francesco DELLE CHIAIE Stefano	4 genn. 1849
GUSSONE cav. Giovanni TRUDI prof. Nicola	20 novem. 1859
DEL GIUDICE cav. Francesco TRUDI prof. Nicola	1 settem. 1859

In questi cataloghi, come si è veduto, non abbiam fatto cenno de' Segretari per la corrispondenza, officio a cui fu provveduto la prima volta con gli Statuti Accademici del 1821. Vi fu allora destinato il cavaliere Francesco Cantarelli che faceva parte della Giunta di Arti e Manifatture in quel torno abolita. Morto nel 1848 il signor Cantarelli, il posto di Segretario per la corrispondenza non fu più provveduto, come si disse avanti.

CAPITOLO TERZO

SEDI E PROVENTI DEL REALE ISTITUTO

SEDI

Per un' Accademia come quella di cui ci occupiamo, i luoghi da accoglierla non sono fra i minori mezzi che la fanno prosperare. Deputata a far raccolta di macchine, di modelli, di materie greggie e lavorate, affin di farle servire acconciamente per l' ammaestramento delle classi produttive; deputata a far pruove, sperimenti, concorsi, i luoghi da ciò le sono indispensabili. Crediamo adunque dire a tal proposito e brevemente ciò che sappiamo del nostro Istituto, nella certezza che il lettore benigno non se ne dimenticherà leggendo il seguito di queste carte.

La prima Sessione del nostro Istituto ebbe luogo il giorno 9 luglio 1806, presso il Ministero dell' Interno di quel tempo. In quella tornata fu deciso che l'Accademia sarebbesi riunita nel Convento di s. Francesco di Paola. E di vero il giorno 11 luglio si convocò nella biblioteca di esso.

Decorsi pochi mesi, il convento essendo stato abolito per decreto del Re, se n' ebbe l' avviso dal Cancelliere delle reali giurisdizioni. E nella tornata degli 11 dicembre dello stesso an-

no 1806, si lesse un regal Dispaccio, col quale si concedeva all' Accademia un altro luogo in Monteoliveto, altro antico convento. Il quale essendo stato visitato da una Commissione accademica, fu risoluto nella tornata del 23 dicembre di scriversi al Ministro, esponendo che *l' Accademia aveva uopo di un luogo proprio per la sua dignità, e fornito degli arredi necessari; e come quello assegnato in Monteoliveto non aveva nessuna delle qualità che convenivano al suo decoro, si fosse chiesto il permesso di avvalersi delle sale del Museo mineralogico nel Gesù vecchio.* Le quali parole di giusto e dignitoso risentimento fecero sì che al cominciar dell' anno 1807 l' Accademia, se non potè riunirsi dove aveva proposto, ebbe l' agio di convocarsi nella biblioteca del Gesù nuovo, casa un tempo dell' ordine gesuitico.

Per altre vicende dei luoghi occupati dall' Accademia, essa dal 13 dicembre 1810 fino al 4 luglio 1811 si radunò in casa del suo presidente cav. Coco. E si continuavano le insistenze per una stabile sede, proponendosi o il monastero di s. Demetrio, o quello della Pietrasanta, già soppressi; poi le stanze attigue alla biblioteca nel Gesù vecchio, dove era l' Università degli Studi; e poi il monastero di s. Agnello, e quello dei ss. Apostoli soppressi; e via così. Nulla si ottenne; e l' Accademia ritornò nel Gesù nuovo, dove ebbe alcune sale, sebbene avesse dichiarato che priva di una conveniente sede non poteva adempiere al suo scopo, nè poteva attuare gli stabilimenti che aveva proposto a vantaggio pubblico.

Divenuto il Gesù nuovo albergo di soldati, il Segretario nella sessione del 18 maggio 1815 dichiarò che egli non rispondeva dell' Archivio accademico; e però gli fu permesso trasferirlo in propria casa! Pure non si stette in pace; chè, come apparisce dall' atto verbale del 7 dicembre, un colonnello austriaco, avendo chiesto la sala delle riunioni accademiche per i suoi uffiziali, si fu ob-

bligato a lasciarla, e ridursi novellamente nel luogo della biblioteca nel medesimo edifizio; e poco dopo a passare nel Gesù vecchio, dove si tenne la sessione del 1.° febbraio 1816, e le altre che seguirono.

Nel 1819 uscito il collegio di marina dall' altro antico monastero di s. Pietro a Maiella, v' ebbe stanza la nostra Accademia; e ciò si ottenne per la valevole opera del presidente di quel tempo, tenente colonnello Poli. Sei anni dopo il mentovato vecchio monastero essendo stato conceduto al collegio di musica, l' Istituto fu obbligato ad occupare altri luoghi in Moteoliveto, dove si facevano le mostre industriali.

Nel 1830 nello stesso edificio l' Istituto dovette mutar sede, perchè la Camera notariale occupò le stanze dell' Istituto, e questo dovette occupar quelle di essa Camera.

Nel 1836, come si legge nel verbale della tornata accademica del 3 novembre, si disse all' Istituto, che era volontà del Re che fosse collocato al pari di altri simili istituzioni estere, e che perciò doveva avere ampie sale per le sue riunioni, per la sua biblioteca, per gabinetti di macchine, per mostre industriali ec.

Al cominciar del 1847 l' Accademia già stanca del lungo riposo, passò nel palazzo del Duca di Andria, pagando lo Stato l' annua pigione di ducati 480.

Finalmente nel 1851 l' Istituto ebbe l' edifizio del Mercato dei commestibili nella contrada di Tarsia, che, fabbricato pochi anni prima, non corrispose al suo scopo, ed era quasi deserto di venditori. Ivi si tenne la mostra industriale del 1853, e la temporanea riduzione che a tal fine ricevette quell' edificio, fece universalmente giudicare che sarebbe stato decoro del paese accomodare stabilmente quel luogo a sede di una dotta Corporazione che tanti servigi aveva renduto, e rendeva al bene pubblico. Laonde con decre-

to reale del 13 ottobre 1856, si concedette all' Istituto in perpetuità l' edificio municipale di Tarsia, e si provvide perchè avesse avuto sale per mostre industriali, per le adunanze accademiche, per la biblioteca, l' archivio, ed i gabinetti di macchine e materie utili alle industrie, la scuola industriale ecc. Ecco come si espresse il mentovato decreto:

» Il Reale Istituto d' Incoraggiamento prenderà a censo dalla » Città di Napoli tutto l' edificio municipale di Tarsia mediante un « canone annuale da stabilirsi di accordo fra le due Amministra- » zioni, per tenervisi le solenni mostre industriali, le sue torna- » te, la scuola di arti e mestieri, e tutte le collezioni di libri, » istrumenti, macchine e saggi dei prodotti delle arti e delle ma- » nifatture ec. »

La spesa necessaria per la riduzione dell' edifizio a' novelli usi, a norma dei calcoli preventivi approvati, si fa ascendere a circa ducati 124,000. I lavori furono intrapresi, ed oggi continuano ancora, seguendo i disegni di chi scrive queste memorie. Sembra che la pubblica aspettazione fin qui non sia stata defraudata; chè il cospicuo edifizio offrirà il più vasto esempio di quell' architettura i cui avanzi in Pompei attirano l' incessante curiosità di tutte le incivilite nazioni del mondo. Faccia Iddio che l' opera s' abbia tosto il suo compimento, e che l' Istituto abbia alla fine una sede degna di esso.

PROVENTI

L' Accademia in origine non ebbe dotazioni di sorta dal Governo; i soci provvidero da sè alle prime spese necessarie all' utile fondazione. Decorso alcun tempo le si assegnarono ducati trenta al mese, per ricompensa al bibliotecario, e per le spese di segreteria.

E quando l' Istituto vide il bisogno di pubblicare un giornale di agricoltura, proponeva nel 1807 che la stampa si fosse eseguita nella stamperia reale, rimanendo a suo carico *la spesa per la carta.*

Alla fine dello stesso anno fu conceduto all' Accademia, mercè reale decreto, letto nella tornata del 24 settembre, la fabbricazione esclusiva e lo smercio della teriaca, farmaco adoperato per gli usi medici, difficilissimo a prepararsi bene con i mezzi comuni degli speziali, perchè richiede circa cento diverse droghe, e che perciò anteriormente era preparato a cura della reale Accademia delle Scienze e Belle lettere, poco innanzi abolita; la quale eziandio godeva il privilegio esclusivo della preparazione e dello smercio di essa. Ecco i precisi termini del Decreto. Dopo la consueta formola, segue:

» Art. 1.° La confezione della teriaca sarà sottoposta alla i-
» spezione della Società d' Incoraggiamento.

» Art. 2.° Andrà in conseguenza a vantaggio della medesima
» il diritto della privativa di un tal farmaco, che trovavasi accor-
» data all' estinta Accademia di Scienze e belle lettere ». Napoli 17 settembre 1807.

Con altro Decreto del 13 ottobre dello stesso anno furono dati alla Società tutti gli antichi utensili che servivano alla fabbricazione della teriaca, ed il residuo del farmaco che si trovava presso l' estinta Accademia.

E vuolsi notare che a canto a questo nuovo provento, di mediocrissimo valore, l'Accademia pose l' uso da farne, in guisa che nella tornata del 28 aprile 1808, deliberò di acquistare buon numero di giornali esteri, e n' ebbe l' incarico il socio Ramondini per i giornali tedeschi, il socio Parroisse per i francesi, ed il socio Sementini per gl' italiani. In quel tempo lo smercio della teriaca non superava un migliaio e mezzo di ducati annui; dal quale

valore, detraendo tutte le spese per le droghe, e per la vendita, ciò che avanzava era appena sufficiente per lo acquisto dei giornali. E doveva esser così, perchè come eran liberi i farmacisti di acquistare dall' Accademia la quantità di farmaco, che meglio ad essi piaceva, la proverbiale mala fede di questi dispensatori della salute pubblica, consigliava a non pochi di ricorrere al catrame o ad altre simili materie per adoperarle in sostituzione della teriaca negli usi più comuni.

Gli altri proventi dell' Istituto erano quelli che si leggono negli Statuti del tempo, e che consistevano negli stipendi al Segretario, al Bibliotecario, al Vice-segretario, al Custode ed all' Usciere; in uno sommavano alla spesa di ducati settantuno al mese, la quale per gli altri bisogni dell' Accademia si fece ascendere a ducati cento.

Con decreto del 7 maggio 1816 fu riconfermato all' Istituto il privilegio della fabbricazione e vendita della teriaca, rendendone altresì obbligatorio l' acquisto agli speziali. Il Decreto fu così concepito:

» Art. 1.° È accordato all' Istituto d' Incoraggiamento la privativa della confezione e smercio della teriaca.

» Art. 2.° Sono obbligati tutti i farmacisti della Capitale a prendere in ogni anno due libbre di teriaca dall' Istituto, e quelli delle provincie del Regno a prenderne una libbra ».

Il qual decreto essendosi letto nella tornata del 27 giugno di quell' anno, e l' Istituto intravedendovi un miglioramento nelle sue condizioni economiche, nell' istessa tornata, e prima di sperimentarne col fatto le conseguenze, pensò a' più spediti modi d' incoraggiare con premi coloro che avessero fatte invenzioni utili all' universale, mise fuori programmi di concorso, stimolò i soci per i lavori sperimentali già intrapresi, ed altre utili opere. Così i fatti del nostro Istituto rispondevano al patrimonio che gli era stato assegnato. E non fu prima del 24 aprile 1817 che fu-

rono largiti ducati venti per ogni sessione accademica , da distribuirsi fra quelli dei sessanta soci che v' intervenivano; essendosi riconosciuto che anche quel lievissimo compenso forse non era inutile a molti soci della nostra Accademia , cui era madrigna la fortuna, per quanto larga de' suoi doni la scienza.

Nella tornata del 21 gennaio 1818 si lesse una lettera ministeriale, con la quale si faceva conoscere che nel bilancio del Ministero dell' Interno si erano considerati ducati 780 annui per istipendio degli uffizi dell' Istituto , e ducati 180 per agevolare la stampa degli Atti accademici. E nella tornata del 16 marzo 1820 si deliberò, che quel socio ordinario che avesse letto una *Momoria*, reputata meritevole dal Corpo accademico di comparire ne' suoi Atti , avrebbe ottenuto una medaglia del valore di ducati dieci ! La quale fu possibile dopo che con decreto del 30 ottobre 1821 fu conceduto al signor Antonio Migliorato il privilegio della fabbricazione del cremore di tartaro coll' obbligo di pagare 85 ducati al mese al r. Istituto , e ducati 15 al signor Luigi Ruggiero socio di esso.

Nello stesso anno fu sospesa la distribuzione della medaglia , altrimenti detta *gettone* di presenza a' soci per le tornate accademiche , per lo solo fatto che si era stremato dalle vicende del tempo l' introito della teriaca.

Pubblicatisi i nuovi Statuti dell' Accademia del 1821 , con r. decreto , si fecero seguire dallo *Stato de' fondi*. Gl' introiti erano ducati 80 al mese, dal Ministero dell' Interno , e ducati 85 , dal privilegio del cremore di tartaro ; in tutto ducati 165 al mese. Gli esiti ridotti quanto si poteva , erano di ducati 266 ; sicchè si aveva un disavanzo di ducati 101 in ogni mese; al quale dovè farsi fronte coll' incerto provento della teriaca, dichiarato tale nello stesso *Stato de' fondi dell' Istituto* , come si legge nel *Bollettino*

delle leggi, dove il mentovato decreto è riportato con tutte le sue particolarità.

Di poi gli assegni a carico dello Stato furono più equi per le imperiosità dei bisogni dell' Accademia; in guisa che nella tornata del 7 aprile 1831, si lesse una lettera ministeriale, la quale diceva all' Istituto, che il Ministro delle Finanze aveva assegnato per gli stipendi negli uffici dell' Istituto ducati 1298. 70, e ducati 600 per una parte delle spese necessarie; al resto avrebbe provveduto l' Accademia. Essendo poi cessato l' introito del privilegio per la fabbricazione del cremor di tartaro a favore del signor Migliorato, come innanzi si è detto, nel 1832, dai fondi dello Stato si pagarono ducati 1298. 70 per stipendi, e ducati 1850 per supplemento alle spese per gli altri obblighi dell' Istituto.

Nel 1836 l' Istituto ebbe dai fondi provinciali ducati 400 annui per adempiere all' opera di Società economica della Provincia di Napoli: ciò dopo che tutte le altre Società economiche delle altre Provincie avevano ottenuto gli assegni indispensabili per la loro esistenza.

Morto nel 1837 il signor Prisco, Ispettore delle Arti e Manifatture, ed essendo riconosciuto superfluo quell' uffizio, fu abolito: da che si ebbe la possibilità di assegnar la somma di ducati 40 per i gettoni di presenza; in guisa che ciascun socio fu rimunerato con poco più di un ducato per ciascuna sessione cui interveniva. Nel 1842, il gettone potè aumentarsi a ducati due; e nel 1845 a ducati tre, come al presente, per essersi renduto più regolare l' introito della teriaca. La qual medaglia di presenza, certo non invidiabile, non restò mai intera ai soci, dapoichè per lo disimpegno delle molte e varie commissioni loro affidate, sempre una parte ne andava spesa. Ma sia detto ad onor del vero, e a decoro dell' Accademia, il solo onore di appartenere alla Corporazione, ha

formato sempre il maggior compenso alle grandi fatiche dei soci per l' incremento delle scienze e per le applicazioni di esse con incontestato splendido vantaggio all' universale.

I proventi dell' Istituto nel 1860 sono stati in tutto di circa ducati 10500, composti così: ducati 1320 per istipendi, e ducati 1850 per supplemento di spese a conto dello Stato; ducati 400 come Società economica, ed il resto dallo spaccio della teriaca. Dai quali proventi tolte le non lievi spese per la fabbricazione della teriaca, sull' avanzo il r. Istituto deve tuttavia provvedere al di più degli stipendi per gli uffici, alle medaglie di presenza, all' acquisto di libri per la biblioteca, alla pubblicazione degli atti, ai premi d' incoraggiamento per programmi accademici, alle spese di pruove e sperimenti ecc.

La fabbricazione della teriaca è stata sempre attentamente sorvegliata dall' Istituto. Segue all' uopo un apposito regolamento approvato dall' intero Corpo Accademico. In esso si stabilisce il tempo da fare l' elettuario; le persone che debbono essere adibite; le commissioni accademiche per la direzione delle operazioni necessarie, e per l' amministrazione delle spese; i luoghi, le macchine, e gli utensili opportuni; gl' ingredienti con le proporzioni correlative; l' esame del farmaco, e la pubblica esposizione delle materie prima dell' uso, coll' intervento della Facoltà medica dell' Università degli Studi, della Commissione protomedicale, e del Collegio dei farmacisti; il metodo di manipolazione, e di conservazione ecc. In somma se mancano le pompe e gli apparati che si seguivano un tempo in Venezia, allor quando si componeva un tal farmaco, nulla è trascurato per rendere certo l' universale che l' Istituto pone la maggior diligenza in questo fatto. La distribuzione del farmaco agli speziali segue eziandio forme stabili e severe; le quali son dichia-

rate in apposito regolamento che fu approvato con r. decreto del 23 settembre 1856.

Pure è a desiderare che cessasse una volta questa sorgente di vita del nostro Istituto, togliendosi ad esso un fastidio che non poco lo mantiene occupato, come in molte occasioni ha dimostrato. Ma fin qui i suoi voti son rimasi senza esaudimento.

L' Istituto potrebbe invigilare alla fabbricazione di una determinata quantità di farmaco, da distribuirsi agli speziali, seguendo altre norme. In tal guisa costoro sarebbero soddisfatti una volta, ed il Corpo accademico non si troverebbe come al presente, esposto per questa specie di balzello ad esser segno di basse dicerie, dalle quali rifugge la sua dignità ed il suo decoro.

Ripetiamo anche una volta, che l' Istituto nell' atto che non si nega ad offerire la sua opera per la fabbricazione di un farmaco che non può esser composto nel maggior numero de' laboratorii dei farmacisti, avrebbe a grande favore, se venisse liberato dalle moleste conseguenze a cui fin qui è stato sottoposto per un tal fatto. Se alla nostra Accademia non verranno meno i mezzi di corrispondere al nobile suo scopo, e se tali mezzi saranno generosi, essa da canto suo darà sempre più splendide pruove del suo affetto per l' avanzamento delle scienze, e delle pratiche che tanto oggidì sono ligate al ben vivere sociale.

CAPITOLO QUARTO

CENNO DELLE MEMORIE E DELLE DISSERTAZIONI

CONTENUTE NE' PRIMI NOVE VOLUMI DEGLI ATTI ACCADEMICI.

A dare un cenno dei lavori accademici contenuti ne' volumi degli Atti reputiamo opportuno raccogliere in gruppi, le varie materie trattate, con le distinzioni che offrono le Classi in cui è partito l' Istituto. Chi ci ha fin qui seguito conosce che la nostra Accademia non è stata sempre distinta nelle stesse classi dalla sua origine; chè esse sonosi in diverso modo ordinate alcune volte, secondo le costituzioni che han servito di norma agli studii accademici, ed al conseguimento dello scopo cui mirava l' Istituto. Or come l' ultima costituzione partisce l' Accademia in sei classi, di matematica chimica e fisica, zoologia botanica e mineralogia, tecnologia, agricoltura pastorizia e veterinaria, e scienze economiche; così sotto tali principali partizioni abbiamo distinte le materie trattate dagli Accademici.

Avvertiamo eziandio che sebbene il nono volume fosse stato pubblicato in questo anno 1861, pure, come le memorie e le dissertazioni in esso contenute furono scritte nel passato anno e prima,

così le abbiam comprese ne' lavori accademici appartenenti al tempo cui si riferiscono queste notizie istoriche. E per la stessa ragione non si tien conto del volume decimo, contenente esso lavori compiuti nel corso di questo anno.

Il nostro Istituto è stato piuttosto rigoroso nell' ammettere i lavori scientifici ne' suoi Atti: e di vero ha seguito in quasi tutto il tempo passato alcune norme che han renduto malagevole e difficile le dissertazioni da poter essere pubblicate negli Atti. Se diversamente avesse fatto, e se avesse seguito l' esempio di altre Accademie che pubblicano ne' loro Atti i rapporti accademici, le pruove e gli sperimenti di macchine di ogni maniera, i saggi di nuove coltivazioni, e simili lavori, il numero dei volumi degli Atti del nostro Istituto avrebbe pochi esempii. Basti dire che i semplici cenni degli argomenti trattati negli anni trascorsi dalla sua origine, compongono quindici grossi volumi a penna, ne' quali, a nostro giudizio, si contengono preziosi studii, e la storia e le vicende di non poche applicazioni delle scienze a' fatti più importanti al viver civile. E noi sperando che il tempo e la vita non ci vengan meno, abbiamo in mente di pubblicare a guisa d' indice gli studii dell' Accademia accennati in que' volumi, e col riscontro degli archivii, che nè qui, nè nel breve capitolo sesto di queste memerie istoriche han potuto trovar luogo.

CLASSE PRIMA

MATEMATICHE PURE E MISTE

Nobile Antonio — *Sul peso specifico dei liquidi, e sull' idrometria.* Sessione accademica del 15 gennaio 1829. Vol. V, 1834.

Nobile Antonio — *Saggio sulla determinazione della progressione dell' estivo calore diurno in Napoli.* S. A. 25 gennaio 1829. Vol. V. 1834.

Rinonapoli Michele — *Errori delle tavole lunari dedotti dalle osservazioni degli ecclissi solari del 20 luglio 1851.* S. A. 12 febbraio 1832. Vol. VIII, 1855.

Rinonapoli Michele — Seguito dell' istesso argomento. S. A. 15 settembre 1853. Vol. VIII, 1855.

Tucci Francesco Paolo — *Sulla misura della crociera cilindrica ad archi gotici.* Della crociera gotica di pianta quadrata - Misura della sua superficie e della sua solidità - Della crociera gotica a pianta rettangolare - Misura della sua superficie - Vano della crociera gotica di pianta rettangolare, già considerata - Del caso in cui l' arco gotico circolare insiste sul lato maggiore della pianta - Misura della superficie. S. A. 3 luglio 1854. Vol. VIII, 1855.

Capocci cav. Ernesto — *Sulla determinazione della longitudine per mezzo delle altezze e degli azimut della luna.* S. A. 18 settembre 1854. Vol. VIII. 1855.

Rinonapoli Michele — *Sulla proiezione conica.* S. A. 5 agosto 1854. Vol. VIII, 1855.

Battaglini Giuseppe — *Sopra alcune proprietà della superficie di secondo grado.* S. A. 4 febbraio 1857. Vol. IX, 1861.

CLASSE SECONDA

Fisica e Chimica

Cagnazzi Luca de Samuele — *Del vantaggio che si può ricavare dalle osservazioni meteorologiche per l' avanzamento delle scienze utili.* S. A. 26 febbraio 1807. V. I, 1811.

Mangin Pietro — *Della Cassetta per le fratture all' estremità inferiori.* S. A. 29 aprile 1808. V. I, 1811.

Cagnazzi Luca de Samuele — *Della valutazione delle temperature di Altamura.* S. A. 13 giugno 1808. V. I, 1811.

Melograni Giuseppe — *Dell' origine e formazione dei volcani.* S. A. 30 dicembre 1808. Vol. I. 1811.

Stellati Vincenzo — *Sul preteso controstimolo* - Esposizione delle dottrine - Osservazioni private - Esperienze pubbliche. S. A. 20 gennaio 1810. V. I, 1811.

Frank Luigi — *Sulla efficacia del Cismé nelle oftalmie.* S. A. 13 novembre 1810.

Stellati Vincenzo — *Sugli usi medici della Digitale Gialla.* S. A. 12 dicembre 1811. Vol. II, 1818.

Savaresi Antonio — *Osservazioni mediche, e notizie storiche intorno alla Digitale lutea, e purpurea.* S. A. 2 aprile 1812. V. II, 1818.

Vulpes Benedetto — *Descrizione ed uso di un nuovo apparecchio per le distillazioni composte.* S. A. 23 novembre 1816. V. II, 1818.

Brogi Tommaso — *Memoria storico-fisica sul lago Fucino.* Del Lago Fucino - Delle inondazioni del Lago - Cagioni di esse - Progetto per la restaurazione dell' Emissario di Claudio - Osservazioni critiche - Descrizione dell' Emissario - Della riuscita dell' Emissario - Restaurazione di esso e mezzi necessarii alla sua buona riuscita. S. A. 9 gennaio 1816. V. III, 1822.

Cassola Filippo — *Su la costruzione di due apparecchi per le distillazioni gassose, e per la saturazione de' principii aeriformi, modificando*

il tubo di sicurezza del signor Walter. S. A. 12 settembre 1816. V. III, 1822.

Colapietro Erasmo — *Su le rovine della città di Vasto in Abruzzo citeriore avvenute nell' aprile 1816.* — Quadro topografico di Vasto e dell' Agro Istoniense - Descrizione dello scoscendimento e dei suoi fenomeni fisici - Stato attuale delle terre rovinate - Scoscendimenti i quali Vasto andò soggetto nei tempi passati - Cagioni fisiche che hanno preparato da lungi, ed hanno prodotto da vicino i disastri attuali - Ragguagli di altre simili rovine avvenute in altri paesi dell' Abruzzo citeriore, e della limitrofe provincia di Molise - Espedienti necessarii per riparare a' danni avvenuti, e per prevenire altri disastri de' tempi successivi. S. A. 20 febbraio 1817. V. III, 1822.

Lancellotti Francesco — *Sul modo di togliere la patina oscura dalle antiche monete di argento.* S. A. 16 giugno 1820. V. III, 1822.

Cassola Filippo — *Sull' estrazione del ioide dalla Zostera oceanica* Linn. *ossia Caulinia oceanica*, Pers. *comunemente detta Alga marina.* S. A. 8 febbraio 1821. V. III, 1822.

Folinea Francesco — *Descrizione di un utero umano biloculare* — Idee degli antichi notomisti - Utero umano biloculare - Utero umano bilobato - Utero umano bipartito - Utero umano duplicato o raddoppiato - Definizione dell' utero umano biloculare. S. A. 26 aprile 1821. V. III, 1822.

Lancellotti Francesco — *Sul gas acido carbonico solforato* - Preparazione - Proprietà. S. A. 28 giugno 1821. V. III, 1822.

Semmola Giovanni — *Su di un nuovo prodotto rinvenuto nel Cynodum Dactilon* — Processo per ottenere il nuovo prodotto cristallino della gramigna - Proprietà chimiche e fisiche - Osservazioni comparative - Condizioni della sua formazione - Applicazioni medicinali. S. A. 10 giugno 1826. V. IV, 1828.

Stellati Vincenzo — *Memoria su di un caso di paraplegia prodotto e sostenuto da lenta spinitide.* S. A. 21 giugno 1827. V. IV, 1828.

Chiaje (delle) Stefano — *Osservazioni sulla struttura della epidermide umana* - Esposizione delle principali opinioni sulla fabbrica della cuticola umana - Descrizione della struttura della epidermide - Disamina dei

pretesi vasi arteriosi, venosi, linfatici, esalanti ed assorbenti, non che dei nervi e pori epidermici - Lamine dell' epidermide umana - Genesi dell' epidermide umana. S. A. 5 luglio 1827. V. IV, 1828.

GARGANO Luigi — *Su di un parto difficile*. S. A. 20 luglio 1827. V. IV, 1828.

MONTICELLI cav. Teodoro. *Sull' origine delle acque del Sebeto di Napoli antica, di Pozzuoli* ecc. S. A. 15 giugno 1828. V. V, 1834.

STELLATI cav. Vincenzo — *Su gli usi medici delle radici e de' tuberi del Cipero Esculento*. Proprietà fisico-chimiche - Uso medico della sola radice - Uso medico dei Ciperini. S. A. 6 settembre 1831. V. V, 1834.

SEMMOLA Giovanni — *Memoria sulla radice del CYPERUS ESCULENTUS*. Ricerche sui principii immediati che trovansi nei tuberi - Determinazione delle quantità relative dei prodotti indicati - Esame chimico della cenere, e delle fibre radicali - Osservazioni sui risultamenti dell' analisi. S. A. 6 settembre 1831. V. V, 1834.

CHIAIE (delle) Stefano — *Monografia sulla duplicità dell' utero umano, trattato secondo una nuova classificazione ed arricchita con due osservazioni di matrici di Delfe*. Riflessioni generali - Disamina delle diverse classificazioni - Uteri biloculari - Uteri didelfi - Uteri bigemini, binati, bijughi. S. A. 5 settembre 1833. V. VI, 1840.

VULPES cav. Benedetto — *Descrizione ed uso di un nuovo apparecchio per introdurre nell' intestino retto il fumo di tabacco o di altre sostanze*. S. A. 9 giugno 1838. V. VI, 1840.

CHIAIE (delle) Stefano — *Ricerche anatomiche sul canale di Petit dell' occhio umano* - Fabbrica e critiche disamine del canale di Petit - Conferma de' forami Iacobisiani sul Petitiano spazio - Descrizione degli antri occupanti il contorno maggiore del Petitiano spazio - Proporzione anatomica - Rassegna icnografica. S. A. 5 settembre 1838. V. VI, 1840.

GARGANO Luigi — *Istoria di un singolare mostro umano acefalo*. S. A. 7 marzo 1839. V. VI, 1840.

SEMMOLA Giovanni — De' generali risultamenti ottenuti dall' analisi di cento calcoli uro-vescicali. S. A. 9 gennaio 1840. V. VI, 1840.

Vitis (de) Giovanni — *Osservazioni chimiche*. S. A. 9 dicembre 1842. V. VII, 1847.

Capocci cav. Ernesto — *Sulla sorgente intermittente di Triverno nell' Agro Venafrano, e su i mezzi di regolare il corso delle sue acque, affin di evitare i danni che ora producono e volgerle a profitto delle popolazioni*. S. A. 7 agosto 1853. V. VIII, 1855.

Chiaie (delle) Stefano — *Cenno notomico-patologico sulle ossa umane scavate in Pompei* — S. A. 15 settembre 1853. V. VIII, 1855.

Giudice (del) cav. Francesco — *Brevi considerazioni intorno ad alcuni più costanti fenomeni Vesuviani* — Tavola cronologica delle principali eruzioni del Vesuvio dall' anno 79 al 1850 - Epoche - Durata - Principali fenomeni precursori - Autori che ne hanno parlato - Eruzione del 1.° maggio 1855 - Fenomeni precursori delle eruzioni - Fatti meteorologici - Modo di operare del fuoco vulcanico nell' interno dei grandi coni di eruzione - Riscontro dei fatti con le opinioni intorno alle cause delle eruzioni - Qual sia la connessione fra i terremoti e le eruzioni - Zona di attività nelle prossimità del Vesuvio - Considerazione intorno alla estensione dei luoghi soggetti ai danni vesuviani - Possibili ripari. S. A. 14 giugno 1855. V. IX, 1861.

Capocci cav. Ernesto — *Intorno alla cagione del fenomeno del tremolio dell' aria in taluni punti della superficie terrestre*. S. A. 19 aprile 1855. V. IX, 1861.

Capocci cav. Ernesto — *Investigazioni delle interne masse vulcaniche dei loro effetti sulla gravità*. S. A. 4 settembre 1856. V. IX, 1861.

Capocci cav. Ernesto — *Sull' uso del Monometro specialmente congegnato per la ricerca delle variazioni locali della gravità*. S. A. 4 novembre 1856. V. IX, 1861.

Capocci cav. Ernesto — *Sulla gran cometa Donatiana*. S. A. 18 novembre 1858. V. IX, 1861.

Capocci cav. Ernesto — *Catalogo dei tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie, posti in raffronto con le eruzioni vulcaniche ed altri fenomeni cosmici, tellurici e meteorici*. S. A. 22 settembre 1859. V. IX, 1861 — Memoria 2.ª — Investigazioni e documenti.

CLASSE TERZA

ZOOLOGIA, BOTANICA E MINERALOGIA.

Bisceglia Vito — *Sulla Flora della Provincia di Bari* — Delle piante marini utili per la soda - Piante utili per le tinte - Catalogo delle piante officinali. S. A. 3 novembre 1807. V. I, 1811.

Gagliardi Gaetano Maria — *Del Papiglione dell' Asclepiade* — Descrizione dell' insetto - Storia dell' insetto — S. A. 5 novembre 1807. V. I, 1811.

Lucretiis (de) Gaetano — *Sulle lacuste dette volgarmente bruchi* - S. A. 5 novembre 1809. Vol. I, 1811.

Melograni Giuseppe — *Miniera di Grafite di Olivadi nella Provincia di Calabria Ulteriore* - Descrizione topografica delle miniere e delle montagne adiacenti - Descrizione geologica delle montagne che formano l' istmo del nostro continente - Natura e caratteri della roccia delle miniere di Olivadi - Andamento degli strati - Descrizione del filone, e suoi caratteri - Natura della matrice - Differenza tra la grafite della Calabria Ulteriore e quella d' Inghilterra - In quale ordine di montagne esiste la grafite - Natura della grafite, e come si produce nei forni ove si fonde il minerale di ferro - Dei lavori interni della miniera di Olivadi - Piano di una galleria di scolamento - Rettificazione di questa galleria - Mezzi praticati ad assicurare le persone degli operai. e la continuazione dei lavori - Piano di un lavoro mineralogico da seguirsi nelle miniere di Olivadi - Uso d.lla grafite - Manifattura dei nostri lapis. S. A. 7 gennaio 1813. Vol. II, 1818.

Briganti Vincenzo — *Descrizione della struttura, mutazioni, vitto, e costumi della mosca che fora le ulive*. S. A. 3 settembre 1818. V. II, 1822.

Tripaldi canonico Andrea — *Su taluni insetti che fanno disseccare i rami degli ulivi, e divorano la polpa dei loro frutti, e sul modo di distruggerli* — Storia degli insetti che cagionano il seccamento dei rami degli ulivi - Identità di essi con quelli che divorano la polpa delle ulive - Danni che cagionano agli ulivi ed a' loro frutti - Mezzo pronto e facile per distruggerli. S. A. 12 novembre 1818. Vol. III, 1822.

Chiaie (delle) Stefano — *Descrizione di un capretto mostruoso disomo* — Origine ed esposizione del capretto disomo - Brevi cenni storici della formazione e delle principali classificazioni dei mostri animali. S. A. 3 giugno 1819. V. III, 1822.

Costa Oronzio Gabriele — *Descrizione e cura delle ordinarie malattie cui vanno soggetti i Bachi da seta.* — Osservazioni generali - Malattie provenienti dall' atmosfera - Stordimento - Raggrinzamento - Idropisia - Malattie provenienti dal cibo - Rachitide - Diarrea - Indurimento - Malattie e devastazioni provenienti dalla bigattiera - Soffocamento — Parte II. Osservazioni su gli ordinarii metodi di schiudere i bachi da seta - Particolare trattamento onde meglio riuscire nello schiudere i bigatti - Delle bigattiere. S. A. 13 aprile 1820. V. III, 1822.

Melograni Giuseppe — *Descrizione delle saline delle Calabrie* — Descrizione delle montagne limitrofe al Lungro - Descrizione della Salina di Lungro - Errori notati negli scavamenti di essa - Ripari applicabili agli enunciati disordini - Necessità di un pozzo perpendicolare e di un cunicolo principale - Della costruzione del pozzo e del cunicolo - Necessità di un piano geometrico - Idea generale delle altre saline di Calabria, cioè di Basilico, Lese, Zinga, Ogliastro, Miliati, Noto, Steccato - Origine e formazione del sale montano. S. A. 23 agosto 1821. V. III, 1822.

Stellati Vincenzo — *Descrizione di una capra creduta ermafrodita.* Conformazione degli organi esterni della generazione spettanti ad ambedue i sessi - Disposizione e struttura degli interni apparati genitali - Riflessioni sul loro uso. S. A. 28 dicembre 1821. V. III, 1822.

Chiaie (delle) Stefano — *Su la notomia e la classificazione del Sifuncolo nudo di Linneo* — Caratteri esterni - Comuni integumenti — Sistema muscoloso - Apparato digestivo - Mezzi per la riproduzione della specie - Organi della respirazione - Sistema sanguigno - Sistema nervoso - Classificazione del Sifuncolo - Enumerazione delle specie appartenenti al genere Siphunculus - *Siphunculi helanophori* tecnica descriptio iconibus aere incipis illustrata. S. A. 7 novembre 1822. V. IV, 1828.

Chiaie (delle) Stefano — *Descrizione ed anatomia delle Aplisie* - Aplisia leporina - Poliana - Napolitana - Riflessioni onde ben distinguere

le Aplisie - Caratteri classici, generici e specifici delle Aplisie - Invogli esteriori - Addomine - Canale dei cibi - Fegato - Apparato genitale di amendue i sessi - Glandule - Sistema carnoso - Cervello, gangli e nervi - Bronchie, vene, cuore e arterie - Aplysiarum systematica descriptio tabulis aeneis exornata. S. A. 22 dicembre 1822. V. IV, 1828.

Chiaie (delle) Stefano — *Descrizione ed anatomia di alcune specie di Oloturie*. Oloturia di Forskahl - Di Poli - Di Santoro - Di Cavolini - Di Petagna - Di Stellati - Comuni integumenti - Canale degli alimenti - Apparati della respirazione - Organi sessuali - Sistema circolante - Usi delle parti descritte - Classificazione delle Oloturie. S. A. 4 gennaio 1823. V. IV, 1828.

Chiaie (delle) Stefano — *Sul Doridio, su di una specie di Sifunculo, e sulla Pleurofilidia*. Doridio Meckeliano - Sifunculo echinorineo - Pleuro-fillidia napolitana. S. A. 3 giugno 1823. V. IV, 1828.

Chiaie (delle) Stefano — *Riflessioni sulla Tenia umana armata*. Esposizione dell' apparato nutriente della Tenia umana armata - Ricerche su gli organi destinati alla generazione della Tenia umana armata - Guarigione della tenia senza l' uscita della sua testa. S. A. 7 novemdre 1824. V. IV, 1828.

Chiaie (delle) Stefano — *Descrizione e notomia del Doridio Oplisiforme da servire di supplemento alla memoria sul Doridio di Meckel*. S. A. 3 gennaio 1825. V. IV, 1828.

Costa Oronzo Gabriele — *Degli insetti che vivono sopra l' ulivo e nelle ulive* - Della Cocciniglia dell' ulivo *Coccus Oleae*, Fabr. Latr. Oliv.; *Cocciniglia Olivina*, Angelini - Di taluni altri insetti nocivi all' uliva. S. A. 10 novembre 1826. V. IV, 1828.

Chiaie (delle) Stefano — *De Plerotrachea observationes posthumae auctore Iosepho Xaverio Poli, cum additamentis et annotationibus* - Introductio - Mollusci descriptio - Mollusci anatome. S. A. 10 novembre 1826. V. IV, 1828.

Tenore cav. Michele — *Sul pruno Cocciniglia di Calabria*. Descrizione - Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed uso. S. A. 15 dicembre 1827. V. IV, 1828.

Briganti Vincenzo — *Illustrazione di una pianta amemona, chiamata dai Brasiliani Zabucaio, o Jacapucaya*. S. A. 4 settembre 1828. V. V, 1834.

Tenore cav. Michele — *Sulla Felce maschia, e sopra altre sette specie ad essa affini.* Della Felce maschia - Diagnosi e sinonimi - Descrizione - Osservazioni - Luogo natale, qualità ed usi - Delle Felci affini alla Felce maschia - Aspidio Felce femmina - Diagnosi - Sinonimi - Descrizione - Osservazioni - Luogo natale, qualità ed usi - Dell' Aspidio dilatato - Diagnosi - Sinonimi - Descrizione - Luogo natale - Dell' Aspidio rigido - Diagnosi ecc. Dell' Aspidio pungiglionato - Diagnosi ecc. - Dell'Aspidio lobato - Diagnosi ecc. Dell' Aspidio astulato - Diagnosi ecc. - Dell'Aspidio retico - Diagnosi ecc. S. A. 2 dicembre 1830. V. V, 1834.

Stellati cav. Vincenzo. — *Del Cipeco Esculento*. S. A. 6 settembre 1831. V. V, 1834.

Briganti Francesco — *Su due nuove specie di testacei spettanti al genere Pupa*. Pupa Lucana - Pupa unidentata. S. A. 19 luglio 1832. V. V, 1834.

Giordano Ferdinando — *Su di una nuova specie d' Ibisco*. S. A. 15 dicembre 1832. V. V, 1834.

Briganti Vincenzo — *Di una nuova varietà del Cocos Chilensis*. S.A. 17 gennaio 1833. V. V, 1834.

Giordano Ferdinando — *Su di una nuova specie di Fungo*. S. A. 5 luglio 1834. V. VI, 1840.

Costa Oronzio Gabriele — *Nuove osservazioni intorno alle Cocciniglie ed ai loro pretesi maschi*. S. A. 9 novembre 1834. V. VI, 1840.

Briganti Francesco — *Descrizione di una nuova specie di Schizonia* (Pers.) *con alcune riflessioni sulla riforma dei caratteri essenziali di questo genere*. Brevi osservazioni sul genere Schizonia - Schizonia Murina - Suoi caratteri naturali. S. A. 12 aprile 1835. V. VI, 1840.

Giordano Ferdinando — *Osservazioni sopra una nuova specie di Embothrio*. S. A. 24 aprile 1836. V. VI, 1840.

Tenore cav. Michele — *Su di una nuova specie di Angelica*. Descrizione dell' Angelica nemorosa — Luogo natale, epoche della vegetazione, qualità ed usi - Angelicae nemorosae diagnosis, et synonyma. S. A. 19 gennaio 1837. V. VI, 1840.

Briganti Francesco — *Descrizione di due nuove rare specie di Funghi della famiglia dei Porodermei*. Cenno storico sul genere poliporo - Caratteri naturali delle due nuove specie - Polipo Calabrese - Polipo nano - Polyporus - Generis characteres essentiales. S. A. 26 aprile 1828. V. VI, 1840.

Chiaie (delle) Stefano — *Esistenza delle glandule renali nei Batracii e nei Pesci*. Disamine storiche - Disamine notomiche - Disamine fisiologiche. S. A. 23 agosto 1838. V. VI, 1840.

Chiaie (delle) Stefano — *Anatomiche disamine sulle Torpedini*. Intima struttura dell' apparato elettrico - Tappeto ed ottalmoliti - Glandula tiroidea - Glandule salivari - Matrice ed embrioni - Biblio-iconografia zootomica. S. A. 10 aprile 1839. V. VI, 1840.

Briganti Francesco — *Saggio della Flora Lucana*, e *descrizione di una nuova ombrellifera*. S. A. 15 novembre 1840. V. VII, 1847.

Briganti Francesco — *Descrizione di un nuovo fungo del genere delle dedalee*. Caratteri naturali della Dedalea a gambo fruttifero - Daedalea hymenopus, nob. - Usi differenti. 18 agosto 1842. V. VII, 1847.

Costa Achille — *Cimicum Regni Neapolitani*. — *Centuria Prima*, Gennaio 1838. V. VII, 1847.

Costa Achille — *Cimicum Regni Neapolitani*. — *Centuria Secunda, decas prima, secunda, tertia, quarta et quinta* 1847. S. A. 11 aprile 1844. V. VII, 1847.

Costa Achille — *Storia completa dell' Entomibia Apum*, A. Cos., *nuovo genere d' insetti ditteri*, e *sui danni che arreca alle api da miele*. — Descrizione dell' insetto - Osservazioni - Familia Pupipari; Tribus Entomibiti, A. Cos.. - Genus Entomibia, A. Cos. - Danni che questo parassito arreca all' Ape, e mezzi più valevoli per evitarli. S. A. 20 novembre 1845. V. VII, i847.

Tenore cav. Michele — *Ricerche intorno ad alcune specie di Aceri*. Acero Alpino (Acer opalifolium, Vill.) - Acero Italiano (A. Opalus, Ait.) - Acero Ungherese (Acer obtusatum, Kit.) - Acero Napolitano (Acer neapolitanum, Ten.) - Frasi diagnostiche. S. A. 10 settembre 1846. V. VII, 1847.

Costa Achille — *Cimicum Regni Neapolitani*, *Centuria Secunda*,

decas sexta , septima , octava , nona et decima. S. A. 18 febbraio 1847. Vol. VII , 1847.

Tenore cav. Michele — *Intorno all' Amygdalus Pumilla del Linneo , ed al Prunus Japonica del Thunberg*. S. A. 17 giugno 1847. V. VIII, 1855.

Gasparrini Guglielmo — *Osservazioni sulla malattia delle vite apparsa nell' estate dell' anno 1851*. S. A. 16 dicembre 1851. V. VIII , 1855.

Costa Achille — *Cimicum Regni Neapolitani , Centuria tertia , et quartae fragmentum*. S. A. 15 giugno 1852. V. VIII , 1855.

Tenore cav. Michele — *Sopra alcune specie di Solani*.

Giordano Giuliano — *Osservazioni sopra i minerali che si rinvengono ne' terreni a solfo di Sicilia*. S. A. 13 luglio 1854. V. VIII, 1855.

Costa Achille — *Storia di un Dittero che nello stato di larva vive entro le celle dell' olmo*. Abitudine e metamorfosi - Descrizione dell' insetto nei suoi diversi stati. S. A. 17 novembre 1855. V. IX, 1861.

Tenore cav. Michele — *Ricerche sulla classificazione dei platani*. S. A. 10 gennaio 1856. V. IX , 1861.

CLASSE QUARTA

TECNOLOGIA

Ferrara Michele — *Dello stato dell' arte vetraria nel Regno di Napoli* S. A. 23 agosto 1807, V. I , 1811.

Mosca Antonio — *Della preparazione del Guado* — S. A. 28 dicembre 1807. V. I , 1811.

Ferrara Michele — *Sull' imbiancamento delle tele* — Metodo per la formazione del gas acido muriatico ossigenato - Esame teoretico - Avvertimento per il felice successo della operazione - Descrizione della stufa a vapore - Metodo d' imbiancare col gas acido muriatico ossigenato. S. A. 27 febbraio 1809.

Ruffa Giuseppe Antonio — *Sull' argilla smettica e suoi usi*. S. A. 30 agosto 1809. V. I, 1811.

Ruggiero Pietro — *Della macchina per le unzioni mercuriali*. S. A. 22 maggio 1810. Vol. I , 1811.

Ferrara Michele — *Sulla depurazione della canfora greggia*. S. A. 16 aprile 1812. V. II, 1818.

Morina Giuseppe — *Memoria quanto al modo di estrarre la tinta turchina dal Guado* — Laboratorio - Utensili - Modo di saggiar la fecola - Modo di fare il precipitante - Modi di estrarre la fecola in grande. S. A. 13 febbraio 1811. V. II, 1818.

Briganti Vincenzo — *Sulla preparazione della pania dalle bacche del Loranto Europeo, e del modo di adoperarla per uccellore: con i comenti a diversi luoghi di molti autori greci e latini, che dichiarano avere i medesimi di questa pianta, e del citato uso fatta menzione*. S. A. 10 novembre 1826. V. IV, 1828.

Lancellotti cav. Francesco — *Memoria di un nuovo processo per preparare la Stricnina*. S. A. 16 dicembre 1831. V. V, 1834.

Petrinelli comm. Gabriele — *Sul miglioramento del bagno Maria*. S. A. 14 agosto 1832. V. V, 1834.

Ignone Giuseppe — *Modo di migliorare la bevanda del caffè*. S. A. 10 settembre 1832. V. V, 1834.

Presutti Domenico Antonio — *Intorno ad un nuovo e più semplice artifizio per far mostrare agli orologi il tempo vero o solare, ed il medio nel medesimo atto*. S. A. 1.° settembre 1836. V. VI, 1840.

Sonni Domenico — *Memoria da servire d' istruzione a' Progettisti di nuove macchine, di molini specialmente*. S. A. 8 novembre 1838. V. VI, 1840.

Briganti Francesco — *Della sostanza gommosa che geme dai vecchi tronchi delle querce, e del modo di trarne profitto per la pittura*. Analogia tra la sostanza in esame e gli altri sughi immediati dei vegetabili - Caratteri fisico-chimici della menzionata sostanza - Usi ed utilità della descritta sostanza per la dipintura ad acquerello. S. A. 21 marzo 1839. V. VI, 1840.

Lancellotti cav. Francesco — *Sul nuovo metodo d' illuminare per mezzo di un liquido spiritoso*. S. A. 16 settembre 1843. V. VII, 1847.

Agostino (d') cav. Francesco — *Intorno al metodo elettro-chimico per dorare i metalli; e per l' uso degli strati di piombo sul ferro e su' pro-*

iettili dell' artiglieria per preservarli dall' ossidazione. S. A. 23 gennaio 1845. V. VII, 1847.

Briganti Francesco — *Ragguaglio degli sperimenti intorno alla macerazione del lino a secco, eseguiti nell' anno 1843 a cura del r. Istituto*. S. A. 14 marzo 1844. V. VII, 1847.

Novi Giuseppe — *Uso del salaccio delle nitriere e polveriere nelle arti*. S. A. 2 gennaio 1851. V. VIII, 1855.

Giudice (del) cav. Francesco — *Sopra una pretesa invenzione di macchine da innalzare l' acqua, dei fratelli Dabbene di Genova, rivendicata allo scrittore*. S. A. 8 marzo 1855. V. VIII, 1855.

Giudice (del) cav. Francesco — *Ragguaglio intorno ad alcuni strumenti e macchine agrarie della mostra universale di Francia, ed osservazioni risguardanti la possibilità e l' opportunità dell' uso di essi nel Regno*. Aratri - Erpici - Scarificatori ed estirpatori - Spianatoi - Seminatoi - Macchine mietitrici - Forche meccaniche da fieno - Macchine da trebbiare - Ventilatore - Vaglio ammazza-insetto - Trita-paglia - Ulteriori considerazioni quanto alla facile diffusione di tali macchine ed istrumenti - Comizi agrarii ecc. S. A. 12 giugno 1856. V. IX, 1861.

Giudice (del) cav. Francesco — *Della combustione spontenea delle glume del formentone, e dei partiti per impedirla*. S. A. 25 aprile 1857. V. IX, 1861.

Pellegrino Errico — *Descrizione di un nuovo commutatore elettro-telegrafico di tripla linea*. S. A. 11 febbraio 1856. V. IX, 1861.

CLASSE QUINTA

AGRICOLTURA, PASTORIZIA E VETERINARIA

Ramondini Vincenzo — *Sulla preparazione della canape*. S. A. 15 aprile 1807. V. I, 1811.

Tenore cav. Michele — *Dell' Arachide Americana, sua coltura ed usi*. Descrizione della pianta - Fusto - Foglie - Stipide - Fiore - Differenza delle specie - Coltura dell' arachide. S. A. 28 giugno 1807. V. I, 1811.

Mosca Antonio — *Dello Zafferano, e sua coltura nella Provincia dell' Aquila*. S. A. 23 febbraio 1808. V. I, 1811.

Monticelli Teodoro — *Coltivazione del Papavero*. Saggio di oppio. S. A. 27 agosto 1808. V. I, 1811.

Gagliardo Gio. Battista — *Dell' Agricoltura Ercolanese*. S. A. 12 aprile 1810. V. I, 1811.

Cagnazzi Luca de Samuele — *Sulle Campagne di Puglia*. S. A. 18 agosto 1810. V. I, 1811.

Columella Onorati P. Nicola — *Sul coltivamento, e sull' industria della bambagia nel regno di Napoli*. Del cielo, e del terreno più atto alla coltura della bambagia - Si premettono le notizie della pianta e delle diverse sue specie - Metodo di coltura nella Provincia di Napoli - Suoi difetti, e correzioni necessarie - Si espone il metodo di coltivazione nelle altre provincie del regno; e si notano i difetti, con i rimedi opportuni - Dei danni e delle malattie del cotone in erba - Rimedi. Se le piante del nostro cotone tanto erbaceo, che turchesco si possono rendere biennali o triennali - Perfezione della macchina per separare la bambagia dal seme - Come si conservi il cotone netto. S. A. 9 dicembre 1810. V. II, 1818.

Ambrosi Francesco — *Sulla coltivazione de' papaveri, e sulla maniera di cavarne l' oppio*. S. A. 15 giugno 1811 V. II, 1818.

Morina Giuseppe — *Sulla coltivazione del Guado* — S. A. 13 febbraio 1811. V. II, 1818.

Gagliardo Giovambattista — *Sull' agricoltura di Sessa*. Territorio - Coltivazione - Campo - Concimazione ed ingrassi - Prati - Orti e giardini - Ulivi - Viti e Vino - Boschi - Risaie - Animali. S. A. 15 marzo 1814. V. II, 1818.

Manni Pasquale — *Notizie de' velenosi effetti che sulle pecore bianche produce la pianta del fumolo* (Hypericum Crispum L.). S. A. 15 marzo 1814. V. II, 1818.

Pepe Raffaele — *Sulle praterie artifiziali da sostituirsi alle irrigabili* - Possibilità di stabilire praterie artificiali - Utilità dei prati - Spese per stabilirli - Proporzione col numero degli animali - Proporzione tra le praterie ed il resto del podere - Modo di far entrare le praterie nell' avvicendamento nella provincia di Molise - Conoscenza delle erbe - Come ottenere dalle praterie secche uguale pascolo a quello che si trae dalle irrigabili - Piante per formare queste praterie in Molise, loro coltivazione, terreno conveniente, modo di amministrarne al bestiame - Trifogli diversi - La Medica (Modicago sativa) - Lupi-

nella (Hedysarum Onobrychis) - Sulla (Hedysorum coronarium) - Graninacee e culmifere - Avena maggiore (Avena elatior Pers. Holcus avenaceus (Wild.) Logliarella (Lolium perenne) - Ventolana (Bromus secalinus) - Esperienza generale per Molise. S. A. 20 luglio 1827. V. IV, 1828.

Corte (della) Matteo — Sullo stesso argomento. S. A. 20 luglio 1827. V. IV, 1828.

Pasquali Samuele — *Sull' allevamento de' bachi da seta a cielo scoperto.* S. A. 17 gennaio 1833. V. V, 1834.

Tenore cav. Michele — *Sulle diverse specie e varietà di cotoni coltivate nel Regno di Napoli, delle istruzioni pel coltivamento del cotone Siamese, e le notizie su le altre specie di cui si può provare l' introduzione.* Cotone erbaceo-siamense - Descrizione - Sinonimie - Istruzione pel coltivamento del cotone siamese - Preparazione del terreno - Seminagione - Coltivazione - Notizie sulle altre specie di cotoni di cui potrebbe provarsi il coltivamento presso noi. S. A. 15 novembre 1838. V. VI, 1840.

Tenore cav. Michele — *Sull' arancio Mandarino.* Notizie istoriche - Descrizione - Osservazioni critiche - Coltivazioni, qualità ed usi. S. A. 2 aprile 1840. V. VII, 1847.

Tenore cav. Michele — *Proposta di una descrizione sistematica generale de' vitigni, delle uve e dei vini del regno di Napoli.* S. A. 14 gennaio 1847. V. VII, 1847.

Semmola Vincenzo — *Delle varietà dei vitigni del Vesuvio e del Somma* - Descrizione topografica del territorio - Divisione del territorio per altezza - Natura dei terreni - Formazione delle terre - Descrizione di 112 varietà di vitigni - Classificazione delle diverse varietà per gli usi - Cagioni del gran numero di varietà - Maniera di tener le viti - Piantagione, allevamento, potagione ecc. delle viti - Modo di fabbricare il vino. S. A. 3 febbraio 1848. V. VIII, 1855.

Novi Giuseppe — *Uso del Salaccio delle nitriere e polveriere, nell'agricoltura e nella pastorizia.* S. A. 2 gennaio 1851. V. VIII, 1855.

Briganti Luigi — *Cenno sulla coltivazione dell' orzo Peruviano* - Coltivazione - Prodotto - Usi economici e medici. S. A. 4 gennaio 1855. V. VIII, 1855.

Tenore Vincenzo — *Dell' azione del sale comune sulle piante.* S. A. 15 aprile 1855. V. IX, 1861.

Costa Achille — *Osservazioni sull' allevamento dei bachi da seta del seme chinese portato in Italia dal Castellani, eseguito in Napoli a cura del r. Istituto d' Incoraggiamento.* S. A. 14 giugno 1860. V. IX, 1861.

CLASSE SESTA

SCIENZE ECONOMICHE

Pepe Raffaele — *Dello stato, e conservazione dei boschi nella Provincia di Molise.* Estensione dei boschi di Molise — Cagioni della decadenza dei boschi — Studi economico-agrarii S. A. 30 giugno 1809. V. I, 1811.

Monticelli cav. Teodoro — *Sulla Pastorizia del Regno di Napoli.* Stato attuale - Importanza della pastorizia nel Regno di Napoli - Mezzi da farla rifiorire. S. A. 26 settembre 1810. V. I, 1811.

Columella Onorato P. Nicola — *Prodotto del cotone nelle Provincie del Regno di Napoli.* Manifatture Nazionali - Commercio. S. A. 9 dicembre 1810. V. II, 1818.

Leo (de) Annibale, Arcivescovo di Brindisi — *Sulla coltura dell' Agro Brindisino.* Saggio Storico-statistico. S. A. 25 aprile 1811. V. II, 1818.

Stellati cav. Vincenzo — *Sugli usi economici della radice e de' tuberi del Cipero Esculento.* S. A. 6 settembre 1831. V. V, 1834.

Durini Barone Giuseppe — *Sul calcolo economico.* S. A. 6 febbraio 1834. Vol. VI, 1840.

Cantarelli cav. Francesco — *Riflessioni su i brevetti d' invenzioni.* S. A. 23 agosto 1838. V. VI. 1840.

Cantarelli cav. Francesco — *Riflessioni economico-commerciali.* S. A. 11 aprile 1844. V. VII, 1847.

Santangelo Carlo — *Alcune idee su le Arti e Manifatture del Regno di Napoli.* S. A. 27 gennaio 1853. V. VIII, 1855.

Santangelo cav. Felice — *Dissertazione Economico-Statistica.* S. A. 31 luglio 1853. V. VIII, 1855.

Rocco Giuseppe — *L' azione amministrativa nei tempi d' incivilimento considerata nelle sue relazioni con la prosperità della industria agricola e manifatturiera.* S. A. 11 luglio 1858. V. IX, 1861.

CAPITOLO QUINTO

STUDI QUANTO AI PRIVILEGI INDUSTRIALI ED ALLE PUBBLICHE MOSTRE

PRIVILEGI INDUSTRIALI

Il Governo di queste provincie al cominciar del secolo conobbe il bisogno di guarentire agl' inventori la proprietà delle loro scoperte ne' fatti delle arti e delle industrie, e d' incoraggiare coloro i quali avessero arricchito il proprio paese delle scoperte ed invenzioni dei paesi forestieri. Fu giudicato a tanto uopo esser bastevole la legge che fu pubblicata il 2 di marzo del 1810. Noi qui la riproduciamo nei suoi diciannove articoli, perchè si possa ben giudicare delle difficoltà del sentiero che poscia si obbligò al r. Istituto di percorrere. Essi articoli sono i seguenti:

Art.° 1. Ogni scoperta o nuova invenzione in qualunque genere d' industria appartiene primitivamente al suo autore, e costituisce una sua proprietà. Glien' è perciò assicurato il pieno godimento, durante il tempo, e nel modo qui sotto stabilito. Saranno egualmente considerati come proprietà tutti que' ritrovati che renderanno più perfetta una manifattura o un ramo qualunque d' industria.

Art.° 2. A chiunque introdurrà il primo nel regno di Napoli una scoperta, o invenzione che goda privilegio nel paese nel quale è nata, saranno conceduti gli stessi vantaggi de' quali godrebbe se ne fosse l' inventore, salve le condizioni contenute nell' art.° 10 del presente decreto.

Art.° 3. Chi vorrà conservare o assicurarsi una proprietà industriale del genere delle sovraindicate, sarà tenuto:

1.° a dichiarare in iscritto all' Intendenza della rispettiva provincia, se l' oggetto ch' egli presenta è d' invenzione, di perfezione, o solamente d' introduzione:

2.° a depositare sotto sigillo un' esatta descrizione de' principii, mezzi e processi che costituiscono la scoverta, il perfezionamento, o l' industria che vuole introdurre, come pure i disegni in piani e spaccati ed i modelli relativi. Di questa descrizione e de' disegni che la riguardano, dovranno esserne esibite due copie, delle quali una resterà presso l' Intendenza, e l' altra sarà rimessa al nostro Ministro dell' Interno, come sarà prescritto qui appresso.

Art.° 4. Se l' invenzione o scoperta sia di una utilità generale, ma che per la semplicità dell' esecuzione, o perchè facilmente possa imitarsi, non dia luogo ad una speculazione commerciale, o pure se l' inventore per qualunque ragione preferisca di entrare direttamente in trattativa col Governo, potrà per mezzo degl' Intendenti indirizzarsi al Ministro dell' Interno per confidare la sua scoperta, dimostrarne i vantaggi, e domandare una ricompensa su i fondi destinati all' incoraggiamento dell' indnstria.

Art. 5. La proprietà ed il godimento temporaneo delle invenzioni industriali sarà assicurato per mezzo di una patente, giusta la forma unita a questo decreto, che verrà rilasciata a chi ne sarà l' inventore.

Art.° 6. Queste patenti saranno rilasciate da Noi, sopra rapporto del Ministro dell' Interno dietro le dimande che a questo preverranno dalle Intendenze, agli inventori, perfezionatori, o introduttori; e conferiranno loro il dritto di goderne per lo spazio di cinque anni. Per eminenti ragioni di pubblica utilità potrà esserne prorogata la durata sino ad anni dieci ed anche quindici.

Art.° 7. Le domande di patenti saranno rimesse dagl' Intendenti al no-

stro Ministro dell' Interno. Esse saranno accompagnate da duplicati della dichiarazione e descrizione prescritta nell' art.° 3. Questa descrizione ed i disegni relativi saranno contrassegnati colla sottoscrizione e col sigillo dell' esponente. Al di fuori del piego che le contiene, sarà inscritto un processo verbale (il di cui modello sarà annesso al presente decreto) sottoscritto dal rispettivo Intendente e dal ricorrente.

Art.° 8. Gl' Intendenti non potranno ricevere domande per patenti che contengano più di un oggetto principale con quelli di dettaglio che lo riguardano. Queste domande co' pieghi annessi dovranno essere rimesse dagl' Intendenti al nostro Ministro dell' Interno fra sei giorni dalla presentazione loro. Si conserverà registro de' processi verbali dell' articolo precedente, tanto nelle Intendenze rispettive, quanto nel Ministero dell' interno.

Art.° 9. Le patenti, dopo che saranno state decretate da Noi, saranno subito, per mezzo del nostro Ministro dell' Interno, trasmesse all' Intendenza dalla quale è pervenuta la domanda.

Art.° 10. Le patenti concedute per l' introduzione di un' industria nata in un paese straniero durante il tempo della privativa concessa al primo inventore, non potranno essere prorogate oltre al termine prefisso alla privativa conceduta all' inventore nel paese ove è nata la scoperta.

Art.° 11. Le patenti d' invenzione a chiunque vorrà eseguire o far eseguire nel regno oggetti d' industria sino allora sconosciuti, potranno essere concesse senza esame preliminare. Il Governo però in questo caso non intende garentirne in modo alcuno nè la priorità, nè il merito, nè il successo dell' invenzione. Se gli oggetti pe' quali si domanda la patente, interessino la salute o la sicurezza pubblica, sarà indispensabile l' esame preliminare.

Art.° 12. Le patenti saranno registrate nelle rispettive Intendenze del regno, mediante l' avviso che ne sarà dato dal Ministro dell' Interno. Un registro poi generale se ne conserverà nel Ministero dell' interno, nel quale saranno indicate anche le specificazioni delle diverse patenti in attualità di esercizio. L' uno e l' altro di questi registri potrà essere sempre consultato da qualunque persona domiciliata nel regno. Le descrizioni però non saranno comunicate, quando con una particolare disposizione l' inventore ab-

bia ottenuto da Noi che sieno tenute segrete. In questo caso potranno essere nominati dal Ministro dell' Interno de' delegati che vigilino all' esattezza dell' esecuzione, dopo che avranno pienamente conosciuto i mezzi ed i processi contenuti nella descrizione, senza però che l' autore cessi di esser in seguito responsabile di una tale esattezza.

Art.° 13. Il proprietario di una patente godrà privativamente dell' esercizio e dell' utile della scoperta, invenzione, o perfezione. Potrà perciò domandare il sequestro degli oggetti contraffatti, e chiamare i contraffattori innanzi ai giudici e tribunali. Allorchè i contraffattori saranno convinti, verranno condannati, oltre alla confisca degli oggetti in contravvenzione, a pagare agl' inventori i danni ed interessi che avranno loro causati colla contraffazione. Se la denunzia di contraffazione risulti mancante di pruove, il denunziante sarà condannato a pagare al denunziato i danni che questi avrà potuto soffrire per effetto della denunzia.

Art.° 14. I proprietarii delle patenti avranno il dritto di fare in tutta l' estensione del regno stabilimenti che riguardino l' applicazione delle scoperte o introduzioni per le quali sarà stata conceduta loro la patente, e di autorizzare altri particolari a fargli in loro vece: vale a dire, essi potranno disporre della loro patente come di una proprietà mobiliare.

Gli acqistatori del dritto di esercitare una scoperta enunciata in una patente avranno le stesse obbligazioni dell' inventore: ed in caso di contravvenzione la patente sarà rivocata, la scoperta sarà pubblicata, e ne sarà dichiarato libero l' uso.

Art.° 15. Allorchè il proprietario di una patente avrà ceduto il suo dritto in tutto, o in parte, le parti contraenti saranno tenute, sotto pena di nullità, di far registrare questo trasporto, secondo il modello annesso al presente decreto, nella rispettiva Intendenza che ne informerà immediatamente il Ministro dell' Interno, perchè possa istruirne le altre Intendenze.

Art.° 16. Ogni inventore decaderà dalla patente, allorché, dopo di averla ottenuta, sarà stato convinto di aver celato nella descrizione i suoi veri mezzi di esecuzione, o di aver mancato di dichiarare quelli che, durante l' esercizio, avrà potuto aggiugnere. Decaderà similmente dalla patente, quando dopo un anno, da contarsi dal giorno nel quale si è ottenuta,

non si sarà messa in esecuzione la scoperta che ne costituisce il soggetto e non sarà legittimamente giustificata l'inazione; come anche quando senza legittimi motivi sarà stata quella esecuzione interrotta per un' anno. Finalmente decaderà dalla patente chiunque sarà convinto di averne presa una per la stessa scoperta in paese straniero, o pure che la sua scoperta era già descritta in opere stampate, e pubblicate.

Art.° 17. L'invenzione, o introduzione apparterrà alla Società, quando sarà spirato il termine della patente. Allora ne sarà resa pubblica la descrizione, e ne sarà permesso l'uso in tutta l'estensione del regno, salvo il caso nel quale con un particolare decreto fosse stato prorogato il tempo della patente, o ordinato il segreto per le ragioni enunciate nell'articolo 12.

Art.° 18. Tutti i privilegi per invenzioni ed introduzioni ottenute prima della pubblicazione del presente decreto, dovranno nel termine di quattro mesi essere presentati alle rispettive Intendenze che li rimetteranno al Ministro dell' Interno, accompagnandoli col proprio voto consultivo. Saranno uniti a questi privilegi i disegni e le descrizioni prescritte nell' art.° 3. Se saranno stati conceduti legittimamente, si convertiranno nel modo seguente in patenti.

Se il tempo che rimane per l'antica concessione è minore di quello assegnato nel presente decreto, le patenti saranno concedute pel tempo che rimane. Se è maggiore, l'antica concessione sarà ridotta al massimo di questo tempo.

Art.° 19. I modelli annessi al presente decreto sono approvati.

Art° 20. Il nostro Ministro dell' Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Questa legge che surrogò il giudizio ministeriale, che sino allora serviva di norma nel concedere i privilegi, non ha uopo di commenti; risente dello stato del tempo, e fu uno fra i non pochi casi d'importazione di atti governativi, dei quali non sempre, allora e dopo, avemmo buone ragioni per goderne. Non ci faremo a notare

i difetti di tale legge, chè qui appresso ricordando alcuni lavori del r. Istituto a tale proposito, si vedrà come essa sia stata giudicata dal Corpo accademico. Vuolsi nondimeno osservare che in essa non si fece motto in termini precisi della cooperazione che avrebbesi dovuto avere dall'Istituto, che allora già contava alcuni anni di vita gloriosa, e della quale cooperazione si conobbe tosto il bisogno. E di vero passati appena pochi mesi dalla pubblicazione della legge, lo adempimento del suo articolo undecimo, non abbastanza chiaro e preciso, come vogliono essere i provvedimenti governativi, fece ricorrere alla nostra Accademia, che come rispose alle richieste che le venivano fatte, lo provano ad evidenza i fatti che or ora ricorderemo. Nè è da credere che fu solamente dopo la pubblicazione della legge di che parliamo che si ebbe ricorso al nostro Istituto, chè fin dal 1808, si chiesero i suoi giudizi a tal riguardo. E di vero nella tornata del 26 maggio di quell'anno l'Accademia ebbe notizia del privilegio a favore di un tal Giovanni dell'Armi, per un artifizio atto a moltiplicare i disegni.

I difetti della legge non mancavano di recar noie all'Istituto, il quale ispirato com'era dalle ragioni proprie delle scienze che faceva progredire, non restò molto senza muoverne lamento al Governo, invocando leggi migliori e quali il pubblico bene instantemente reclamava. Esso non di meno illuminava coloro che credevano di aver fatto grandi scoperte, che nel vero alcune volte nulla valevano, senza che perciò avesse limitato i diritti di chi era in possesso dei risultamenti dei propri studi, qualunque essi fossero stati; impediva i litigi per le vie legali ed a fatti compiuti, ruinosi sempre nelle industrie: studiava a far ricredere coloro che avevano per fermo di essere inventori, mentre si erano imbattuti in trovati già noti, e che per lievi diversità fra il fatto proprio e l'altrui, vedevano diversità enormi ed affatto nuove. Arrogi che la

elasticità della legge, e le incerte vie che segnava, producevano abusi che l'Istituto a sostegno del vero e del giusto doveva spesso combattere, come le memorie di quel tempo chiaramente dimostrano.

Le cose pur non di meno non migliorarono fino al 1825, e fu nel mese di settembre di quell' anno che l' Istituto decise di fare di una legge intorno a' privilegi almeno un argomento accademico. E però nominò una Commissione dal suo seno che se ne fosse occupato. Frequenti furono le discussioni, varii gli argomenti tolti ad esame, dotte le decisioni dell' Accademia; ma la legge dell' anno 1810 non venne punto modificata. Nel fatto l'Istituto ha continuato fin d' allora a dare i suoi giudizî intorno ad ogni maniera di dimanda di privilegio; e ciò forse anche in adempimento del decreto che fermò i suoi statuti del 1821, il qual fece dell' Istituto un Corpo consultivo per tutti i fatti attinenti al progresso delle industrie, e dell' agricoltura.

In quel torno, e prima, l' Istituto consigliava di rendere di ragion pubblica i processi industriali, come voleva la legge, giunto il termine dell' esclusivo esercizio; e però fecesi a dimandare una esatta specificazione di tutti i privilegi conceduti. Si annuì, e la richiesta pubblicazione fu intrapresa ad universale vantaggio. Al qual proposito l' Istituto insisteva perchè si fosse statuito che coloro i quali si facevano a chiedere privilegi avessero accompagnate le petizioni da esatte e chiare descrizioni delle macchine o dei processi da privilegiare, e nella tornata del 20 dicembre 1827 decise di scrivere al Ministro che non avesse accolto dimande sfornite dei debiti chiarimenti.

Nel 1831, uno dei socii del r. Istituto, Giammaria Puoti, nome chiaro nelle scienze economiche, ed ornamento e decoro della magistratura napoletana, pubblicò per le stampe un suo lavoro intorno a' privilegi industriali, affin di chiamar sopra a tale impor-

tante argomento l' attenzione del pubblico e del Governo. E se in qualche parte il ch. scrittore si allontanò dalle dottrine che erano seguite dall' Istituto, pur non di meno quel lavoro fu reputato per molti particolari pregevolissimo.

Finalmente nel 1833 il Ministro dell' Interno scriveva all' Istituto, sembrargli essere giunto il tempo in cui lo stato delle manifatture del Regno esigeva una riforma del decreto del 2 marzo 1810, e ne dava l' incarico all' Istituto medesimo. N' ebbero dal Corpo Accademico speciale mandato i soci Tenore, Cagnazzi, Bianchini, Puoti ed altri, i quali non ponendo tempo in mezzo richiamarono l' attenzione dell' Accademia negli alti principii della scienza che doveva informare la nuova legge, e lo zelo e lo studio dell' Accademia fu tale che nel prossimo mese di febbraio si trovò in grado di rispondere al Ministro inviandogli un lungo rapporto accompagnato da un corrispondente schema di decreto per la nuova legge intorno ai privilegi industriali.

Non è qui il luogo di ricordar per minuto le dottrine dell' Istituto a questo proposito. L' Arago, molti anni dopo proponeva al Parlamento di Francia l' esame preventivo in fatto di privilegi, atterrito dai mali che arrecavano ai particolari beni le pretese scoperte, e gli erronei calcoli, specialmente in fatto di macchine e di ingegni nuovi o reputati tali, o le liti con i procedimenti legali ordinari, dopo che fatto sperpero di tempo e di danaro si era messo su una industria, di cui già altri aveva scritto nei registri di priorità e che esercitava e che era stata mal compresa; ed è ben noto quanti seguaci abbia avuto questo consiglio. L' Istituto invece, che ha sempre seguitato in tutti i suoi atti i più solidi e sani principii di pubblica economia, nel fatto di che parliamo avrebbe voluto congiunto alla maggiore libertà a favore degl' inventori e degl' industrianti, alcun provvedimento che avesse fatto conseguire con certezza ciò che al

pubblico grandemente interessa, la specificazione esatta dei processi, e metodi industriali, non essendo bastevole ad impedir le reticenze, seguite a studio, ma male a proposito, la pena del decadimento dal privilegio, tanto più che in alcuni casi si fa assegnamento sopra i giudizi nelle forme ordinarie innanzi a' tribunali. Voleva che gl'inventori veri non fossero stati defraudati nel diritto che hanno di conseguire tutti i possibili vantaggi dai loro studi, e dalle loro ricerche, senza correre il rischio di doversene rimettere al giudizio di uomini esperti nominati dai giudici, che non sempre ne hanno ottimi sotto la mano, e quali si vogliono per gravi quistioni, dove la scienza e la coscienza hanno a splendere di tutta la luce di cui son capaci. I privilegi non possono concedersi prendendo in considerazione la essenza di una scoperta, ma i mezzi fisici che l' attuano. Ulteriori miglioramenti, pubblicatosi appena un nuovo trovato, seguono d' ordinario la prima idea, ed il primo inventore sovente resta indietro; laonde il determinare se un nuovo privilegio riguardante un dato congegnamento, un processo speciale, turbi o no colui che si trova in possesso di un privilegio che gli garantisce un lavoro simile, non è agevole impresa, tanto meno quando si poggia il giudizio sul fatto che per ogni dove i tribunali abbiano facilità di avere dotti periti. Infine l' Istituto sembra che avesse voluto cercar modo da rendere agevole agli inventori alcun giudizio esatto intorno alle proprie ricerche, le quali, quando trattasi di nuovi congegnamenti in ispecialità, sovente illudono gli inesperti, ed i poco saputi.

Questi voti dell' Istituto manifestati ora in un fatto, ora in un altro, non erano di facile attuazione, è vero; pur non di meno meritavano seria discussione, pel gran bene che volevano far conseguire. Pur sia di ciò quel che si voglia, l' Istituto in adempimento della legge impostagli, ha dovuto fare oggetto di suoi studi di oltre a settecento argomenti di privilegi, durante il tempo

cui si riferiscono queste memorie ; e giova ricordare che meno della metà sono stati i richiedenti che hanno adempiuto a' riti della legge per ottener la patente , mentre tutti gli altri convinti dei ragionamenti dell' Accademia, non han perduto inutilmente tempo e danaro. Da questo lato almeno il nostro Istituto ha renduto un segnalato servigio al pubblico.

A ridestare i lavori dell' Istituto il socio Cantarelli, Segretario della corrispondenza , nella tornata accademica del 23 agosto 1838, lesse una memoria col titolo: *Pochi pensieri intorno a' brevetti di invenzione.*

Fino a quel tempo non si aveva il costume di render note le dimande di privilegio , il che recava che le opposizioni si producevano a fatto compiuto ; e però l' Istituto insistendo sopra le sue precedenti proposizioni ripropose , e venne sanzionato dal Governo, che si sarebbe annunciato nel Giornale officiale lo scopo della dimanda di privilegio , perchè tutti fossero stati in grado di far valere le loro ragioni se la macchina o l' industria che volevasi privilegiata si fosse trovata già nel dominio della pratica e dell' esercizio, non essendosi mai attuati que' tali registri che furono prescritti con l' art.° 12 della legge.

Nel giugno del 1841 il Ministro assicurando che la Consulta di Stato si stava occupando della proposta legge intorno ai privilegi, prescrisse all' Istituto di assicurarsi se coloro che dimandavano concessioni di privilegi erano in istato di attuare l' industria di cui si facevano gl' iniziatori ; e di far conoscere alla fine di ogni anno quali privilegi erano cessati. Questo fatto diede luogo ad altro lavoro dell' Istituto, che discusso e sanzionato nella tornata degli 8 luglio di quell' anno fu spedito al Ministro.

Nel 1844 , con decreto del 18 marzo , fu statuito che : » I » concessionarii di privilegi o di premii di qualunque sorta per tro-

» vati nuovi , o novellamente introdotti nel Regno debbono dalla
» data del Decreto depositare presso il r. Istituto d' Incoraggia-
» mento i modelli o i disegni delle macchine o degli altri oggetti
» pei quali chiedono privilegio o premii con le particolarizzate de-
» scrizioni. Nè il privilegio o il premio verrà conceduto se prima
» non costi da un certificato del r. Istituto che siesi adempiuto a
» tale prescrizione ».

Nello stesso anno, e propriamente nella tornata del 14 novembre, l' Istituto tolse ad esame la nuova legge sui privilegi pubblicatasi in Francia, e ciò per richiamare in vita l' importante argomento di cui qui è parola.

Ritornò l' Istituto nel 1846, per determinazione adottata nella tornata del 5 febbraio, a sollecitare i provvedimenti governativi. Ma nel 1848, come si legge nell' atto verbale della sessione accademica del 7 settembre, il Ministro chiese all' Istituto una seconda copia dei suoi lavori intorno ai privilegi industriali, essendo rimasta la prima presso la Consulta di Stato fin dal 1834. — Trascorsero altri anni, e nel 1852 si chiese ancora un altra spedizione dei medesimi lavori; e l' Istituto vi adempì con la consueta sua sollecitudine.

Nel 1853 il Ministro dimandò all' Istituto i provvedimenti per impedirsi il danno che recavano coloro i quali ottenuti i privilegi non curavano di adempiere al rito necessario. L' Istituto tosto rispose alla dimanda, e propose, ovvero ripetè le cose dette e ridette in altre occasioni.

Nella tornata degli 11 settembre 1856, il Corpo Accademico udì la lettura di un rapporto che il prof. Domenico Presutti lesse a nome di una commissione deputata a rispondere ad una lettera ministeriale riguardante il solito argomento de' privilegi. E perchè si potesse avere una giusta idea del come l' Istituto non si fosse

mai lasciato sfuggir l' occasione per mettere il Governo sopra migliori vie a tal riguardo, non possiam far meglio che qui appresso trascrivere per intero il ricordato rapporto. Esso fu concepito nei seguenti termini.

Il Direttore dell' Interno con suo foglio del 10 p. p. gennaio domandava a questo Istituto se il privilegio conceduto da qualche anno ad un tal Cinquin era già in atto. I Commissarii osservando che questo Collegio accademico nella sua presente condizione non ha mezzi legali per acquistare cosiffatte notizie, avvisato l' inconveniente e colta l' occasione, suggerivano si provvedesse al bisogno, ed in sostegno di quel suggerimento ricordavano, così di passaggio, il già disposto nella legge provvisoriamente in vigore, quanto al decadere del privilegio. Nel medesimo tempo toccavano al proposito qualche distinzione doversi fare tra gl' introduttori e gl' inventori. Il prelodato Direttore in continuazione notando con giusto avvedimento che nell' art. 16 della detta legge, dove sono prescritte le condizioni per le quali si decade dal privilegio, parlasi unicamente degl' inventori, senza farsi alcuna menzione degli introduttori; invitava l' Istituto a portare sopra di esso articolo accurato esame. Ancora aggiungeva due altre cose. Nell' una si deliberasse se convenga di pubblicare nel giornale uffiziale i privilegi spirati e quelli che decaddero, come fu fatto qualche volta negli anni passati. Nella seconda, si proponesse un termine da assegnarsi al riscuotere la real patente di privilegio concessa, dopo di essersene dato avviso al concessionario; perciocchè, per esperienza avutane, uscita la Sovrana concessione, il concessionario non di raro non cura di ricoglierne la patente. Perlochè la cosa privilegiata stando in pendente, la industria, oltre al sentirne danno, ne è indeterminata, ed oscura agli occhj del Real Governo che dee saperne lo stato e l' andamento.

Voi vedete, chiarissimi colleghi, se sono gravi gl' incarichi datici, come quelli che risguardano la parte sostanziale della legge dei privilegi, e se nell' adempimento ci è lecito di condurci men che attesamente. Poichè questo Collegio non ha oggimai per sola destinazione il promuovere le scienze naturali, ma un' altro obbietto più alto, cioè il fecondare le arti

e l' industria, e giovare alla pubblica economia coll' opera e col consiglio; nel corrispondere alla sapienza dei governanti ed alla fiducia di che l' onorano, non si dee mostrare da meno nella gran missione conferitagli. E però sentendo noi bene l' importanza dell' argomento ed il peso del nostro debito verso l' Istituto, vi abbiamo messo quello studio che per noi meglio si poteva, affinchè i nostri giudizii e le nostre parole non si meritino la vostra riprovazione. Non taciamo che grande stimolo e fervore ci ha dato un caldo desiderio di vedere la legge sui privilegi purificata delle sue imperfezioni, ed acconcia al nostro bisogno, ed al sommo fine cui è indiritta. Benchè le sane dottrine campeggino nell' Istituto, nulladimeno non possiam negare che la risoluzione dei casi non risenta talora l' influenza di quelle imperfezioni, e non dipenda anzi da un certo fortuito, che dal vostro oculato giudizio. Ancora ci è mestieri e ci giova l' avvertire che nel corso del ragionamento, avendoci la necessità tirati a discutere punti fondamentali della legge dei privilegi, comechè la materia fosse vasta, e di momento, non abbiamo potuto fare se non isfiorarla, e siamo stati scarsi di parole. La qualità di un rapporto così richiedeva; ed ancor più eravamo confortati dal pensiero che non avevamo a favellare ad ogni maniera di gente, ma sì a coloro *che non veggon pur l' opra*, come dice l' Alighieri, *ma per entro i pensier miran col senno*; ai quali basta l' accennare e passare. Confidando adunque nel vostro acuto accorgimento, ed in quello dell' onorevole nostro Direttore, veniamo al fatto.

Tre sono i punti che abbiamo a trattare. Il primo si può dir massimo in quanto è l' esame dell' articolo 16 della legge dei privilegi, il quale nelle sue disposizioni mostra di uscir fuori via rispetto al diritto. Laonde richiede non poche nè lievi considerazioni, e ci rimanda necessariamente ad altri punti della stessa legge. Gli altri due sono di minor portata. Per proceder con ordine è mestieri premettere esso l' art. 16 nel proprio testo.

Art. 16. » Ogni inventore decaderà dalla patente, allorchè dopo di » averla ottenuta, sarà convinto di aver celato nella descrizione i suoi ve» ri mezzi di esecuzione, o di aver mancato di dichiarare quelli che du» rante l' esercizio avrà potuto aggiugnere. Decaderà similmente dalla pa-

» tente quando dopo un' anno da contarsi dal giorno nel quale si è con-
» ceduta, non si sarà messa in esecuzione la scoperta che ne costituisce
» il soggetto, e non sarà legittimamente giustificata l' inazione; come an-
» che quando senza legittimi motivi sarà stata quella esecuzione interrot-
» ta per un' anno. Finalmente decaderà dalla patente chiunque sarà con-
» vinto d' averne presa una per la stessa scoperta in paese straniero, o
» pure che la scoperta sia già descritta in opere stampate e pubblicate ».

Fin qui le parole dell' articolo. Nel considerarle la prima cosa che corre alla mente è il non trovarsi distinzione alcuna da inventore ad introduttore, e neanche nominati gl' introduttori. Non è obblio, imperocchè nell' art. 1.° della stessa legge è definita l' invenzione e l' inventore, e nel 2.° l' introduzione e l' introduttore, e son messi a pari nel diritto. Adunque essendo nell' art. 16 stabiliti i casi nei quali l' inventore privilegiato decade dal suo diritto, dee per conseguenza intendersi lo stesso eziandio per gl' introduttori. Tanto è ciò vero, che in tutti gli articoli seguenti non sono nominati, quando occorre, se non solamente inventore ed invenzione. Ma non tanto per questo, quanto per altre occorrenze che verranno nell' esame, pazientate che vi riferiamo i due articoli.

Art. 1.° » Ogni scoperta o nuova invenzione in qualunque genere d' in-
» dustria appartiene primitivamente al suo autore e costituisce una sua
» proprietà. Glien' è perciò assicurato il pieno godimento durante il tem-
» po, e nel modo qui sotto stabilito. Saranno egualmente considerati co-
» me proprietà tutti quei ritrovati che renderanno più perfetta una mani-
» fatturazione, o un ramo qualunque d' industria ».

Art. 2.° » A chiunque introdurrà il primo nel Regno di Napoli una
» scoperta o invenzione che goda del privilegio di privativa nel paese nel
» quale è nata, saranno conceduti gli stessi vantaggi dei quali godrebbe
» se ne fosse l' inventore; salve le condizioni contenute nell' art. 12 del
» presente decreto ».

Queste due definizioni, come apparisce, sono in sè chiare, e ben circoscritte. La prima che risguarda l' invenzione, non poteva essere altrimenti. Contiene il concetto generale della proprietà, secondo l' inconcusso diritto universale delle genti. E però sopra di essa non cape nè comen-

to , nè note. Nella seconda , cioè quella dell' introduzione, il soggetto essendo tutto arbitrario , è condizionato secondochè parve al legislatore. Se vi sia niente che meriti particolar considerazione , sarà materia , che verrà maneggiata via facendo.

Ciò premesso, facciamoci ad esaminare il contenuto dell' art. 16. In esso sono distinti più casi. Ma sostanzialmente le parti loro sono due, la qualità di colui che decade , il motivo perchè decade. Tratteremo prima l' una , poi l' altra. L' art. surriferito comincia così. « Ogni inventore decaderà dalla patente , ecc.» Innanzi tratto sappiamo già che secondo la legge tanto è inventore quanto introduttore. Tuttavia qui è mestieri di separarli, e considerar ciascuno da sè , per essere la loro natura essenzialmente diversa. Incominciamo dall' inventore.

Di grazia , da che cosa dee mai decadere un' inventore ? Non è per avventura il trovato del suo ingegno proprietà sua , com' è il lavoro delle sue mani ? Qual cittadino può appropriarselo senza commettere violenza o furto ? La proprietà è primo elemento della comunanza civile, è fondamento di ogni legge , è la ragion sociale prima ed universale. Ed essa stessa la legge dei privilegi , copia fedele , nella parte dispositiva , della francese del 91 , comincia dallo stabilire con parole solenni , come fa quella , l' invenzione esser proprietà dell' inventore. Laonde l' uso della proprietà essendo dominio del proprietario , libero a lui , ed intangibile a chicchessia quando non nuoce a nessuno , si pone da sè medesimo e necessariamente sotto il patrocinio delle leggi, senza il quale la proprietà sarebbe incerta , istabile , e l' ordine civile turbato e sconvolto , anzi non potrebbe, non che durare , ma prender forma. Adunque che vorrà dire privilegiare l' uso di una invenzione , posciachè il privilegio , nel suo proprio significato è favore particolarmente largito negli ordinamenti civili ? Stantechè la natura del trovato è tale , che l' usurpazione ne è facile , l' inventore , al volerne usare e trarne profitto , non può fare senza premunirsi e ripararsi sotto la pubblica autorità ; la quale riconoscendo in lui con atto solenne quella proprietà , la mette in salvo. Quindi è che a parlare adequatamente , quell' atto di riconoscenza e di assicurazione non è privilegio propriamente , o vogliam dir favore , ma ministrazione di giustizia. Ed il dire giu-

stizia è un dire cosa spettante a tutti, e da distribuirsi ad ognuno. Ciò è evidente ed incontrastabile.

Se la proprietà è inviolabile, non se ne può perdere il dominio senza la volontà diretta o conseguente del padrone. E però non vi è prescrizione di tempo nè di luogo. Onde seguita, che i cinque, i dieci, i quindici, o più anni che le si assegnano a difesa dell' usurpazione altrui, sono in cambio (soffrite che lo diciamo) usurpazione della legge a benefizio degli altri. Perchè fosse così ordinato presso i popoli civili, ne'quali questo particolare della cosa pubblica non fu trascurato, e quali mire si ebbero i legislatori a così fare; ovvero se fosse imitazione passata da mano a mano in uso senza più badarvi, sarebbe opera di lunga investigazione che ci menerebbe in considerazioni molte e sottili di altro genere. Perlochè lasciamo stare questo lato dell' argomento così come trovasi, e seguitiamo.

Il merito diverso della invenzione non è condizione che porta divario nel natural pregio di essa come proprietà, la cui essenza è unica in sè stessa ed assoluta, e non patisce misura, nè paragone. Che se nelle bisogne civili le leggi vi stendono sopra il lor braccio, e ne restringono i confini, è appunto per mantenere quella essenza intatta. Imperocchè ogni uomo, ripiegando tutte le cure verso sè solo, per godersi al possibile il suo, di leggieri trasanderebbe a manomettere quello d' altrui. E quando il ben pubblico, che nelle società stà in cima a tutto, porta che la cosa tale o tale sia sottratta al suo padrone, è il vero che quella essenza di proprietà facendosele forza è alquanto maculata; nondimeno, non potendosi fare altrimenti, è dato al proprietario l' equivalente di ciò che gli si toglie, e nei buoni reggimenti civili, anzi generosamente, per medicare alquanto l' offesa. Strade, acque, edifizii pubblici, ed altro di uso comune e necessario lo mostrano tuttodì.

Che il merito del trovato non lo diversifica in quanto proprietà, un esempio viene opportunamente a rincalzare. In un libro messo a stampa, che cosa vi è dello scrittore altro che la tela delle parole in discorso, esprimenti pensieri le più volte comuni in altri libri? Or bene; la legge con eguale imparzialità accoglie sotto l' ombra del suo patrocinio tanto il libro sciocco che sarà per durare un giorno solo, quanto il parto sublime dell' in-

telletto che andrà ai secoli futuri, e ne assicura la proprietà allo scrittore, non solo insinochè egli vive, ma sì eziandio dopo la morte di lui agli eredi per buon numero di anni. Chi si facesse a scrivere le medesime cose che sono in quel libro con altra forma di locuzioni e le pubblicasse per le stampe, potrebbe al più essere tacciato di plagio. Ma se copiasse a parola il dettato, sarebbe indubitatamente citato a corte e sentirsi condannare come contraffattore. Ed aggiugnete che i libri da nulla o cattivi, oggimai innumerabili, sono veramente dannosi, in quanto tolgon danaro dalla borsa, fanno sprecare il tempo, capitale prezioso da Dio assegnatoci, e cacciano in capo al lettore scempiaggini, errori e qualche cosa di peggio. Nè perciò nessun Governante osò mai di ordinare si pesasse (salvo qualche cosa per tutti) il merito delle scritture che vanno alla stampa, tanto parve sacro il diritto di proprietà. Or quanta differenza tra l'uso e la manifestazione del discorso della mente, patrimonio comune a tutti gli uomini, ed un trovato dell'ingegno, cui la mano dà essere, corpo e vita, ben delle volte con dura fatica e spesa? Dov'è maggiore evidenza di questa? Per verità in nessuna legge sui privilegi delle compilate sinora si fa conto del merito dell'invenzione. La grande, la piccola, la pregevole, la futile sono egualmente investite come del titolo, così del diritto di proprietà.

Dal testè discorso deriva essere ultronea e soverchia ogni opera investigatrice intorno alla bontà di una invenzione, quando si è trovata la verità della sua origine, e l'uso esserne non offensivo al particolare ed all'universale. L'esposizione fedele, ed anche dotta che i commissarii ne soglion fare all'Istituto, è debito verso l'assemblea che vuole e merita di esserne informata, quando si può, ma non dichiarazione e mostra di ragioni e titoli per lo privilegio. Questo c'invita a non lasciare senza nota il così detto esame preliminare.

Nell' art. 11 sta scritto così:

» Le patenti d'invenzione a chiunque vorrà eseguire o fare eseguire
» nel Regno oggetti d'industria sino allora sconosciuti, potranno essere
» concesse senza esame preliminare. Il Governo però in questo caso non
» intende garantire in modo alcuno nè la priorità, nè il merito, nè il

» successo della invenzione. Se gli oggetti pei quali si domanda la patente interessino la salute e la sicurezza pubblica, sarà indispensabile » l'esame preliminare ».

Dal contesto dell' articolo citato si deduce implicitamente: 1.° doversi istituire l' esame preliminare, e per esso il Governo guarentisce la priorità dell' invenzione, il merito, il successo: 2.° potersi non fare, e questo è esplicito. Allora per conseguente necessario le guarentigie si cessano. In questo caso, se la salute pubblica lo richiede, l' esame preliminare non si può lasciare. Ora, posciachè la salute pubblica non è circostanza accidentale, ma è condizione perpetua del fatto, non può costituire occasione eventuale; e però l' esame preliminare per questo lato si dee far sempre. Onde non è ben posto in proposizione assoluta, che si può non fare. Questa incongruenza ed altre, corse nella compilazione della nostra legge, quando fu copiata dalla francese del 91, meglio appariranno, se pigliamo la tesi in generale, il che abbrevierà il discorso.

Il fatto del privilegio, di che ci stiamo occupando è costituito di tre parti, e sono l' invenzione come proprietà legittima; l' integrità dei diritti altrui nel farsene uso; la salute pubblica. Senza provvedere a queste tre parti, nessun privilegio può aver luogo. A far ciò vi ha due modi. Nell' uno il Governo altro non fa che riceversi la domanda con la dichiarazione della invenzione, e senza più, concede la patente del privilegio. Così facendo non guarentisce al petente se non solamente l' epoca della domanda, e la descrizione della cosa da privilegiare, nei termini com' è rappresentata nella dichiarazione, nè più, nè meno. E vuol dire, che il privilegio così concesso sta in aria, perciocchè il privilegiato altro non ha conseguito se non la preferenza, cioè che nessun' altro appresso a lui può domandare privilegio per la medesima cosa. Per tutto il resto sta in balìa dell' avvenire. Eccolo quindi pieno di fiducia e di speranza por mano all' opera, affaticarvisi intorno con sudore e moneta, quando ben rassicurato, levarglisi contro chi ad impugnargli la proprietà del trovato, chi la legittimità, chi ad accusarlo di molestie ed impedimenti al particolare, al pubblico, ed uscire in campo quanto l'invidia, il dispetto, la malignità sanno architettare per dar martello, ed anche per intorbidare a trarne qualche profit-

to. E notate, accadergli ciò allorchè l' opera sua, o per natura, o per necessità, si è fatta in tutto o in parte palese. Onde la frode, che ha cento occhj e cento gambe, coglie il punto e soﬀiccasi. Eccolo, dicevamo, alle corti, ai tribunali, ai magistrati, caduto nella rete inestricabile dei litigii, sbattuto tra giudici, avvocati, scrivani, periti, uscieri, e tutta quella verminaia di gente che è la peste civile nell' amministrazione della giustizia. Dio sa poi quando ne uscirà e come; e se vittorioso, alcerto non senza sangue versato, e cicatrici rimastegli. Ma perchè non entrare innanzi a tanti mali possibili, e spegnerne la semente? La buona legge non è sola quella che provvede bene ed equamente ai bisogni del cittadino, ma sì quella che ad un tempo antevedendo le conseguenze perniciose che dal suo uso posson nascere, dispone prima ad impedirle. Senza di questo riesce inutile o crudele. Per la qual cosa è da preferir l' altro modo che è questo: Il Governo, prima di venire alla concessione del privilegio, stabilisce quelle tre basi, la proprietà, la salute pubblica, i diritti altrui. Esso ha mezzi efficaci di farlo agevolmente e presto; e tanto meglio, in quanto va a cercar la verità senza preoccupazione e senza riguardi, e con la sola benefica sollecitudine della sua tutela. Laonde si accerta della legittimità dell' invenzione coll' avvisare e chiamar tutti a vedere il fatto loro; e se l' avviso pubblico fosse ripetuto di seguito più volte, non sarebbe soverchio. La natura e qualità dell' invenzione è già descritta e circoscritta dal petente, ed è suo interesse soprabbondare. E qualora ciò non sia convenevolmente adempiuto, esso Governo con lealtà paterna illumina e raddirizza. E quanto alla salute pubblica chi meglio di lui sa ciò che conviensi? Ed ecco soddisfatto a quanto richiedono le tre parti costituenti il fatto sul quale dee applicarsi il privilegio, e chiuse le vie agl' intrighi ed ai piati che sono veleni mortiferi all' industria, che non patisce inciampo senza arrestarsi e l' arrestarsi è per essa infermità e morte. Chi non vede, onorandissimi colleghi, l' eccellenza di questo modo sull' altro? In verità questo fu sempre seguito dall' Istituto nell' applicazione della legge del 2 marzo, medicandone con accomodata prudenza i difetti. Lunga esperienza non diede mai occasione di deviarne. Solo facciam voti che si ovvii alle lungherie ed ai ritardi nella concessione dei nostri privilegi, di che divenendo stentati, invaniscono.

Una delle guarentigie che il Governo assume sopra sè nel dare il privilegio, nominata nell' art. 11, è il merito della cosa da privilegiare. Che ne diremo? Diremo recisamente, che esso Governo non debbe entrare mallevadore di cosa la cui riuscita non si può mai con certezza sapere innanzi all' esperienza. Non dee mettere sè in compromesso senza bisogno. L'esperienza di tutti i tempi ha palesato ad ognuno, che i meglio studiati disegni della mente, all' incarnarli mostrano di sè tali condizioni, che prima non furon potute prevedere. Tutta la storia delle umane operazioni è fallire ed imparare. E s' imparasse sempre!... È tanto vero che il Governo non dee cercare del merito dell' invenzione e farne sicurtà, comunque sia, direttamente o indirettamente, che ogni legislatore sul subietto se ne guardò tacitamente o espressamente. E la citata legge francese del 91, non contenta di aver dichiarato non farsi esame preliminare, appresso aggiunse, affine di opporsi meglio all' impostura, doversi apporre in piede di ogni patente rilasciata, a modo di avviso, le seguenti parole: « il Governo, accordando un privilegio d' invenzione senza esame preliminare, non intende guarentire in nessuna maniera nè la priorità, nè il merito, nè il successo di una invenzione ». Le quali parole, tolte di peso e traspiantate nell' art. 11 della nostra legge, furono poste in tale atteggiamento e rispondenza col resto, che rappresentano come caso di eccezione il non farsi l' esame preliminare, e per conseguenza il doversi fare, come caso generale che risulta a modo di presunzione necessaria. Adunque rimane dimostrato che nel miglior provvedimento della legge l' esame preliminare non vuolsi lasciare, ma solamente per ciò che spetta alla verità dell' origine dell' invenzione, ed alla incolumità della pubblica salute, e della ragion comune. Ogni altro riguardo è fuor di luogo.

Pure non è da trasandare esservi stato chi riguardando alla debolezza della mente umana, voleva in caso di vantate invenzioni del tutto impossibili, l' esame preliminare sul merito loro, pel solo fine di non lasciare l' inventore quasi cieco cader nella fossa, e parere di avervelo sospinto col dargli il privilegio. Un tal divisamento mira alcerto a lodevole ed umano fine, ed uman sentimento lo moveva; ma per altro è innegabile che degrada l' uomo sano di mente, benchè ignorante, dalla condizione

di cittadino , e dalla libertà civile , così gelosamente dalle leggi custoditagli. Nondimeno può bene quel fine esser conseguito senza ledere la ragione al petente. Il magistrato o l' uffiziale del governo cui egli si volge pel privilegio , ammonendolo della nullità del trovato di lui , procaccia di ricondurlo in sul buon sentiero. Se egli ne profitta , suo bene ; se non fa , suo danno. In questo modo la legge è netta di qualunque macchia di oltranza , e la carità fraterna adoperata. E tanto adoperò l' Istituto nelle occasioni , e gli effetti riuscirono benefici.

Discorrendo della qualità di colui che decade dal privilegio , secondo il disposto dell' art. 16 , non abbiamo nominati gl' introduttori , perciocchè la legge unificandoli cogl' inventori non ne fa mai più motto. In questo non ci pare doverci accordare con essa. Corre tanta differenza dall' invenzione all' introduzione, che impropriamente son poste insieme ; e se la legge le accomuna , non è per somiglianza , o parentela della natura loro , ma per brevità di provvedimento , e per semplicità di forma. Ed è notabile , che in tal comunione l' introduzione già non vantaggia , l' invenzione sì che scapita. Ancora la definizione dell' introduzione nella legge è troppo ristretta , e non basta allo stato presente della nostra industria. Perlochè ci è mestieri di prendere il soggetto nel suo intero ambito.

Il fatto dell' introduzione nella nostra materia ha più forme. Nell' una è un' inventore straniero che trasmette ad un nostro concittadino la proprietà di un suo trovato. In questo caso il cessionario acquistandone il legittimo possesso , figura al cospetto della legge come inventore. Questo caso è quel medesimo che vediamo tuttodì nel trapassare che fanno da uomo ad uomo le cose proprie. Un' altro caso è quando il trovato è già sotto il privilegio. Onde è vietato al concittadino di usarne ; ma il divieto non oltrepassando i confini dello Stato dove quella legge impera, chiunque è fuori di quello è libero di appropriarsi esso trovato , esposto in un certo modo all' occupazione di chi vuole. Questo è il caso propriamente circoscritto nella nostra legge , com' è nella francese del 91. Un terzo ed ultimo caso è quando l' industria che si vuole introdurre è comune altrove , e non appartiene a nessuno in proprio. Negli ultimi due casi è chiaro che se ad un nostro concittadino venisse talento di praticare e trafficar quell' industria

egli solo, poichè nessuno ancora vi ha messo mano, ed a tutti è dato di potersene valere, gli sarebbe necessario di munirsi dell' autorità della legge; la quale recandosi a sodisfarlo, dee restringere a lui solo la facoltà che tutti hanno per ragion comune. E questo è peculiar favore che gli fa, onde propriamente nomasi privilegio.

Qui un' intoppo ci si para dinanzi. Dov' è legge non può esser favore particolare di peso agli altri, o privilegio; e dove entra il favore o privilegio, ivi la legge si corrompe. Quindi dire che la legge può concedere e concede privilegi, è un costituirla fabbra di sua propria distruzione. Ciò è verissimo nel concetto primo e generale. Ma se consideriamo il caso nostro, troveremo quell' anomalia essere nell' apparenza; ovvero è un brevissimo e menomo male, (se male si può dire quando è solo in potenza), ed è accompagnato e seguito da lungo bene in atto. Che sia così, non è malagevole intenderlo. Ognun sa che nel consorzio degli uomini unico scopo delle leggi è il benessere comune, tantochè per conseguirlo recidon loro porzione del libero arbitrio di che il Supremo Fattore ne fece dono, appunto per lasciarli quieti e sicuri godenti del resto. Sicchè dove alcuna di esse leggi per conseguir quello scopo apparisca degenerante, in sostanza non guasta, nè contamina il suo essere. E venendo al caso nostro, la legge nel privilegiare ad un cittadino l' esercizio di un' industria straniera, toglie a tutti, è vero, la facoltà di fare altrettanto, e la riduce ad un solo; con che par di commettere somma parzialità, e quindi somma ingiuria. Ma chi dice facoltà dice attitudine a fare, che risolvesi in un possibile futuro. E però, poichè nessuno si è messo ancora ad esercitar quella industria che altri vuole introdurre, e la concessione è temporanea; l' ingiuria della legge è tutta in idea, non venendo a togliere niente in atto e per sempre. D' altra parte, il privilegio o favore concesso è sempre fruttifero all' universale, dubbio ed incerto al concessionario. Questi trasmutando una industria da paese forestiero al suo, la porta tra elementi diversi e diversamente contemperati. Che può egli mai sapere, senza l' esperienza, di quello che le giova o le nuoce? Nell' acume del suo ingegno, nella pratica lunga di quel fatto, egli può bene tutto pesare, tutto investigare, far ragione di tutto, e provvedere anzi tempo a tutto, quando messosi in

cammino, abbattendosi ora ad un incidente, ora ad un altro impreveisti che gli si attraversano, e con tutta la sua vigilante perseveranza, alla fine far mala prova e venirgli fallite le speranze. In questo viaggio, diciam così, come l'esperienza ammaestra il privilegiato, ed a sue spese, del progredire, o del torsi giù dell'impresa, così ammaestra ad un tempo la gente senza nessuno spendio o fatica, se non del por mente, e far tesoro per l'occorrenza. E sì che è tesoro inestimabile sempre, tanto nella buona che nella cattiva riuscita; chè sapere dove sta il mal passo è al bisogno un salvarsi dal pericolo. Vedete ora qual compenso rende quella breve sospensione di una particella impercettibile dell'attitudine libera ad operare, e se le leggi nel loro provvedimento dei privilegi d'introduzione non mirano unicamente che al bene universale.

Le verità sopraesposte ci menano a considerare due lati della legge che non vogliono esser lasciati senza esame, e sono: la qualità della industria da introdurre; la durata del privilegio. Della qualità nessuna legge delle vigenti, per quanto ne sappiamo, non fa motto; e noi ci pensiamo, che essendo sterminato il campo delle invenzioni umane, ed infinite le varietà degli artifizii, o che si tratti di appuntare un'ago, o di comporre la più grande ed intrigata macchina, i legislatori unanimemente han creduto far fascio di tutti, ovvero lasciare alla prudenza del ministro della legge il discernimento dei casi. Di sopra dicevamo non doversi dare importanza al merito dell'invenzione. Per l'introduzione, come cosa di altra natura a prima fronte non sembra lo stesso. L'artifizio, dicesi, che abbisogna di pochi e semplici strumenti; di piccola spesa; la cui scienza è agevole; che ognuno, quasi diremmo, vi si può provare, e senza correr gran rischio, non merita un privilegio, perciocchè da un'istante all'altro può sorgere e spandersi con beneficio comune. Queste ragioni sono speciose. Chi ignora e non vede tuttora infinite cose e buone, ed ottime, e lucrose farsi altrove, essere a notizia comune, e con tutto ciò non essere alcuno che vi rivolga il pensiero, non che vi si cali? E chi non sa le due qualità naturali all'uomo e potenti, la pigrizia e l'invidia, (che vestita civilmente appelliamo emulazione), l'una a trattenerlo, l'altra a spronarlo? Annunziate un nuovo artifizio già con esperienza altrui provato e lucroso,

e che a metterlo in esecuzione poco ci vuole, potrete ben lodarlo a cielo, prometterne largo utile, tutti i vantaggi, lusingare, confortare all' opera, empirne le gazzette, gli avvisi, e via dicendo; nessuno vi udirà. Fate d'altra banda che alcuno ne domandi ed ottenga per sè solo l'esercizio privilegiato. Al suono del nome privilegio non mancheranno di coloro che riscuoterannosi, e che da prima si porranno a guardare, poscia veduto il fatto buono e profittevole, saranno punti dall' ingordigia di fare altrettanto, e parrà loro mille anni che il privilegio finisca. Così va l'umana bisogna. Lo spettacolo dell'altrui bene muove, punge, agita, caccia l'uomo dalla sua desidia, e lo mena là dove per nessuna sorta d'inviti e di stimoli non sarebbe mai andato. Di questa condizione della natura umana bene usarono mai sempre i governanti a pro dei lor governati; e l'Istituto n'ebbe grande e lunga esperienza. Adunque non vi è industria piccola, dappoco, futile, che il prestigio di un privilegio non possa rendere adescante ad invogliare altrui, e pungolo incalzante a fare.

E quando ciò non avvenisse, qual male? Anzi infallibile bene. Che il privilegiato arricchisca o impoverisca della sua impresa, non importa nulla all' universale. Ma è qualche cosa che il suo danaro sopito nello scrigno, venendo suscitato e scosso, vada a colare in altrui mani, ed a dare essere e moto a mille svariate cose. Il movimento negli uomini è la vita dei popoli. Quell' arrotarsi continuo insieme partorisce un cotal calore fecondo ed una virtù creatrice, donde abbondanza ed agio a tutti, ricchezza e forza allo Stato. La verità di quel fatto è omai evidenza in economia pubblica, che l'ha ricevuta fra le principali massime. E però non vi fosse anche nessun' altra considerazione a favore dei privilegi d'introduzione, quella sola basterebbe a levar via ogni ritegno al concederli. Per conseguente troppo angusto è il disposto nell' art. 2.° della nostra legge, col quale circoscrivesi l'introduzione alle sole invenzioni straniere privilegiate altrove senza esser conosciute pubblicamente. Laonde si può dire in proposizione generale: qualunque industria si fa presso gli altri popoli, e non tra noi, è sufficiente ad un privilegio d'introduzione, perciocchè il privilegio è incentivo e mezzo a spanderla e renderla comune. Per le medesime ragioni intendesi, che dove gli uomini sono in pratica di opere, per

le quali hanno bisogno corrente di servirsi delle invenzioni e degli artifizii stranieri, poichè le cose vanno, e non vi è mestieri d' incentivi, ed il fine della legge si conseguisce; privilegio d' introduzione non ha luogo. Dandosi, sarebbe assoluto favore, e con esso ingiustizia. Questi casi sono regolati dalla prudenza pratica.

Dal precedente è manifesto quale stima hassi a fare delle parole di coloro che gridarono e gridano contro i privilegi, e d' introduzione specialmente, dicendo: mettersi con essi le pastoie all' industria; impedimento al naturale svolgimento dell' ingegno, ed all' operosità degli uomini, al libero traffico degli altrui trovati; autorizzare il monopolio. Come eziandio dell' opinione de' più moderati, i quali non sapendo negarsi al privilegiare le introduzioni di momento, non par loro doversi fare lo stesso per le meschine e piccole. In verità queste son belle parole; quelli son fatti. Nè rileva il notare che molte leggi sui privilegi, restrinsero l' introduzione a quella sola maniera come fa la francese del 91. Si pare che tutte da quella presero le mosse. Senzachè quella restrizione non quadra appunto al caso nostro. E pure ve n' ha una che le contrappesa tutte insieme, ed è la legge inglese. Nessuno oserebbe oggi negare a quella nazione il primato nell' industria. Essa fu la prima ad usare i privilegi, e sono più che due secoli; ed essa nella legge presente non fa conto se l' industria da privilegiare sia altrove pubblica o non sia, goda del privilegio, o sia scritta nei libri; vuole solamente che non sia esercitata in nessun luogo del Regno unito. L' infatigabile inglese, tra per necessità politica, e per natura, non aspira che al guadagno; ed il governo gliene apre tutte le vie e lo aiuta, sapendo bene, che a lui ne torna la parte. Ma lasciati gli esempii, la ragion potissima del non doversi rifiutare il privilegio a qualsiasi industria forestiera sta nella condizione nostra industriale. Siamo ben lontani da quel che sono Francia, Inghilterra, Belgio, Stati Uniti americani. Di molti e pungenti sproni abbiamo bisogno per muoverci. Spagna e Roma arretrati come noi in questo cammino conobbero sè stesse e si fornirono. Non facciamo di rimaner loro indietro e gli ultimi. Tuttavia in onor del vero non vuolsi tacere che questo Istituto benchè avesse a guida la legge sui privilegi del 2 marzo 1810, pure non

mancò all' uopo di seguire più sani precetti di Economia pubblica. I quali ora ci studiamo di raccogliere e comporre a dottrina generale e salda.

La durata del privilegio, che è l' altro lato della legge, fu stabilita con poca differenza in quelle leggi emanate intorno al subietto. Il maggiore o minor tempo è tutta materia di considerazione speciale; e però non può entrare in questo esame sommario e generale dell' argomento. La nostra legge, facendo dell' invenzione e dell' introduzione una cosa, come abbiam veduto, pone per entrambe un termine solo; cinque anni (art. 6), e soggiugne: « Per eminenti ragioni di pubblica utilità potrà esserne pro» rogata la durata sino ad anni dieci, ed anche quindici ». Due considerazioni cadono su questo dettato. La prima è, invenzione ed introduzione non si poter mettere a pari per la durata nella disposizione della legge. E vogliam dire, che essendo l' una proprietà, l' altra favore, e per l' una il tempo limitato essendo usurpazione, siccome testè dimostravamo; quel termine di cinque anni è troppo breve come principale. Al più, potrebbe serbarsi solamente per quelle invenzioni di sì poco affare e tali che l' inventore a gran pena le custodirebbe, e che il rivendicarle giudizialmente in caso di contraffazione è molto difficile. Per la stessa ragione la durata maggiore insino a dieci e quindici anni, in qualità di proroga, non è applicata con giustizia all' invenzione. Anzi per medicare alcun poco la violenza che le si fa dalla legge, sarebbe da ampliarne i termini.

Quanto all' introduzione non v' è che apporre. Ancora, *le eminenti ragioni di pubblica utilità* poste nell' articolo come base della proroga, per la invenzione non vagliono in virtù delle ragioni allegate disopra; per la introduzione hannosi ad interpetrare e voltare nella grandezza dell' industria da introdurre, e nel tempo necessario affinchè la gente se ne ammaestri, e la conoscenza se ne trasfonda all' universale. Una fabbricazione che vuole grandi somme allo stabilirsi, e non poco tempo e saggi per avviarsi con qualche profitto, che corre gran rischio nella riuscita, da un canto è giusto che renda al suo conduttore compenso proporzionato al danaro spesovi ed alle fatiche durate; dall' altro, nel tempo insufficiente manca l' esperienza necessaria, e con essa il portare a compimento l' opera, e poscia il perfezionarla, ed addomesticarla, ma quel che è più, il dare agio

agli altri di acquistarne scienza, diventarne sperti, e diffonderla. Il che è l'ultimo e massimo scopo della legge nel dare il privilegio; ed in ciò dimora veramente l'utile pubblico che ella si prefisse. Al contrario dov'è piccola spesa, poco o nessun rischio, lavorio semplice e presto a compiersi, facile ad entrare nell'apprensiva di chi pon mente o l'esercita, il privilegio non servendo ad altro che ad eccitare l'altrui curiosità ed imitazione, breve tempo basta. Ma questa è tutta incumbenza di chi applica la legge, è discrezione de' casi. Nella legge francese del 91 e del 44 i cinque, i dieci, i quindici anni sono ad elezione del petente. Appresso se ne moveva lamento, e si domandava un termine più lungo (25 anni). Nelle leggi di altri Stati è sottosopra lo stesso. In Inghilterra il termine è uno, cioè 14 anni che si può prolungare a 21. E voi avete già notato la significante differenza tra il lasciare al petente la limitazione della durata del privilegio, o conservare alla legge la facoltà di misurargliela dentro i confini stabiliti. Qual dei due modi convenga meglio ad una buona legge sui privilegi, non si può determinare senza aver riguardo alla prestanza che lo Stato n'esige, elemento non lieve nella ragione del quesito; ed eziandio è quistione secondaria, e facile ad esser risoluta coi principii di sopra fermati. Ancora non vogliamo andar troppo in lungo.

L'altra considerazione è conseguenza degli stessi principii. Nella clausola della proroga l'espressione letterale dell'art. è *sino ad anni dieci, ed anche quindici*, il cui proprio significato è che il dieci ed il quindici son numeri più apparenti e da tenerli in mira come termini principali, ma che non sono esclusi gli altri intermedii di sei, di sette, di otto, e via dicendo. Ragion contraria non v'è; ed il beneficio di più minuta partizione della durata del privilegio è di per sè manifesto, in quanto porge maggior campo di concordare essa durata con l'utile del concessionario e del pubblico, e così fare che sia meglio compiuta l'intenzione della legge. In Prussia si è provveduto a questo scopo meglio che altrove; imperocchè fra i sei mesi e i dieci anni, che sono i termini estremi minimo e massimo, è dato di prendere qualunque grado intermedio. Abbiamo voluto toccare anche questo luogo della legge, e certamente non era da trascurarlo.

Veduta la ragion propria e differenziale dell'inventore e dell'introdut-

tore rispettivamente al privilegio, cioè la qualità di colui che decade, poichè il decadere è il punto onde movevamo, seguono i motivi perchè decadono, secondo l'art. 16. Quanto ne saremo per dire non sono che corollarii di cose testè stabilite; onde procederemo più serrati nel discorso. Il primo motivo è così espresso: « Ogni inventore scaderà dalla pa» tente, allorchè dopo di averla ottenuta, sarà convinto di aver cela» to nella descrizione i suoi veri mezzi di esecuzione, o di aver man» cato di dichiarare quelli che durante l'esercizio avrà potuto aggiun» gere ». Chi ha bene atteso al nostro ragionamento intorno all'invenzione come proprietà, ed al fine del privilegio, troverà senza fallo quelle parole e quella disposizione della legge, contro il diritto, fuori della natura della cosa, impossibile nel fatto. Nè a dimostrarlo vi abbisogna lunga argomentazione. Che sia contro il diritto, testè dicevamo il privilegio esser giustizia retribuita all'inventore, non favore. Quindi spettanza non dono; e ciò che si dà perchè spetta, non si può ritorre senza ingiuria. E però un'inventore non può decadere dalla sua proprietà, che è un dire non può perderla quando l'uso suo non nuoce la salute pubblica, e gli altrui diritti; e chi fa forza di toglierla fa violenza, e dov'è violenza non può essere ragion comune, non ordine civile, non legge. In secondo luogo è contro la natura della cosa, la quale è cosiffatta ch'è incompatibile colla menzogna e coll'occultazione. Ed invero se un'inventore potesse tener segreta la sua invenzione usandone, sarebbe bene alieno, se già non fosse folle, dal domandarne privilegio. Laonde, perciocchè egli n'è in pericolo, si fornisce di quello scudo per guardarsela, e metterla in sicuro. Ora che cosa avrà egli rassicurata se non l'ha dichiarata e fatta conoscere, e tanto meglio a suo uopo, quanto più è ne' minuti particolari descritta e rappresentata con parole, con disegni, con modelli, che sono i soli titoli autentici della sua proprietà? Supponiamo che nella rappresentazione del trovato abbia mentito o taciuto, e poi faccia altro da quel che ha dichiarato. Qual pro per lui? Il ladro gli sta alle spalle, spia, coglie il tempo, e lo ruba. Come farà egli a rivendicare il suo, posciachè non ha mezzo valido a farlo conoscere? A qual Corte si presenterà senza titolo legale? Non si può immaginare esservi mai alcuno capace di cadere in tan-

ta stoltezza. Neanche il sospetto d' impostura vi trova l' adito, imperocchè non vi è nè materia nè via a darle sfogo. In terzo luogo è forse impossibile a porre in atto quel disposto della legge. Lasciamo stare quando la cosa privilegiata è un' arnese, un' istromento un checchessia individuato materialmente e distinto. Ma allorchè è un' artifizio; un processo chimico, un operazione manuale, l' andamento di una macchina e simile; queste cose sono tali che le più volte la minutissima descrizione a farle eseguire con buon successo non basta a prima giunta, e nemmeno ai più abili. Chi non è del tutto forestiero alle operazioni chimiche e meccaniche delle arti sa bene che un' ingrediente alquanto più o meno, aggiunto prima o poi; la durata maggiore o minore di un' atto; un calore più forte o più debole; un rimestar lento o presto; uno spandere, un ammassare, un lasciar quieto, ed infinite altre particolarità e minuzie sottili, sono le parti vitali della cosa, facili a descrivere ed essere intese, più facili a trascurare, difficili a coglierle alla prima senza lunga ed avveduta pratica. Cosicchè al medesimo inventore cui il bisogno del privilegio non lasciò tempo di sviscerare il suo trovato, molte cose sono ancora occulte. Aggiungete in ultimo; a voler porre in esecuzione il prescritto della legge chi ne sarebbe il movente, quale l' inquisizione? Una verifica fiscale riuscirebbe ben delle volte ponderosa all' agente ed al paziente, forse sempre senza effetto per la verità che si cerca. Le soprallegate ragioni crescono vieppiù di forza rispetto ai perfezionamenti portati all' invenzione privilegiata nel corso del suo esercizio, e taciuti.

In tanta luce di cose non vi è di meno un fatto contrario che pare inesplicabile. Come va che tutte le leggi forse sui privilegi impongono specificazione chiara e bastevole dell' invenzione qualunque essa sia, ed esatta corrispondenza della esecuzione per parte del privilegiato? Questa uniforme disposizione è imitazione servile, come non raramente vedesi nelle cose umane dove si fa più sfoggio di ragione, o ha il suo motivo più addentro? A noi pare che ve ne sieno. In prima ogni Governo debbe avere per vilipesa la sua dignità, e tanto è, allorchè dando giustizia o protezione, chi la domanda gli mentisce. E però lo avverte sotto promessa di gastigo di non mettersi al cimento. In secondo luogo non perdendo esso mai

d' occhio il bene pubblico, non lascia precauzioni ad assicurarlo. Cosicchè privilegiando un' industria, già mira a tutti i modi pei quali torni utile all' universale. Da ultimo non trascura nel medesimo tempo il diritto e la sicurezza del petente, come quello che nella sua condizione di rado conosce il fatto suo appunto, e di che abbisogna per non essere fraudolentemente rubato, e combattuto, e perciò va ad affidarlo alla custodia del privilegio. Laonde se il provvedimento pare fuor di ragione e di modo, l' intenzione ed il fine sono benevoli. Non si poteva di meno contro le fameliche canne degli avoltoi. Più diremmo intorno a questo punto, che la materia lo vale, ma lo lasciamo agli alti vostri intelletti cui sarà come scintilla il breve cenno fattone.

Le riflessioni di sopra discorse sul primo motivo di decadimento dal privilegio, si applicano in parte all' introduzione. L' introduttore ha come l' inventore il medesimo interesse proprio nell' impresa, onde è fortemente stretto ad esser veritiero nella sua dimanda e nella esecuzione. Ma per altro egli ne ha vero debito verso la legge e verso i suoi concittadini, L' una l' ha favorito del privilegio, agli altri ha recato temporaneo impedimento di poter fare lo stesso, e per esserne riconoscente conviene che insegni loro la industria introdotta, e come un cotal prezzo dell' utile ritrattone, tramandi il frutto della sperienza sua nel perfezionamento dell' opera. In questo l' esigenza della legge è giustamente fondata.

Un' altro motivo che annulla il privilegio è concepito così: « Decade» rà dalla patente chiunque sarà convinto di averne presa una per la » stessa scoperta in paese straniero, o pure che la scoperta era già de» scritta in opere stampate e pubblicate ». Questa clausola ha due membri. Nel primo si vuol dire che l' inventore avuta la patente del privilegio non può andare a procacciarsene un' altra per la stessa cosa in paese straniero. Ricordiamoci che la legge nostra è copia della francese del 91. Lo stato della Francia allora così richiedeva. Oggi essendo bene altre le sue condizioni, e da per tutto, la nuova legge del 44 ha abrogato quel motivo di decadimento. E non vediamo ogni ora venire a noi forestieri, e chiederci privilegi per loro invenzioni, privilegiate non in uno ma in più Stati, e ciò essere anzi un merito, e l' Istituto proporli, ed il Governo

concederli ? L' altro membro porta che il trovato descritto in opere stampate e pubblicate non può sostenere il privilegio avuto. Se ciò dee applicarsi all' inventore scoverto falso, e non debitamente informato, un più conveniente rimedio sarebbe di trasmutargli il nome d' invenzione in quello d'introduzione, con le considerazioni che per l' introduzione han luogo. Se trattasi d' introduzione ciò è conseguenza del disposto nell' art. 2.° dove si definisce l' introduttore. Ma si è dimostrato già quella definizione esser troppo stretta e particolare, e per lo bene e stato dell' industria nostra è mestieri di allargarla di quanto n' è capevole. Delle opere stampate, o che sieno in lingua volgare o forestiera, stampate nel proprio paese o venuteci di fuori, accessibili a tutti o a pochi, non monta. Il forte punto sta in questo, che non sia ancora messa in opera da nessuno la cosa che si vuole privilegiata, ed acciocchè veggasi presto nascere e venir su, l' è bisogno la spinta. E quale meglio di un privilegio che niente costa e produce qualche bene ? Il tempo della durata accomoda il tutto. Ancora non è da lasciare un verissimo fatto e non lieve. Dandosi corso ai due precitati motivi di decadimento, si aprirebbe la porta a continue inquisizioni accese dall' avidità infingarda; sicchè per le importabili noie e molestie, sarebbe conseguente immediato, per l' invenzione, seccar le sorgenti dell' ingegno, per l' introduzione mortificar la virtù agibile degli uomini fattivi, onde risulterebbe l' industria ammiserita con inevitabile danno allo Stato. E questo non è certamente negli alti fini di chi regge. Quanto a noi risguardando nei fatti immutabili della natura umana mostrati dall' esperienza dei secoli, siamo nella piena e ferma persuasione, che per far progredire e prosperare l' industria, conviensi liberarla al possibile da ogni impaccio ed impedimento. La nazione inglese, sovrana nel traffico e nell' industria, al conseguire un privilegio d' introduzione qualunque sia, non trova nella legge nessun ostacolo, quando sono salve le parti essenziali del fatto; lo notavamo poco fa.

L' ultimo motivo di decadimento dal privilegio, il quale diede appicco al presente esame, è dichiarato nell' art. 16 colle infrascritte parole :
» Decaderà similmente dalla patente, quando dopo un' anno da contare
» dal primo giorno nel quale si è ottenuta, non si sarà messa in esecuzio-

» ne la scoperta che ne costituisce il soggetto, e non sarà legittimamen-
» te giustificata l' inazione , come anche quando senza legittimi motivi sa-
» rà stata quella esecuzione interrotta per un anno ». Ciò è saggiamente provveduto , ma quanto alla introduzione sola , secondo quello che ne abbiamo esposto. L' invenzione, se non può escutarsene richiede altri rispetti. Intorno poi alla sospensione per un' anno dell' esercizio della cosa privilegiata come motivo di decadimento , ci par caso da maneggiarlo con più indulgenza , e con particolar misura , considerando che chi imprende alcun' opera per guadagno non ha bisogno di sferza a cansare gli ostacoli che lo trattengono ed impediscono. Quindi il punirlo perchè si ferma nell' opera , è farlo reo di un suo danno che la malaventura gli manda. È il vero che per riparo sta il legittimo motivo della inazione e della sospensione , ma è vero altresì che di tali condizioni generali e vaghe nelle leggi , non potendosi nel fatto le più volte nè mostrare nè chiarire , fanno che esse leggi riescono impotenti o vessatrici perchè nell' uso lasciano largo campo all' interpetrazione ed all' arbitrio. Checchè ne sia , nello stato presente, per mettere in vigore questa parte della legge sarebbe mestieri che l' Istituto avesse facoltà all' esecuzione di essa ; il che finora non ebbe.

Arrivati al termine del primo punto , se ci volgiamo indietro a rivedere la materia sparpagliatamente discussa , sarà pregio dell' opera comprenderla in poche sentenze. In fatto di arti e d' industria invenzione ed introduzione son due cose essenzialmente diverse. L' invenzione è proprietà dell' inventore ; l' introduzione è traffico di tutti. L' una voler dalla legge riconoscimento e sicurtà , l' altra protezione. All' una il privilegio è giustizia , all' altra favore. Questo favore o arbitrio apparente e temporaneo della legge non è riguardo al particolar cittadino con offesa degli altri , ma sprone a tutti all' operare e far meglio , sollecitudine di quella all' utile pubblico ; ed a questo scopo dover mirare chi applica la legge. La durata a termine del godimento dell' invenzione essere violenza al diritt di proprietà ; ma perchè passata in uso e tollerata , doversi raddolcire col far quella durata più lunga per quanto la natura del fatto consente. Il merito della cosa da privilegiare non costituisce in generale fondamento al

privilegio, e nell' invenzione non è misura da proporzionarvi il tempo del durare. L' invenzione nella sua essenza di proprietà non andar soggetta a distinzione di grado, nè grande, nè piccolo. Nell' introduzione, potendo il comune della gente trar vantaggio sì dalla cosa umile e semplice, come dalla grandiosa ed alta, un privilegio non è mai male applicato. La durata doversi accordare colla grandezza o parvità dei mezzi da condur l' opera a compimento, donde l' ultimo fine del bene pubblico risulta, e perciò nella pratica doversi sminuzzar più tritamente che finora non si è fatto. Il decadere dal privilegio ottenuto è incitamento per non lasciare addormentare il concessionario, ben considerato che vi è lo stimolo acutissimo del proprio danno che lo tiene svegliato. L' esame preliminare; come dicesi, ovvero la conoscenza della cosa inventata o da introdurre è in ogni caso necessaria, ma solamente per sapere se l' uso fosse pregiudizievole alla pubblica salute o alle ragioni di chicchessia, e non per istimarne la qualità ed il merito. Non farlo per niente, e lasciar la cosa camminar da sè, e che altri appresso corregga al bisogno le emergenze, essere pessimo modo di amministrare la faccenda dei privilegi. Le descrizioni, i disegni, i modelli della cosa da privilegiare ne sono i soli testimoni e titoli autentici, come tali la loro chiarezza e verità importare massimamente a chi domanda il privilegio. Chi lo dà dovervi vigilare per emendarne i difetti, e prepararli ed avviarli al buono e regolare andamento della cosa.

Sono altri due punti, de' quali ci spacceremo presto. L' uno è questo. La ministeriale dice: « È bene che l' Istituto discuta se convenga pubblicare a » periodi determinati nel giornale uffiziale i privilegi che sono spirati e quelli » che sono annullati per decadimento; siccome soleasi fare ne' tempi andati, » trovandosi, per esempio nel giornale officiale degli 11 marzo 1828, un » lungo notamento di simiglianti privilegi, o spirati o annullati ». Non vi è dubbio, che nelle citate parole vuolsi intendere di dare al pubblico notizia semplice del titolo delle cose il cui privilegio è finito o decaduto. Ciò è regolare, e non tocca dritto alcuno. Dando scienza a tutti dello stato e procedimento delle industrie privilegiate e un avvisare chi nol sa e può trarne partito, o andar più oltre. Quanto al periodo della pubblicazione, è indifferente. Si

potrebbe fare via via che i privilegi spirano e decadono. Vi è ancora un'altra maniera di pubblicazione più rilevante da non doversi lasciare non ricordata, e sarebbe la descrizione sufficiente dell' artifizio, della macchina, dell' opera in che propriamente consiste la industria privilegiata. Potrebbe farsi dall' Istituto. Ovvero senza una pubblicazione formale, dare a chicchessia licenza di venire ad attignere all' archivio dell' Istituto copia della descrizione, dei disegni, o disegni de' modelli quivi depositati, e se vi si apponesse un modesto prezzo non si uscirebbe della più rigorosa giustizia, perchè libero e non forzato. Ma quando si dovrebbe porre in atto, spirato o decaduto il privilegio, o pur immediatamente dopo rilasciata la patente? L' uno e l' altro modo in astratto non feriscono nè le ragioni dell' inventore nè dell' introduttore; imperocchè assicurata loro legalmente la proprietà con un privilegio, non hanno di che temere dall' altrui frode. Non pertanto nel fatto è qualche inconveniente forte, inerente al secondo modo, particolarmente per l' invenzione. Ed invero, quando è dato ad ognuno di saper la cosa durante il privilegio, è facile a chi vive lontano dall' inventore che gli venga la tentazione di servirsene, confidando che la lontananza con tutte le sue conseguenze di disagio, dispendio, inefficacia ed altro scorino l' inventore a ricorrere all' arma della legge per combattere la contraffazione. Ed ancora in molti casi non ne vale il travaglio e la spesa che si riporterebbe dal piato; ed ancora ciò potrebbe avvenire nello stesso tempo in più corti. In Francia, in Inghilterra, negli altri Stati si tiene intorno a questo particolare dove un modo, dove un' altro. In generale le notizie si danno più e meno specificate, ed eziandio le copie dei disegni; si danno semplici, si danno ufficiali, secondo si vogliono. Pagasi per esse un dritto secondo la qualità della scrittura o del disegno, e se è semplice, o autenticato. Questa è materia tutta economica. Comunque sia, rispetto al secondo punto conchiudiamo e diciamo: esser lodevole divisamento pubblicare a quando a quando nel giornale ufficiale i privilegi spirati, e decaduti, e proponiamo farsi eziandio di pubblica ragione la natura e qualità delle cose privilegiate; delle introdotte dall' ora in cui è data la patente, delle inventate finito il tempo del privilegio; di tutto aprendo ad ognuno che desidera informarsene libero accesso a questo Istituto, depositario delle descrizioni, dei disegni,

e dei modelli, titoli alle persone, e base ai privilegi; e se lo stimate, col pagamento di qualche diritto proporzionato. Delle più ragguardevoli poi e degne della pubblica attenzione mettere a stampa le descrizioni, con disegni, dove bisogna, in qualche opuscolo periodico compilato dall' Istituto, o come meglio potrà parere alla sapienza del Direttore dell' Interno.

A render la cosa più semplice e spedita, e men faticosa per la Segreteria dell' Interno e per l' Istituto, ed insiememente più comoda al privilegiato, sarebbe assai acconcio che le specificazioni ridotte in descrizioni o in disegni fossero duplicate. Conceduto il privilegio una copia rimarrebbe nell' Istituto come documento pel suo uso, l' altra, ridotta a titolo legale secondo le debite formalità, si restituirebbe al privilegiato per tutte le occorrenze giudiziali. Aggiugniamo ancora e proponiamo, per la natura e regolarità del ministerio dell' Istituto, che le patenti passino ai concessionarii per l' organo di esso Istituto.

Da ultimo concesso il privilegio (e questo è l' altro de' due punti ed il terzo), che la patente vada subito al suo destino e non ristagni, è uno dei principii di buona ed ordinata amministrazione civile, cioè che ogni parte di essa compia nel minor tempo il suo corso, e che ogni indugio e ritardo genera imperfezione e guasti. E però il concessionario non debbe riscuotere la patente a suo agio. Quegli che all' annunzio del privilegio entra nel desiderio di voler fare anch' egli, e non può ora, si argomenta sul tempo già assegnato. Vedendo l' indugio e quasi in pendente la cosa, si stanca e si aliena, onde si perde il gran fine dei privilegi, che è l' infondere moto ed attività all' industria. Laonde il ritardo inevitabile nel loro spaccio vuolsi ridurre al minimo, quanto è mestieri all' adempimento di tutto. E poichè questo importa pure alcun tempo, aggiugnervi l' altro a piacere ed agio del concessionario, è mandare sì in lungo il fatto, che se ne smarrisce anche la ricordanza. L' introduzione specialmente affinchè produca allo introduttore ed ai concittadini tutto l' utile possibile, dee non che correre ma volare. Per le quali cose, se è indubitato che la patente non abbia a rimanere a discrezione del concessionario, e che debba prescriversi un tempo a ricoglierla, stimiamo che sia il più breve, dopo di essersene avvisata la parte, già apparecchiata ad aversela.

Qui, onorandissimi colleghi, finisce il nostro incarico. Speriamo di averlo compiuto, se non con vostra piena soddisfazione, almeno con mostrarci meritevoli della vostra indulgenza. Voi avete veduto già la grandezza degli argomenti, la moltiplicità e l' intralciamento delle quistioni, i difetti della legge dei privilegi, e gli emendamenti che vi si richiedono. Materia copiosa da empierne un libro anzichè rinchiuderla in un rapporto; nel quale toccata con dire conciso, doveva conseguentemente rimaner monca di quel discorso seguito, tanto necessario ed opportuno a fare entrare nella mente l' evidenza. In verità per disgravarci alquanto ci siamo affidati al vostro sapere come supplimento al nostro difetto. In questo, se per avventura abbiamo abusato, non possiamo esserci ingannati. Il non mai abbastanza lodato Direttore dell' Interno farà col suo senno il resto. Quanto alle dottrine prese da noi a base del nostro ragionamento sono le fondamentali ed inconcusse dell' economia pubblica, e della ragion civile; quelle stesse da voi professate. Dove abbiamo proposta la nostra opinione, ci è paruta conseguenza necessaria. Avete ora tutto sotto il vostro sano giudizio; sta in voi il disporne.

Con lettera Ministeriale del 17 dicembre dello stesso anno, s' invitò l' Istituto alla votazione segreta per gli affari di privilegi.

Nel 1857 in occasione di essersi dimandata la concessione della esclusiva fabbricazione dello zucchero di barbabietole, già molti anni prima privilegiata a favore di altri, senza che perciò l' industria fosse prosperata, in guisa che venne abbandonata, sorsero nel seno dell' Accademia gravi discussioni, e non lievi dubbi, che furono come sempre sottoposti al giudizio governativo. I quali dubbi vennero risoluti non con una legge, ma con lettera ministeriale, che fu letta nella sessione del 7 gennaio 1858.

Finalmente stanco forse anche il Ministero del ritardo che frapponeva la Consulta del Regno nell' emettere il suo giudizio intorno

alla legge sui privilegi, tante volte chiesta e sempre invano, prescrisse alcune norme che son quelle che qui appresso si leggono nelle due lettere ministeriali che diresse all' Istituto, l' una in data del 7 settembre 1858, e l' altra del 12 giugno 1860. Ecco la prima di esse lettere.

Signor Presidente — Nelle controversie che sorger possono per contraffazione di trovati privilegiati due sono i titoli sopra i quali il giudice ordinario può giudicare; l' uno è il Decreto Reale di concessione del privilegio; l' altro la descrizione e i disegni presentati dal concessionario e chiusi in un piego suggellato.

Or il sistema attuale di esibizione e di deposito non offre tali garentie da evitare qualunque sorta d' imbarazzi nell' Amministrazione pubblica, ed ai Tribunali. Infatti colui che chiede il privilegio è tenuto a depositare presso cotesto R. Istituto la descrizione e i disegni, i quali dopo essere stati esaminati dal R. Istituto sono chiusi in un piego col suggello dell' Accademia, senz' altra formalità. Quantevolte poi siasi data da S. M. il Re la Sovrana concessione del privilegio, egli deve depositare nell' Intendenza di Napoli o nell' Intendenza della provincia ove risiede, due pieghi suggellati, dei quali uno rimane nell' Intendenza medesima, l' altro vien rimesso a questo Real Ministero per essere unito all' incartamento corrispondente. Cosiffatto deposito è accompagnato da un verbale firmato dal depositante e dall' Intendente, nel quale è dichiarato che laddove il piego suggellato si trovasse non contenere l' esatta e fedele descrizione del trovato privilegiato, il depositante si assoggetta ad una penale o ad una multa.

Ella è cosa evidentissima che questo sistema complicato non risponde pienamente a tutte le esigenze che le garentie pei terzi richiedono. La descrizione può non essere in pieno accordo col trovato che si è inteso di privilegiare, e può attaccarsi innanzi ai Tribunali la identità della descrizione e dei disegni depositati con quelli che sono inviati ai Tribunali. Avviene altresì non raramente che l' Istituto nell' esame della dimanda di pri-

vilegio ne modifica i termini; cosicchè la descrizione e i disegni depositati possono trovarsi non rispondenti del tutto a' termini della Concessione Sovrana; onde i Tribunali sentiranno la necessità di aver ricorso ad altri documenti esplicativi, oltre quelli della descrizione e dei disegni. Premesse queste cose io sono desideroso che sieno ovviati simiglianti inconvenienti, tanto più ora in cui le dimande e le concessioni di privilegi sono frequentissime. Laonde ho pigliato le seguenti determinazioni:

1.° Chiunque chiede privilegio per trovato industriale deve unire alla sua dimanda oppure depositare presso cotesto R. Istituto in un esemplare la descrizione, i disegni e i modelli o la specificazione del metodo pel quale desidera il privilegio. Nella dimanda deve indicarsi il domicilio del richiedente o di chi lo rappresenta.

2.° La specificazione, la descrizione e i disegni debbono essere firmati dal richiedente e all'apertura del piego che li contiene debbono apporvisi le firme del Presidente e Segretario perpetuo, e di due almeno dei soci dell'Istituto, che formar debbono la Commissione di esame della cosa. Vi sarà altresì apposto il suggello in cera lacca.

3.° Dopo l'esame della dimanda, e dopo la discussione fattasene dall'Istituto, sarà chiuso il piego e munito del suggello dell'Istituto colle firme del Presidente e del Segretario perpetuo sull'incrociamento dell'inviluppo.

4.° Quantevolte l'Istituto sia di avviso che il privilegio debbe essere modificato dai termini in cui è stato chiesto, o in cui è distesa la descrizione, o sono fatti i disegni, e dopo che sarà intervenuta la Sovrana approvazione a questo avviso, saranno scritti sulla descrizione o specificazione medesima i termini dell'avviso dell'Istituto; e queste osservazioni avranno le stesse firme che si sono prima apposte nell'atto dell'apertura del piego. Se però la descrizione e i disegni meritino essere rifatti in altro modo, si chiamerà il richiedente ad eseguir ciò.

5.° Accordato che sarà dalla M. S. la Sovrana approvazione alla proposta di privilegio, il Ministero ne darà notizia a cotesto R. Istituto, onde ne sia reso consapevole l'interessato, il quale non riceverà la copia del R. Decreto di concessione e la R. Patente se prima non avrà pagato

i dritti di R. Exequatur alla Consulta di Stato, e non avrà esibito all' Istituto due altri esemplari della specificazione e della descrizione del trovato privilegiato. Questi due esemplari, muniti delle stesse firme ed osservazioni del primo, saranno inviati l' uno all' Intendente della provincia in cui risiede il concessionario, l' altro a questo R. Ministero. Questi esemplari saranno chiusi in un piego con le stesse formalità del primo piego.

6.° Pervenuto nel Ministero il piego, si spedirà, per mezzo di cotesto R. Istituto, al concessionario la copia del R. Decreto e la R. Patente.

La seconda lettera ministeriale disse così:

Signor Presidente. — Insino a tanto che non sarà sanzionata una nuova legge sulla concessione dei privilegi per trovati industriali, non è inopportuno che sieno recati al sistema che ora si seguita quei miglioramenti di dettaglio che si rendono ogni dì maggiormente indispensabili per ovviare a qualche inconveniente che s' incontra.

Già alcuni miglioramenti furono apportati colla ministeriale del 7 di settembre 1858, n.° 1986 alle formalità sulla esibizione e deposito delle descrizioni e dei disegni che formano il soggetto del privilegio.

Ma un' altra modificazione e di molto maggiore rilievo, io stimo necessaria alla pratica che si segue nella discussione delle dimande.

Secondo la pratica attuale le dimande di privilegio sono inviate al R. Istituto da questo R. Ministero per esame e parere. L' Istituto destina una Commissione di suoi soci; la quale studiati i disegni e le specificazioni, esaminati, se occorre, i congegni o i prodotti, dà il suo avviso, e propone la durata ed i termini del privilegio. Il parere della Commissione è sottoposto alla discussione e votazione del Corpo accademico.

Indi si pubblica, a cura di questo R. Ministero, la dimanda nel Giornale uffiziale, per conoscersi se vi sieno opposizioni.

Scorso il termine fissato per prodursi cotali opposizioni, sono esse discusse dalla Commissione suddetta, ed il voto dell' Istituto conferma, modifica o rigetta la precedente deliberazione.

Non può negarsi, Signor Presidente, che questa doppia votazione è

alcuna volta un imbarazzo per l' Accademia, chè spesso si hanno dalle opposizioni esibite, dei chiarimenti, i quali erano mancati nella precedente votazione, e che fanno vedere la cosa sotto tutt'altro aspetto da quel che prima erasi considerata.

Avviene altresì che, dovendosi discutere i reclami, occorra spesso il tornare ad esaminare il trovato pel quale erasi proposto privilegio; e che in conseguenza tutto il tempo interceduto fra la prima presentazione della dimanda del Ministero e la pubblicazione della medesima nel Giornale uffiziale, va interamente perduto.

Io son di credere che tutti cotesti inconvenienti sarebbero ovviati se la votazione dell' Istituto si riducesse ad una sola, e dopo discusse la dimanda e le opposizioni insieme.

Per la qual cosa è utile che sia stabilito:

1.° Che quando è rimessa al R. Istituto una dimanda di privilegio dal R. Ministero, e sono stati esibiti i disegni e le specificazioni, ed adempintosi alle formalità prescritte col n.° 2 della Ministeriale del 7 di Settembre 1838, la Commissione di soci che è stata incaricata dello esame della cosa, nel dare sommaria notizia del subbietto della dimanda all' Istituto, dichiari se vi ha oppur no difficoltà alla pubblicazione della dimanda nel Giornale uffiziale, senza pronunziarsi sull' accoglimento o rigetto della dimanda.

L' Istituto voterà su quella relazione.

2.° Comunicatasi la deliberazione dell' Istituto a questo Real Ministero, sarà fatta pubblicare la dimanda nel Giornale uffiziale, secondo la formalità ora usitata.

3.° Scorso il mese, se non vi sono opposizioni, ed i tre mesi, se ce ne ha, sarà fatta al R. Istituto la relazione dalla Commissione, sul merito tanto della dimanda che delle opposizioni, qualora ve ne sieno.

4.° La votazione del R. Istituto sopra tale relazione sarà partecipata al Ministero con una copia del rapporto della Commessione e co' documenti relativi alle opposizioni.

Or con i ricordati provvedimenti governativi il nostro Istituto dovette navigare nel procelloso mare del progresso industriale del secolo in che viviamo, non ultimo artifizio che ruinò e distrusse i baluardi della civiltà del medio evo, preparando al mondo un nuovo e splendido avvenire. E perchè si potesse giudicare che non furono leggieri pruove e saggi di buon volere, ma studi severi ed incessanti per la nostra Accademia, abbiam raccolto buon numero di notizie riguardanti argomenti di privilegi richiesti negli anni passati, e preghiamo il lettore di considerare che per ogni argomento l'Istituto deputava una commessione di suoi Soci, che esaminato il processo o la macchina che volevasi privilegiata, al lume della scienza ne mostrava i pregi od i difetti a chi faceva mestieri, dopo che l'intero Corpo Accademico aveva emesso il suo giudizio su' voti speciali dei Commessari.

Nella esposizione di tali notizie abbiamo creduto opportuno seguire piuttosto l'ordine che hanno offerte le materie, che altri alfabetici o cronologici. Nè abbiam mancato di notare o le sessioni accademiche nelle quali gli argomenti di privilegi furono discussi, o il decreto di concessione, ed i nomi dei richiedenti.

Macchine di precisione e fisiche.

Bianchi Saverio — Nuovo pesaliquori. Sessione Accademica 12 giugno 1817.

Antonio (d') Serafino — Per gli squadri agrimensorii. Decreto di concessione 12 maggio 1818.

Ginnari Giovanni — Orologi da torre con due sole ruote. S. A. 7 luglio 1825.

Cassola Filippo — Per un nuovo meteoroscopo. — S. A. 11 agosto 1825.

Germán Giovanni — Per orologi da torre a due ruote. Dec. di conces. 1. giugno 1826.

Redaelli Leonildo — Per una nuova maniera di bilancia. S. A. 6 marzo 1828.

Sacco Raffaele — Nuova foggia di microscopio — S. A. 17 dicembre 1829.

Mercier Onorato — Perfezionamento al metronomo di Melzel. Decreto di conces. 6 giugno 1832.

Marantonio Ludovico — Per una macchina indicante i movimenti celesti, uranometro. S. A. 4 giugno 1835.

Bifezzi Giuseppe — Per un nuovo strumento atto a misurare distanze detto *telegometro* — S. A. 4 giugno 1835.

Rossi Salvatore — Per un istrumento di sua invenzione denominato *polimetro geodetico*. S. A. 1 aprile 1841.

Labarbera Francesco — Pel trovato riguardante l'ingrandimento degli oggetti che si ritraggono col dagherrotipo. S. A. 10 gennaio 1847.

Labarbera Emmanuele — Per i perfezionamenti arrecati agli occhiali alla Plessenel. S. A. 1 dicembre 1853.

Labarbera Emmanuele — Pel *Telemetro* a cannocchiale di sua invenzione. S. A. 20 aprile 1854.

Orsino Raimondo — Per un nuovo anemometro. S. A. 18 settembre 1856.

Galvani Luigi — Per un pendolo che segna le ore, i giorni, i mesi e gli anni. S. A. 20 agosto 1857.

Vaglica Giuseppe — Per un pendolo a compensazione — S. A. 20 agosto 1857.

Redaelli Federico — Miglioramento ai parafulmini. Decr. di concessione 5 agosto 1858.

Vedel-Turlsberg (di) Barone — Bussola di controllo atta a dare ai marini un mezzo certo per avere l'angolo che fa il piano di simmetria del mare col meridiano magnetico. S. A. 9 settembre 1858.

Leonardis (de) Gianleonardo — Per un congegno aggregato al compasso agrimensorio atto a sapere il numero dei passi percorsi. S. A. 25 novembre 1858.

Riegler Giovanni — Congegnamento applicabile ai quadranti degli orologi diurni e notturni. S. A. 5 luglio 1860.

Balestrieri Pasquale — Per i suoi novelli trovati ottici atti a perfezionare la fabbricazione delle lenti acromatiche da adoperarsi nei cannocchiali , microscopii ecc.

Motori

Fabbris Giacomo — Per i perfezionamenti ai fornelli delle macchine a vapore. Decreto di concessione 23 novembre 1819.

Orto (dell') Luigi — Per una macchina atta a rendere utile la forza provveniente dal movimento alternativo delle acque del mare. S. A. 8 giugno 1826.

Netti — Per altro congegnamento rivolto allo stesso scopo. S. A. 7 giugno 1827.

Brusan Federico — Congegnamenti atti a rendere utile la forza del vento. S. A. 10 gennaio 1828.

Conti abate Giuseppe — Per macchina a vapore a bassa pressione. Decreto di concessione 20 dicembre 1832.

Longo Gabriele e Galbiati Gennaro — Motore a molle applicabile a molti usi — S. A. 20 giugno 1833.

Dombrè Errico — Per lo modo speciale da lui escogitato affin di far servire come motore di macchine il vapore delle acque termali. S. A. 14 gennaio 1836.

Dombrè Errico e Lancellotti Lorenzo, per altri apparecchi rivolti al fine medesimo , con l' applicazione alle sorgenti termali dell' Isola d' Ischia. S. A. 14 aprile 1836.

Blasio (de) Giuseppe — Per una macchina atta a facilitare l' opera dei motori in molti casi. S. A. 16 marzo 1843.

Conti abate Giuseppe — Congegnamento per raccogliere vantaggiosamente la forza motrice delle acque cadenti. S. A. 23 agosto 1844.

Basile Giuseppe — Macchina animata mercè la combustione del gas che sviluppasi per la riduzione del carbon fossile in *coke*. S. A. 17 settembre 1844.

Armingaud Luigi — Per una *turbine idraulica* — S. A. 5 luglio 1849.

Smith Giovanni — Per un nuovo sistema di macchine a vapore per le strade ferrate e per la navigazione. S. A. 22 novembre 1849.

Armingaud Luigi — Perfezionamenti alle macchine a vapore, specialmente dal lato del risparmio di combustibili. S. A. 7 marzo 1850.

Lorenzo (di) Carlo — Per una macchina animata da vapori diversi da quello dell' acqua, cioè secondo il sistema detto *binaire*. S. A. 18 aprile 1850.

Dombrè Errico — Per miglioramento alla *turbine* idraulica — S. A. 8 agosto 1850.

Pattison — Miglioramenti alle macchine a vapore a bassa pressione. S. A. 3 aprile 1851.

Basile Giuseppe — Per una caldaia a vapore. S. A. 27 nov. 1851.

Coster (da) Carlo — Per l' apparecchio Arnier applicabile alle caldaie dei battelli a vapore. S. A. 15 luglio 1852.

Teil (du) barone Giuseppe. — Per una nuova forza motrice applicabile alle strade ferrate. S. A. 9 giugno 1853.

Fery Francesco. — Miglioramenti ai fornelli delle macchine a vapore. S. A. 28 novembre 1853.

Cerosio. Apparato motore elettro-magnetico. S. A. 27 aprile 1854.

De la Morte e Couvier — Per una nuova disposizione di *turbine*. Decreto di concessione 19 giugno 1854.

Società continentale — Per le macchine a vapore del sistema *Siemens*, dette macchine *rigeneratrici*. S. A. 3 aprile 1856.

Pascal Giovambattista — Per l' invenzione di un motore mediante l'impiego del vapore di acqua, di aria, e di gas prodotto dalla combustione. S. A. 10 aprile 1856.

Carabelli Giuseppe — Nuova maniera di fornelli utili dal lato del risparmio di combustibile — S. A. 7 agosto 1856.

Baugleux Errico — Per una nuova caldaia a vapore. S. A. 26 novembre 1857.

Pattison Giovanni — Nuova disposizione di perni e bronzine nelle ruote idrauliche. S. A. 16 settembre 1858.

Guppy Tommaso Riccardo — Miglioramenti alle caldaie tubolari a vapore. S. A. 28 aprile 1859.

Gill Giuseppe — Per le macchine a sistema composto di aria calda e vapore. — S. A. 28 aprile 1859.

Riduzione e lavorazione dei metalli ed apparecchi relativi.

Pistilli Giammaria — Per la fabbricazione dei fili di ferro di qualunque diametro. Decr. di conces. 9 ottobre 1816.

Vacal Felice — Fabbricazione dei tessuti di fili metallici. S. A. 24 luglio 1823.

Conti abate Giuseppe — Tessuti di ferro utili specialmente per i tetti e per i ponti. S. A. 15 gennaio 1824.

Orto (dell') Luigi — Per la fabbricazione degli spilli. S. A. 15 giugno 1824.

Bandiera ed Accinni — Macchine per trafilare l' ottone. S. A. 11 agosto 1825.

Darode — Pettini di ottone e di acciaio per la fattura dei tessuti di ogni maniera. S. A. 27 novembre 1828.

Colaianni ed Accinni — Fabbricazione degli spilli di un sol pezzo. S. A. 11 dicembre 1828.

Nuellens Lorenzo — Cuscini e materassi di molle di acciaio. S. A. 18 dicembre 1828.

Biase (de) Emmanuele — Casse di ferro per conservare l'acqua sui vascelli. S. A. 2 marzo 1829.

Satriano (di) Principe — Per le trafile del ferro. S. A. 4 giugno 1829.

Luca (de) Luigi — Per un nuovo processo atto a raffinare l'argento. S. A. 6 agosto 1829.

Mansilli Francesco — Per un nuovo meccanismo da trarre i fili di oro e di argento — S. A. 18 marzo 1830.

Satriano (di) Principe — Per nuovi congegni atti a trafilare il ferro. S. A. 1 aprile 1830.

Bolasco Domenico — Fabbricazione in grande delle lime. S. A. 7 novembre 1833.

Sergio Paolo — Macchine per la fabbricazione dei chiodetti di ferro e di ottone detti *puntine*. S. A. 13 febbraio 1834.

Bianchini cav. — Macchine per trarre fili di ferro e rame da grandi masse. S. A. 13 marzo 1834.

Ercole Paolo Onorato — Fabbricazione delle lastre di zinco. S. A. 13 novembre 1834.

Maresca Agostino — Per una macchina da laminare il ferro ed il rame. — S. A. 23 giugno 1836.

Delapierre Francesco — Per la fabbricazione dei pettini metallici. S. A. 14 luglio 1836.

Piazza Filippo — Per un martello da laminar metalli, ed un particolare strettoio. S. A. 22 settembre 1839.

Tagliaferri Michelangelo — Per la fabbricazione dei fili di ferro sottilissimi. 1 dicembre 1836.

Giraldi Antonio — Per gli usi di una lega metallica che imita l'argento. S. A. 9 marzo 1837.

Patrelli Germanico — Per l' applicazione dei mantici ad aria calda nei forni di fusione dei metalli. S. A. 13 luglio 1837.

Patrelli Germanico — Per i forni da raffinare la ferraglia. S. A. 10 agosto 1837.

Patrelli Germanico — Per la riduzione del ferro con risparmio di tempo e di spesa nei forni bassi. S. A. 21 giugno 1838.

Vermeser — Per una macchina da fabbricare chiodi. S. A. 21 febbraio 1839.

Aehnelt Augusto — Per la fabbricazione delle lastre di zinco. S. A. 14 novembre 1839.

Bolasco Domenico — Fabbricazione dell' acciaio. S. A. 23 gen. 1840.

Agostino (d') cav. Francesco — Fabbricazione del ferro malleabile mercè i forni di Pudler e di Heating. S. A. 13 febbraio 1840.

Bolasco Domenico — Per la fabbricazione dell' acciaio fuso. S. A. 22 aprile 1841.

Patrelli Germanico — Galvanizzazione del ferro seguendo il metodo di Sorel. S. A. 23 giugno 1841.

Niffel Giacomo — Per una macchina atta a fabbricare le così dette *punte di Parigi*. S. A. 5 agosto 1841.

Rubinacci. Fabbricazione delle lastre di zinco, di rame e di ottone. S. A. 10 febbraio 1842.

Albergo de' Poveri. Per la fabbricazione dell' oro falso. S. A. 2 settembre 1843.

Jovannin Giovambattista — Per una macchina da incidere i metalli. S. A. 10 aprile 1845.

Scharpe Francesco — Fabbricazione delle tele metalliche. S. A. 26 novembre 1846.

Savino Fortunato — Per i forni coverti nella riduzione dei minerali. S. A. 10 dicembre 1846.

Scharpe Francesco — Per i licci metallici. S. A. 7 gennaio 1847.

Prez (de) Eugenio — Forni a cupola per la fusione del ferro. S. A. 3 aprile 1851.

Guppy Tommaso — Per gli apparecchi atti a convertire la ghisa in ferro malleabile. S. A. 12 giugno 1851.

Salvi Nicola. Per la introduzione del metodo alemanno per raffinare il ferro, e per i miglioramenti arrecativi. S. A. 18 agosto 1853.

Vert Francesco — Letti a molle. S. A. 17 novembre 1853.

Napoli Raffaele — Per la riduzione in grande dell' alluminio. S. A. 12 luglio 1855.

Chenot Claudio — Macchina detta *elettro-separatrice* per purificare il ferro e l' acciaio.

Pallotta Galileo — Pel metodo di ottenere dalle diverse ghise il ferro malleabile seguendo il metodo di Bassemer. S. A. 4 dicembre 1856.

Locomozione

Andriel Pietro. Per la navigazione a vapore. Decreto di concessione 1.° gennaio 1817.

Assalini Paolo. Macchine a vapore per battelli. Decreto di concessione 19 novembre 1817.

Catanfo E. Nuovo asse per le vetture, atto a vantaggiare la forza degli animali nel tiro. S. A. 18 aprile 1822.

Chitti Luigi. Motore atmosferico. S. A. 11 novembre 1824.

Maggio Giuseppe. Nuova foggia di calesse utile nei casi di caduta del cavallo, o di rottura delle stanghe. S. A. 20 gennaio 1825.

Principe di Butera, Vallin e Comp. Per la navigazione a vapore. Decreto di concessione 9 febbraio 1825.

Zannello Angelo. Modo speciale per applicar le ruote a palette alle barche in luogo dei remi. S. A. 5 giugno 1825.

Perrino Marcello. Per una particolar foggia di calesse a tre ruote, con congegnamento da staccare il cavallo in piena corsa. S. A. 4 giugno 1828.

Imbert Antonio. Per nuove vetture da viaggio. Decreto di concessione 11 aprile 1829.

Enea Giusto. Per un apparecchio atto a misurare il cammino percorso dalle vetture in un determinato tempo. S. A. 3 settembre 1829.

Vandehende Paolo. Per le vetture da trasportare contemporaneamente molte persone per l' intorno della Città di Napoli. Decreto di concessione 1 luglio 1831.

Sifola cav. Per un motore ad aria compressa ad uso delle barche. S. A. 18 aprile 1833.

Isè. Per un simile meccanismo. S. A. 18 aprile 1833.

Bausan Federico. Carrozze a vapore su le strade ordinarie. S. A. 6 novembre 1834.

Mancinelli Vincenzo. Per una nuova foggia di fanali da carrozze. S. A. 3 agosto 1837.

Valle Giovanni. Artifizii per arrestare istantaneamente i legni a ruote nella lor corsa. Decreto di concessione 6 maggio 1839.

Balgueri. Nuova fattura degli assi per le vetture. S. A. 20 Giu. 1839.

Robertson Davide. Per la sostituzione dello spirito di vino, economicamente fabbricato, al vapore dell' acqua nelle locomotive. S. A. 20 febbraio 1840.

Piazza Filippo. Par un carro di speciale fattura. S. A. 15 lug. 1841.

Valle Giovanni. Artifizio per arrestare il corso delle vetture. S A. 15 novembre 1838.

Vandenhende Carlo. Pel velocifero detto napolitano. S. A. 4 nov. 1841.

Fummi Francesco. Per una speciale fattura di carri. Decreto di concessione 1 maggio 1843.

Jeffroy (di) Marchese. Pel sistema di strade ferrate di sua invenzione. S. A. 3 settembre 1846.

Scarpati Eugenio. Nuovo sistema di strade ferrate. S. A. 11 mar. 1847.

Buckmastar Errico. Macchine a vapore, per la navigazione, meno voluminose delle ordinarie. S. A. 8 luglio 1847.

Orsi (d') Tommaso. Per un calesse a due ruote congegnato in guisa da non aver danni dalla caduta del cavallo. S. A. 10 agosto 1848.

Hammet. Macchina di celere locomozione. S. A. 7 settembre 1848.

Pulli Achille. Per i *dormienti* di ferro ad uso delle strade ferrate con intonaco preservatore dei medesimi. S. A. 6 marzo 1851.

Cecori Carlo. Per i battelli ad elica. S. A. 26 aprile 1851.

Spenar Giorgio. Miglioramenti alle balestre dei vagoni, carri ecc. S. A. 21 dicembre 1853.

Lauretis (de) Gaetano. Per una particolar costruzione delle navi di lungo corso. S. A. 23 febbraio 1855.

Meuricoffre e Sorvillo. Pei miglioramenti alle balestre dei carri delle strade ferrate. Decreto di concessione 14 marzo 1855.

Grossi Domenico. Congegnamento atto a far sormontare alle locomotive erte molto ripidi. S. A. 22 novembre 1855.

Bayard de la Vinctrie. Artifizio atto a scemar l' attrito degli estremi degli assi dei carri delle strade ferrate. S. A. 10 luglio 1856.

Coppola Raffaele. Nuovo modo d' incrociamento delle rotaie delle strade ferrate. S. A. 10 luglio 1856.

Macchine per innalzare l' acqua

Butera (di) Principe e Comp. Macchina atta ad innalzare l' acqua per vari usi. S. A. 9 dicembre 1824.

Principe di Butera, Vallin e Comp. Apparecchio per produrre il vuoto senza combustione, ed avere una forza atta ad elevare le acque. Decreto di concessione 9 febbraio 1825.

Haenelt Augusto. Trombe ad emboli perfezionate per sollevare l' acqua S. A. 10 novembre 1825

Nunziante Marchese Vito. Per lo foramento dei pozzi modanesi. S. A. 11 marzo 1830.

Arcangelo padre, di Palermo. Per una particolar tromba da innalzare acqua. S. A. 16 settembre 1831.

Tommasi Tommaso. Per una macchina da attingere acqua. S. A. 28 giugno 1832.

Tammi Francesco. Per una macchina da attingere acqua da pozzi molto profondi. Decreto di concessione 12 agosto 1832.

Taglioni Lorenzo. Per una macchina di sua invenzione atta alle irrigazioni ed all' estinzioni degl' incendi. S. A. 25 aprile 1833.

Petillo Antonio. Tromba a mano per l' irrigazione. S. A. 12 giugno 1834.

Ganger cav. e Comp. Macchina da elevare acqua. S. A. 26 mar. 1835.

Astorino Antonio. Per due trombe, una ad embolo e l' altra a mantice. S. A. 25 giugno 1835.

Arnauld Giulio e Melisurgo Emmanuele. Per gli apparecchi atti a forare i pozzi col metodo cinese. S. A. 10 dicembre 1835.

Bombino Tommaso. Per una tromba idraulica mossa dalle acque correnti. S. A. 21 aprile 1836.

Pacces Francesco. Nuovi artifizi da forar la terra per cavarne acqua zampillante. S. A. 13 febbraio 1840.

Gerig Antonio. Macchina idraulica che denominò *a catena perpetua orizzontale*. S. A. 27 marzo 1845.

Fiscone Domenico. Per una tromba a rotazione continua. S. A. 20 novembre 1845.

Fauvelle. Nuove trivelle da pozzi modanesi. S. A. 4 marzo 1847.

Merie, Fauvelle e Comp. Per trivelle da pozzi modanesi. Decreto di concessione 11 maggio 1850.

Vagliga Giuseppe. Macchina da innalzare l'acqua detta *Scala idraulica-oscillante*. S. A. 6 settembre 1855.

Rossi Nicola. Macchina per innalzare l'acqua dei fiumi, animandosi nel tempo stesso i molini. S. A. 15 novembre 1855.

Lerario Francesco. Trivella per pozzi modanesi. S. A. 22 nov. 1855.

Pompetti. Per una tromba senza embolo. S. A. 1 febbraio 1856.

Macchine ed istrumenti agrari

Busquet. Macchina da estrarre l'olio dalle ulive, e da altre materie, senza l'uso dei così detti *fiscoli*. S. A. 7 marzo 1822.

Scannapieco Giuseppe. Macchina atta a macinar le ulive. S. A. 2 maggio 1822.

Malfatti. Apparecchio per cavar l'olio dalle sanse. S. A. 2 maggio 1822.

Ravanas. Macchine e processi per ottener l'olio delle ulive di ottima qualità. S. A. 24 novembre 1825.

Iovino Fabio. Macchina per l'irrigazione dei campi. Decreto di concessione 5 settembre 1828.

Taglioni Lorenzo. Per una macchina da irrigare i campi. Decreto di concessione 26 agosto 1833.

Girardini Tommaso. Invenzione di un molino da ulive. S. A. 12 giugno 1834.

Matthieu. Per un nuovo aratro. S. A. 12 marzo 1835.

Ottone Antonio. Macchina da triturare i nocciuoli delle ulive. S. A. 26 marzo 1835.

Piazza Filippo. Macchina trebbiatrice. Decreto di concessione 27 febbraio 1837.

Pitaro Francesco. Apparecchio per estrarre l'olio dai semi oleosi senza l'uso dei *fiscoli*. S. A. 6 aprile 1837.

Ravanas. Per un nuovo processo atto a purificare l'olio. S. A. 1 giugno 1837.

Conti abate Giuseppe. Per un nuovo congegnamento atto ad agevolare la mietitura dei cereali. S. A. 20 luglio 1837.

VARILLOT Guglielmo. Macchina atta ad irrigare i campi. S. A. 7 giugno 1838.

ATTANASIO barone Giovambattista. Per una macchina trebbiatrice. S. A. 28 giugno 1838.

GIAMPIETRO Emiddio. Per un nuovo trappeto ed un nuovo torchio da ulive. S. A. 17 settembre 1840.

VINCENTI Francesco. Per un frantoio ed un torchio da ulive. S. A. 7 luglio 1842.

BRUNNALE Giovanni. Per una macchina trebbiatrice. S. A. 4 gennaio 1844.

ROSSELLO Nicola. Per un molino da ulive. S. A. 14 marzo 1844.

VARESE Vincenzo. Per una macchina trebbiatrice e da tagliuzzare nel tempo stesso la paglia da renderla così di facile cibo al bestiame in molti luoghi. S. A. 21 marzo 1844.

CURTOPASSI Ottavio. Macchina trebbiatrice. Decreto di concessione 20 agosto 1844.

MACRY Gregorio. Torchio e frantoio da ulive. S. A. 5 giugno 1845.

MINERVINI Giuseppe. Macchina da pigiar le uve. S. A. 19 giu. 1845.

MINERVINI Giuseppe. Congegnamento da premere le ulive. S. A. 19 giugno 1845.

MINERVINI Giuseppe. Artifizio da agevolar la trebbia. S. A. 19 giu. 1845.

RINALDI Raffaele. Per una macchina trebbiatrice. S. A. 23 gen. 1851.

RINALDI Raffaele. Per una macchina a trebbiare che disse *turbine trebbiatorio*. S. A. 22 aprile 1852.

PUGLIANO Innocenzio. Per i trovati utili alla preparazione dell' olio. S. A. 29 aprile 1852.

ZICARELLI Simone e Pietro. Per una macchina trebbiatrice. S. A. 8 marzo 1855.

STAFFA Graziano. Per altra macchina dell' istesso genere. S. A. 6 settembre 1855.

TANCHI capitano Emiddio. Macchina trebbiatrice. S. A. 13 mar. 1856.

LUONGO. Per un molino da ulive. S. A. 18 settembre 1856.

CANFORA Giovanni. Macchina di pigiar le uve. S. A. 23 apr. 1857.

Dovere. Artifizi per la conservazione di qualunque specie di sementi. S. A. 18 febbraio 1858.

Pignataro Francesco. Macchina trebbiatrice a cilindri. S. A. 12 settembre 1858.

Molini da grano

Poidebard Sebastiano. Per un molino a braccia. Decreto di concessione del 31 maggio 1817.

Osso (dell') Domenico. Per un molino da grano mosso da un sol cavallo. Decreto di concessione 10 settembre 1817.

Spezia Giov. Molino da macinar grano, detto a *centimolo*. S. A. 25 febbraio 1819.

Mezzoprete Antonio. Nuovo molino a vento. S. A. 7 novembre 1822.

Chitti Luigi. Molino a vapore con l' aggiunta di speciali vagli. S. A. 13 marzo 1823.

Anzini Filippo. Perfezionamento ai molini mossi dagli uomini che col peso del proprio corpo fan girare la ruota motrice. S. A. 12 feb. 1824.

Patrelli Gennaro. Molini galleggianti su le acque correnti. S. A. 23 settembre 1824.

Casotti Luigi. Per una nuova maniera di molini a vento. S. A. 10 novembre 1825.

Bardet, Bompensieri e Comp. Molini da grano in ferro. S. A. 23 febbraio 1826.

Presteau. Molini senza ruote. S. A. 17 maggio 1827.

Arnaud. Particolar molino da cereali. S. A. 7 giugno 1827.

Zenobj Pietro, e Fontana Alberto. Per una particolar foggia di molino. S. A. 29 aprile 1830.

Zenobj Pietro. Per un suo particolar molino. S. A. 17 marzo 1831.

Pastorale Domenico. Per un nuovo molino da grano. S. A. 17 gennaio 1833.

Accinni Francesco. Per le moli dei molini di ferro fuso. S. A. 5 giugno 1833.

Dupoins Alfredo. Macchina atta a muovere contemporaneamente molte macine. S. A. 19 dicembre 1833.

Pascarella Giovanni. Per un molino da grano. S. A. 10 luglio 1834.

Maitre Pietro. Molino a macine verticali. S. A. 4 giugno. 1835.

Motta Giuseppe. Molino da cereali. S. A. 6 agosto 1835.

Muratore Antonio. Per una particolar disposizione di molini da cereali. S. A. 21 aprile 1836.

Cancer Giovanni. Per una macchina da macinare il grano. S. A. 7 luglio 1836.

Fasconi. Per una particolare disposizione di molini a vapore. S. A. 1 giugno 1837.

Meyer. Per un nuovo congegnamento di molino. S. A. 9 nov. 1837.

Bandini. Per un nuovo molino. S. A. 22 novembre 1838.

Castinello Giacinto. Molino a vento. S. A. 26 settembre 1839.

Zecca Pasquale. Per un molino di sua invenzione. S. A. 25 giug. 1840.

Bucci Antonio. Artifizio che permette ai molini ad acqua continuare la loro azione anche nelle piene. S. A. 17 settembre 1840.

Brenwole Giovanni. Per un nuovo molino da cereali. S. A. 7 gennaio 1841.

Mura (La). Per una nuova disposizione di molino. S. A. 4 feb. 1841.

Zino ed Henry. Per una macchina a vapore da macinare grano. S. A. 19 giugno 1845.

Zino ed Henry. Tromba a doppio effetto per irrigazione. S. A. 19 giugno 1845.

Fumagalli. Per un molino a macine orizzontali. S. A. 7 gen. 1847.

Beugleux Errico. Miglioramenti arrecati ai molini. S. A. 11 feb. 1847.

Fummo Antonio. Per un particolar congegnamento di molini. S. A. 16 settembre 1847.

Massarotti e Pomari. Macchina per macinare il grano con risparmio di forza motrice. S. A. 1 settembre 1853.

Ruspoli (de') Principe Augusto. Molini conici alla Westrup. S. A. 13 settembre 1855.

Romano Gennaro. Per un molino da grano S. A. 3 settembre 1855.

Campanella Giuseppe. Per un molino pendente sopra le acque correnti. S. A. 17 dicembre 1857.

Balzani Luigi. Per i molini conici del sistema Westrup perfezionato. S. A. 9 febbraio 1860.

Armi e proiettili

Mazza Salvatore. Per un nuovo fucile a fulminante. S. A. 23 gennaio 1829.

Vallin e Comp. Fabbricazione dei pallini da caccia all' uso inglese. S. A. 19 giugno 1829.

Nitti Nicola. Per una particolar fattura di fucile a fulminante. S. A. 16 luglio 1829.

Fichet. Per la particolar fattura di uno schioppo che si carica per la culatta. S. A. 19 luglio 1832.

Oliva. Per la fabbricazione di uno schioppo che si carica dalla culatta con un particolare meccanismo. S. A. 19 luglio 1832.

Iannitti Francesco. Fabbricazione de' pallini da caccia mercè l' uso del forno di Darcet. S. A. 11 luglio 1833.

Durante Vincenzo. Per una special piastrina da fucile. S. A. 3 agosto 1837.

Scozzafave Filippo. Per un nuovo congegnamento di fucile a percussione. Decreto di concessione 23 giugno 1841.

Izzo Alfonso. Modo speciale di fabbricar le canne da fucili con fili di ferro. S. A. 10 luglio 1856.

Longo Foschino. Per un modo speciale di fabbricar le canne e le piastrine dei fucili. S. A. 25 giugno 1857.

Istromenti musicali

Gastaldi Errico. Per lo perfezionamento delle arpe. Decreto di concessione 31 agosto 1814.

Mercier Onorato. Per un metronomo. S. A. 22 aprile 1832.

Helzel Giorgio. Per un particolar modo di costruire piano-forti. S. A. 7 giugno 1832.

Sievers Ferdinando. Per la fabbricazione dei pianoforti con cassa di ferro. S. A. 5 aprile 1838.

Kovatz Michele. Per i perfezionamenti a' pianoforti orizzontali e verticali. S. A. 25 febbraio 1841.

Corvo Girolamo. Per la fabbricazione delle arpe dette a doppia macchina. S. A. 16 giugno 1842.

Nicolai Paolo. Perfezionamenti alla fattura dei pianoforti. S. A. 18 agosto 1842.

Costagliola Giuseppe. Per un nuovo organo da chiesa. S. A. 1 settembre 1842.

Sievers Giacomo Ferdinando. Nuova maniera di pianoforti. S. A. 13 settembre 1849.

Schmit Giovanni. Per alcuni perfezionamenti apportati ai pianoforti. S. A. 15 novembre 1849.

Miller Federico. Per un meccanismo atto a migliorare la tastiera dei pianoforti verticali. S. A. 7 marzo 1850.

Schmit Giovanni. Per alcuni perfezionamenti alla tas tiera dei pianoforti. S. A. 10 novembre 1850.

Profio Angelo. Miglioramenti agli organi a mantici. S. A. 20 marzo 1851.

Sievers Giacomo Ferdinando. Miglioramenti a' pianoforti con meccanismi tedeschi. S. A. 21 agosto 1851.

Helzel Egidio. Per i pianoforti con tasti di vetro. S. A. 18 ag. 1853.

Maurer Giovanni. Perfezionamenti ai pianoforti. S. A. 4 gen. 1855.

Dolce Pasquale. Per un nuovo congegnamento di pianoforti. S. A. 5 giugno 1856.

Briganti Gaetano. Per un istrumento che disse *bipianoforte*. S. A. 11 dicembre 1856.

Petillo Domenico. Particolar maniera di congegnare alcune principali parti degli organi. S. A. 23 giugno 1858.

Petillo Domenico. Pel meccanismo del *trasporto* della tastiera degli organi. S. A. 10 febbraio 1859.

Fummo Antonio. Fabbricazione dei pianoforti con organetti armonici. S. A. 21 luglio 1859.

Federico Pasquale ed Angelo. Perfezionamenti alla fabbricazione dei pianoforti. S. A. 7 settembre 1860.

Sievers Ferdinando. Nuovo modo di comporre le tastiere dei pianoforti. S. A. 20 dicembre 1860.

Arte Vetraria e Ceramica

Vecchio (del) Nicola. Per i lavori di terraglia venata in pasta imitante i marmi. Decreto di concessionn 9 gennaio 1811.

Maglione Angelo. Per la fabbricazione delle bottiglie all' uso di Francia. Decreto di concessione 17 ottobre 1816.

Nelli e Maglione. Per una fabbrica di vetri. S. A. 7 novem. 1816.

Ciaroli Giuseppe. Per una fabbrica di vetri nei due Abruzzi ulteriori. Decreto di concessione 25 settembre 1817.

Simone (de), Gabriele. Per la fabbricazione delle stoviglie figurate a stampe e colorite. Decreto di concessione 8 luglio 1818.

Forquet e Giusso. Fabbricazione di lastre , e cristalli di ogni genere, e bottiglie nere. Decreto di concessione 3 marzo 1819.

Simone (de) Gabriele. Particolar metodo per fabbricar le stoviglie figurate. S. A. 23 settembre 1824.

Giustiniani Biagio. Per la fabbricazione dei vasi imitanti gli etruschi. Decreto di concessione 6 ottobre 1824.

Giustiniani. Lavori in terraglia a musaico rilevato. S. A. 3 agos. 1826.

Nicola (de) Nicola. Fabbricazione delle bottiglie di vetro nero. S. A. 21 giugno 1827.

Mauro (de) Salvatore. Per l' indoratura a fuoco dei vetri. S. A. 21 agosto 1828.

Miglivolo. Per una particolar terraglia , che resiste grandemente all' azione del fuoco. S. A. 27 giugno 1827.

Pozzo (del) Orazio. Per la fabbricazione dei vetri bianchi. S. A 5 agosto 1830.

Riso (de) Gennaro. Per un metodo di fabbricare qualunque utensile da tavola con la così detta *Porcellana opaca*. S. A. 29 ottobre 1830.

Aloisio Giovanni. Per l' uso di una nuova argilla da lui rinvenuta nel regno, con la quale si possono fabbricare vasi come quelli di Valenza. S. A. 24 febbraio 1831.

Valh Giuseppe. Fabbricazione dei cristalli di orologi. Decreto di concessione 11 marzo 1833.

Bregi Augusto. Per un nuovo forno da vetri. S. A. 10 marzo 1836.

Pignatelli, principe Girolamo. Per la fabbricazione della porcellana. S. A. 21. agosto 1836.

Cipullo Sebastiano. Per un nuovo metodo da dorare le porcellane. S. A. 11 giugno 1838.

Curcio Angelo. Per la fabbricazione dei tuboli e dei tegoli di vetro. S. A. 16 agosto 1838.

Sergardi Fabio. Per una macchina da far mattoni. S. A. 26 febbraio 1840.

Colonnese Salvatore. Per la macchina atta a fabbricare i quadrelli di argilla per i pavimenti. S. A. 6 agosto 1840.

Marone Alessio. Macchina per modellare l' argilla, e da servire per altri simili usi. S. A. 18 agosto 1842.

Monti Alberto. Per un nuovo forno di fusione per le lastre di vetro. S. A. 1 dicembre 1842.

Benenati Giuseppe. Per la fabbricazione dei quadrelli di argilla venati in pasta e lustriti. S. A. 25 agosto 1843.

Draprecron Matteo. Per una fabbrica di porcellana. S. A. 26 apr. 1845.

Marone Alessio. Artifizio per preparare a secco e modellare le stoviglie. S. A. 7 agosto 1845.

Bregi. Per un nuovo metodo di spianare le lastre. S. A. 17 febbraio 1848.

Capaldo Francesco Paolo. Per una macchina da fabbricar mattoni. S. A. 18 luglio 1850.

Carafa di Noja. Macchina da fabbricar tuboli di argilla. S. A. 4 Dicembre 1851.

Manzella Luigi. Macchina da fabbricar tuboli di argilla e mattoni pieni e vuoti. S. A. 16 giugno 1853.

Re (del) Clemente. Pel processo atto a fissar le stampe su le stoviglie, sopra e sotto vernice. S. A. 23 febbraio 1854.

Bonichi Carlo. Per la fabbricazione dei quadrelli di argilla imitanti il marmo. S. A. 21 settembre 1854.

Mazza Francesco. Per un molino da preparar gli smalti delle stoviglie. S. A. 12 aprile 1855.

Carafa di Noia Placido. Per una particolar forma di tegoli. S. A. 12 luglio 1855.

Paulet Flaviano. Macchina da fabbricar mattoni. S. A. 27 novem. 1856.

Mariani Eduardo. Nuove fornaci per la fusione del vetro. S. A. 10 gennaio 1857.

Omar Salmon. Fabbricazione del vetro bruno, cristallo bianco e specchi con fornaci animate dal carbon fossile. S. A. 3 settembre 1857.

Mazza Gennaro. Per una macchina da far tuboli e mattoni. S. A. 18 febbraio 1858.

Munnier Simone. Mattoni refrattari con materie indigene. S. A. 18 febbraio 1858.

Cartoleria

Escherolles (des) Marziale. Particolar modo di verniciare la carta, i libri ecc. S. A. 26 marzo 1814.

Police Gabriele. Per le varie qualità di carte collate. Decreto di concessione 16 maggio 1814.

Berenger Carlo Antonio. Fabbricazione della carta velina con molini cilindrici all' olandese. Decreto di concessione 24 dicembre 1817.

Freyre di Genova. Fabbricazione della carta di paglia. S. A. 19 ottobre 1821.

Calderolo Giovambattista. Fabbricazione della carta e dei cartoni con la paglia, le foglie e l' alga paludosa, seguendo un nuovo metodo. S. A. 9 dicembre 1824.

Perretti Errico, e Patin Antonio. Fabbricazione della carta con la paglia ed altri vegetabili indigeni, seguendo un particolare processo. S. A. 30 dicembre 1824.

Lefebvre. Fabbricazione della carta velina detta senza fine. S. A. 22 giugno 1826.

Tournè. Per la carta di paglia seguendo un particolar processo. S. A. 21 dicembre 1826.

Calderoli. Macchina da pestare gli stracci per la fabbricazione della carta. S. A. 17 maggio 1827.

Bertrand. Fabbricazione della carta di legno. S. A. 18 sett. 1828.

Simone (de) Gabriele. Fabbricazione delle carte coll' alga marina. S. A. 22 Agosto 1833.

Charavel Francesco. Fabbricazione di carta dipinta per adornare le stanze. S. A. 19 dicembre 1833.

Bartolomucci. Fabbricazione delle carte veline. S. A. 11 dic. 1834.

Lucibelli. Fabbricazione della carta senza fine. S. A. 11 sett. 1834.

Petitti Antonio. Macchina per macerare sollecitamente i cenci da far carta. S. A. 11 settembre 1834.

Petitti. Antonio. Macchina atta a riquadrare la carta nelle cartiere. S. A. 7 luglio 1836.

Marcelli Giuseppe Saverio. Pel torchio da imprimere i colori su le carte. S. A. 4 aprile 1839.

Koning Filiberto. Fabbricazione della carta con l' agare americana. S. A. 20 giugno 1839.

Gerdret. Macchina da fare i feltri senza cucitura, necessarii per fabbricar la carta *senza fine*. S. A. 13 agosto 1840.

Abate Felice. Per la fabbricazione della carta detta *porcellana*, argentata, dorata ecc. S. A. 22 febbraio 1844.

Carafa cav. Macchina per tagliar la carta di qualunque dimensione e di qualunque forma. S. A. 5 dicembre 1844.

Lefebvre Carlo. Macchina per fabbricar le carte dipinte per adornamento delle stanze. S. A. 19 dicembre 1844.

Maygrier. Fabbricazione della carta con la ginestra da scope. S. A. 13 agosto 1846.

Hebér Duroquette. Per una macchina atta ad asciugar la carta. S. A. 10 aprile 1851.

Cosentino Alfonso. Per la fabbricazione della carta adoperando nuove materie. S. A. 1 febbraio 1856.

Caracciolo Antonio. Fabbricazione della carta con le cortecce del gelso. S. A. 19 giugno 1856.

Terracchini professore. Fabbricaziono della carta con materia non usitatā. S. A. 5 febbraio 1857.

Clarke-Stuart. Macchina atta a triturare le materie fibrose bisognevoli alla fabbricazione della carta. S. A. 17 febbraio 1859.

Tipografia e Litografia

Liponi Vincenzo. Per la composizione delle carte di musica con tipi mobili. Decreto di concessione 8 aprile 1817.

Petrelli Annibale. Per le carte di musica col metodo litocalcografo. Decreto di concessione 31 maggio 1817.

Muller Teodoro. Per i lavori col metodo litocalcografo. Decreto di concessione 31 maggio 1817.

Petrelli Annibale. Carte di musica stampate col metodo litografico, ed altra specie di scrittura con simile metodo. Decreto di concessione 11 dicembre 1817.

Covelli Nicola e Miniati Angelo. Cilindri elastici da inchiostro per gli stampatori. S. A. 26 giugno 1823.

Basile Francesco. Fondazione di tipografia con caratteri stereotipi. S. A. 17 maggio 1817.

Alboy. Nuovi caratteri stereotipi. S. A. 4 settembre 1828.

Hofmeister. Fabbricazione dei torchi da stampa a cilindro. S. A. 15 gennaio 1835.

Martinez e Tavani. Torchi a vapore. S. A. 9 giugno 1836.

Wenzel Francesco. Per imprimere a due pietre ne' lavori tipografici. S. A. 14 novembre 1839.

Capasso Domenico. Per la stampa stereotipa. S. A. 9 settembre 1841.

Mojano Vincenzo. Margini delle stampe di metallo fuso. S. A. 12 febbraio 1846.

Nobile Gaetano. Pel metodo stereotipo mercè tavolette di carta acconciamente preparate. S. A. 23 novembre 1854.

Lombardi Pompeo. Per la fattura delle matrici e fregi di caratteri col processo galvanoplastico, e per altri lavori di elettrotipia. S. A. 11 gennaio 1855.

Apparecchi, Macchine, Istrumenti ed ordigni diversi speciali

Marvin Bartolomeo. Per gli strumenti da lavorare i coralli. Decreto di concessione 6 ottobre 1810.

Vacal. Lavorazione dei così detti alabastri di Volterra. S. A. 24 gennaio 1822.

Curti Giuseppe. Istrumento atto a rigar speditamente la carta. S. A. 26 agosto 1821.

Butera (di) Principe e Comp. Macchina per agevolare il taglio delle assicelle (*doghe*) nei boschi. S. A. 9 dicembre 1824.

Spargella. Istrumento atto a rigare speditamente la carta. S. A. 13 settembre 1827.

Helzel Carlo. Per le cornici a stampa. S. A. 10 aprile 1828.

Pellegrini Antonio. Macchine per impastare il pane. S. A. 16 luglio 1829.

Maugis Guglielmo. Pettini di unghie di bue all'uso di Francia ed Inghilterra. S. A. 10 novembre 1831.

Conte Giovanni. Per gli strumenti da lavorar turaccioli di sughero. S. A. 23 febbraio 1832.

Maugis e Galante. Per la fabbricazione de'pettini dalle unghie de'cavalli. S. A. 25 aprile 1833.

Ramirez. Nuove seghe ad acqua. S. A. 5 giugno 1833.

Matonti (di) Marchese. Invenzione di un tubolo di vetro da adattarsi al cocchiume delle botti per meglio conservare i vini. S. A. 4 luglio 1833.

Pascal Luigi. Macchina da tagliuzzare i legni necessarii alle tintorie. S. A. 5 dicembre 1833.

Piccolellis (de) cav. Introduzione di una macchina da facilitare la fabbricazione delle botti. S. A. 19 dicembre 1833.

Lancellotti Lorenzo. Per un nuovo strumento detto *regolo calcolatore*. S. A. 12 marzo 1835.

Nunziante marchese Vito. Seghe verticali mosse dalle acque cadenti. S. A. 2 aprile 1835.

Loeffler. Apparecchio da alimentare con aria riscaldata i fuochi chiusi senza mantici o ventilatori. S. A. 25 aprile 1835.

Nardis (de) Casimiro. Per gli apparecchi da rendere utile il fuoco delle vetriere dopo che ha servito alla fusione del vetro. S. A. 25 feb. 1836.

Allocca Raffaele. Per una macchina da spazzare le strade. S. A. 10 marzo 1836.

Tavani. Apparecchio calorifico assegnato a vari usi, fra cui quello di agevolare l' incubazione delle uova. S. A. 7 aprile 1836.

Spadaccino Cesare. Per una macchina da triturare il legno campeggio. S. A. 16 Giugno 1836.

Abate Felice. Per un congegno denominato *Preparatore del brecciame da strada*. S. A. 9 agosto 1837.

Grimvod Serafino. Per una particolar maniera di stufa artificiale. S. A. 20 luglio 1837.

Sharavel Francesco. Pel modo di applicare i ricami sopra qualunque tessuto in guisa da aver l' aspetto di una sola stoffa. S. A. 11 giug. 1838.

Kington Eduardo. Per un nuovo caldaio da cuocere il sapone ed altre materie. S. A. 18 aprile 1839.

Smit Errico. Macchina da fabbricar pettini di ogni qualità. S. A. 14 gennaio 1841.

Giampietro Emiddio. Perfezionamento al torchio idraulico. S. A. 3 giugno 1841.

Goucher Claudio. Macchina atta a rendere più spedita ed economica la preparazione dei colori ad olio. S. A. 7 luglio 1841.

Giampietro Emiddio. Per una sega da legni e da marmi. S. A. 9 settembre 1841.

Marone Alessio. Artifizio per rilevare gli atteggiamenti delle statue o delle persone. S. A. 18 agosto 1842.

Marone Alessio. Per un congegnamento atto a ridurre in altre le proporzioni degli oggetti a rilievo. S. A. 18 agosto 1842.

Giordano Francesco. Per i forni da calce ad azione continua. S. A. 15 settembre 1842.

Abate Felice. Per una particolar fattura di tetti. S. A. 22 set. 1842.

Savarese Salvatore. Macchina da gramolar la pasta. S. A. 10 agos. 1843.

Savarese Salvatore. Artifizi per trafilare la pasta. S. A. 10 agos. 1843.

Roberti Paolo. Per una sega circolare. S. A. 17 agosto 1853.

Pompetti Carlo. Per una sega da marmi. S. A. 22 febbraio 1854.

Caillot Errico. Apparecchi per pubblici agiamenti. S. A. 18 aprile 1844.

Marchetti Raffaele. Per due macchine da far cornici di legno e per incidervi sopra gli ornati. S. A. 11 luglio 1844.

Fiscone Domenico. Per un carretto scopatorio. S. A. 20 nov. 1855.

Benedettini Orlando. Apparecchio frigorifico da congelar l' acqua in breve tempo. S. A. 22 gennaio 1846.

Fumagalli Giuseppe. Per altro simile apparecchio. S. A. 18 giu. 1846.

Dufrêne. Artifizi per fabbricar le guaine delle sciable senza cuciture ed incollature. S. A. 25 giugno 1846.

Fiorillo Gaetano. Apparecchio atto alla fabbricazione del *cook*. S. A. 26 novembre 1846.

Iovannin. Artifizio atto a scolpire i marmi. S. A. 14 gennaio 1847.

Iovannin. Per una special sega da marmi. S. A. 14 gennaio 1847.

Grisafulli. Artifizio atto a tagliare i legnami. S. A. 10 giugno 1847.

Castinelli Giacinto. Per un estirpatore e raschiatore meccanico da laghi e da fiumi. S. A. 17 giugno 1847.

Tettamanza Napoleone. Per una macchina atta a far salire e scendere con agevolezza e prestamente le materie che servono a fabbricare gli edifizi. S. A. 10 settembre 1848.

Giordano Lorenzo. Macchina per ispianare con molta esattezza le pietre di tufo. S. A. 8 giugno 1848.

Giordano Lorenzo. Artifizi per pescare i pesci. S. A. 7 sett. 1848.

Armingaud Luigi. Macchina per polverizzare le materie legnose. S. A. 1 marzo 1849.

Orsini Raimondo. Apparecchi per somministrar l'aria nell'interno delle navi in tempo di burrasca. S. A. 8 marzo 1849.

Tarsia Antonio. Per una campana da Marangoni. S. A. 27 giu. 1850.

Arnaud Francesco. Nuovo metodo per fare il pane. S. A. 1 ago. 1850.

Marra Francesco. Pel modo speciale di comporre le persiane di giunghi. S. A. 22 agosto 1850.

Schidt Girolamo. Per una sega meccanica da legnami. S. A. 29 aprile 1852.

Gigante Salvatore. Per i busti meccanici. S. A. 17 novembre 1853.

Redaelli Leonildo. Miglioramento ai perafulmini. S. A. 22 dic. 1853.

Rogeat. Artifizio per essiccare le materie prime. S. A. 2 mag. 1854.

Lauretis (de) Gaetano. Per un battello di salvamento. S. A. 22 febbraio 1855.

Iacobelli Achille. Per una sega da marmi mossa dall' acqua corrente. S. A. 15 marzo 1855.

Cobucci. Forno portatile. S. A. 16 agosto 1855.

Mayol Eugenio. Per una macchina da battere i cuoi. S. A. 23 settembre 1855.

Braun Emilio. Per una macchina atta a segare i legni e le pietre. S. A. 14 febbraio 1856.

Otis Averis. Macchine a cucire. S. A. 10 aprile 1856.

Rotondo Luigi. Per le falci articolate da recidere le erbe sulle sponde e sul fondo dei canali. S. A. 17 aprile 1856.

Ansaldi Ferdinando. Particolar modo di comporre le scale ad elica. S. A. 7 agosto 1856.

Stella Francesco. Per un filtro meccanico a vapore. Decreto di concessione 14 gennaio 1857.

Danton Desiderato. Forni a doppio effetto per la calcinazione delle pietre calcari. S. A. 25 giugno 1857.

Curcione Carmine. Per un istrumento atto a recidere la scorza dei fusticini detti volgarmente finocchietti. S. A. 17 giugno 1858.

Vanderbende. Per una macchina atta a gramolar la pasta. S. A. 16 settembre 1858.

Pisani Eduardo. Per una macchina atta a macinar le carrubbe e simili materie. S. A. 7 aprile 1859.

Cafaro Gennaro. Per un fornello idrotermico, adatto a riscaldare l' acqua. S. A. 7 luglio 1859.

Lorenzo Dionigi. Fabbricazione dei tuboli bituminati, con carta, tela, e materie bituminose per la condotta delle acque e dei gas. S. A. 18 agosto 1859.

Barrielle Andrea. Per un apparecchio soffiante. S. A. 21 set. 1859.

Caro (de) Francesco. Per un nuovo cinto erniario meccanico. S. A. 1 marzo 1860.

Prodotti chimici, alimentazione, igiene ed apparati relativi

Ferrara Michele. Per la fabbricazione dell' acido solforico. Decreto di concessione 23 dicembre 1810.

Carrabba Ludovico. Sapone bianco, colorato e marmorato all' uso di Venezia. Decreto di concessione 14 marzo 1811.

Morina Giuseppe. Per la fabbricazione del cremore di tartaro. Decreto di concessione 29 agosto 1811.

Ferrara Michele. Nuovo metodo per ottenere il sopratartrato di potassa (cremone di tartaro). S. A. del 20 agosto 1812.

Salvadori Giovanni. Per la fabbricazione dell' alcoole delle vinacce mercè un nuovo metodo. Decreto di concessione 19 aprile 1814.

Poideboro Serafino. Per i perfezionamenti agli alambicchi. Decreto di concessione 6 gennaio 1819.

Cardito (di) Principe. Introduzione di particolare alambicco d' aquarzente. S. A. 4 marzo 1819.

Iouglas. Idem.

Brossaret. Idem.

Zecca F. Modificazione agli ordinarii alambicchi da alcoole. S. A. 4 marzo 1819.

Migliorato Antonio. Per la fabbricazione del cremore di tartaro. Decreto di concessione 3 ottobre 1820.

Sensibile Bonifacio. Alambicco portatile. S. A. 8 novembre 1821.

Nardis (de) Casimiro. Cinti erniari. S. A 22 agosto 1822.

Ferrara Liberato. Processi per ottenere l' allume e l' acqua forte. S. A. 30 dicembre 1822.

Pietrapertosa. G. Preparazione dello zuccaro acido di limone e di arance. S. A. 20 marzo 1823.

Piccione Giuseppe. Fabbricazione della potassa mercè una special materia diversa dalle ordinarie, cioè legno, tartaro, piante erbacee, e feccia di vino. S. A. 26 giugno 1823.

Binkel Rodolfo. Per la raffineria dei zuccheri. S. A. 24 luglio 1823.

Berchout Giovanni. Fabbricazione del verderame. S. A. 9 nov. 1823.

Zecca Francesco. Fabbricazione della soda mercè il sal marino con un nuovo processo. S. A. 15 giugno 1824.

Billiarid e Comp. Fabbricazione delle acque acidole di Seltz e dei siroppi e limonee gassose. S. A. 12 agosto 1824.

Satriano (di) Principe. Processo per fabbricare il sapone all' uso di Francia e di Genova. S. A. 23 settembre 1824.

Ricci Giuseppe. Fabbricazione della gelatina dalle ossa degli animali. S. A. 25 novembre 1824.

Butera (di) Principe e Comp. Apparecchio per la sollecita preparazione della birra, del caffè, del vino e dei liquori. S. A. 9 dicem. 1824.

Oteri. Apparecchio per comprimere le arterie aneorismatiche. S. A 17 febbraio 1825.

Buffetta Saverio. Per la fabbricazione del sale ammoniaco. S. A. 22 settembre 1825.

Pontieri Domenico. Per l' estrazione della soda dalle acque minerali di Sellia. S. A. 8 giugno 1826.

Ricci Giuseppe. Fabbricazione dell' acido solforico mercè la combustione dello zolfo in contatto con l' acido nitrico. S. A. 15 febbraio 1827.

Longo Gabriele. Fabbricazione dell' acido solforico seguendo un nuovo metodo. S. A. 1 marzo 1827.

Nunziante Marchese Vito. Per la fabbricazione del *bleu* di Prussia con materie dell' Isola di Volcano di sua proprietà. S. A. 10 novembre 1825.

Tournè. Fabbricazione dell' acido solforico. S. A. 13 settembre 1827.

Lopommaray Achille. Pre la preparazione del carbone animale, e del sale ammoniaco seguendo uno speciale processo, mercè il quale tali materie si ottengono contemporaneamente. S. A. 24 aprile 1828.

Andreoli Pasquale. Processo per raffinare gli zolfi. Decreto di concessione 20 marzo 1829.

Cirelli Filippo. Per la fabbricazione in grande del cloruro di calce. S. A. 23 luglio 1829.

Sebastiani Pasquale. Per la fabbricazione seguendo nuovi processi, dell' allume di rocca. del sale ammoniaco, del borace, e dell' ocre per colori. S. A. 6 agosto 1829.

Pompeis (de) Giustino. Per i denti artifiziati detti *terrostici*. S. A. 3 dicembre 1829.

Poaver Guglielmo. Per la introduzione di due apparecchi denominati *condensatore d' Archimede*, e *raffreddatore tortuoso*, per preparare la birra. S. A. 2 settembre 1830.

Gilra Luigi. Per la fabbricazione in grande dello zucchero di barbabietole. S. A. 9 luglio 1831.

Petrinelli. Per un nuovo apparato distillatorio. S. A. 20 dic. 1832.

Bois Giacomo. Miglioramento al lambicco del Baglioni per la distillazione a vapore. S. A. 8 agosto 1833.

Morgià. Preparazione dell' estratto di liquirizia mercè un forno a riverbero. S. A. 14 agosto 1834.

Gariani Michele. Per la fabbricazione dello zucchero di castagne. S. A. 4 settembre 1834.

Farina Francesco. Estrazione della fecola o amido dalle patate. S. A. 13 novembre 1834.

Borlalis Luigi. Preparazione della biacca con nuovo metodo. S. A. 4 dicembre 1834.

Rosa (de) Raffaele. Per la preparazione dello spirito di vino da 20 punti in sopra dalle vinacce e dalla feccia del vino. S. A. 12 mar. 1835.

Ritis (de) Giustino. Per la preparazione in grande del carbone animale. S. A. 26 marzo 1835.

Nunziante Marchese Vito. Processi per raffinare lo zolfo. S. A. 4 giugno 1835.

Luca (de) Ferdinando e Scarpati Francesco. Per l' estrazione della melassa delle canne da zucchero , e per la sua raffinazione. S. A. 6 novembre 1835.

Carignani Giovambattista. Per un nuovo metodo atto a preparar la biacca. S. A. 1 settembre 1836.

Potenza Pasquale. Per la preparazione dell' indaco. S. A. 3 novembre 1836.

Cannizzaro (di) Duca. Per la fabbricazione dello zucchero di fichi d'India. S. A. 15 dicembre 1836.

Laurentis (de) Giuseppe Antonio. Processo per ottenere dalle acque marine il solfato di magnesia. S. A. 20 aprile 1837.

Brun Giliberto. Per le camere di piombo da servire per la fabbricacazione dell' acido solforico. S. A. 18 luglio 1839.

Brun Giliberto. Nuovo metodo da concentrare l' acido solforico senza vasi di vetro o di platino. S. A. 18 luglio 1839.

Fonzio. Per la macchina atta ad estrarre il succo da' limoni, arance, bergamotte ecc. S. A. 13 febbraio 1840.

Robertson Davide. Fabbricazione economica dello spirito di vino. S. A. 20 febbraio 1840.

Petrella Germanico. Per un nuovo metodo da fabbricare l' olio di lino. 12 marzo 1840.

Morisani. Estrazione dell' olio di bergamotto e di altri agrumi per mezzo del vapore. S. A. 5 agosto 1841.

Guppy Samuele. Per una qualità speciale di sapone. S. A. 5 agosto 1841.

Varriale Luigi. Per una macchina atta a lavorare la cioccolatta. S. A. 8 giugno 1843.

Mundo Vincenzo. Fabbricazione della soda artificiale. S. A. 18 giugno 1846.

Grucer Federico. Per la estrazione della gelatina dalle ossa. S. A. 17 dicembre 1846.

Ceserano Gioacchino. Per una macchina da estrarre l' olio dei semi di ricino. S. A. 6 febbraio 1851.

Bodel Bernardo. Fabbricazione degli acidi grassi. S. A. 12 giug. 1851.

Cran Colver Federico. Processo atto a cavare essenze da ogni materia prima colorante. S. A. 8 luglio 1852.

Compagnia Olandese. Per una raffineria di zucchero. S. A. 2 giu. 1853.

Lauro Camillo. Artifizio per la preparazione dell' unguento mercuriale. S. A. 5 agosto 1853.

Sartory Giambattista. Per la estrazione dell' alcoole dalle radici dell' asfodelo ramoso. S. A. 22 dicembre 1853.

Mundo Gennaro. Per l' estrazione dell' alcoole dal legno. S. A. 14 dicembre 1854.

Tafuri Nicola. Pel precesso di estrarre il grasso dalle materie animali mercè l' azione del vapore. S. A. 26 aprile 1855.

Lumley. Estrazione dello zucchero e dell' alcoole dal sorgo cinese. S. A. 11. dicembre 1856.

Balì Luigi. Per la modificazione alla forata a doghe per l' olio di ricino. Decreto di concessione 18 giugno 1857.

Romano Santo. Per la distillazione a vapore delle vinacce negli alambicchi di legno e di pietre di particolar fattura. S. A. 25 giugno 1857.

Hornbostel. Fabbricazione dello zucchero di barbabietole. S. A. 14 gennaio 1858.

Lang Luigi. Per l' estrazione dell' amido dal frumento mercè un nuovo metodo. S. A. 4 febbraio 1858.

Eyrand Antonio. Per la estrazione dei corpi grassi ed altre sostanze solubili mediante l' azione del solfuro di carbonio. Decreto di concessione 7 gennaio 1859.

Pietroni Carlo. Per la fabbricazione dei saponi secondo un processo particolare. S. A. 17 novembre 1859.

Bella Giuseppe. Per cavar l' essenza che nel traffico dicono *petit-grain* dalle foglie e dai rami degli agrumi. S. A. 1 dicembre 1859.

Produzione della luce

Andriel Pietro. Per la illuminazione a gas idrogeno. Decreto di concessione 1 gennaio 1817.

Hanchet Martino e Smith Giuseppe. Apparecchi atti a rendere utile il gas idrogeno carbonato a produrre luce vivace. S. A. 8 aprile 1824.

Goudy. Apparecchi per la illuminazione a gas idrogeno. S. A. 7 dicembre 1825.

Ceci e Settimo. Fabbricazione delle candele di sevo imitante la cera. S. A. 19 luglio 1827.

Berretta Pasquale. Fabbricazione delle candele di sevo con superficie di cera. S. A. 3 luglio 1828.

Oglery e Comp. Per l' istallazione in grande di una raffineria di sparmaceta. S. A. 4 febbraio 1830.

Iannel Cristofaro e Giuseppe. Per la fabbricazione delle candele di adipo-cera a fazione di quelle di sparmaceto. S. A. 29 ottobre 1830.

Sifola Cav. Per gli apparecchi del Brey quanto alla illuminazione a gas tratto dall' olio e dalle materie resinose. S. A. 4 luglio 1833.

Ritis (de) Giustino. Per la fabbricazione in grande delle candele steariche. S. A. 26 marzo 1835.

Luy (di) Filiberto. Per l' illuminazione a gas nella città di Napoli. S. A. 5 novembre 1835.

Bovaro Antonio e Luigi. Per un artifizio atto a rendere più intensa la luce delle lampade a gas. S. A. 11 agosto 1836.

Radice Alberto. Per la introduzione della macchina atta a fare i lucignuoli senza cucitura. S. A. 12 luglio 1838.

Klarke Giorgio. Per una maniera speciale di alimantare i lumi usando materia all' uopo trascurata. S. A. 18 aprile 1839.

Mercier. Per la fabbricazione delle lampadi alla *Carsel*. S. A. 16 giugno 1842.

Amico (de) Cesare. Per un liquido bituminoso atto a bruciare e rendere vivace fiamma. S. A. 21 settembre 1843.

Detti Belisario. Per le faci alimentate da un liquido particolare. S. A. 17 aprile 1856.

Righetti Alessandro. Per la estrazione del gas illuminante dall' acqua. S. A. 18 dicembre 1856.

Trippa Ferdinando. Lucerna atta a far bruciare vantaggiosamente l' essenza di terebinto. S. A. 16 luglio 1857.

Industria del lino e della canapa

Thomas Giovanni. Per la introduzione delle macchine di Cristian per maciullare il lino e la canapa. Decreto di concessione 29 settembre 1819.

Maccarone Filippo. Perfezionamento di macchine a maciullare. Decreto di concessione 23 maggio 1820.

Wurm. Macchine atte a filare, torcere e tessere il lino e la canapa. S. A. 14 aprile 1825.

Saccarese Giovanni. Macchina per maciullare la canapa. S. A. 7 fabbraio 1828.

Petrelli Germanico. Macchina detta *maciullo moltiplice*, per la canapa e per il lino. S. A. 6 marzo 1828.

Savoye Pietro. Congegnamento per maciullare il lino e la canapa senza precedente macerazione. S. A. 22 maggio 1828.

Satriano (di) Principe. Per un grande stabilimento da filare lino e canapa. S. A. 5 giugno 1833.

S. Pietro (di) Duca. Per la fabbricazione dei tessuti detti *gingams*. S. A. 12 giugno 1833.

Nunziante Marchese, De Souget e Robinson. Per una nuova maniera di macerare lino e canapa. S. A. 7 novembre 1833.

Ricci e Giambarba Pasquale. Macchina per filare il lino e la canapa. Decreto di concessione 25 luglio 1835.

Canger cav. e Comp. Macchina per filare lino e canapa. S. A. 26 marzo 1835.

Zucchero Giacomo. Per l' introduzione delle macchine di Wilkinson per filare il lino e la canapa. S. A. 1 giugno 1837.

Solidati Gaetano. Per un particolar processo chimico atto a ridurre il lino e la canapa ad una finezza inusitata. S. A. 26 aprile 1838.

Meuricoffre. Per un nuovo metodo da imbiancare la tela. S. A. 2 dicembre 1841.

Goultier. Nuovo metodo per macerare il lino e la canapa. S. A. 8 febbraio 1844.

Marra Salvatore. Per un telaio da lavorar tuboli di fili di canapa senza cucitura. S. A. 2 agosto 1849.

Borel. Per una macchina da maciullare la canapa. S. A. 26 settembre 1850.

Cimino Barone. Macerazione a vapore del lino e della canapa. S. A. 10 novembre 1853.

Clossen e Comp. Pel processo chimico-meccanico della macerazione del lino e della canapa. S. A. 6 aprile 1854.

Società Partenopea. Pettinatura e cardatura meccanica del lino, della canapa, e della stoppa; e pel nuovo modo di filare detto dei *lini tagliati*. S. A. 1 giugno 1854.

Gentile Giuseppe. Per le macchine atte a separare i filamenti del lino e della canapa dalle materie legnose, senza macerazione. S. A. 21 dicembre 1854.

Veemaels Eugenio. Nuovo modo d'imbiancamento del lino, della canapa e del cotone in filo o tela mediante il cloruro calcico e l'acido carbonico. S. A. 19 agosto 1858.

Maresca Salvatore. Per la fabbricazione delle tele di olona. S. A. 7 settembre 1858.

Lanificio

Lambert Carlo. Per la fabbricazione dei panni fini di lana all'uso di Francia. Decreto di concessione 7 ottobre 1817.

Longo Gabriele. Pel metodo di purgare i pannilana imbevuti di olio mercè l'argilla invece della potassa caustica e del sapone. Decreto di concessione 8 ottobre 1818.

Cipolloni e Comp. Stabilimento di una grande fabbrica di pannilana nel Primo Abruzzo Ulteriore. S. A. 28 aprile 1825.

Tomasicchi. Macchina per lustrare i tessuti di lana. S. A. 19 lug. 1827.

Schoeller Fratelli. Per lo Stabilimento nelle prossimità di Salerno di una fabbrica di castori soprafflini, *cachemires*, circassie in lana ecc. S.A. 3 febbraio 1831.

Guarnieri Luigi. Per la fabbricazione dei tappeti detti *riccioni*. S. A. 24 novembre 1831.

Seifar. Per una particolare macchina da lustrare i panni. S. A. 16 agosto 1832.

Schroeter. Per una macchina atta a dare lustro a' panni. S. A. 16 agosto 1832.

Davis Isidoro. Macchina da bagnare e lustrare i tessuti di lana, ed altri tessuti. S. A. 12 dicembre 1833.

Bail. Pel telaio Dubergue. S. A. 3 settembre 1835.

Gapaldi Francesco. Per una macchina atta a filare i cenci di lana uniti ad altra lana. S. A. 13 dicembre 1838.

Bonfil. Per la fabbricazione dei panni lunghi feltrati. S. A. 19 dicembre 1839.

Bonfil. Per la macchina da insaldare i panni. S. A. 19 dic. 1839.

Lambert Carlo. Per la macchina da filar la lana per i tessuti rasi. S. A. 3 giugno 1841.

Rousset Emilio. Nuovo modo di lavorare i tappeti. S. A. 18 ag. 1842.

Gurgon-Brandois. Macchina da rasare i panni. S. A. 3 novemb. 1842.

Capaldo Francesco. Processo per filare gli stracci di lana uniti ad altra lana nuova. S. A. 7 aprile 1853.

Sangiovanni Francesco. Per la riduzione della lana vecchia in lana atta a comporre nuovi tessuti, cioè pel metodo detto *renaissances*. S. A. 14 febbraio 1856.

Setificio

Baracco Giuseppe. Macchine per trarre la seta. Decreto di concessione 9 febbraio 1825.

Spedalieri Pietro. Macchine atte alla fabbricazione dei nastri rasati, fiorati e damascati da introdurre in Portici. S. A. 28 aprile 1825.

Begule e Servier. Filatura della seta mercè la forza del vapore. S. A. 21 luglio 1825.

Haethaesat. Nuove macchine per filar la seta. S. A. 24 nov. 1825.

Aspa Stellario. Per una macchina mercè la quale si fila, si torce, e s' incanna la seta. S. A. 23 febbraio 1826.

Salter Giuseppe. Per una macchina atta a trarre la seta, e farne rocchetti ecc. Decreto di concessione 24 giugno 1826.

Bicher Martino Saverio. Processo per istampare i tessuti di seta con colori fini all' uso di Francia. S. A 13 settembre 1827.

Manzilli Francesco. Macchina per unire insieme fili di seta, di oro e di argento ecc. Decreto di concessione 29 agosto 1830.

Giannini Luigi. Per un nuovo filatoio da seta. S. A. 7 febbraio 1833.

Fabri Giov. e Comp. Per un nuovo tessuto di felpa in seta. Decreto di concessione 13 febbraio 1833.

Fabri Giovanni. Fabbricazione dei tessuti di seta detti *felpa*. S. A. 18 luglio 1833.

Cirillo Carmine. Fabbricazione di un tessuto di crini e seta. S. A. 26 settembre 1833.

Martin Antonio. Macchina per i cordoni di seta, e per la seta da cucire. S. A. 26 settembre 1833.

Martin Antonio. Macchina da torcere la seta per cucire. S. A. 26 settembre 1833.

Guarnieri. Per la fabbricazione dei nastri operati mercè i telai alla Jaquart. S. A. 6 aprile 1837.

Berretta Serafino. Per la macchina atta a filare i cenci di seta. S.A. 20 luglio 1837.

Berretta Serafino. Per altra macchina da trarre la seta. S. A. 5 aprile 1838.

Lefebrege. Per altra simile macchina. S. A. 5 aprile 1838.

Dalgas Luigi. Per una macchina atta ad imprimere quattro colori contemporaneamente sopra qualunque stoffa. S. A. 21 marzo 1839.

Marcelli Giuseppe Saverio. Torchio da imprimere i colori sui tessuti. S. A. 4 aprile 1839.

Jourdan. Per una macchina da trarre la seta. S. A. 20 giugno 1839.

Beretta Serafino. Macchina per filare gli stracci di seta. Decreto di concessione 14 ottobre 1839.

Panico Carlo. Per i miglioramenti arrecati alla filanda di seta in S. Giorgio a Cremano. S. A. 9 settembre 1841.

Debeaux. Fabbricazione della seta a fiocchi detta dai francesi a *fantesie*. S. A. 18 novembre 1841.

Finizio Nicola. Macchina atta ad aver fili di seta sottili , compatti e lucidi. S. A. 12 settembre 1844.

Locatelli Luigi. Miglioramento arrecato agli artifizi da trarre la seta. S. A. 26 marzo 1846.

Panico Carlo. Per la sua macchina da trarre la seta con risparmio di tempo e di spesa. S. A. 8 luglio 1847.

Landolfi Giovanni. Nuovo telaio da stoffa. S. A. 6 dicembre 1849.

Rubinacci. Fabbricazione dei nastri di seta. S. A. 8 agosto 1850.

Bruny Giuseppe. Per i telai di organzine. S. A. 24 aprile 1851.

Cenni Eugenio. Fabbricazione dei tulli con fili di seta e cotone. S. A. 28 novembre 1853.

Weemaels Eugenio. Processo per la estrazione della seta dai bozzoli con l' azione simultanea del calore e del vuoto. S. A. 27 aprile 1854.

Dichens Tommaso. Miglioramenti agli artifizi da filare , torcere ed addoppiare la seta. S. A. 20 agosto 1857.

Cotonificio

Onorati Padre. Macchina atta a separare il seme dalla bambagia. S. A. 11 marzo 1813.

Egg Giov. Giacomo. Per la fabbricazione dei fazzoletti di cotone bianchi o colorati. Decreto di concessione 29 agosto 1816.

Castellano Gaetano. Fabbricazione delle coperte all' uso inglese, dette *mollettone*. S. A. 6 dicembre 1821.

Tommasicchi. Macchina per lustrare i tessuti di cotone e di filo. S. A. 19 luglio 1827.

Bucher Martino Saverio. Procèssi per istampare i tessuti di cotone con colori fini all' uso di Francia. S. A. 13 settembre 1827.

Sivo, Verde e Comp. Per i tessuti detti *nankin*. S. A. 21 feb. 1828.

Mayer e Zollinger. Per un particolar modo di tingere il cotone in rosso fino detto di Adrianopoli. S. A. 22 giugno 1829.

Spring Errico. Macchina per istampare i tessuti di cotone, e per incidere i cilindri all' uopo necessari. S. A. 26 marzo 1829.

Sollazzo Francesco. Cilindri di acciaio incisi da stampare mussoli e telerie. S. A. 17 settembre 1834.

Albano Raffaele. Per lo metodo di stampare a rilievo sopra qualunque tessuto. S. A. 4 dicembre 1834.

Verdinois Giovanni. Per una macchina che separa il seme dal cotone e lo carda nel tempo stesso. S. A. 9 novembre 1837.

Corcione Carmine. Macchina per gomitolare i fili di cotone e simili. S. A. 7 marzo 1844.

Fusco Vincenzo. Macchina per togliere i semi dal cotone. S. A. 13 novembre 1845.

Dichens Tommaso. Miglioramento agli artifizi per filare, addoppiare e torcere il cotone. S. A. 20 agosto 1857.

Pellicceria

Teisseire Giuseppe. Concia dei cuoi e pelli all' uso di Francia con la scorza di quercia e castagno. Decreto di concessione 31 agosto 1810.

Lemaire Luigi. Fabbricazione delle pelli e cuoi all' uso di Francia, e marocchini e pelle colorate lustre. Decreto di concessione 15 giugno 1818.

Hophins Samuele. Processo per conciar le pelli ed i cuoi all' uso inglese. Decreto di concessione 12 giugno 1828.

Darest. Fabbricazione delle pelli a concia di olio di pesce, che diconsi camosci, dorate, castoro e mezzo castoro. S. A. 23 settemb. 1824.

Mazzitelli Antonio. Preparazione dei cuoi all' uso di Livorno. S. A. 9 dicembre 1824.

Gybbon Particolar modo di conciare le pelli. S. A. 3 marzo 1825.

Rochel. Per la preparazione dei marrocchini all' uso di Francia. S.A. 7 novembre 1826.

Regis Giacomo. Nuova maniera di conciar le pelli. S. A. 21 mar. 1829.

Falcone Giuseppe. Modo speciale di conciar le pelli ed i cuoi. S. A. 10 dicembre 1846.

Thomas Errico. Per un nuovo metodo di conciar le pelli con materia animale. Decreto di concessione 30 luglio 1856.

Arcuno Pasquale. Per la concia delle pelli di cervo ad uso delle martelline dei pianoforti. S. A. 10 marzo 1859.

Vestimenta

Papagiovanni Costantino. Per i berretti all' uso di Tunisi. Decreto di concessione 12 settembre 1810.

Pettinicchio Raffaele. Per i calzari di un sol pezzo di feltro da cappelli. Decreto di concessione 2 ottobre 1811.

Giordano Lorenzo. Tessuti di legno necessari per i cappelli da uomo e da donna. S. A. 14 ottobre 1822.

Sibilla. Fabbricazione dei cappelli di paglia all' uso di Firenze, e preparazione della paglia pel detto uso. S. A. 20 marzo 1823.

Vesca Francesco. Scarpe senza cucitura. S. A. 25 novembre 1824.

Filiù. Fabbricazione dei cappelli di paglia all' uso di Toscana. S. A. 20 gennaio 1825.

Sanna (de) Alessandro. Particolar modo di comporre le scarpe senza cucitura. S. A. 3 febbraio 1825.

Benedetto (di) Raffaele. Cappelli impermeabili all' acqua. S. A. 3 marzo 1825.

Berge Maurizio Guglielmo. Per la fabbricazione degli *sciali* all' uso indiano. S. A. 27 gennaio 1831.

Berge Eduardo. Per i tessuti detti *sciali*. S. A. 16 febbraio 1832.

Nunziante Marchese Vito. Per la fabbricazione dei cappelli di seta vegetabile. S. A. 23 febbraio 1832.

Liglio Salvatore. Per la fabbricazione dei cappelli di seta S. A. 3 gennaio 1833.

Fontana Angelo. Fabbricazione dei bottoni metallici ricoperti di qualunque stoffa. S. A. 14 aprile 1842.

Niccolini Fausto e Felice. Per la fabbricazione dei bottoni di smalto colorato. S. A. 26 settembre 1850.

Rampon Giulio. Fabbricazione dei bottoni di stoffa. S. A. 2 settembre 1854.

Galise Vincenzo. Fabbricazione dei cappelli con ossatura di tela impermeabile. S. A 15 gennaio 1857.

Macrì Vincenzo. Per la fabbricazione dei così detti cappelli morbidi. S. A. 14 luglio 1859.

Processi speciali

Pernigiaro Pietro. Amalgama degli specchi all'uso di Venezia. Decreto di concessione 4 marzo 1818.

Migliaccio Pasquale. Per una vernice preservatrice dei metalli. Decreto di concessione 25 settembre 1820.

Pollard Pietro. Mastice atto a fabbricar pavimenti e terrazzi. Decreto di concessione 25 dicembre 1820.

Migliaccio Pasquale. Vernice atta a preservare il ferro e gli altri metalli dalla ossidazione. S. A. 22 novembre 1821.

Prad M. Nuovo mastice idrofugo per gli edifici. S. A. 29 nov. 1821.

Boully Pietro Cesare. Per una particolar vernice atta a preservare il ferro dall'ossidazione. S. A. 11 febbraio 1830.

Batsan Federico. Per l'introduzione di un nuovo metodo da carbonizzare le legna. S. A. 29 aprile 1830.

Hacchini Antonio. Per la fabbricazione delle ostie trasparenti flessibili vario pinte. S. A. 29 ottobre 1830.

Ricci Giuseppe Antonio. Per l'introduzione dell'apparecchio atto a raccogliere lo spirito prodotto dalla condensazione del vapore del pane. S. A. 15 settembre 1831.

Lancellotti Raffaele. Per la fabbricazione delle ostie trasparenti. S. A. 15 luglio 1832.

Hacner Guglielmo. Processo per togliere dagli steli delle piante la parte legnosa, massima dalla paglia del grano. S. A. 12 giugno 1834.

Ricci Antonio. Preparazioni della torba come combustibile. S. A. 5 aprile 1838.

Capocci Ernesto. Per la fabbricazione e per gli usi dell' asfalto per gli edifizi e per le strade. S. A. 26 aprile 1838.

Gillaune Raffaele. Per la preservazione dei metalli mercè gli apparecchi galvanici S. A. 9 agosto 1838.

Giorgio (di) Domenico. Per una particolar vernice preservatrice dei metalli contro l' ossidazione. S. A. 13 settembre 1838.

Catalano Carlo. Trovato per distruggere gl' insetti dannosi. S. A. 20 giugno 1839.

Danelhofer Francesco. Per i tuboli bituminosi da acqua e da gaz. S. A. 20 giugno 1839.

Cirelli Filippo. Pel miglioramento del metodo mercè il quale con l'uso della elettricità si ottengono le incisioni in rame da' disegni ordinari. S. A. 20 agosto 1840.

Fiers. Processo per rendere i tessuti impermeabili all' acqua. S. A. 20 agosto 1840.

Borghi Agostino. Sapone atto a rendere impermeabile all' acqua i tessuti, le pelli ecc. S. A. 18 marzo 1841.

Raspail Erancesco. Per la fabbricazione della torba artificiale. S. A. 3 novembre 1842.

Anodio Salvatore. Processo atto a separare la pece da un minerale della Maiella. S. A. 5 settembre 1844.

Drayton Tommaso. Fabbricazione degli specchi. S. A. 23 aprile 1836.

Santovito Raffaele. Per una polvere atta a lustrire i metalli. S. A. 9 gennaio 1851.

Lang Francesco. Per un processo atto a far servire a varii usi il sangue degli animali, senza che si produca la putrefazione. S. A. 20 febbraio 1851.

Ponzio Cesare. Carbonizzazione della lignite col metodo di Guillet. S. A. 7 aprile 1852.

Martino (de) Luigi. Per una particolar vernice da carrozze. S. A. 21 luglio 1853.

Maudei Francesco. Miglioramenti nella fabbricazione dell' asfalto. S. A. 22 dicembre 1853.

Cinquin. Per la compiuta preparazione della torba. S. A. 16 mar. 1854.

Figet Pietro. Per la preparazione di una special materia combustibile. S. A. 1 febbraio 1855.

Martorelli. Pel metodo di Boucherie perfezionato atto alla conservazione dei legnami. S. A. 9 agosto 1855.

Mundo Gennaro. Pel modo di conservare i legnami. S. A. 5 giu. 1856.

Lion Armando. Pel modo di dorare, inargentare, e platanizzare i vetri. S. A. 18 luglio 1857.

Ingegno Gaetano. Fabbricazione delle *tele-pelli*. S. A. 17 dic. 1857.

Pasanisi Francesco. Vernice atta a preservare i legnami dall' umido, dall' acqua, e dal tarlo. S. A. 17 dicembre 1857.

Campana Marchese. Per la fabbricazione dei così detti marmi artificiali bianchi e colorati. S. A. 15 aprile 1858.

Mundo Gennaro. Nuovo processo chimico ed artifizio meccanico onde una special maniera di combustibile possa applicarsi alle macchine a vapore. S. A. 23 dicembre 1858.

Schmit Giovanni. Per la fabbricazione con ispecial processo del pirolignite di allumina, di ferro e di piombo. S. A. 7 aprile 1859.

MOSTRE INDUSTRIALI

Non solamente per le moltiplici cennate vie l'Istituto ha sempre cercato il progresso delle patrie industrie, chè ben per tempo ebbe a convincersi come all' insegnamento popolare, alle discussioni degli argomenti e dimande di privilegi, ed all' avvanzamento delle scienze naturali, faceva uopo delle pubbliche mostre industriali, che dànno vita alla più nobile delle gare fra gli artigiani e gli industrianti. Esso voleva altresì un mezzo facile e spedito per giudicare delle sue cure e dei suoi studi nel campo dei fatti, e le mentovate mostre gliene davano il più potente e il più certo.

La storia di ogni età ci fornisce esempii presso le genti di ogni nazione di ciò che ha potuto lo stimolo del premio e dell' onore. Presso gli antichi Greci specialmente, ambitissime erano le palme e le corone che si concedevano alla forza che sapeva vincere, all' arte che sapeva produrre, al genio che sapeva inventare ed istruire. Laonde quando nelle epoche più a noi vicine si volle riunire in tempi e luoghi determinati quanto l' industria sapeva produrre, se ne agevolò lo studio, se ne diffuse la conoscenza, se ne mostrarono i progressi, e si risvegliò quella lodevole gara, che spinse l' uomo ad investigare in mille modi la natura, e con stupende invenzioni render più agiata e dilettevole la vita, e gli Stati più prosperi e ricchi. La società *Patriottica* di Milano instituita nel 1776 ci ricorda una delle più antiche corporazioni di uomini dotti in Italia che avesse avuto a principal suo studio il progresso delle arti, delle industrie e dell' agricoltura.

La Francia ci diede il vero primo esempio de' concorsi industriali; e di fatti nel 1798, a Parigi nel Campo di Marte, sotto il Direttorio, ed essendo ministro Francesco di Neufchâteau, fuvvi una mo-

stra pubblica, la quale se non corrispose alle aspettative di coloro che la promossero, fu seme di abbondantissimo frutto nel tempo che venne dopo. Ed è risaputo che fra quella mostra, alla quale non presero parte che pochi produttori del dipartimento della Senna e dei vicini, e quella successiva dal 1801, già ebbesi a segnalare un considerabile progresso di espositori e di premii.

Il sacro fuoco dell' ingegno degli Italiani somiglia al fuoco dei loro vulcani, che se non può per la sovrastante pressione, qualunque essa sia, venir fuori con maestoso impeto e spaziarsi, in altri modi dà segni della sua esistenza e sovente fa muovere terre e paesi; i quali fenomeni non evvi forza umana che basti ad impedire. Nel 1800 Napoli ebbe una Giunta di arti e manifatture: ebbene tanto bastò; imperciocchè quella modesta instituzione animata dallo spirito pubblico di quel tempo, e spinta per mille vie a progredire, tosto pose mente ai concorsi industriali, che cominciarono nel 1801, nella piazza del Mercatello, e poscia negli anni successivi nel pubblico passeggio detto la villa reale alla Riviera di Chiaja. Il nobile esempio fu imitato non molto tempo dopo da altri cospicui paesi d' Italia; e di vero nel 1805 Torino ebbe la sua prima mostra; Milano l' ebbe nel 1806, quando l' attuale Istituto di scienze lettere ed arti, appellavasi *Cisalpino*; seguirono le mostre promosse dagli Atenei di Brescia, di Treviso e di Bergamo, e delle Accademie di Verona e di Udine; e nel 1838 le mostre suggerite dall' Accademia Economico-Agraria de' Georgofili di Firenze ecc.

In Napoli le mostre industriali avevano luogo ogni anno nel mese di agosto, come apparisce dal decreto del 2 marzo 1827, che, allungando quell' intervallo, le determinò in ogni biennio, lasciando l' anno intermedio per le mostre di Belle Arti che eziandio erano annuali, a norma del decreto del 14 settembre 1825, il quale dispose che eziandio tali mostre si fossero praticate ogni due anni.

Abolita nel 1821 la mentovata Giunta, e sopra più ampie basi il suo nobile uficio venendo affidato all' Istituto, con le nuove sue costituzioni di quel tempo, le mostre industriali si ebbero maggior vita, ed uomini più competenti a promuoverle ed a darne giudizio. L' ultima mostra di cui ebbe cura la Giunta di Arti e Manifatture fu quella del 1819, ma la premiazione fu eseguita dal nostro Istituto, per speciale incarico del Governo.

Nel 1822 vi fu la prima mostra ordinata dall' Istituto, che facendo osservare la vera importanza e lo scopo cui mirano siffatti provvedimenti della odierna civiltà, mostrò un sensibile progresso, in seguito delle maggiori proporzioni date allo invito delle arti e delle industrie napolitane al nobile concorso. Seguirono le mostre del 1824, 1826, 1828, e 1830 le quali ebbero luogo nelle vaste sale di Monteoliveto. Altra mostra vi fu nel 1832 nel gran peristilio e ne' portici del nuovo tempio di S. Francesco di Paola. Nel 1834 si rifece la mostra nelle mentovate sale di Monteoliveto; e così in ogni biennio fino al 1844. In data del 28 gennaio 1846 si partecipò all' Istituto una sovrana determinazione con la quale si prescriveva che le mostre industriali dovevano farsi in ogni cinque anni. E l'Istituto propose un tal periodo fosse cominciato nel 1848. Ma le dolorose vicende di quell' anno non fecero pensare alle arti della pace. In fine l' ultima mostra fu quella del 1853, la quattordicesima di quelle di cui ebbe cura il r. Istituto nel periodo di tempo al quale si riferiscono questi ricordi. Questa ultima mostra ebbe luogo in un edifizio appositamente preparato nel mercato di Tarsia, dove oggi ha sede l' Istituto. Nel 1857 le mostre furono indefinitamente sospese, disponendosi che si sarebbero rifatte appena ultimata la costruzione dell' edficio del r. Istituto, dove in avvenire tali mostre si sarebbero eseguite.

Lungo troppo sarebbè se quì si volessero porre in luce tutte le relazioni pubblicate dall' Istituto intorno all' argomento di che

parliamo, e quali furono i suoi studi per promuovere le industrie più utili, e di cui eravi maggiore bisogno presso di noi. Ma valga a provare l' opera dell'Istituto il rigore delle cifre numeriche che seguono, le quali dichiarano la quantità dei premii concessi nelle varie mostre.

Nel 1819 si trovò un solo espositore meritevole della medaglia di oro, e dieci meritevoli di medaglie di argento. Nel 1822 e nel 1824 si concessero quattro medaglie di oro, tredici di argento. Nel 26, dieci delle prime, e venti delle seconde. Nel 28 furono gl' industrianti premiati con nove medaglie di oro e ventisette di argento. Nel 1830 si distribuirono dodici medaglie di oro e trenta di argento. Nel 1832 si decretò che gl' inventori di utili trovati sarebbero stati premiati con grandi medaglie di oro, e se ne concessero col fatto quattro, e ventidue di minor diametro, oltre sessanta di argento. Ulteriori aumenti di premii si ebbero negli anni 1836, 38 e 40; e nel 1842 le grandi medaglie di oro salirono a sei, trentotto ne furon concesse delle più piccole, e 90 di argento. Nella mostra del 1844 si volle aggiungere la medaglia di rame per il buon lavorio degli oggetti che si sarebbero esposti, e se trovarono a distribuire meritamente non meno di trenta, oltre a dieci gradi medaglie d' oro, e trentotto più piccole, ad a ventisei di argento. Finalmente nella mostra del 1853 l' industria napolitana meritò diciotto medaglie grandi di oro, ottantacinque di oro di minor diametro, centonovanta di argento, e centoventiquattro di rame. Son queste cifre, come abbiamo detto, eloquenti quanto fa mestieri per le opportune conseguenze ad onore del nostro dotto e benemerito Istituto.

Questo argomento delle pubbliche mostre non occupava l' Istituto solamente per quelle che avevano luogo in Napoli sotto la immediata sua direzione, e dove potevano concorrere tutti gl' industrianti e produttori di queste provincie, ma era di continuo occupato

per le mostre provinciali, che per lunghi anni si fecero a cura della società di agricoltura, che poscia mutarono il lor nome in quello di Società economiche, esistendovene, come al presente una per ogni provincia. I voti di esse società economiche, erano sottoposti al giudizio dell' Istituto, in adempimento delle disposizioni che stabilivano le relazioni tra quei sodalizii e la nostra accademia. E vuolsi notare che non rare volte quelle Società proponevano premii determinati per conferirsi nelle occorrenze delle pubbliche mostre provinciali; e vuole la giustizia istorica che si ricordi come non poche di esse seppero promuovere le più utili prove per i vantaggi materiali delle proprie provincie, alle quali grandi servigi altrimenti rendevano.

Avevamo già scritto le precedenti parole allora quando leggemmo il numero del giornale della Esposizione Italiana del 1861, nel quale a lungo si discorse delle esposizioni industriali in Italia; il perchè vogliamo quì appresso riportare l'articolo che i dotti compilatori di quel giornale scrissero per le esposizioni in queste provincie meridionali.

Nelle Due Sicilie, essi dissero, le Esposizioni industriali, erano una istituzione di antichissima data, però in differenti modi dirette nelle provincie napolitane e in quelle siciliane. Quasi dal cominciar del secolo vi fu in Napoli ogni due anni una Mostra industriale, di che aveva cura una Giunta di Arti e Manifatture (1).

Nel 1818, o in quel torno cessò la Giunta, e le attribuzioni di essa furono assegnate al reale Istituto d' Incoraggiamento, che già contava dodici anni di operosissima esistenza. In occasione di queste biennali esposizioni, l' Istituto dava fuori un annunzio e nominava fra i suoi membri una Commissione per ricevere gli oggetti, i quali, rimasti esposti per un mese, venivano giudicati dall' intero Corpo Accademico, che dividevasi al-

(1) Tali mostre si eseguivano in ogni anno, come si è letto innanzi, e non in ogni due.

l' uopo in Sezioni. Le esposizioni si facevano sempre in pubblici edifizii reputati i più convenienti al bisogno. Fin dal principio i premii da conferirsi ai concorrenti furono poca cosa ; ma nel 1828 aumentarono d' assai , ed ascesero a nove medaglie di oro e ventisette di argento , oltre alle onorevoli menzioni che l' Istituto faceva di pubblica ragione col suo rapporto. Da questo tempo i premii andarono man mano aumentando in tutte le successive esposizioni. Nel 1842 si volle che tali mostre divenissero quinquennali , e che si facesse in quello anno medesimo la Esposizione ; per la quale furono distribuite sei grandi medaglie di oro , trentotto piccole , centosei di argento. L' Esposizione ricorrente nel 1848 , sospesa per gli avvenimenti di quel tempo , fu effettuata nel quinquennio successivo; straordinaria veramente , per il numero dei premii che il reale Istituto d' Incoraggiamento (con la somma di oltre ventottomila lire che gli fu data per la sua esistenza ottenere) potè conferire , e che furono distribuite nel modo che appresso , cioè : 18 grandi medaglie di oro , 85 piccole di oro, 190 di argento e 124 di bronzo. È inutile osservare che questo graduato aumento di premii era conseguenza del graduato aumento di espositori e della bontà dei prodotti naturali e manifatturati che da ogni parte delle provincie venivano esibite. Del che abbiamo nuova testimonianza nella presente Esposizione Italiana , nella quale le provincie napolitane sono rappresentate in modo condegno alla fama che godono di paese industriale. La Esposizione del 1853 (ultima pel continente napoletano) ebbe nome di grandiosa per il concorso straordinario di tutte le provincie. Il perchè l'Istituto d' Incoraggiamento cui tanto sta a cuore l' industria nazionale , pensò di uscire dai suoi confini (1) , e pubblicare un accurato rapporto generale di tuttociò che alla medesima comparve , dividendo il lavoro in cinque classi nel modo seguente :

Classe 1.ª — Marmi fossili, minerali ed oggetti chimici.

Classe 2.ª — Tessuti di lana, di cotone , di filo , di seta.

(1) Qui dobbiamo fare un' altra avvertenza , ed è che in ogni Mostra Industriale , il r. Istituto ha pubblicate le sue relazioni , il perchè non fu solamente in quella del 53 che pubblicò il rapporto cui accenna l' autore dell' articolo.

Classe 3.ª — Macchine, armi, lavori di ferro, di acciaio, di bronzo.

Classe 4.ª — Mobili, cornici, e strumenti musicali.

Classe 5.ª — Tipografia, calligrafia, ricami, cuoi, arti ceramiche ed oggetti diversi.

Esaminando questo volume degno di esser preso in considerazione da chiunque ami conoscere lo stato delle industrie nazionali, e ponendo mente ai tempi trascorsi, volentieri si paragonerebbe l' Istituto d' Incoraggiamento di Napoli a quel naufrago che cerca salvare da' marosi quel tanto che può. Altre pubbliche mostre sono state parzialmente eseguite nei capoluoghi di alcune provincie, a cura delle Società Economiche, che emanano dal ricordato Istituto, al quale ne era affidata la snperiore direzione.



CAPITOLO SESTO

EPITOME DI ALTRI STUDI DEL R. ISTITUTO

Nel riandare con la memoria sopra gli altri svariati studi della nostra Accademia, vorrebbe il rigore storico e l' ordine consueto che seguesi in tali argomenti; che noi ci facessimo ad esporre metodicamente tali studi; e sponendo le condizioni dell' epoca a cui si riferiscono, e lo stato loro nel tempo, farne vedere tutta la importanza e tutto il valore. Pure ci è forza mutar proponimento, sia per lo scopo di queste semplici memorie, ed ancora perchè ci occorrerebbe un tempo che non abbiamo, nè possiamo avere per conseguire il nostro intento. Laonde ricorderemo per sommi capi gli altri studi dell' Istituto, seguendo l' ordine del tempo in cui essi furon compiuti, nella certezza che chi leggerà in queste carte farà da se gli opportuni confronti, e ne trarrà quelle conseguenze che non troverà narrate e forse neppure accennate nelle carte medesime. Così ancora tralasceremo all' intutto di far menzione di una moltiplicità di memorie, rapporti, relazioni, interrogazioni del Governo, e via discorrendo; come a quel viaggiatore che essendo premurato di giungere alla meta del suo cammino, si volge in qua ed in là attratto dalle bellezze dei luoghi, senza fermarsi in nessun sito, anzi a molti di essi non volgendo neppure lo sguardo.

Non eran trascorsi che pochi mesi dalla prima riunione dell' Istituto, che esso vide il bisogno di non far rimanere nella breve cerchia dell' aula accademica gli studi cui attendeva. E però fu risoluto che sarebbesi pubblicato un giornale col titolo *Saggi sulle scienze naturali del r. Istituto d' Incoraggiamento di Napoli*, e coll' epigrafe del mantovano poeta, *Privatas quaerimus opes*, giornale che poscia mutò il titolo in quello di *Giornale di Economia e di Agricoltura*, assumendo un indirizzo di più popolare vantaggio. Parecchi volumi furon pubblicati di quel giornale, che poi cessò di veder la luce, sia perchè i mezzi dell' Istituto erano meschinissimi, e per la considerazione che gli atti delle Società di Agricoltura radunate nelle provincie provvedevano alla meglio a' bisogni locali delle utili conoscenze. Pure l' Istituto non cessò di fare le maggiori istanze, per mezzo di una sua Deputazione al Re, affin di vedersi ripristinata nella Università la cattedra di agricoltura teorica, come vi era nel tempo passato.

Primo promotore di esse Società fu il nostro Istituto; il quale per mezzo di taluni suoi soci tenuti in maggior considerazione dal Governo, non cessava di promuoverne la vita. Il nobile voto fu tempo dopo esaudito col decreto de' 16 febbraio 1810 che ordinava quelle Società provinciali. Ed è grato il ricordare come esse convocate nel giorno 10 novembre di quello stesso anno, co' soli discorsi inaugurali, e le memorie che per ogni dove si lessero in quella occasione, composero un forte volume a stampa, il quale attesta con che gratitudine e riconoscenza le nostre provincie accolsero quel provvedimento e le promesse del Governo di migliore avvenire per la nostra agricoltura, e per le nostre arti ed industrie.

Oltre a' vantaggi materiali di queste popolazioni il nostro Istituto voleva qualche cosa di più, riferibile al progresso intellettuale; e come al cominciar del secolo lo spirito di associazione aveva già

fatto vedere i suoi frutti, l'Istituto proponeva nel **1808** l'istallazione delle *Società Patriottiche* nelle provincie. Questo suo voto non venne secondato, sebbene non avesse mancato di dimostrare tutta l'importanza degli studi *letterari*, cui quelle Società avrebbero dovuto attendere.

A rendere operose le Società di Agricoltura e ad avviarle concordemente per lo sentiero più spedito che al bene avesse condotto, l'Istituto fin dalla prima metà del **1811** fece oggetto di mature considerazioni i programmi da lasciarsi alla cura di esse.

Il lustro ed il benessere di questa cospicua città di Napoli non isfuggì mai agli studi dell'Istituto in quanto eragli permesso. Pure destramente senza uscire dal terreno assegnatogli, or dal lato igienico, or dal lato economico, poneva sotto gli occhi di coloro che avevan cura della cosa pubblica gli elementi opportuni alla nostra miglior vita sociale. E basti dire che da' pubblici agiamenti, all'uso del gaz idrogeno per illuminar le vie, al principio del secolo sperimentato a Londra ed a Copenaghen, l'Istituto trattò molti argomenti, i quali scesero nella coscienza pubblica, se non nel campo dell'attuazione proprio quando l'Istituto voleva. E cogliendo l'opportunità della dimanda che nel **1807** fece un tal Mittrois per introdurre in questa città l'arte di conciare i cuoi seguendo i migliori metodi, l'Istituto accettando con riconoscenza l'offerta, prescrisse le cautele necessarie dal lato della pubblica salute, e richiamò nel tempo stesso l'attenzione del Governo sul bisogno di ripristinarsi gli stabilimenti di Sanità caduti in oblio; e mostrò i difetti presenti, e consigliò i provvedimenti igienici per le sepolture, i macelli, i corsi luridi sotterranei, i mercati, e via discorrendo. Ed è degno di nota che in tutto ciò insisteva con verace amor di patria, che non si lascia sgomentare alle prime pruove non felici.

Fu eziandio al cominciar della sua esistenza che l' Istituto volgendo le sue cure alle case di ricovero delle proli abbandonate, propose un regolamento atto a migliorar le sorti di quella che fin d' allora esisteva in questa città, e della quale tanto si parlò e si scrisse in seguito. E quando si pon mente che un Boccanera, un Capecelatro, un Sementini Antonio, ed altri di ugual valore di mente e di cuore, furon dall' Istituto deputati fra i suoi soci a siffatto provvedimento, chicchessia ne potrà conchiudere che se fossero stati in tutto seguiti i consigli che si diedero, molte fra le giuste ricriminazioni cui la nostra casa dei trovatelli fu cagione al Governo, non avrebbero avuto luogo.

Fra le precipue occupazioni dell' Istituto vi fu altro argomento di non minore importanza umanitaria. Son note le vicende della famosa scoperta del Jenner contrastatagli da' Rabaut Pommier in Francia, e quali e quante opposizioni avesse incontrata ne' più, pria che i lumi della scienza e dell' esperienza non l' avessero convertita in adempimento di legge ne' paesi più inciviliti di Europa. Or bene, volgeva appena al suo fine l' anno 1807, che l' Istituto elesse dal suo seno un Comitato di Vaccinazione, del quale fecero parte Vincenzio Petagna, Bruno Amantea, ed altri dottissimi medici e naturalisti. Sì valevole iniziativa dell' Istituto, la quale ebbe forza di diradar tosto le tenebre da cui ad ogni costo si voleva circondare la famosa scoperta, fece prosperar presso di noi le maggiori istituzioni a tal riguardo, venute in bella fama non mai smentita, anzi sempre più crescendo fino a' dì nostri.

L' economia selvana, e la legislazione rurale esigevano pronti ed energici provvedimenti: laonde l' Accademia promosse il programma di un apposito codice, che discusse e divulgò. E quanto a' boschi, in una esposizione al Re ne descrisse lo stato miserevole; pregò che si fossero riprodotti; consigliò le norme legislative: i quali

voti più tardi, anzi molti anni dopo, si videro fino a certo segno secondati.

Una memoria del signor Cossigny chiamò l' attenzione dell'Accademia intorno alla fabbricazione dello zucchero in queste provincie, e l' argomento fu collocato ne' suoi giusti limiti.

Lo stabilimento di un vivaio di alberi utili per il progresso dell' agricoltura fu eziandio discusso e proposto.

La macerazione della canapa e del lino fu sempre seguita in tutte le sue vicende, nè alcune delle proposizioni che si facevano per liberarne la pratica dalle tante nocive conseguenze, allorchè offerivano alcuni gradi di probabilità nella riuscita, erano dalla nostra Accademia trascurate. Una sua Commissione creata nel settembre del 1806, ebbe special mandato di seguire in tutte le sue parti tale argomento, come fece col fatto per molto tempo.

La sproporzionata misura delle imposizioni su le terre, non che le decime feudali e prediali, diedero vita ad un' analoga scrittura del socio Alessio Pelliccia, che coi commenti dell' Accademia fu oggetto di nobile voto al Governo, nè vi mancarono i cenni della Storia delle proprietà nel regno di Napoli ne' tempi di mezzo.

L' Accademia si occupò altresì delle ricerche opportune per promuovere in generale le industrie in queste provincie; ed all' uopo un lavoro del Lippi che occupò lungamente l' Istituto, fu diffuso a tutti gl' Intendenti ed a tutti i consiglieri provinciali del tempo.

Negli stessi anni che qui ricordiamo, l' Istituto si occupò del vaiuolo delle pecore, manifestatosi in Bari con grandi proporzioni. Dei particolari dell' erba storta, *Liperium Cispum* dei botanici, che si voleva produttrice del tetano agli armenti che se ne cibavano, e delle qualità ree delle altre piante dette *pollicari* l' Istituto fece oggetto di accurati suoi studi. Ancora le relazioni del socio Michele Tenore intorno alle sue peregrinazioni negli Abruzzi; l' ar-

te di moltiplicare i disegni, togliendo ad esame le idee del signor Dell' Armi romano; la fabbricazione delle porcellane, in seguito degli studi del socio Gagliardi, e dopo del socio colonnello Securo; le analisi chimiche delle acque dette *medie ed acidule* di Castellammare fatte dal socio Luigi Sementini; il processo per fabbricar lo allume del socio Ferrara; le cautele igieniche per le case di nuova costruzione, e per le carceri; le saline del regno, specialmente quelle di Grotta Castagnola in Principato Citra; l' arte enologica, facendo special conto delle cose che riferiva il socio padre Onorati; il modo di curar le api; l' industria serica; la fabbricazione dello zucchero d'uva, di cui presentò lo sciroppo il Tenore; e la fabbricazione dello zucchero di barbabietola; la descrizione scientifica, ed i mezzi per distruggere gl' insetti dannosi alle foglie degli abeti, agli ulivi, alle viti ecc. furono vasto campo di studi e di ricerche dell' Istituto a quel tempo.

Nel 1809, l' Istituto propose un premio all' autore della migliore risposta al quesito che fu divulgato: *Storia delle malattie endemiche degli animali in ciascuna provincia.* Esso fu indotto a richiamare l' attenzione pubblica intorno a tale subbietto, poichè eran tali le condizioni nostre da far riuscire utilissimo quello studio. E poco dopo il socio cav. Monticelli sponendo lo stato della pastorizia, che richiedeva il maggiore studio, propose s' introducessero in queste provincie i prati artificiali; e molti altri provvedimenti all' uopo furono messi in luce dall' Istituto.

Intanto esso accorgevasi che molti suoi lavori per lo bene delle industrie, delle arti e dell' agricoltura non producevano tutti i vantaggi che essa sperava, perchè non eran diffuse le cognizioni che agevolano le vie alle applicazioni de' risultamenti della scienza. Laonde nel 1810 propose che nelle tre principali regioni del regno, si fossero aperte altrettante scuole tecniche, di agricoltura con

orti sperimentali, e di veterinaria. E se non si eseguì appuntino questo consiglio, e valeva la pena di seguirlo e fecondarlo, almeno gl' insegnamenti agrari si videro qua e là iniziati in parecchie provincie.

E qui ci piace ripetere ciò che a tal proposito diceva l' Istituto or compie giusto mezzo secolo.

..... Ma le arti non basta proteggerle: è necessario istruirle. Una protezione non illuminata spesse volte, lungi dal migliorarle, le corrompe. Il bisogno è forse egli solo sufficiente ad attivare quella intrinseca naturale energia che muove l' ingegno e la mano dell' uomo ad accrescere, migliorare, trasformare i prodotti della natura: ma questa energia non si estende oltre le idee; e quel bisogno, che vince l' indolenza, non può superare l' ignoranza.

Chiunque conosce lo stato attuale delle idee, degli uomini, e delle cose, deve confessare che le arti non mancano oggi nè della protezione dei governi, nè degli stimoli dell' interesse; e deve convenire, che se non fanno que' progressi che si desiderano, ciò non viene se non da mancanza d' istruzione.

Un' altra osservazione non sarà nè anche sfuggita, ed è quella che noi non manchiamo certamente di sapienti, i quali si uccupano delle cose utili alla vita; e che la teorica di tutte le arti è coltivata quanto, e forse più di qualunque altra parte delle cognizioni umane. Onde avvien dunque che la pratica non corrisponde alla teorica, e che mentre noi abbiamo un grandissimo numero di buoni precetti, scarseggiamo ancora di buoni esempi?

Pare che l' istruzione delle arti sia mal affidata alla sola cura degl' individui privati, e che a promuoverla efficacemente sia necessario commetterla ad un corpo permanente. L' istituzione delle società agrarie ed economiche è una delle più utili idee di cui si possa applaudire l' ultima metà del secolo scorso; e chiunque conosce l' Europa, e specialmente l' alta Italia, deve confessare, che a tal istituzione si debbono i rapidi progressi che ivi han fatte l' agricoltura e le altre arti.

L' istruzione delle arti deve essere più universale di quella delle scienze; perchè se è pericoloso pretendere, ed impossibile ottenere che tutti gli uomini componenti una società politica sien filosofi, è utile però e necessario, che tutti sieno industriosi. Ma non può mai divenir generale un' istruzione, la quale non consista più in esempi, che in precetti; nè i precetti e gli esempi possono divenir abitudine, se non sono moltiplici e continuati.

Il buon esempio di un uomo solo non si estende che per un brevissimo raggio intorno a lui. Che ha mai prodotto di bene nelle terre vicine l' esempio di quel parroco di Montagano, il cui nome non si deve obliar giammai, se è vero che la gloria non è altro che il beneficare i suoi simili (1)? La saviezza di un solo si perde tra la stoltezza universale: Il buon esempio è soffogato come una pianta utile dalla folla delle erbe cattive: le buone massime si estinguono: il figlio di un proprietario savio di rado è savio anche egli: la saviezza passa da una famiglia all' altra, e dopo una generazioue vi si estingue egualmente: farà il giro di tutte le famiglie, ma non formerà mai la saviezza e la ricchezza di una nazione intera.

I più belli esperimenti, il più delle volte si debbono al caso; ma il ripeterli si deve alla ragione; alla ragione si deve il ripeterli molte volte ed in molti luoghi, acciocchè acquistino tutto il grado di probabilità di cui sono capaci; alla ragione di modificarli ed adattarli alle varie circostanze de' luoghi e de' tempi, onde ottengano quella precisione che di rado hanno tra le illusioni, che accompagnano sempre le prime scoperte. Se i primi esperimenti rimangono ignorati o mal noti, essi saranno perduti per lo progresso della scienza, o nasceranno de' sistemi precoci, i quali lungi dal promuovere la verità, spesso confermano e moltiplicano gli errori.

L' agricoltura ne' suoi principii è una; ma intanto sono mille e diversi

(1) Damiano Petrone. Questo uomo intimamente persuaso che l' amore dell' utile lavoro fosse il padre di ogni virtù pubblica e privata, diresse tutta l' influenza che la religione gli dava sugli animi pe' suoi parrocchiani a generarvelo, ed a fomentarvelo. Le penitenze che egli imponeva, non erano che opere di agricoltura. In meno di un età di uomo formò del territorio di Montagano un giardino. Galanti ne scrisse la vita.

i metodi e le pratiche che si seguono dalle varie nazioni, dalle varie province di uno stesso stato, dalle varie terre di una stessa provincia, dalle varie famiglie di una stessa terra. Se sorge uno scrittore, per l'ordinario tenta convertire in precetti generali ciò che si pratica nella sua terra, nella sua provincia. È egli sicuro che ciò che ivi si pratica convenga a tutti i siti, a tutti i climi, agl' interessi di tutti i popoli? Quindi, o non è ascoltato, o mal inteso, produce più male che bene. Quale utilità non ritrarrebbero l'agricoltura e tutte le altre arti dal conoscere i metodi di tutti i popoli colti?

Affidisi dunque l' istruzione delle arti ad un collegio che sia eterno, come deve essere l' industria di una nazione; abbia questo collegio principale de' collegi minori in ciascheduna provincia, e ne sieno come le braccia, sieno iscritti in esso i principali agricoltori, e manifatturieri di uno stato; abbia corrispondenza con tutti gli altri collegi di simil natura, che sono presso le altre nazioni colte; e così noi avremo la riunione degli esempi a' precetti; un' istruzione rapida e simultanea in tuttti gli angoli del regno; ciò che si fa in un angolo, sia buono, sia cattivo, si saprà in tutti gli altri per imitarsi, o per ischivarsi; ciò che si fa in tutta l' Europa sarà rapidamente comunicato a noi; i progressi di un solo artefice diventeranno per questa via i progressi della specie umana.

Sarebbe difficilissimo alla diligenza di qualunque privato procurarsi le notizie di tutta l' Europa; impossibile diffonderle rapidamente tra gli altri privati. Di molte macchine non basta averne la descrizione; convien vederne i modelli: molti esperimenti è necessità vederli ripetere: e tutto ciò se non istanca la diligenza, supera di molto la forza di un uomo solo. Una delle cure principali di questo Istituto sarà quello di ripetere tutti gli sperimenti importanti, e di raccogliere i modelli di tutte le macchine utili, onde l' istruzione sia compiuta, e non solo si sappia ciò che si debba fare, ma anche, il che nella pratica è importantissimo ed al tempo istessó difficilissimo, il come si debba fare.

In fatto di macchine soprattutto (è un' osservazione che ha potuto fare chiunque conosce la storia della meccanica), pochissime sono quelle che sonosi scoperte per via di sviluppo di principii; il maggior numero si de-

ve ad un impeto naturale d'ingegno, che prima di conoscere i principii, ne ha scoperta l'applicazione. Seguendo questa costante inclinazione della natura, l'osservazione su le moltissime macchine riunite insieme nel *Conservatorio* di Parigi deve essere più feconda di tutti i principii di meccanica analitica. Tra noi questa raccolta sarà riunita all'Istituto, onde sia più facile l'acquisto de' modelli, più facile la diffusione.

Così questo Istituto istruisce gli artefici comunicando loro le teoriche e le macchine delle arti, e nel tempo istesso perfeziona le arti, raccogliendo in un punto solo, in un centro comune, le osservazioni degli artefici.

Se uno di questi due oggetti mancasse, l'istituzione sarebbe incompiuta, poichè nè gli artefici si possono dirigere altrimenti che rendendo loro comuni e facili i principii delle arti, nè queste si possono perfezionare se non moltiplicando e raccogliendo le osservazioni degli artisti.

Che sono mai i principii, che formano la teorica delle arti? Essi sono formati dalla ragione, ma sono risultati astratti de' dati che ha forniti l'osservazione. L'intelletto s'impossessa di questi dati, li paragona tra loro, li classifica, e ne estrae delle conseguenze generali, per le quali determinandosi i rapporti delle cose tra loro, vengonsi a fissare i precetti delle azioni degli uomini su le medesime.

Ma queste conseguenze sono sempre in picciol numero, incerte, e, se si vogliono estendere tròppo, diventano perniciose. Sono in picciol numero, perchè in verità quanti sono i dati che noi sappiamo a fronte di quelli che dovremo sapere nell'infinita immensità della natura? Incerte, perchè la certezza di una conseguenza dell'esperienza è una probabilità, la quale è sempre in ragione del numero dei casi osservati, paragonato al numero dei casi osservabili. Or il numero de' secondi è quasi infinito, e picciolissimo è al contrario il numero de' primi, perchè molti casi non si osservan sempre; molti non si osservano allo stesso modo; le osservazioni ora si contraddicono, ora sono inesatte, e lungi di apportar luce, spargono nuova tenebria sugli oggetti; ora finalmente, ancorchè fatte con esattezza e precisione, si perdòno inutilmente, perchè rimangono ignorate tra le carte, e talora nella stessa testa dell'autore che le ha fatte.

Quindi in tutte le scienze che dir si possono sperimentali quella man-

canza di dati necessari a poterne dedurre principii certi; quindi l' insufficienza e l' inesattezza dei principii medesimi; quindi tra per la necessità e per la naturale inclinazione ed il naturale bisogno che abbiamo di formare e di servirci di principii generali; tra per la negligenza che naturalmente abbiamo in osservare, si veggono le osservazioni di un uomo reputarsi risultato delle osservazioni di tutti gli uomini; le pratiche di alcune età tener luogo della sapienza del genere umano; gli usi di una limitatissima regione confondersi colle norme universali di tutta la terra; onde poi ignoranza, errori, pregiudizi, e la corruzione, o il lento progresso delle arti. Stabilito una volta un pregiudizio o un errore, l' ingegno umano per sua naturale indole si ostina a sostenerlo, ed associa le sue idee tanto ampiamente e tanto stranamente, che per distruggerlo, invece di un errore, è necessità combatterne mille, tra i quali molti tanto più forti, quanto che avendo tutto il loro fondamento non già nella natura delle cose, ma nelle immaginazioni degli uomini, è sempre difficilissimo richiamar costoro al giudizio de' sensi e trovare un fatto che smentisca le loro opinioni. Chi crederebbe, per esempio un popolo, che con ragione si venera come maestro in agricoltura, avesse limitato i suoi tentativi in far nuovi innesti, perchè gli Dei aveano coi fulmini riprovata tale audacia (1)? Funesto esempio di ciò che può lo spirito umano una volta traviato dal retto sentiero, e norma ai sapienti per ricondurvelo incominciando sempre dall' osservazione!

Riportare continuamente gli uomini all' osservazione è il modo più sicuro per allontanarli dagli errori; è il modo più efficace d' insegnar loro ciò che è utile. Nè altra è la ragione per la quale ne' secoli barbari sono nate tutte le arti, ed han fatto molto più grandi progressi che ne' secoli colti. A quei secoli che noi chiamiamo barbari dobbiamo di fatti l' invenzione della carta, della bussola, della maiolica, de' molini a vento ecc. Ne' secoli colti abbiamo certamente perfezionate tali invenzioni: ma quanto si paragona il cammino che lo spirito umano ha dovuto correre dalla ignoranza all' invenzione, oh di quanto esso è maggiore di quello che rimane-

(1) Plin. lib. 9.

va a fare dal punto dell' invenzione a quello dell' attuale perfezionamento! Ma i popoli ancora barbari, simili ai giovinetti, osservano più dei vecchi: questi ragionano, e la ragione è più fatta per perfezionare, che per inventare. La ragione paragona, classifica, ordina i dati; la sola osservazione li somministra.

Gli antichi, dice l' Alambert, osservavano più di noi, e meglio di noi, perchè osservavano con più diligenza ed assiduità.

Noi vinciamo gli antichi nell' arte di sperimentare. Ma l' esperienza suppone sempre la precedente osservazione, e spesso sarebbe superflua, se si fosse bene osservato; perchè spesso quella verità che ricerchiamo con lunghe e sottilissime induzioni, era sotto i nostri occhi, e noi abbiam trascurato vederla. Tutto è così strettamente connesso nell' universo, che una semplice ma abbondante collezione di fatti basta sola a far progredire rapidamente le nostre scienze; ed il rendere questa collezione di fatti quanto più si possa compiuta, deve essere il primo scopo di ogni ben ordinata istruzione. Il numero moltiplicato delle osservazioni c' insegnerà nuove sperienze a tentare, e nuove verità a scoprire.

Ma che s' intenderà mai quando si parla della necesità di moltiplicar le osservazioni? Mancano esse forse? Ogni uomo è inclinato ad osservare per natura; ogni artefice è costretto ad osservar per necessità. Moltiplicar dunque le osservazioni, non vuol dir altro che raccoglier quelle che o naturalmente, o per necessità gli uomini tutto giorno van facendo, e che si perdono.

Si dice, che la più bella opera prodotta dalle osservazioni degli antichi, gli aforismi d' Ippocrate, sia il risultato delle osservazioni di molti uomini, e di molti secoli depositate in un tempio. Moltiplicare le osservazioni non è altro che riaprire un tempio, dove si possono depositare quelle che gli uomini fanno, e che oggi inutilmente si perdono, e dare agli uomini degli stimoli a depositarvi quelle che han fatto.

Ma noi possiam fare più degli antichi; noi dobbiamo far sì che le osservazioni nostre sieno anche più numerose, e più esatte; più numerose, perchè più estesa è a' tempi nostri la civiltà e l' istruzione, più facili le comunicazioni tra i vari popoli. Gli antichi, oltre degli ostacoli politici e

religiosi , che tali comunicazioni o impedivano , o rendevano difficili , uno grandissimo ne aveano nella mancanza di una lingua tecnica per ogni scienza ; lingua che fosse comune a tutti i popoli , lingua che sola può far sì che l' osservazione fatta in un luogo s' intenta in un altro. Chiunque è versato nello studio degli antichi scrittori sa quanta difficoltà s' incontri ad ogni passo, per ridurre un' osservazione di Teofrasto all' unissòno di un' altra di Plinio. Noi l' abbiamo questa lingua ; essa si va di giorno in giorno perfezionando, ed è uno de' più grandi mezzi che l' Europa abbia per accrescere la civiltà , e perfezionare le sue scienze.

Noi possiamo avere osservazioni più esatte , perchè possiamo regolarle ; il che non credo che gli antichi abbian mai fatto ; ed è difficile credere che abbian potuto fare , almeno in grande , nella mancanza in cui erano di una lingua tecnica. E le osservazioni non sono mai veramente utili , se non sono ben dirette : imperciocchè essendo necessario , per aver buone osservazioni , che esse sien fatte per lungo tempo , in molti luoghi , da moltissimi uomini , è impossibile che ciò si ottenga, senza che i molti uomini ne' vari luoghi , ne' vari tempi non osservino con una norma comune. Senza questa norma , ciò che si osserverà in un luogo sarà trascurato in un altro ; molte osservazioni saranno superflue , molte mancanti , moltissime inesatte , tutte incompiute.

Noi dunque possiamo far più cammino degli antichi ; ma questi erano su la buona strada ; ritorniamo sul loro sentiero, e coi mezzi che abbiamo, otterremo effetti maggiori.

L' Istituto dirigerà le osservazioni prima che si facciano , le raccoglierà , le paragonerà quando son fatte ; i risultati saranno più certi e più esatti , perchè il numero delle osservazioni sarà stato maggiore ; da questi risultati nasceranno le indicazioni di nuove osservazioni ; ed i progressi delle scienze saranno simili a quelli di un viaggiatore , il quale quanto più ha veduto , tanto più conosce che gli rimane a vedere.

Nè questi progressi saranno limitati alle sole arti ; ma ne trarranno profitto anche le scienze , dalle quali tali arti dipendono ; perchè mentre queste somministrano alle arti i loro principii, ne riceveranno le osservazioni. Chiunque vuol separare le une dall' altre , tende a rendere o le ar-

ti barbare, o le scienze pomposamente inutili. Chiunque conosce la storia della filosofia, deve confessare che i progressi delle scienze fisiche sono stati effetto del progresso delle arti, e dell' unione che si è stabilita tra loro; le arti hanno sbandite dalle scienze lo spirito di sistema, soggettando i principii sistematici all' esperienza che gli ha smentiti; le arti han somministrato alle scienze le più esatte osservazioni, perchè non vi è, nè può esservi mai migliore osservatore di colui che agisce.

Le arti non altro sono che l' applicazione delle forze dell' uomo ai materiali che somministra la natura. Tra le scienze, la storia naturale è quella che indica questi materiali: le matematiche calcolano e dirigono le forze: la chimica, analizzando i corpi, ora accresce i materiali delle arti, facendo trovare in molti corpi quelli che prima eran visibili in pochi; ora accresce le forze dell' uomo, insegnandogli ad unire e separare quegli esseri, che resisterebbero all' azione dei soli mezzi meccanici: la fisica, scienza che nello stato attuale delle nostre cognizioni si può dire di esser rimasta indeterminata, e che forse non potrà aver giammai un significato eguale all' ampiezza del suo nome, senza che usurpi ciò che a molte altre scienze è stato concesso, la fisica o applica a taluni corpi particolari le verità della matematica, o calcola le azioni di alcuni grandi agenti della natura, quando operano non già analizzati dal chimico, ma in massa, e quali sono nel loro stato naturale ecc. *(Introduzione al 1.° volume degli Atti, pubblicato nel 1811).*

Ed è veramente strano che oggi, dopo tanti anni, insistiamo ancora sul medesimo argomento: e con qual risultamento? Ma facciamo forza a noi stessi, riponiamoci in via, e non ci lasciamo vincere da considerazioni che ci renderebbero ben grave la penna nella mano.

L' Istituto fu invitato per derimere le varie opinioni emesse intorno a' regolamenti per la pesca; opinioni intralciate maggiormente dalle non ben diffinite attribuzioni delle varie podestà che in quel tempo avevan cura di tali faccende. Fu invocato il famoso codice

Tarantino detto *Libro Rosso* , ed altrettali autorità di greca sapienza; ma l' Istituto al lume della scienza rischiarò le menti, e propose il meglio che si poteva a vantaggio generale.

La fabbricazione della tinta turchina che si cava dal guado occupò a que' tempi l' Istituto ; il quale perciò diede i migliori e più propri suggerimenti per la coltivazione di questa pianta indacofera , della quale , sebbene per noi indigena , non se ne faceva gran conto. E dopo la coltivazione , il modo di trattar la pianta per averne il colore tanto necessario , specialmente per i panni , fu pure argomento di studi dell' Accademia , affin di far discendere nell' uso comune il relativo processo.

Questi studi vogliono essere con accorgimento riferiti al tempo che qui ricordiamo. Il famoso blocco continentale fece patir penuria di molte derrate che il traffico dei mari abbondantemente forniva. Sia adunque per sopperire alle mancanze , sia perchè i Governi ligi al maggior guerriero dei tempi nostri desideravano che non fossero avvertite le conseguenze di quell' ardito provvedimento, molte ricerche si fecero per trovar modo da avere altrimenti lo zucchero, l' indaco , e le materie da surrogare il cotone , la china , il caffè ed altre tali. Come riuscirono molti tentativi è soverchio qui richiamare alla memoria dei nostri lettori ; i quali certamente son di credere che il ridevole e forse il ridicolo di oggi , era studio , se non altro, filantropico di mezzo secolo indietro.

L' industria della lana in quel tempo non era per nulla in prospere condizioni presso di noi , e come oggi si vede ; e però l' Istituto esaminatala sotto tutti gli aspetti , fecesi ad interessare l' opera governativa per i miglioramenti delle razze pecorine, e per l' introduzione in queste provincie dei migliori processi a preparare la lana , a tingerla , a tesserla.

Altra trascurata industria era la cartoleria : laonde l' Istituto

fece visitare da uno dei suoi Soci le cartiere, e quindi conosciutone bene lo stato ed i bisogni, ne fece ampia relazione al Governo, per la parte che ad esso spettava; affin che quell' infallibile termometro che misura la civiltà delle nazioni, non avesse per noi segnati gradi troppo bassi. Le fatiche e le cure del nostro Istituto non andarono perdute, come tante altre, perchè i miglioramenti in quella industria non si fecero lungamente attendere.

Nel 1816 non avevamo una fabbrica di bocce e di altri vasi di vetro nero. Se n' occupò il socio Ferrara, e presentò all' Istituto un saggio di tali vasi con la sua cifra. Egli però fece osservare la difficoltà che s' incontrava per metter su le competenti fornaci, le quali volevano l' impiego della terra refrattaria di Antibo, mentre egli aveva ferma speranza trovarsi buona argilla da ciò in queste provincie. Allora l' Istituto si rivolse alle private e topiche ricerche con un pubblico programma di concorso, che prometteva una medaglia di oro del valore di cencinquanta ducati a colui che avesse fatto conoscere con buone pruove la esistenza nel regno di un' argilla refrattaria ad un' alto grado di calore e tale da tenere il vetro in fusione. E se allora non si ebbero buoni frutti dall' opera dell' Istituto, non se ne ristette perciò, in guisa che gli anni che vennero dopo dimostrarono non fallaci le induzioni dell' Accademia, intorno alle quali insistendo semprepplù, ora che scriviamo si fabbricano qui buoni mattoni refrattarii, con materie indigene, i quali cotti per lo innanzi venivano dall' Inghilterra a carissimo prezzo. Continuò altresì l' Istituto a favoreggiare le idee del Ferrara, ed a proprie spese promise di attuare i saggi di arte vetraria, seguendo quelle idee. L' Istituto adempì alle sue promesse; esaminò il quarzo che il socio Tondi gli presentò, tratto dai monti di Campagna d' Eboli; furono valutati tutti i bisogni per una grande fabbricazione, che si fecero ammontare a ducati dodicimi-

la ; e si posero in atto tutti i mezzi per migliorare la fabbrica di Venafro, di proprietà di esso Ferrara.

Nell' anno medesimo le acque del Fucino furono malevoli più dell' usato, in guisa che gravissimi furono i danni che patirono i paesi alle sue sponde, i quali in parte rimasero sommersi, così copiose furon le piene dei torrenti e degli altri corsi di acqua che andarono a metter fine in quel vasto bacino, istorico per se e famoso pei vicini campi Palentini e la olezzante erta Salviana, cui l' incuria umana non valse a togliere il più bel riso di natura. L' Istituto fece pure una volta redivivere le gravi quistioni inerenti a quel lago ; rammentò l' acquedotto di Claudio, il partito che se ne poteva trarre per ritornare all' agricoltura ottantacinque miglia quadrate di ubertoso terreno ; i diritti che avevano quelle popolazioni di essere liberate da un nemico che sovente le attaccava e distruggeva ; e pose in luce le ricerche dei suoi soci Lippi e Tommaso Brogi di Avezzano intorno a tale argomento. Non fu vana ed all' intutto dimenticata l' opera dell' Istituto ; chè sempre in un modo o in un' altro il Fucino fu studio del tempo, fino a quando il benemerito Carlo Afan de Rivera, Direttor generale del r. Corpo di Ponti e Strade, non si fosse adoperato, mercè la spesa di centomila ducati, se la memoria non ci falla, e con la perseveranza propria di chi cerca attuare un cospicuo pensiere, a mostrare anche a' più ostinati increduli ed oppositori che l' acqua del Fucino poteva passare per quell' acquidotto ; come di fatti fecela passare. E qui il nostro cuore riman contristato dal vedere che un' antica e colossale opera romana, frutto della sapienza degli avi nostri, fatta ricordare dai nostri archeologi e dalle nostre Accademie, disotterrata quasi e posta in evidenza da un italiano, oggi deve essere ristaurata da mani straniere! Vero è che i nostri ingegneri non hanno uopo di gloria maggiore di quella da

cui son circondati, ma il ripristinamento dell' acquidotto di Claudio era da affidarsi a menti e braccia italiane, e non ad ingegneri ed operai venutici di Francia; abbandonando all' industria privata, se così piaceva, il risultato della nobile intrapresa. E dite che fin dal 1818, l' Istituto continuando ad occuparsi del Fucino, ricevè e fece plauso ad una memoria del signor Domenicantonio Jatosti, uomo culto ed intraprendente di Avezzano, il quale prometteva nella sua scrittura, fra le altre cose, di restringere le acque del Fucino in giusti limiti, ricevendo in compenso non altro che la dodicesima parte della estensione dei terreni che avrebbe sottratto al dominio delle acque. Oggi tutte esse terre si appartengono al concessionario! Ma non è questo il luogo di muovere tali lamenti; e però ricordiamo solamente, come ci narra Svetonio, che l' Imperatore Claudio « s' era dato all' impresa del Fucino, mosso non meno dalla speranza di condurla ben presto a fine, che dall' amore di gloria; non ostante che alcuni avessero offerto di asciugarlo a loro spese private, a patto che fossero loro conceduto i terreni disseccati ».

Altro identico argomento, ma ancor più vasto, nel 1817 occupò il nostro Istituto. Quali fossero state per lo passato, quali sono tuttavia in molti luoghi, le esiziali opere dei nostri fiumi Volturno, Garigliano, Ofanto, Liri e via discorrendo, è risaputo. Per le naturali vicende, e più di esse, per le barbarie proverbiali dei secoli trascorsi, le acque di quei fiumi non più contenute nei loro corsi naturali, congiunte a quelle dei monti spogliati di boschi da mani o ignoranti o malvage, fan patire da lunghi anni la desolazione e la morte, là dove la natura non nega veruno dei suoi doni. La regione Campana, un dì delizia dei dominatori del Mondo, l' Opicia de' Greci, la Campania foelix dei Latini, fu tra le più devastate dalle ingiurie delle acque stagnanti. L' Istituto raccogliendo quanto nel tempo a cui accenniamo veniva detto o

pubblicato, specialmente in quanto alla ricordata regione, fece oggetto di studio il rinsanimento di essa, così dal lato scientifico dei mezzi all' uopo necessari, come dal lato economico, agrario, sanitario, e statistico. Bastò che l' argomento si fosse così posto a disamina, perchè man mano il Governo continuasse ad occuparsene, or con maggiore or con minore energia; e ci gode l' animo nel vedere oggi solcar l' aratro e verdeggiar la messe in molti luoghi di quel vasto bacino del Volturno, i cui orrori ci sono ancora presenti alla mente. E ben si possono attendere nuovi e più prosperi risultamenti dalle opere con fino accorgimento e grande corredo di scienze compiute dal valente ingegnere cav. Stefano Mililotti.

L' acqua termo-minerale che scaturisce nel famoso antico tempio di Serapide a Pozzuoli era stato oggetto di molte osservazioni, quanto alle sue qualità, a' suoi usi. Nel 1817 il socio Salvatore Ronchi ne fece l' analisi, ne disse i componenti, ne desunse le sue qualità medicamentose. E l' Istituto fece ripetere da un' apposita commissione le analisi, e deputò il socio Miglietta perchè esaminato sul luogo nelle stagioni opportune le virtù salutari di quell' acqua, le avesse rendute di pubblica ragione, mercè gli organi della stampa officiale, tenendo presenti altresì le altre osservazioni raccolte intorno ad esse per cura dell' altro socio Monsignor Rosini, Arcivescovo di Pozzuoli, fra le quali quelle del dottor Carrano. Nelle sessioni degli 11 febbraio, 4 marzo e 25 giugno 1818, il socio Miglietta espose all' Accademia i risultamenti di tutti i suoi studi, e particolarmente dichiarò i mali contro i quali la mentovata acqua era stata adoperata con buon successo, e molte altre particolarità. La relazione del Miglietta fu separatamente impressa in un volume, a spese dell' Istituto, e ne furono distribuiti ben seicento esemplari perchè si fossero meglio conosciu-

te le proprietà delle acque del Tempio di Serapide, e ne avesse la umanità tratto partito per molti dei morbi di cui è vittima.

Nello stesso anno l' Istituto si occupò di molti programmi da darsi per pubblici concorsi; ma i bachi da seta, la litologia di queste provincie, e la conoscenza dello stato degli animali più utili fermarono maggiormente la sua attenzione. Le premure dell' Accademia furon coronate da quel maggior successo che il tempo consentiva; ma pur non di meno i programmi vennero riproposti nei seguenti termini:

1.° Indicare in una memoria con esperienze dimostrative le principali malattie cui van soggetti i bachi da seta: quali ne sieno le ordinarie cagioni: quali i rimedi adoperati, o che possono adoperarsi per guarirle o per prevenirle: quali metodi si sieno praticati, o potrebbero praticarsi per ottenere la più abbondante e la più bella raccolta di bozzoli.

2.° Descrivere le rocce, i metalli, i sali, le pietre, e qualunque altro fossile di una provincia qualunque del regno; accompagnando la descrizione scientifica con i saggi, e con i risultamenti ottenuti per uso delle operazioni chimiche e docimastiche.

3.° Descrivere le diverse razze di pecore, capre, porci, cavalli, asini, muli, vacche, e bufali di qualsisia provincia del regno, indicandone il lor numero approssimativamente; le malattie più frequenti; i metodi che si praticano per curarle, le cagioni dell' aumento o diminuzione progressiva della specie; i mezzi per farle prosperare.

La memoria maggiormente lodata in risposta a tali programmi fu quella relativa a' bachi da seta di Oronzio Gabriele Costa, allora professore di medicina in Lecce, e gli valse l' onore di esser nominato socio corrispondente dell' Istituto. E l' istesso o-

nore si ebbe poco dopo il dott. Levi di Venezia per altro programma relativo agli aneurismi interni.

Volgeva al suo termine l'anno 1817, e la nostra Accademia vide il bisogno di occuparsi novellamente delle macchine che in gran numero venivansi proponendo ed encomiando per la preparazione del lino e della canapa. L'argomento era grave ed importante, e l'Istituto non mancò di zelo e di buon volere nel trattarlo sotto tutti gli aspetti, sempre che reputava meritevole di esame ciò che altri suggeriva all' uopo. Esaminò la macchina francese del Cristian, quellá fatta in Inghilterra dal sig. Hill, ed altre; ed è notevole come non si lasciasse illudere, insistendo invece su le qualità che quelle macchine dovevano avere, e che non avevano. I fatti e gli ulteriori perfezionamenti di quei congegni dimostrarono come eran veri i giudizi dell' Istituto.

In quel tempo l'industria del cotone si era arricchita presso di noi di un cospicuo edificio surto in poco tempo per opera del cav. Giacomo Egg in Piedimonte di Alife. E però urgeva una benintesa coltivazione della preziosa pianta che regola oggi i destini di cospicue nazioni. L'Istituto se ne occupò, e divulgò analoghe istruzioni per la buona coltivazione del cotone. E non pago di ciò, in seguito propose opportuni incoraggiamenti per istimolare il sig. Egg; e veramente l' opificio di Piedimonte acquistò tale incremento da divenire uno dei principali opifici industriali di queste province.

La coltivazione del gelso fu obbietto di accurate indagini, ed utili proposte. I buoni suggerimenti, seguiti dalle Società Economiche, e da esse sempre più diffusi, produssero un aumento considerabilissimo nelle piantagioni di quell' utilissimo albero, e l' introduzione delle migliori sue specie. Crebbe di conseguenza la ricca industria della seta; onde i continui studi dell' Istituto per farla prosperare; e le cifre doganali di quegli anni e dei seguenti son

là ad attestare i grandi servigi da esso renduti ad una delle principali nostre industrie nel tempo a cui qui accenniamo.

Nell' anno **1821** ed anche dopo, ritornò l'Istituto ad insistere per la fondazione delle scuole agrarie e tecniche, e per la pubblicazione di opere periodiche atte a diffondere le utili cognizioni, ed il progresso industriale delle altre nazioni di Europa. Trasse argomento dai favorevoli risultamenti che ottenne, facendo preparare qui l'acqua forte e l'allume, materie indispensabili per molte arti, e per le quali uscivan fuori più di quarantamila ducati ogni anno; dallo stato delle nostre fabbriche di pannilani, percui dovè proporre che si fossero mandati all' estero alcuni lavoranti ad apprender l'arte; e tali altre cose, per dimostrare che il vero miglioramento delle nostre industrie era da attendersi dall' ammaestramento degli operai.

Perchè riferibile al tempo di cui ora tocchiamo non vogliamo trascurare una digressione, come a cosa sommamente onorevole per la nostra Accademia. Nella tornata del **3** dicembre **1822**, intervenne il maggiore scienziato del secolo, il sommo Humboldt, il quale fece aperto al socio Cagnazzi il desiderio di conoscere un'Accademia la quale in pochi anni di esistenza avevasi già saputo acquistare bella fama in Europa. Ed il Cagnazzi per rispondere con isquisita cortesia all' onorevole desiderio, sapendo gli studi che in quel momento occupavano l' illustre uomo, lesse una memoria intorno al nostro famoso vulcano, ed accennando alla etimologia del suo nome, ricordò bellamente le opinioni dei dotti, s' intrattenne su' fatti di molte eruzioni, e specialmente su quella famosa del **1631**, ne ricordò di tutte i danni ed i vantaggi, e conchiuse che sarebbe stato curioso il problema da risolvere, se cioè era stato e poteva essere più utile che dannoso il nostro vulcano. Dotto ugualmente ed animato fu ciò che avanzò della tornata; l' Humboldt se ne mostrò soddisfat-

tissimo, ed accolse con manifesti segni di riconoscenza l'onoranza che fecegli l'Accademia, eleggendolo per acclamazione, lui presente, suo socio corrispondente.

In Arpino già da molti anni la fabbricazione dei pannilani era in rinomanza, e la maniera dei tessuti che vi si eseguiva, forte, resistente, stabile nel colorito, era molto usata dai napoletani, specialmente dalla gente di contado. Era pur non di meno decaduta, imperciocchè si cominciavano già a desiderare i tessuti più fini, e quelli delle fabbriche nostre, e delle fabbriche straniere ne offerivano di buoni, e non più a prezzi troppo cari ai più. Le autorità delle provincie ne menavano alto il lamento, e dimandavano gli opportuni provvedimenti. L'Istituto ponendo il fatto nel suo vero aspetto, diè norme e consigli tali per cui quella industria potè non esser distrutta, e camminare invece col tempo.

I disegni del maggior Generale Guglielmo Congreve, per l'uso del gas illuminante nelle principali città di Europa, presentati all'Istituto, gli ricordarono i precedenti suoi studi. Ma noi dovevamo attendere ancora altri anni prima di vedere le vie di Napoli rischiarate a quel modo. E fu di nuovo posto in discussione l'argomento, con voto favorevole dell'Istituto, nel 1825, quando cioè il sig. Luigi Gaudy, fecesi a chieder privilegio per la illuminazione a gas idrogeno carbonato nelle principali città di queste provincie; e nel 1826 per le istanze al medesimo fine dirette dalla Società Imperiale continentale. I nostri fatti speciali in quanto alla produzione dell'olio di ulive, fecero sì che l'Accademia con opportuni studi statistici, nell'atto che promoveva quella maniera di produzione della luce, faceva salve le conseguenze che avrebbero potuto aversi dall'avvilimento troppo brusco del prezzo degli olii.

Ed a proposito di statistica vogliamo ricordare che di buon ora l'Istituto valutò tutta l'urgenza che qui vi era di una statistica ge-

nerale ; e forse molto tempo prima che altri avessero svolte teoriche e programmi statistici , la nostra Accademia fin dal 1807 apprezzava al giusto i grandi vantaggi che il Governo e gli amministratori di ogni maniera avrebbero potuto cavare dalle deduzioni di una statistica iniziata con buoni metodi, e compiuta con coscienza. Laonde l' Istituto creò nel suo seno una Commissione di Statistica ; si pose prima in relazione con tutti i suoi soci corrispondenti nelle provincie , indi con le Società di Agricoltura , e poscia con le Società Economiche ; fece viaggiare per le provincie medesime un suo socio , Monsignor Forges , per imprimere dovunque gli stessi principii , dopo di averli dichiarati , e discussi su' luoghi con coloro che dovevano cooperare al lavoro ; e così altri provvedimenti. Pur non di meno occorreva sovente l' opera governativa , ed il Governo persuasosi della eccellenza del consiglio e degli studi dell' Istituto , nominò molti anni dopo un' apposita Commissione sotto la presidenza del Ministro dell' Interno. Di essa fecero parte alcuni soci dell' Accademia ; ed il cattivo consiglio di altri di voler congiungere contemporaneamente ai puri elementi statistici , le notizie geografiche e topografiche di queste provincie , per le quali si richiedeva lungo tempo , e molto danaro , non fece prosperare i lavori. Più tardi un maggiore impulso si volle dare a questi studi; e furono nominate altre Commissioni nelle provincie , nei distretti, ecc. e si ebbe qualche frutto. Ad ogni modo la iniziativa presso di noi , le spinte , i primi studi , le dimostrazioni del bene che la statistica promette ai governanti illuminati , son cose che si appartengono al nostro Istituto ; il quale se avesse avuto mezzi proporzionati alla sua scienza ed al suo buon volere , oggi noi saremmo in possesso di fondazioni statistiche non seconde a quelle che vediamo prosperare in molti altri inciviliti Stati di Europa.

L' industria serica prosperando richiedeva norme e consigli dal-

la scienza coordinati a' tempi ed al bisogno. Or nella tornata del 29 gennaio dell' anno 1824, l' Accademia discusse ed approvò una istruzione pratica per ben trarre la seta, che fece poscia diffondere nelle provincie. Ed anni dopo insistendo più l' Istituto intorno a tale sorgente di ricchezza, propose incoraggiamenti per la coltivazione dei gelsi; diffuse le idee del Bonafous quanto alle piantagioni di tali alberi a forma di prateria; ed offrì nel 1828 un premio di ducati cento a colui che avesse ottenuto i maggiori risultati dallo allevamento dei bachi a cielo scoperto. Il premio fu aggiudicato a Samuele Pasquali di Lecce.

Veduti i vantaggi della coltivazione del *Cartamo tintorio*, nel 1826, il socio Costa ne presentò all' Accademia le analoghe istruzioni da esser rendute di ragion pubblica. E nello stesso anno l' Istituto pubblicò, con la promessa di una medaglia di oro del valore di ducati cento, il seguente programma di concorso.

Quali sieno i mezzi più facili onde accrescere i nostri pascoli con praterie artificiali, che non abbiano uopo d' irrigazioni; quali piante, oltre alle già conosciute recherebbero, questi vantaggi, e quale ne sarebbe la più opportuna coltivazione.

Quattro furono le memorie presentate in tempo debito, e fu premiata quella di Raffaele Pepe, socio corrispondente dell' Istituto, e Segretario perpetuo della Società Economica di Molise.

Le arti manuali eran pure in cima delle cure dell' Istituto in quel tempo. Ed avendone caldeggiate le sorti con espedienti di sicuro vantaggio e certo effetto, non trascurava di tanto in tanto ricordare al Governo lo stato del r. Albergo dei Poveri, la origine di quella pia casa, il bene che il lavoro avrebbe arrecato a quelle migliaia di braccia affidate alla carità pubblica. Varie furono le vicende a tal riguardo dello Stabilimento, or prospere, ora avverse: ma a noi basta il ricordare che la nostra Accademia quando

faceva mestieri, poneva nella bilancia di chi aveva cura di quel vasto ricovero della mendicità, il peso del proprio giudizio, e dei propri convincimenti.

Nel 1829 l' Istituto propose per pubblico concorso i seguenti temi promettendo per ognuno una medaglia del valore di ducati trecento.

1.° Dare una precisa e chiara istruzione su la coltivazione della barbabietola, e presentare almeno tre rotoli di zucchero raffinato estratto dalla sua fecola, con processo facile e poco dispendioso.

2.° Estrarre dal guado almeno due libbre di colore che eguagli quello dell' indaco con la specificazione chiara e precisa del processo.

Richiamata l' attenzione pubblica intorno a tali argomenti, non mancò di venirne mossa l' industria privata; e però si veggano i privilegi che all' uopo furono chiesti, e si concessero.

In quegli anni, come tutti ricordano, la quistione dei fari pei porti fu molto dibattuta. La nostra Accademia tolse ad esame la memoria del cav. Aldini sul bisogno di rendere la luce dei fari intermittente; ed ebbela giustamente a lodar molto. Soggiunse pur non di meno, il modo, che determinò, il quale avrebbesi dovuto far servire, a conseguir sicuramente l' effetto, cioè una macchina simile a quella degli orologi. Ma il pensiero del benemerito fisico italiano, e le soggiunte dell' Istituto dovevano fecondare sopra altra terra più della nostra fortunata. Del resto è forse questo il solo fatto che a tal proposito noi italiani abbiamo a ricordare? Contentiamoci di lodare l' opera dell' Istituto, imperciocchè poco tempo dopo anche il nostro porto si vide rischiarato da faro ad ecclissi; e ciò basti.

Non solamente i libri, le relazioni, i giornali tecnici e scientifici ispiravano il nostro Istituto; ma sibbene le relazioni che di

fuori ci recavano non pochi dei suoi soci. Fino al 1830, ora in un anno, ora in un'altro, viaggiarono l'Europa i soci Tondi, Petagna, Nanula, Tenore, Cassola ed altri; e come costoro eran quanto dotti altrettanto zelanti pel decoro della nostra Accademia e pel bene del luogo natio, al ritorno in patria, non mancarono di riferire al Governo ed all'Istituto lo stato delle scienze e delle loro applicazioni nei paesi da essi visitati nelle scientifiche peregrinazioni.

Il socio Giuseppe Cua fecesi a proporre all'Istituto la compilazione di un dizionario di agricoltura e di pastorizia. Fu fatto plauso al concetto, si nominò una Commissione accademica, si fermarono le basi del lavoro; e finalmente si determinarono le dimande da farsi alle Società Economiche ed ai collaboratori nelle provincie; le quali dimande consistevano nelle opportune notizie quanto alla natura dei terreni, ai lavori campestri che vi si eseguivano, agli istrumenti agrari adoperati ecc. Pure il lavoro sembra che non fosse stato continuato di poi, sia perchè le spese sgomentarono la intrapresa, e perchè era in corso di stampa il Dizionario Ragionato ed universale di agricoltura, compilato sul metodo dell'abate Rozier, emendato dai membri della Sezione di Agricoltura dell'Istituto di Francia, e con ulteriori note e giunte dei nostri soci Tondi, Gussone, Costa, Covelli, e più tardi del Paci. Il quale dizionario fu compiuto in 32 volumi in ottavo nel 1832, ed arricchito di opportune tavole incise in rame.

Il socio O. G. Costa nel 1833, ad invito dell'Istituto, scrisse una memoria sugli Acridj e Podisma del regno di Napoli. La scrittura fu pubblicata a spese del Ministero dell'Interno, e divulgata a sua cura.

Molto operose si mostrarono in quel tempo le Società Economiche, la cui storia dei molti lavori cui attesero è strettamente congiunta a quella della nostra Accademia. Le mentovate Società,

a proporre, a dimandare, a scrivere intorno ad una infinità di argomenti; e l'Istituto a consigliare, a raddrizzare falsi giudizi, ad incoraggiar pruove, a chiedere al Governo l'opera sua ove occorreva. Molto si fece, molto è restato negli atti delle Società Economiche e dell'Istituto. E quando si pensa che le Società Economiche non avevano mezzi pecuniari provvenienti dallo Stato, e che non erano chiamate a promuovere libere associazioni sotto forma di comizi agrari, o altrimenti, molto ingiusti sono coloro che hanno preteso oltre al già fatto, anche di più da quelle benemerite Società. Insistette l'Istituto intorno a tale stato di cose, e mostrò che un assegno annuale conveniva dare a que' sodalizi perchè avessero almeno avuto i mezzi come fare acquisto di modelli, di macchine e d'istrumenti agrari, e trovar modo da vincere la resistenza che s'incontrava nelle popolazioni rurali a farle accettare le nuove pratiche, i nuovi ingegni di cui l'arte di Cerere si andava altrove arricchendo. Alcune centinaia di ducati all'anno si ebbero dopo ciò le Società Economiche.

Contemporaneamente, e con ispecialità e maggiore insistenza nel 1834 l'Istituto promoveva la fondazione di un Gabinetto industriale con macchine, e con la esposizione dei metodi e processi industriali di maggiore importanza. Mezzo a conseguir lo scopo, la pubblicazione di un Giornale da darsi ai Comuni affin di avere un provento certo, che avesse permesso di assumere tutte le obbligazioni, senza dubbio molto vistose per l'attuazione dell'utile proponimento. Il quale venne contrariato or per una ragione, or per una altra, mentre se fosse stato favoreggiato, oggi, trascorsi trenta anni, noi possederemmo una istituzione già ricca abbastanza per riuscire d'incontestabile vantaggio.

I modi per seminare il grano, per preservarlo dal carbone, le rotazioni ed avvicendamenti agrari più propri a fertilizzare i terre-

ni secondo la natura di essi, e la seminagione dell' orzo *imaliense*, furono fra gli argomenti che in quel tempo diedero vita a dotte lettere circolari alle Società Economiche. L' uso che si prometteva della farina di tale orzo per farne pane mischiato con quello del frumento; i vantaggi a pro dei terreni dove appo noi cresce rigoglioso l' orzo comune, e dove cresce intristito, furono cose dilucidate dal socio cav. Gussone in seguito delle osservazioni del Ciccarelli in Terra di Lavoro.

Le gravi quistioni industriali non mancavano in quel tempo di occupar l' Istituto, il quale non lasciavasi isfuggire occasioni perchè fossero stati meglio valutati i principii di pubblica economia da cui era informato. E basti ricordare che si cooperò a togliere di mezzo tutti gli ostacoli per render libera la navigazione a vapore nei nostri mari, venendo a cessare il privilegio, pel tempo trascorso, a favore del sig. Giorgio Sicard. Ma il Governo serbò per se tale privilegio, e così non vi fu uopo di ulteriori osservazioni.

E qui ci si permetta una breve interruzione alla semplice narrazione che stiamo facendo di questi studi dell' Istituto, per affidare alla storia un prezioso documento comprovante il modo come essi erano reputati fin dal 1834, ed in qual conto si aveva questa cospicua città di Napoli. È una lettera che in aurea cornice pende dalle pareti della maggiore aula della nostra Accademia, fin dal tempo che fu scritta. L' illustre autore di essa rende inutile ogni qualsiasi comento. Eccola

Signor Principe Fulco Ruffo di Calabria, mio Cugino.

Con molto piacere ho ricevuto insieme con una lettera di Lei, il V.° volume degli Atti del Reale Istituto delle Scienze naturali di Napoli, che quella dotta adunanza, cui Ella degnamente presiede, Mi ha cortesemente inviato. Desidero ch' Ella l' accerti, essermi assai gradito il dono, e qual compiacenza io provi nel vedere che colle solerti ed ingegnose sue ricerche il Reale Istituto aggiunge lustro all' Italia tutta, ed in ispecie alla Città di Napoli, già si

benemerita delle Scienze, e sì ragguardevole per ogni coltura. Colgo pure ben volentieri questa occasione di esprimere a Lei, Signor Presidente, come mi sieno sempre molto accetti i suoi sentimenti, e come siano invariabili la stima e l' affetto che le porto.

Torino il 30. Maggio 1834 **C. Alberto.**

Nel **1835** la nostra Accademia, ripetendo ciò che altra volta aveva praticato, compilò una lunga e ragionata relazione dei lavori di tutte le quattordici Società Economiche provinciali. Mostrò i risultamenti ottenuti dalle più operose, manifestò i suoi desiderii per altre; e per tutte conchiuse che non avessero trascurato l' invio dei processi verbali delle tornate, affin di porre l' Istituto nella possibilità di apprezzare sempre più le opere a cui attendevano, e provvedere nei migliori modi a' bisogni di esse. Incessanti pur non di meno erano i lavori statistici cui attendevano; e si consideri l' opera dell' Istituto dacchè tutti tali lavori doveva riesaminare.

Di non minore interesse furon gli anni **1836** e **37** in quanto a' lavori per il progresso industriale, ed agrario. Promosse sempreppiù la coltivazione della robbia, e ne mostrò i vantaggi; in guisa che tale coltivazione divenuta molto estesa, non solamente oggi noi non siamo tributarii dello straniero della materia colorante di essa pianta, ma siamo noi che la mandiam fuori. Insistette l' Accademia sul bisogno di aversi a mite prezzo la potassa e la soda artificiale, materie indispensabili a molte arti, ed ottenne che avesse secondato il voto l'industria privata. Stimolò per la introduzione in queste provincie dei merini, e pel miglioramento delle razze pecorine indigene, e disse alle Società Economiche come tali ed altre cose erano argomenti di premi e d'incoraggiamenti. Un reale rescritto assegnò otto medaglie di oro del valore ciascuna di ducati cinquanta per premiar coloro che nella provincia di Basilicata avessero allevati i migliori merini, avessero in acconcio modo educate le api, e che in fine avessero maggiormente estesa la coltivazione delle migliori specie di gelsi.

Ancora a quegli anni l' Istituto si occupò dell' analisi chimica delle acque termo-minerali di Collepagano in tenimento d' Isernia, e di s. Biagio nella provincia di Catanzaro, come poco innanzi aveva eseguita quella dell' acqua Ventina di Penne. I componenti costitutivi di esse acque, e le relazioni raccolte, fecero giudicare delle qualità mediche che avevano, e di cui avrebbesi potuto giovare l' umanità sofferente.

Le tariffe doganali richiamano l' attenzione del Governo per molti sconci in esse esistenti, e non mai emendati. Ed è inutile il dire che a porre mano a questa maniera di edificio dove basta scrollare una pietra perchè tutto il resto abbia a risentirne gli effetti, ebbesi ricorso al r. Istituto, il quale in un apposita scrittura attingendo i suoi giudizi alle migliori fonti della scienza economica, molti dazi propose di scemare, altri abolirsi affatto, altri aumentarsi, coordinando le cose in modo da averne evidente vantaggio le industrie del paese. N' ebbe lodi e ringraziamenti non solo, ma ancora il merito di essere interrogato più tardi, affin di somministrare gli opportuni chiarimenti per la convenzione doganale con l' Inghilterra, la quale quanto sia dotta in tali materie non ci ha chi non sappia.

L' industria agraria era nel tempo stesso sempre tenuta in seria considerazione dal r. Istituto. Rivennero le macchine trebbiatrici ad occupare i dotti di molti paesi, e specialmente in Francia. Molto allora esse promettevano (1840-41) e già avevasi per fermo di aver liberato l' uomo da un lavoro incompatibile con la civiltà del secolo. Or sebbene era riserbato all' opera degli studi di molti altri anni la soluzione quasi compiuta del difficile problema, l' Istituto assiste alle pruove di tali macchine nel tempo di cui qui facciam ricordo, e ne mostra fino all' evidenza i difetti. E con promessa di premi, e con opportuni programmi cerca di far progredire presso le Società Economiche i miglioramenti di tali macchi-

ne, allora e dopo; non cessando dall' opera di consigliare altro gran numero di argomenti di nobili gare, mercè continui concorsi cui specialmente si facevano attendere quelle Accademie e dei quali qui non è possibile dare il novero solamente.

La coltivazione del poligono tintorio coronò di buoni successi una serie di occupazioni della nostra Accademia, per rifarla dalla noia dei saggi che intraprese senza buoni effetti della macerazione sotterra della canapa e del lino detta *macerazione per interramento.*

Nel 1844 l' Istituto che seguiva attentamente tutto ciò che altrove facevasi per conciare i cuoi, ne fece oggetto di promessa di premio, chiedendo con ispecialità nel programma la pratica più speditiva quanto al tempo, senza nuocere alla bontà del cuoio e delle pelli.

In occasione della Mostra industriale di quell' anno, l' Istituto dopo di averne dati gli opportuni giudizi, fecesi a dimostrare quanto le cognizioni scientifiche eran divenute indispensabili perchè avessimo anche noi potuto camminare con passi arditi e celeri nelle regioni industriali. Laonde ritornò sul suo tema favorito, proponendo alla sua dipendenza una scuola con insegnamenti di chimica, di fisica e di meccanica industriale, e di disegno lineare; e la fondazione di un gabinetto di modelli delle migliori macchine e dei più pregiati strumenti necessari alle industrie ed alle opere manuali. E come questi suoi voti si facevano tuttavia attendere, l'Accademia tuttavia caldeggiava le altre idee di far venire da altri paesi d' Italia buoni coloni e buoni artigiani, perchè avessero educato a migliori pratiche i nostri giovani delle classi produttrici; e perchè si fossero ordinati almeno alcuni poderi modelli, affin di far vedere i fatti dei buoni criteri agrari, come altresì proponeva la Società Economica di Molise ed il Rozzi socio corrispondente dell' Istituto negli Abruzzi.

Nel tempo in cui siamo giunti con queste rapidi narrazioni, è risaputo come si moltiplicarono gli studi e le ricerche intorno alle strade ferrate, e quanti nuovi sistemi si vennero proponendo, dei quali la pratica e le continue esperienze fecero più o meno giustizia. Il nostro scientifico Consesso seguiva attentamente quanto all'uopo facevasi, considerando che trattavasi di una delle principali scoperte, che attestavano ed attestano la civiltà del secolo in cui viviamo. E basti ricordare per dimostrare la importanza delle occupazioni dell' Accademia intorno a tale subbietto, che un rapporto del socio comm. d' Agostino intorno al sistema Jouffroy, che egli aveva veduto in azione a Parigi, meritò nel 1846 l' onore della traduzione dal nostro nell' idioma francese per cura del Falcon de Cimier. Altre relazioni, altri rapporti accademici, potremmo qui ricordare, ma la brevità non consente.

Un' altro argomento di grave interesse per i nostri industrianti era la pratica cognizione del potere calorifero di alcuni combustibili di maggiore uso nelle arti e nelle industrie. Laonde l' Istituto commise allo stesso socio di far le pruove opportune, e pubblicarne i risultamenti, affin di rendere popolari le cognizioni tanto utili in siffatto proposito. E però quel socio sottopose alle pruove di fatti i carboni di Toscana (Monte Boboli), di Francia (Alois-Grande Combe), d' Inghilterra (New-Castles-mina Carr's Hrtley) ecc., e mentre per la parte geologica se ne riportò, e specialmente per i carboni di Toscana alle cose dettene dal prof. Savi e dall' altro socio Pilla, dichiarò dei mentovati carboni il potere calorifero assoluto di ciascuno, e quello comparativo tra loro. Tali esperienze furono pubblicate per le stampe.

La malattia delle patate che già aveva arrecato tanto danno altrove non mancò dal manifestarsi ancora presso di noi; gravi se ne temevano le conseguenze, pronti ed efficaci si volevano i pos-

sibili rimedi. L' Istituto, fedele alla sua missione, se ne occupò con ogni cura, ed il socio prof. Briganti scrisse proprio le istruzioni da diffondersi fra i campagnuoli affinchè con le migliori pratiche che la scienza e l' esperienza consigliavano, si avesse potuto imporre modo al danno nelle stagioni opportune.

L' apparizione qua e là degl' insetti dannosi alle piante sovente occupava l' Accademia; e chi conosce bene le campagne di queste provincie sa come frequentemente sieno infestate da alati nemici, contro i quali sebbene non possa molto la scienza e l' industria umana, pur non di meno non lasciano di far gridare al soccorso dalle popolazioni rurali. In occasione dell' apparizione del *Bombice Neustria* nel pubblico giardino di Napoli nel 1849, il socio prof. Achille Costa ne fece la storia, e disse come tali insetti sieno dannosi agli alberi da frutto e da boschi, e prescrisse i mezzi per guarentirsi dai danni che arrecano. Molti altri insetti sono stati egualmente descritti in epoche diverse, consigliando sempre i migliori rimedi.

La coltivazione dell' orzo Peruviano fu studio dell' Accademia per le osservazioni del socio cav. Michele Tenore. Ed un' apposita scrittura di esso socio fu divulgata in queste provincie. L' *Arachide Ipogea*, il lino di Olanda, di Riga, della Sila; parecchie piante da cui può aversi in abbondanza l' olio da surrogare in parecchi usi quello delle ulive, l' igname cinese ecc. han formato altrettanti studi dell' Accademia in questi ultimi anni, ed intorno a'quali non ha mai cessato di rendere utile l' opera delle Società Economiche. Alcune delle quali non sarà soverchio di ripetere anche una volta, si mostrarono in tutte le occasioni ben degne del loro mandato. In una sola volta la Società economica di Abruzzo Citra, e fu nel 1851, mandò allo esame del r. Istituto non meno di venti programmi di concorso relativi all' agricoltura, all' industria ed al commercio.

I grandi fenomeni naturali non sono passati inosservati sotto gli occhi della nostra Accademia, sebben distratta in mille altre occupazioni. Il terremoto di Melfi, del 1851, la famosa eruzione del Vesuvio del 1855, l' arcano malore delle viti ecc. occuparono molte sue sessioni; dopo che speciali Commessioni di soci facevan raccolte dei fatti su i luoghi opportuni. Merita pur non di meno special ricordo il lavoro incessante per lo stato della mitologica pianta di Bacco, che tanto ha dato da fare in quasi tutti i paesi di Europa. L' Istituto certamente non pensava pochi anni prima di vederla minacciata di fatale distruzione, quando invece studiava intorno ai modi di renderla sempre più prosperevole presso di noi. E di vero l' Istituto si era occupato di una classificazione di tutti i vitigni che presso di noi si coltivano, ripetendo a proposta del Tenore ciò che a tale uopo il Kolanati aveva fatto nella Giorgia Russa. Un disegno per tale importante studio fu tosto pubblicato; e si otteneva dal prof. Bruni un lavoro per cinquantatre varietà di vitigni raccolti nella provincia di Bari; altro lavoro simile pel territorio Acerrano per cura della Società Economica di Terra di Lavoro; ed una memoria di Vincenzo Semmola per i vitigni della regione Vesuviana. Ma già il morbo devastatore della vite usciva dalle terre ove ebbe cuna, ed invadeva le più fertili campagne della Francia e di altri paesi, e formò l' argomento degli studi del tempo.

Nel 1852 il socio Gasparrini aveva già presentato all' Istituto il risultamento delle sue ricerche. E non passò molto tempo che sorgendo a miriadi gli scopritori di rimedi, nell' Istituto si concentrò la corrispondenza officiale di tutti i consoli ed ambasciatori che dall' estero mandavano qui ogni maniera di relazione, di processi, di consigli, di pratiche ordinariamente lodate a cielo, ma che poi i fatti smentivano, come tutti sanno; e le scritture di altri non po-

chi osservatori e descrittori del morbo nel paese. Oppresso l'Istituto sotto la mole di tanti lavori, per i quali il Governo spesso voleva categoriche opinioni, decise di nominare una Commissione di soci che al lume della scienza e dell'esperienza, lo ragguagliasse in ogni tornata dello stato e dei risultamenti de' loro studi. Pure era uopo dare alcun consiglio ai viticultori che erano atterriti dalla rovina che li minacciava: e però l'Istituto pubblicò una *Istruzione* popolare, dove fu prescritto il meglio che era possibile, facendo giustizia delle fumigazioni, dei tagli, delle punture, e di altri strazi cui si voleva sottoposta la vite per salvarla. E perchè le relazioni eran soventi false, altre volte pregiudicate, spesso risultato di semplice immaginazione, l'Istituto pubblicò un programma statistico intorno alla malattia delle viti dominata dal 1851 al 1855; propose commissioni in tutti i Comuni, ed a molti altri provvedimenti diè opera.

Non mai come in quel tempo era necessario che gli studi dell'Istituto fossero stati generalmente noti: laonde a cura del socio Del Giudice, allora Vice-Segretario perpetuo, i lavori dell'Istituto furono renduti di pubblica ragione negli Annali Civili, e per soli tre anni compongono un forte volume.

Molte si ebbero risposte al programma su la malattia delle viti, ed il socio professor Briganti ne fece continui rapporti all'Accademia che si leggono negli atti verbali del 56 e del 57.

Ma non solamente questa era la sciagura che colpiva la classe produttrice di molte contrade di Europa; eravi di più. E di vero già i dipartimenti meridionali della Francia, il Veneziano, il Genovesato, la Toscana, erano in preda ai malefici effetti dell'arcano morbo del prezioso filugello; che non curando diversità di suoli, e climi diversi, spargeva eziandio fra i nostri bachicultori lo sgomento e la desolazione. L'Istituto aveva seguito da

lungi il flagello con occhio attento, e pronosticava di doversi esso annoverare fra quei problematici fenomeni della natura contro i quali si ecclissa anche la più splendida face della scienza. E ricordevole dei suoi semisecolari studi pel bene della industria serica, si adoperò dapprincipio come a colui che vede minacciato di rovina un oggetto a lui caro per subitanea e mal nota catastrofe. Ciò che più lo scuorava era, secondo il consueto, la diversità delle relazioni sia quanto alla diagnosi del morbo, che quanto a' rimedi che si venivano proponendo. Stanco alfine di raccogliere più relazioni disparate, le quali altresì o eran compiute in gran numero sopra l' istesso fatto, sovente poco importante, o erano scarse in riguardo ad altri elementi di giudizi e di deduzioni, decise di metter fuori a guisa di programma buon numero di dimande intorno allo stato fisiologico e patologico del bigatto, dall' uovo fino al bombice, promettendo onorevole menzione a tutti coloro che meglio avessero risposto ai quesiti; ed una medaglia di oro per onorare il merito distinto. I soci Tenore, Gussone, Giordano, Briganti, de Nanzio, e Costa Oronzio Gabriele, furono a ciò deputati, e le dimande ed il proemio da cui furono precedute, a proposizione di questi ultimo socio, si leggono qui appresso.

È qualche anno che i bachi da seta si veggono affetti da un morbo, il quale successivamente crescendo si è diffuso, ed à fatto immensamente degradare la industria serica. Pare che la malattia siesi manifestata dapprima nelle regioni settentrionali di Europa, poscia a mano a mano si è propagata in Italia, tranne in qualche contrada: non si sa, se paese alcuno finora ne sia rimasto illeso. Nondimeno le gravi sciagure sofferte dagl' industriosi di seta ànno fortemente eccitato lo sbigottimento e l' apprensione dell' universale; per modo che i Governi più illuminati si sono affrettati per dare provvedimenti energici, onde pervenire allo scoprimento delle cagioni.

produttrici del morbo, e ad arrestarne per lo meno i progressi fino a che si otterrà la intiera sua distruzione. I sapienti dal canto loro si studiano per raggiungere lo scoprimento delle cagioni morbose, ed a trovar mezzi efficaci per debellarle, o schivarne il contagio, se fosse pur tale. Premi vistosissimi si sono all' uopo promessi per colui, che ne fosse il felice scopritore; mentre niuna altra via si tralascia, perchè il problema fosse risoluto ben tosto.

Questo Reale Istituto, che fin dal 1817 volgeva la mente su tale importante obbietto con vedute generiche, e speciali nel regno di Napoli, e che vari altri lavori in diverse epoche à pure pubblicato su' filugelli e sul miglioramento del serico loro prodotto, non poteva starsene inoperoso in mezzo a tanta sciagura ed attività. Il Ministero degli Affari interni, prevenendone quasi il pensiere, lo invitava con sollecitudine ad occuparsi di siffatto argomento.

Ma ben ponderando, che in quistioni di simil natura, non è sufficiente la intelligenza e la istruzione preventiva, e che indispensabilmente occorrono osservazioni molteplici coscienziose e comparative, nè queste da raccogliersi fra stretti e circoscritti confini; à creduto fare appello a tutte le persone delle due classi, di dotti cioè, e d' industriosi o educatori di bachi da seta. Fra quei della prima classe è suo debito rivolgersi primamente a' suoi soci corrispondenti, ai componenti delle Società economiche del Regno, ai professori di agricoltura dei diversi Stabilimenti provinciali, e poscia ad ogni altro che trovasi in grado di porre attenzione e seguire il corso della vita de' bachi, tanto nello stato sano che nel morboso, per raccoglierne i fatti di ogni maniera che si osserveranno, avendo presenti le interrogazioni qui registrate.

Dei quali fatti raccolti e comparati, ritenendo quelli che si troveranno concordi, ed eliminando gli assurdi, si farà poi soggetto di novello ed accurato esame de' fatti discordanti od ambigui: e ciò fino a che non sarà pienamente chiarito quale sia l' essenza del morbo, quali le sue cagioni, e quali gli spedienti per dissiparlo.

§. I. Delle uova o semenza, e del metodo di schiuderla.

1. Quale diligenza s' impiega nella scelta della semenza? Si dica donde siesi acquistata, se non è propria. Qual cura si prende nel conservarla fino all' epoca della schiusa? Prima di porla a schiudere si usa tuffarla nel vino? Nell' affermativa, per quanto tempo si tiene in bagno? qual diligenza si usa per asciugarla?

2. Si à un giorno determinato e fisso, in cui la semenza si pone a schiudere; o ciò vien regolato dall' andamento della stagione, come è logico? In questo secondo caso, da quali fenomeni naturali si prende norma? Si tien dietro allo sbucciare del gelso?

3. In qual modo si fa la incubazione? si ripongono le uova in stufa, o nel seno femineo? Fra quanto tempo ne succede la schiusa completa?

§. II. Alimento de' neonati, e nei periodi successivi.

4. Schiusi appena i bacherozzoli dall' uovo, si alimentano con tenere foglie di gelso? ed in mancanza con quali altre si accorre al bisogno? Dicasi se ciò per costume, o ne' soli casi straordinarii di mancaza della foglia di gelso.

5. Durante la prima età si porge loro fronda di gelso delle Filippine?

6. Si alimentano con fronde di gelso nero o bianco? Qual varietà di questo secondo s' impiega nel paese o contrada? Si adopra quello delle Filippine in tutto il periodo della vita dei bachi?

7. Gli alberi da' quali si è tratta la fronda vegetano in luoghi aridi, umidi, od acquitrinosi? Sono sulle rive de' fiumi, prossimi alle sponde del mare, in vicinanza o sul perimetro di laghi, o sopra colline soleggiate? Il terreno è coltivato o selvatico? Gli alberi sono putati, o lasciati alla spontanea crescenza?

8. Qual cura si à della fronda prima di porgerla ai bachi? Si fa asciugare, se ruggiadosa, o dalla pioggia bagnata? In qual modo ciò compiesi? Si tiene per qualche tempo prima di darla ai bachi, o si somministra appena raccolta? Nei luoghi in cui si compra al mercato, qual di-

ligenza si usa per ischivare quelle frodi che ne alterano la condizione, e quindi arrecano più o men grave danno ai bachi ?

9. Si monda la fronda prima di porgerla ai bachi o si somministra qual'è stata raccolta con frutti e pezzuoli di legno ? Si ha l' uso di tagliuzzarla ; ed in qual modo , e con quali mezzi ?

10. Si è mai esaminata la fronda per riconoscere se fosse stata alterata dalle nebbie e da gelata; se avesse su l' una o l' altra pagina alcuna macchia , e se fosse questa prodotta da puntura d' insetti , da colpi di gragnuola , o altro corpo estraneo ; o sivvero dalla presenza o nascenza di qualche crittogama ? Tali osservazioni sono indispensabili a farsi , e prenderne nota , avvertendo il tempo in cui siasi avverata , la durata , e l' estensione.

§. *III. Località e bigattiere.*

11. Qual' è la condizione del luogo ove la bigattiera o bacheria è situata ? È in località umida o arida , fredda o soleggiata ? Qual' è la sua esposizone ? Qual vento vi à predominio ? È sottoposta a nebbie ed a venti impetuosi ?

12. È prossima od a contatto di cantine , ripostigli di olio , granai , latrine , scoli di acque immonde , letamai , o altri luoghi dai quali provengono esalazioni di vapori alterati ? È vicina a fiumi , laghi o stagni ? È in vicinanza del mare ? È esposta alla evaporazione delle acque di questo ?

13. Le bacherie sono costruite a disegno per questo uso ? Si descrivano.

14. Usando di qualsiasi altra località , si dica qual' è la capacità della stessa ; quale la esposizione , le aperture , l' altezza dal suolo , e la copertura.

15. Quale ne è la estensione e l' altezza ? Vi sono doppie aperture , onde poterle usare secondo il dominare o spirare de' venti ? Si pratica questo spediente ?

16. Sono piantate immediatamente sul suolo , o sovrapposte ad altra località o vano ?

17. Si usa nettezza nel suolo , nelle pareti e nei tetti?

§. *IV. Lettiere e graticci.*

18. Su qual modo di letti si tengono i bachi; sopra tavole o graticci?

19. I graticci sono di canne, di vimini, di paglia, o di che altro?

20. Si adoperano, se si conoscano, quelli detti alla *Darril?*

21. In qual proporzione si tengono i bachi? p. e. per un' oncia di semenza quale è la estensione di superficie che si assegna per l' ultima loro crescenza, muda o dormita?

22. I graticci o tetti, qualunque si fossero, sogliono tenersi sovrapposti gli uni agli altri? ed in qual distauza? ed in quanti piani?

23. Con qual periodo si purgano le lettiere o graticci, ed in qual modo?

§. *V. Bosco.*

24. Come e di quali piante componesi il bosco?

25. Qual diligenza si usa per facilitare la montata ai deboli bachi?

26. Durante il lavorio de' bachi per tesserè il bozzolo, qual cura si prende della bigattiera, o bacheria qualunque? Si schivano i forti odori, e rumori, specialmente istantanei? Qual danno positivo questi arrecar sogliono? oppure è un mero pregiudizio popolare?

§. *VI. Stato normale e morboso de' bachi.*

27. Quali sono le regole ordinarie per distinguere i bachi se sieno in pieno vigore vitale, od inclinano in quache vizio morboso?

28. Da quali segni si avverte la invasione della malattia? Ve ne à alcuno foriere del morbo; o si appalesa in breve ora; ed in qual modo? Forse dalla lentezza de' movimenti, dalla inappetenza, o dalle evacuazioni?

29. Si vede sul loro corpo alcuna macchia bruna o di altro colore? Nell' affermativa, si osservi se dipendente da alterazione intrinseca dell' organismo, o dalla nascenza di qualche crittogama. Vi è mutamento totale di colorito?

30. I bachi danno deiezioni liquide e verdi, sia per secesso, o per vomito?

31. A questi fenomeni, se si avverano, quali altri succedono? In simili casi si noti con precisione il giorno, in cui si sono manifestati, i sintomi o segni morbosi, e l'età de' bachi affetti.

32. Si osservi se i bachi sono fosforescenti; o se la fosforescenza è costante e progressiva fino all'ultimo periodo della vita di larva, o se sia eventuale, e svariata. L'osservazione deve farsi a notte buia, essendo la bacheria chiusa ed oscura. Sono gl' individui morbosi più de' sani che tramandano luce fosforica?

33. Si à poi cura di separare dai sani i bachi affetti da malattia, qualunque essa si fosse?

34. A quali spedienti si ricorre per ristabilire quelli invasi da morbo? La storia di questi è la parte più interessante dell' argomento. Quindi ogni minuziosa particolarità è da notarsi diligentamente, numerando perfino gl' individui morbosi, e poi i morti ed i ristabiliti.

§. VII. *Stato cadaverico.*

35. Qual' è lo stato patologico de' bachi già morti? Sono essi aggrinziti, o molli e rilasciati? Sono tumidi per ridonanza di umori, o per espansioni gassose?

36. Qual' è il colore che ànno acquistato dopo la morte? Presentano macchie, che non apparivano anche durante la malattia dalla quale sono stati invasi? Prendono colore uniformemente affumicato?

37. In quale condizione si trovano i sistemi vascolari, spezialmente il tubo gastro enterico, e l' apparato secretore della sostanza sericea?

Ben s' intende quali difficoltà questa domanda racchiude. Nondimeno, si spera che taluno vi sia capace a darne risposta.

§. VIII. *Insetto perfetto e fecondazione.*

38. Con quali regole si scelgono i bozzoli destinati alla schiusa della farfalla, ed alla deposizione delle uova?

39. Dopo quanti giorni, da che il bozzolo fu compiuto, schiudono le farfalle?

40. Si à cura di scegliere fra queste le più vigorose, distruggendo le deboli e malsane?

41. Si lasciano accoppiati i due individui per un tempo indeterminato, o si separano dopo alcune ore; e quante?

42. In qual modo si provvede per la deposizione delle uova? Sopra tela, carta, foglie fresche di noce, o altro albero? In qual modo se ne distaccano?

43. Si usa tuffarle nel vino, per separarne le infeconde? E per quanto tempo si tengono così molle?

44. Come si asciugano, e come si conservano fino alla stagione successiva?

45. Schiudono bachi da tali uova innanzi tempo? Nell' affermativa, si sogliono allevare?

16. Si allevano bachi trivoltini, o autunnali?

§. *IX. Generalità.*

47. Perchè si avessero termini comparativi, e non equivoci ne' risultamenti che si otterranno da differenti località, è indispensabile, che ciascuno quotidianamente notasse lo *stato dell' atmosfera*, i suoi *mutamenti* e le *meteore* che vi ànno luogo.

È strano certamente il pretendere che ciò si facesse da ognuno che attende allo allevamento de' bachi, all' infuori di quelli che dirigono grandi e regolari bacherie. Queste sole potrebbero tenere, come avranno, stromenti opportuni per valutare la temperatura, il peso, la elasticità dell' atmosfera, lo stato igrometrico della stessa; lo spirare de' venti, e la loro intensità, la quantità di pioggia caduta, la densità delle nebbie e delle rugiade ecc. Ma non è poi caso difficile il notare se spira vento di tramontana o di sirocco, se forte o debole, se si sperimenta caldo soffocante o sensibile freddo, se piove, e se la pioggia sia abbondante o tenue, se si sollevi nebbia, o se sia caduta rugiada. Tali cose si possono bene avvertire, e notare da ognuno che avesse l' arte di scrivere. Nè tutto questo richiedesi per ogni singola località e per un piccolo allevamento di bachi;

ma è bastevole che si ottenga per una della contrada, che racchiude condizioni ben diverse dalle circostanti. Laonde si spera che si trovasse taluno qua e colà, che, animato di carità di scienza e di prosperità d' industria tanto rilevante, voglia assumer la pena di notare tali cose dalla metà di aprile fino alla compiuta ricolta de' bozzoli.

Con ciò si avverta, che non si vogliono Memorie studiate e dottrinali; ma raccolta di semplici e nude notizie desunte dai fatti, quali spontaneamente si presentano all' occhio dell' osservatore; e sien pure con dettato volgare e popolano, purchè sien chiare e coscienziose.

Sarà fatta onorata menzione di tutti coloro che meglio corrisponderanno ai voti del R. Istituto; e quello tra essi, che sopra ogni altro si sarà distinto, riceverà in premio una medaglia del valore di ducati sessanta.

Le risposte saranno indirizzate al Segretario perpetuo del r. Istituto nel locale di Tarsia.

Napoli il dì 8 di aprile 1858.

Nè tutto questo sembrò bastevole all' Istituto; e però volle che due suoi soci si fossero recati a visitar da vicino le nostre più rinomate regioni sericole, tanto per aver relazioni sommamente esatte e fedeli, quanto per rendere sempre più circospetti coloro che alle dimande avessero risposto. I soci Costa, padre e figlio, impresero la dotta peregrinazione fino all' estrema Calabria l' uno, nella provincia di Terra di Lavoro ed in altri siti il secondo.

Intanto non men di trentuna risposta si ricevevano per le dimande pubblicate; e sebbene molte di esse non corrisposero all' aspettativa, altre non poche non mancarono di pregio, e specialmente furono reputate più esatte quelle del Rije da Celico nella Calabria Citeriore, e del Mele di s. Arsenio nel Principato Citeriore, fra i quali fu diviso il premio promesso, come incoraggiamento a far meglio in avvenire.

Un forte volume in quarto fu pubblicato dall' Istituto col titolo

Relazione intorno alla malattia dominata ne' bachi da seta nell' està del 1858, e fece di patrimonio pubblico le osservazioni dei due mentovati soci, ed il giudizio dell' Istituto intorno alle memorie di risposta al programma che scrisse il socio Briganti. Ed il volume si ebbe un' Appendice scritta a cura dell' istesso socio per tre altre memorie di risposta al programma pervenute tardivamente dalla provincia di Campobasso.

Ancora l' Istituto non reputandosi mai abbastanza sdebitato verso il pubblico quando trattasi del bene che ad esso può recare al lume della scienza, rispose all' appello de' conti Freschi e Castellano allorchè intrapresero il loro viaggio nelle regioni asiatiche col nobile pensiere di far raccolta di semi di bachi non infetti, e rifarne la specie in Italia. Non meno di 100 once di semi furon commessi ai benemeriti viaggiatori; e ricevuti, furono distribuiti alle Società Economiche ed a parecchi noti bachicultori. E l' Istituto nell' atto che attendeva i risultati degli allevamenti parziali, volle farne pruova di buona quantità sotto i propri occhi. Si scelse opportuno luogo a s. Rocco di Capodimonte, si pose su una bigattiera, si adottarono i migliori precetti di guarentigia e di regolarità nelle operazioni, si deputarono due soci Achille Costa, e Vincenzo Semmola, ad aver cura dell' allevamento notandone ogni particolarità. E se i fatti mal risposero alle speranze, la scienza si ebbe una memoria scritta al proposito del primo di essi soci, e che fa parte degli Atti dell' Accademia. In seguito l' Istituto ebbe le relazioni degli altri allevamenti che furono oggetti di ulteriori considerazioni e di ulteriori giudizi accademici.

Altri non pochi argomenti di generale utilità occuparono l' Istituto in questi ultimi anni. Il Socio Del Giudice traendo opportuni elementi delle Mostre Universali intrattenne l' Istituto in proposi-

to delle migliori macchine, e dei più propri istrumenti agrari che posero sotto gli occhi dei dotti quei solenni concorsi mondiali. Riferì eziandio, in apposita scrittura, che poscia fu divulgata per le stampe, i risultamenti, cui attese, delle macchine trebbiatrici del Pitts fabbricate in Napoli, e sperimentate in Casal di Principe. L' esame delle acque minerali di Telese, di cui ora si occupa l'Istituto, per opera di una Commissione di suoi soci professori Presutti, Padula, Giordano e Cappa; la coltivazione delle diverse specie di sorghi e saggine che diè luogo ad una scrittura del prof. delle Chiaie divulgata in queste provincie; i saggi di alcoole, rum e melassa ottenuti dal sorgo cinese; il solito tema delle scuole di arti e mestieri ritornato in disamina dal socio Del Giudice, ecc. formano i mentovati argomenti di studi di questi ultimi tempi. E l' anno 1860 fu chiuso con un programma proposto dal socio medesimo ad una Commissione dell' Istitnto di cui fecero parte Bianchini, Gussone, De Luca, Minichini, Costa, Capocci, Laurenzano ed altri, e che poscia fu approvato dall' intero Corpo accademico. Ecco i termini del mentovato programma di pubblico concorso.

Volge oltre un anno che questo Istituto, fedele al grande scopo cui con incessanti cure ha sempre mirato, quello cioè di rendere patrimonio universale il progresso delle scienze nelle applicazioni di esse alle più nobili industrie, faceva argomento di pubblico concorso quanto gli sembrò giovevole ad impor modo a' gravi disastri dell' industria serica, che fattisi compagni de' mali pe' quali si è renduto tristamente popolare l' innocente nome di Tucker, tanto guasto han recato a due delle principali risorse, da noi con molto accorgimento cavate dalla terra. Esso non ebbe a pentirsi degli avviamenti operati e delle nobili spinte date agli studi di osservazione intorno al ferale morbo del prezioso filugello: chè se il buon vole-

re di molti, e le onorevoli fatiche di taluni membri dell' Istituto non giunsero a risolvere uno di que' problemi i cui elementi sovente la natura involge in densissimo velo, valsero purnondimeno potentemente a diffondere la maggior luce che era possibile in quelle improvvise tenebre. Oggi nel maraviglioso risorgimento della nostra patria, il Reale Istituto d' Incoraggiamento volendo che la scienza pronunzi i suoi oracoli sopra più vasto campo di ricerche per la prosperità di questa cospicua parte meridionale d' Italia, invoca il concorso de' dotti per la risposta al seguente

Quesito

Descrivere minutamente lo stato attuale dell' agricoltura, della pastorizia, dell' industria e delle manifatture in una qualunque di queste provincie napolitane, indicandone i vantaggi ed i difetti; e dichiarare quali provvedimenti sieno i più urgenti e di più spedita attuazione per migliorare quelle sorgenti della pubblica ricchezza nella provincia medesima.

Una medaglia di oro del valore di trecento ducati promette l' Istituto a colui fra i concorrenti che convenientemente risponderà all' intero quesito; ed inoltre tre medaglie del valore ciascuna di ducati cento, a tre dei concorrenti che assolveranno una parte sola del quesito medesimo.

Dichiarato lo stato presente dall' agricoltura e fattone osservare i particolari, i concorrenti dovranno specificare i miglioramenti che sarebbero a sperare non solo dalla maggiore perfezione nelle specie di coltivazioni, che troveranno in atto, ma ancora dalle nuove coltivazioni, o mal note, o ignorate affatto. Lo stato di salubrità de' luoghi, i corsi delle acque non contenute dalle ripe, i torrenti più devastatori e spodestati nelle stagioni piovose, dannosi alle campagne ed agli uomini, saranno denunziati alla pubblica attenzione, essendo risaputo che dove l' aria ha ree qualità, dove le acque possono di leggieri distruggere le fatiche del campagnuolo, ivi non può esservi che una stentata pratica agraria. I pascoli, i ricoveri pel bestiame, le malattie dominanti di esso son cose che saranno prese in particolar considerazione. Lo stato attuale delle industrie, sieno quelle proprie a preparare pel mercato i prodotti del suolo, sieno quel-

le proprie per la fabbricazione degli oggetti necessari a' bisogni, a' comodi, al lusso della vita, dovranno necessariamente condurre i concorrenti non solo sulle considerazioni delle cattive pratiche da porsi a conto dei produttori, ma ancora sulle condizioni attuali dei veicoli e degli sbocchi per terra e per acqua. Dove non può con agevolezza trasferirsi la derrata da un luogo ad un altro, ivi non vi possono essere considerabili industrie.

La qual particolarità è da porre grandemente a calcolo nei casi di lavoro delle cave e delle miniere, non ignorate ricchezze di molti luoghi, ma dispregiate o non curate per la cagione testè ricordata.

L' Istituto reputa neccessario avvertire i concorrenti che farà grau conto de' fatti statistici, delle cifre numeriche desunte dagli elementi che si potranno raccogliere, delle nozioni proprie de' luoghi; ma richiede le maggiori esattezze in ciò, le più chiare e precise pruove degli asserti. In somma senza velo e senza mistero l' Istituto dice a' concorrenti, che se animati da carità di patria vogliono che le loro ricerche ed i loro pensamenti sieno larga messe al bene pubblico, lascino parlare i fatti e non le proprie opinioni, i propri convincimenti, che per avventura potrebbero farli deviare dal retto sentiero, con quali conseguenze è superfluo qui dichiarare.

In quanto a' possibili miglioramenti delle nostre industrie e manifatture per una determinata provincia, i concorrenti dopo che avranno esposto, se reputeranno opportuno, i loro giudizi, spingendo gli sguardi molto lungi, terranno in particolar considerazione que' provvedimenti che maggiormente si appalesano urgenti non solo, ma di attuazione che non sia sconfinata, o pel tempo, o per i grandi mezzi che richiederebbe. Lo scopo dell' Istituto è quello di rendere utili in prossimi fatti le fatiche de' concorrenti.

Le memorie saranno scritte in idioma italiano, e dovranno pervenire all' Istituto entro il mese di settembre dell' anno 1861 con l' indirizzo: *Al Segretario Perpetuo del Reale Istituto d' Incoraggiamento alle Scienze Naturali.*

Ciascuna memoria sarà distinta da un motto che verrà ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome e l' indirizzo dell' autore.

Le memorie non premiate, o che non abbiano ottenuto l' *accessit*, sa-

ranno conservate nell' Archivio dell' Istituto, dopo che seguendo le ordinarie formalità accademiche, saranno state bruciate le corrispondenti schede.

Compiutisi dal R. Istituto gli studi che occorreranno per emettere il suo più esatto giudizio intorno al merito delle memorie che in tempo debito saranno mandate al concorso, le schede contenenti i nomi degli autori delle memorie che saranno reputate meritevoli del premio, e quelle che conterranno i nomi degli autori delle memorie, se vi saranno, meritevoli dell' *accessit*, saranno aperte in un' adunanza dell' Istituto con l' intervento di quelle dotte corporazioni e di quei personaggi che il Consigliere del Dicastero di Agricoltura e Commercio crederà opportuno d' invitare.

Le memorie che saranno premiate e quelle che potranno venir distinte dall' *accessit*, faranno parte del volume X degli atti del R. Istituto, dandosi delle memorie cinquanta esemplari agli autori con particolari frontespizi.

È vietato il concorrere a questo programma a' Soci Ordinari del R. Istituto.

L' Istituto spera di veder coronate le sue premure da memorie dotte ed utili a queste meridionali provincie non mai scarse di peregrini ingegni.

Dalla residenza del R. Istituto li 20 dicembre 1860.

Parecchie voluminose memorie in risposta di un argomento di tanto vitale interesse per noi, occupano presentemente l' Istituto.

Le ricerche quanto alle miniere ed alle cave non han meno occupato in ogni tempo la nostra Accademia, e noi non vogliamo staccarci da queste carte senza farne un breve ricordo. E trascurando in tutto ciò che fece ne' primi anni di sua vita, diremo solamente che alle continue sue discussioni or sopra un minerale or sopra altro, devesi la legge del 17 ottobre 1826 in riguardo alle miniere; e specialmente essa fu promossa dalle ricerche che ad istanza dell' Istituto compirono due suoi soci, Tondi e Covelli, su i monti di Vulturara; i quali dotti in tal congiuntura diedero un qua-

dro della costituzione geografica del territorio di Avellino e sue adiacenze.

L' Istituto esaminò i saggi di carbon fossile scavato nel 1834 nel tenimento di Squillace, in Patamia nel distretto di Nicastro, ed in Basilicata per cura di quella Società Economica; e dei marmi di Castelsaraceno nella stessa provincia. Nel 1835 i soci Oronzio Costa e Leopoldo Pilla visitarono i luoghi presso Acerno in Principato Citra per una miniera di ferro di cui fece cenno il Ministro della Guerra di quel tempo; riferivano essere inopportuno tentare il lavoro di quel minerale. E nello stesso anno si occupò l' Istituto dei saggi di carbon fossile di Calascio nella Provincia di Aquila; del minerale di ferro raccolto presso Roccella nella 1.ª Calabria Ultra, provando che la riduzione del metallo sarebbe costata più del prodotto: e fece visitare le cave di marmo presso Castelsaraceno; esaminò i saggi di ferro cubo e carbon minerale di Gerace, dimostrando i buoni caratteri che offeriva esso carbone, e proponendone gli scavamenti; non così del saggio di minerale metallico, imperciocchè provò non esser altro che ferro solforato, comune in queste provincie, ed affatto inutile. Nel 1836 esaminò un minerale di ferro, i cui saggi furono mandati dall' Intendente della 2.ª Calabria Ultra, e rinvenuti in tenimento di s. Isidoro presso s. Biagio; ne additò i caratteri; ne fece conoscere i possibili usi, e chiese maggiori notizie. Osservò i saggi di altri minerali che apparivano in forma di filoni nel tenimento di s. Giovanni in Fiore nella provincia della Calabria Citeriore, e dichiarò esser calce fluata, e galena comune in Calabria. Sottopose ad esame i carboni di Casalnuovo nel tenimento di Montalbano, e di Giffoni, e ricordando tutti i precedenti studi che aveva fatto, tenne esser quei saggi lignite bituminifera e non zoofitantrace; e ad ogni modo dimandò altri saggi più convenientemente raccol-

ti. Nel 1838 si occupò di altri minerali mandati dalla provincia di Aquila; di carboni e di solfuri di zinco raccolti nella 1.ª Calabria Ulteriore; di altri minerali rinvenuti nel tenimento di Marsico alle falde della montagna di Muro in Basilicata; e di un saggio di mercurio nativo rinvenuto in Acquaviva nel 1.° Abruzzo Ulteriore. Quanto al minerale di Marsico, si soggiunse, che poteva somministrare buona qualità di asfalto: laonde conchiuse, che se le ulteriori pruove non avessero smentiti questi giudizi, ed il minerale si fosse rinvenuto in abbondanza, era da provvedere alla strada da costruirsi per agevolare il lavoro. Nel 1839 esaminò i saggi del cinabro nativo scoperto in s. Donato nella provincia di Calabria Citra; quelli di carbone minerale raccolti nel tenimento di Casteldelmonte nella provincia aquilana, dei quali raccomandò più ampie ricerche, e ne propose i mezzi. Nel 1841 fece ulteriori esami sul carbone rinvenuto nel tenimento di Cancellara in Basilicata, e consigliava appositi studi geologici dei luoghi; non senza dire che avrebbe potuto servire ad alimentare in quelle prossimità forni da calce o da mattoni e stoviglie, altro non facendo sperare la piccolezza degli strati, la distanza dal mare, la pessima condizione delle strade. Nel 1842 occuparono l' Istituto i saggi di carbone di Colle s. Mango in Terra di Lavoro, che furono riconosciuti per la inutile calce carbonata bituminifera. Nel 1843 dimostrò essere cattiva qualità di lignite i saggi di minerali mandati dalla provincia di Principato Ulteriore; e si fecero altre osservazioni su i minerali di simile natura rinvenuti presso il fiume Trentino nel 1.° Abruzzo Ulteriore, di quelli mandati da Avezzano nel 2.° Abruzzo Ultra, e su i saggi della miniera di Agnana che non cessò di raccomandare alle cure del Governo. Nel 1845 l' Istituto riconobbe le cattive qualità del carbone mandato dalla Società Economica di Terra di Lavoro, raccolto presso il comune di

Troia ; mentre trovò buona la grafite di Calabria. Nel 1846 riferì intorno alle analisi dei minerali della Maiella, e disse di essere arenarie bituminifere, asfalto ecc. i cui usi sono notissimi. Quanto alle analisi dei minerali di Specchio dei Preti in Terra di Otranto, li qualificò per ferro solforato e per lignite, di nessun uso. Dimandò più ampie pruove degli scavamenti nel tenimento di Rionero nella provincia di Molise : e definì per pessima lignite il preteso zoofitantrace di Atessa in Abruzzo Citeriore. Nel 1847 dichiarò che i minerali mandati dall' Intendente di Abruzzo Ultra consistevano in una torba, ed in un bitume, specie degli idrocarbonidi, ben distinti dalla nafta e dagli asfalti; e promosse ulteriori ricerche. Nel 1851 insistè l' Istituto intorno agli scavamenti dei minerali nel tenimento di Rocca Santamaria nella provincia di Teramo; e scrisse che il minerale rinvenuto nel distretto di Vallo non era altro che un bifosfuro di ferro, pirite cubica. Nel 1852 trovò a nessun uso buono il minerale rinvenuto in Campoli, provincia di Calabria Ultra, non essendo che una pirite bianca arsenicale il saggio inviato; e parlò nuovamente della miniera di Agnana. Nel 1856 esaminò il fossile rinvenuto presso Roccamonte in Abruzzo; corresse le analisi fattene da altri; e lo qualificò calcare bituminoso con poco bitume: ma da richiedere in ogni modo ulteriori ricerche. Ancora disse che il minerale trovato in Vallata, provincia di Avellino, era bisolfuro di ferro cristallizzato nel sistema cubico e non nel sistema prismatico, e che non essendo nè cupreo nè aurifero, a due soli usi poteva addirsi, cioè alla fabbricazione dell' acido solforico, somministrando acido solforoso, quando fosse stato arrostito, ovvero riscaldato in vasi chiusi poteva dare solfo; ed il residuo, che era una maniera di solfuro di ferro magnetico, esposto all' aria, poteva dare solfato terroso, che va d' intorno col nome di *vitriolo verde*. Ma si soggiunse contrariar l' opera il buon mercato del solfo presso di noi. Simile sen-

tenza fu pronunziata per lo minerale trovato nel territorio di Acri e nei paesi Albanesi. Nel 1859 i saggi di minerali del territorio di Catanzaro furono riconosciuti per ottima lignite; e quello del territorio di Zagarise, trattato col metodo di Berthier, sebbene avessero presso a venti unità di piombo ridotto, cioè presso a poco quanto se ne ottengono dalla lignite di Saint Lou, si conchiuse di ispezionarsene la miniera. Nel 1860 altri saggi di lignite si mandarono da Zagarise, e si disse esser buoni quei saggi come i primi, e si conchiuse che doveva secondarsi l' idea di spedirsi in quel comune persona atta ad eseguire ricerche ordinate a difinire la giacitura de' depositi di lignite.

Che più? Quando una corporazione di dotti può presentarsi alla storia coi ricordi dell' esercizio dei più alti e reputati principii di pubblica economia; con larga cooperazione al progresso delle scienze, e con vistoso numero di loro applicazioni all' immediato bene degli uomini, può fiduciosamente guardare nell' avvenire. Ad ogni modo ravvicini chiunque n' abbia vaghezza i mezzi, gli studi e l' operosità dei nostri Accademici a' tempi trascorsi, e se il giudizio della mente non sarà velato da particolari passioni, ma invece rischiarato dal nobile affetto delle utili istituzioni, conchiuderà agevolmente, che il nostro r. Istituto d' Incoraggiamento può bene annoverarsi fra i più dotti e benemeriti Corpi Accademici che gli uomini rispettano perchè rappresentano i veri fattori della civiltà di cui godiamo.

APPENDICI

I

Scrivemmo in fine del Capitolo terzo (Sedi e proventi del r. Istituto) che erano approvati i calcoli preventivi delle spese riguardanti il novello edificio del r. Istituto , e che l' opera era condotta seguendo i disegni dell' autore di questo volume.

Ora il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio , pensa di fare stanziare sul bilancio dello Stato non la spesa precedentemente approvata, ma la somma di 80,000 lire per compiersi interamente l' edificio medesimo; e noi ignoriamo quali sieno stati i criteri che avessero determinata questa cifra. Invece abbiamo per fermo che avuto il maggiore riguardo all' azienda pubblica , se quel cospicuo edificio si voglia compiere come è richiesto dalla gran parte di esso già fatto nelle fondamenta , nelle mura , ne' coperti , nelle decorazioni, vi accorrerà una spesa molto maggiore di quella che si è opinata nel mentovato bilancio. Solamente così l' edificio potrebbe soddisfare a tutti gli usi di scuole tecniche, di gabinetti di macchine e modelli, e cose simili, non che per le mostre permanenti del-

le industrie, serbando per esso il decoro e la dignità attesa dall' universale, ed il riguardo dell' arte.

Laonde speriamo che ritornandosi con più ponderato esame al calcolo sopra mentovato, ed in tempi ne' quali si potrà con maggiore larghezza provvedere alle pacifiche opere dalla civiltà nazionale, quella cifra voglia al giusto aumentarsi. E noi riserbandoci di pubblicare, con apposita monografia, tutti i particolari di scienza, di arti e di amministrazione riguardanti l' edificio in discorso, che fin qui ha meritato il plauso di quanti italiani e forestieri l' hanno visitato, ci piace per ora ripetere una piccola parte del discorso che il Deputato commendatore Quintino Sella pronunziava nella tornata del 27 dell' or caduto gennaio alla Camera elettiva, in proposito delle scuole tecniche, e di altri argomenti che è inutile qui ricordare. E si noti che il Sella è valente ingegnere, e chiaro cultore delle scienze fisiche in Italia. Ecco le parole di lui.

» L' anno scorso quando io andai a Napoli l' onorevole Mini- » stro dell' Istruzione pubblica mi fece l' onore di conferirmi l' in- » carico di studiare se non fosse il caso di creare in Napoli un'I- » stituto tecnico superiore, un *quid simile* al Conservatorio, per » esempio di arti e mestieri di Parigi ».

» Io m' informai in Napoli degli Stabilimenti che vi erano, i » quali potessero essere analoghi a quello che il signor Ministro » desiderava d' istituire nella sua patria, e presi conoscenza del- » l' Istituto d' Incoraggiamento, dove trovai molti preparativi, do- » ve trovai un locale, che all' interno è aggiustato perfettamente, » trovai delle sale costrutte con gusto pompeiano, sotto la direzio- » ne del cav. Del Giudice e di un atticismo veramente ammirabile, » e per cui spero che la Camera stanzierà più tardi i fondi oppor- » tuni, onde sia terminato in modo conveniente, in modo da far » vedere che il Governo italiano abbia non meno bun gusto e non

» faccia men bene del Governo borbonico , e trovai che tutto era » oramai all' ordine per poter ricevere una istituzione che , secon» do me , sarebbe ora opportuno introdurre in Napoli ».

Accolga la Storia la mentovata opinione del Ministero col nostro voto che non abbia a registrarne le conseguenze; ed abbiam fidanza di essere esauditi, chè il Parlamento ed il Ministero non vogliono di certo che il lustro di questa cospicua Città, ed il progresso di una delle principali Istituzioni scientifiche che vi risiedono; e l' edificio in discorso, compiuto una volta convenientemente, sarebbe all' una ed all' altra d' incontestabile decoro, e di evidente vantaggio.

II.

Nel Capitolo IV ricordammo le dissertazioni e le memorie dei soci del r. Istituto contenuti ne' volumi degli Atti divulgati fino al 1860. Or vogliamo aggiungere che oltre a quelle memorie molte altre ne furono lette, che, al cominciar della vita dell' Istituto, non si potettero comprendere nel I.° Volume , e che gli Autori, per l' inevitabile ritardo della pubblicazione del volume seguente, altrimenti divulgarono. Noi qui di talune di esse diamo il semplice titolo.

Araneo. Statistica del suolo Sulmonese.
Chavassieux. Dell' epidemia in generale, e de' modi di prevenirle e curarle.
Sulla malattia del fuoco di S. Antonio.
Sull' epidemia che regnò in Caserta nell' anno 1807.
Cagnazzi. Sulle curve parallele.
Cassitto. Sulle miniere della Provincia di Capitanata.
Forges Davanzati. Su i cangiamenti fisici del regno di Napoli.
Sullo stato fisico del regno di Napoli.
Sui cangiamenti fisici dell' Italia.

Gagliardi. Sulla necessità di ristabilirsi la fabbrica di porcellana in Napoli, e mezzi per eseguirla.

Gambali e Schiavone. Sulla miniera di ferro di Acerno.

Melograni. Geologia delle montagne di Avella.

Descrizione di alcune pietre rinvenute nel territorio di Ginosa in Terra d' Otranto.

Su tre minerali venuti di Calabria.

Monticelli. Sul burro.

Sul formaggio.

Sulla grotta della Linganusa.

Ronaldi. Sull' imbiancamento delle fibre vegetali.

Rocco. Piano di pubblica Economia.

Sementini A. Sulle medicine calmanti.

Sementini L. Sul preteso fenomeno dell' incombustibilità.

Sul potassio, e sodio, memorie due.

Sull' uso medico del muriato di calce per le malattie linfatiche.

Analisi chimica delle acque acetosella e media di Castellammare.

Sulla Bacchetta Divinatoria.

Tenore. Sul modo di ottenere un liquore zuccheroso dalle canne del frumento, e da varie specie di saggine.

Prisco. Sulle intemperie dell' aria che sogliono produrre de' tifi disenterici.

Pepe. Nuovo estratto stittico per l' emottisi.



INDICE

Capitolo I. — Origine e Costituzioni del Reale Istituto . . pag. 1
Capitolo II. — Cataloghi generali de' Soci ordinarii, onorarii e corrispondenti, e degli Ufiziali Accademici . . . 53
Capitolo III. — Sedi e proventi del Reale Istituto 117
Capitolo IV. — Cenno delle Memorie e delle Dissertaziomi contenute nei primi nove volumi degli Atti accademici . . 127
Capitolo V. — Studi quanto ai Privilegi industriali ed alle pubbliche Mostre 145
Capitolo VI. — Epitome di altri studi del r. Istituto 233
Appendici 287





